



Università
Ca' Foscari
Venezia

**Scuola Dottorale di Ateneo
Graduate School**

**Dottorato di ricerca
in Lingue Culture e Società (Vicino Oriente e Asia Meridionale)
Ciclo XXV
Anno di discussione 2014**

***L'arabo di Sicilia nel contesto magrebino: nuove
prospettive e nuovi approcci metodologici***

**SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE DI AFFERENZA: L-OR/12
TESI DI DOTTORATO DI CRISTINA LA ROSA, MATRICOLA 955762**

Coordinatore del Dottorato

Tutore del Dottorando

Ch.mo Prof. Federico Squarcini

Ch.ma Prof.ssa Antonella Ghersetti

Indice

1. <i>Capitolo introduttivo</i>	1
1.1 Genesi del progetto e obiettivi	1
1.2 Descrizione del <i>corpus</i>	4
1.2.1 <i>Tārīḥ ǧazīrat Šiqilliyya</i>	4
1.2.2 <i>Kitāb Nuzhat al-muštāq fī ḥtirāq al-āfāq</i>	6
1.2.3 <i>Kitāb al-ǧāmi' li-ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt</i>	8
1.3 Problemi posti dalla documentazione	9
1.3.1 Natura delle fonti arabo-sicule	9
1.3.2 Problemi cronologici	12
1.3.3 Problemi geografici	13
1.3.4 Stato di conservazione dei documenti	14
1.4 <i>Status quaestionis</i>	15
1.5 Questioni metodologiche	27
2 <i>L'arabo di Sicilia</i>	31
2.1 L'ipotesi di un proto-arabo magrebino antico	31
2.2 La questione della perifericità dell'arabo di Sicilia	34
2.3 L'arabo andaluso	40
2.4 L'arabo di Malta	44
2.5 L'arabo di Sicilia, l'arabo di al-Andalus e l'arabo di Malta	47
2.5.1 Fonologia	47
2.5.1.1 Vocali brevi	47
2.5.1.2 Sincope vocalica	47
2.5.1.3 Anaptissi	48
2.5.1.4 Mutamenti quantitativi e qualitativi	48
2.5.1.5 Assimilazione	50
2.5.1.6 Armonia vocalica	50
2.5.1.7 Dissimilazione	51
2.5.1.8 <i>Imāla</i>	51
2.5.1.9 <i>Tafhīm</i>	52
2.5.1.10 <i>Ressaut</i>	53
2.5.1.11 Vocali lunghe: mutamenti quantitativi e qualitativi	53
2.5.1.12 <i>Imāla</i>	54

2.5.1.13 Dittonghi	54
2.5.1.14 Accento	55
2.5.1.15 Consonanti	57
- Occlusiva bilabiale sonora /b/	57
- Occlusiva bilabiale sorda /p/	58
- Occlusiva velare sorda /k/	58
- Occlusiva uvulare sorda /q/	58
- Spirante uvulare sorda /ħ/	59
- Spirante glottale /h/	60
- Spirante faringale sorda /ħ/	60
- Spirante uvulare sonora /ġ/	61
- Spirante faringale sonora /ʕ/	61
- Occlusiva laringale sorda /ʔ/	61
- Semiconsonante bilabiale /w/	64
- Semiconsonante prepalatale /y/	64
- Spirante labiodentale sorda /f/	65
- Nasale bilabiale sonora /m/ e nasale bilabiale sorda /n/	65
- Dentale sorda /t/	66
- Dentale sonora /d/	66
- Spirante interdentale sonora /ð/	67
- Spirante interdentale sorda /t̪/	68
- Spirante enfatica apicale /z/ e occlusiva enfatica apicale /d/	69
- Occlusiva apicale enfatica sonora /d/	69
- Occlusiva dentale sorda enfatica /t/	69
- Vibrante alveolare sonora /r/	70
- Fricativa alveolare sorda /s/	70
- Spirante palatale sorda /š/	71
- Spirante apicale enfatica /s/	72
- Fricativa alveolare sonora /z/	72
- Affricata prepalatale sonora /ǰ/	73
- Liquida apico-alveolare sonora /l/	74
2.5.1.16 Fonetica combinatoria	75
2.5.2 Morfologia nominale	76
2.5.2.1 Plurali	76
2.5.2.2 Duale	76

2.5.2.3	Diminutivo.....	77
2.5.2.4	Nome di unità	77
2.5.2.5	Genere dei nomi.....	78
2.5.2.6	Formazione del nome	78
2.5.2.7	Numerali	79
2.5.2.8	Aggettivi	79
2.5.2.9	Pronomi	79
2.5.2.10	Preposizioni	81
2.5.2.11	Avverbi	81
2.5.2.12	La flessione del nome e il sistema dei casi	82
2.5.3	Morfologia verbale.....	83
2.5.3.1	Schema del perfetto	83
2.5.3.2	Verbi difettivi	83
2.5.3.3	Verbi deboli	84
2.5.3.4	Schema dell'imperfetto.....	84
2.5.3.5	Ausiliari	86
2.5.3.6	<i>Maṣdar</i>	87
2.5.3.7	Preverbi.....	87
2.5.3.8	Forme verbali.....	87
2.5.3.9	Participi.....	89
2.5.3.10	Passivo.....	90
2.5.3.11	Negazione	90
2.5.4	Sintassi	91
2.5.4.1	Particelle genitivali	91
2.5.4.2	L'articolo	91
2.5.4.3	La quantità	92
2.5.4.4	Il morfema connettivo.....	93
2.5.4.5	La <i>tā' marbūṭa</i>	93
2.5.4.6	Accordo	93
2.5.4.7	Iterazione nominale	94
2.5.4.8	Stato costruito	94
2.5.5	Lessico.....	95

3	<i>La Cronica di Cambridge</i>	99
3.1	La <i>Cronica di Cambridge</i> : qualche notizia sull'opera	99
3.2	La lingua della <i>Cronica di Cambridge</i>	105
3.2.1	Problemi di ortografia	106
3.2.2	Fonetica e ortografia.....	108
3.2.2.1	Vocali.....	108
3.2.2.2	Consonanti	109
3.2.3	Morfologia nominale.....	114
3.2.3.1	Plurali.....	114
3.2.3.2	Genere dei nomi.....	114
3.2.3.3	Pronomi	114
3.2.3.4	Preposizioni	115
3.2.3.5	Numerali	115
3.2.3.6	Date.....	116
3.2.4	Morfologia verbale.....	117
3.2.4.1	<i>Alif otiosum</i>	117
3.2.4.2	Duale.....	117
3.2.4.3	Schema del perfetto: verbi sordi	117
3.2.4.4	Verbi di media <i>hamza</i>	118
3.2.4.5	Forme verbali.....	118
3.2.4.6	Verbo جَوَا.....	118
3.2.5	Sintassi	119
3.2.5.1	<i>I'rāb</i>	119
3.2.5.2	Accordo	119
3.2.5.3	Espressioni di tempo.....	124
3.2.5.4	Negazione	124
3.2.6	Lessico.....	125
3.2.7	Conclusioni.....	127
4	<i>I Normanni in Sicilia: una politica culturale di conquista</i>	129
5	<i>L'Opus Geographicum di Idrīsī</i>	147
5.1	Premessa.....	147
5.2	Il dibattito scientifico sulla biografia di Idrīsī.....	149
5.3	Valore e ricezione dell'opera di Idrīsī.....	155

5.4	La lingua dell' <i>Opus Geographicum</i>	159
5.4.1	Fonetica e ortografia.....	159
5.4.1.1	<i>Alif otiosum</i>	159
5.4.1.2	<i>Alif</i> prostetica.....	159
5.4.1.3	<i>Scriptio defectiva</i>	159
5.4.1.4	<i>Scriptio plena</i>	160
5.4.1.5	Oscillazione tra consonanti.....	160
5.4.1.6	Metatesi.....	160
5.4.1.7	Enfatizzazione.....	160
5.4.2	Morfologia nominale.....	161
5.4.2.1	Formazione del nome.....	161
5.4.2.2	Genere.....	161
5.4.2.3	Plurali e plurali di plurali.....	161
5.4.2.4	Pronomi e aggettivi.....	162
5.4.2.5	Preposizioni.....	162
5.4.2.6	Avverbi.....	162
5.4.2.7	Determinazione.....	162
5.4.3	Morfologia verbale.....	163
5.4.3.1	Ausiliari.....	163
5.4.4	Sintassi.....	164
5.4.4.1	Accordo.....	164
5.4.4.2	Avverbi.....	165
5.4.4.3	Costruzioni asindetice.....	165
5.4.4.4	Pronomi.....	165
5.4.4.5	Numerali.....	165
5.4.4.6	Locuzioni preposizionali.....	165
5.4.5	Lessico.....	166
5.4.5.1	Voci marinaresche e ittionimia.....	167
5.4.5.2	Fauna.....	168
5.4.5.3	Mare e geomorfologia.....	172
5.4.5.4	Meteorologia e astri.....	175
5.4.5.5	Navigazione, manovre, misure itinerarie e di profondità.....	175
5.4.5.6	Imbarcazioni: tipi e costruzione.....	176
5.4.5.7	Pesca.....	177
5.4.5.8	Rettili, molluschi e altri.....	178

5.4.5.9	Varia	178
5.4.5.10	Flora.....	178
5.5	Conclusioni	180
6	<i>Il Kitāb al-ġāmi'</i>	181
6.1	Il Kitāb <i>al-ġāmi'</i> di Idrīsī	181
6.2	Le fonti.....	185
6.3	La terminologia botanica siciliana e andalusa	190
6.3.1	Lemmi	193
6.4	Osservazioni conclusive.....	210
7	<i>Conclusioni generali</i>	213
7.1	L'arabo di Sicilia nella <i>Cronica di Cambridge</i> e nelle opere di Idrīsī	213
7.2	Ancora sulle origini di Idrīsī	228
7.3	L'arabo di Sicilia: osservazioni conclusive e prospettive future	230
	<i>Appendice</i> : edizione diplomatica e traduzione del manoscritto della <i>Cronica di Cambridge</i>	233
	<i>Bibliografia</i>	255

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tutte le persone senza le quali la stesura di questa tesi e il completamento di questo progetto sarebbero stati impossibili.

Un caloroso ringraziamento va, innanzi tutto, alla prof.ssa Antonella Ghersetti, Tutore del mio Dottorato di Ricerca, per avere creduto nel mio progetto di tesi, per i suoi preziosi consigli e per avermi sostenuto e incoraggiato in questi anni.

Il mio affettuoso grazie va alla prof.ssa Mirella Cassarino per il suo instancabile sostegno, che non è mai venuto meno in questi anni, per l'entusiasmo con il quale ha dedicato il suo tempo alla lettura del mio lavoro, per le critiche costruttive e per i suoi preziosi insegnamenti che vanno ben oltre la metodologia e i contenuti di questa tesi.

Vorrei esprimere la mia gratitudine alla prof.ssa Lidia Bettini per il tempo che ha generosamente dedicato alla lettura di alcune pagine relative all'analisi linguistica dell'*Opus Geographicum* di Idrīsī, che sono già state pubblicate negli atti di AIMA 3, e per avermi dato, su altre parti, preziose indicazioni di carattere metodologico e contenutistico.

Ringrazio il prof. Jérôme Lentin per i suoi preziosi suggerimenti riguardo alcuni fenomeni linguistici rilevati nella *Cronica di Cambridge*. Attraverso i suoi scritti, egli ha, in realtà, ispirato parte della presente ricerca.

Vorrei ringraziare anche il prof. Paolo La Spisa per la sua disponibilità e per i suoi consigli sulla lettura di alcuni fenomeni di medio arabo.

Un doveroso ringraziamento rivolgo alla dott.ssa Elena Bergamin della Segreteria didattica e organizzativa del Dipartimento di Studi sull'Asia e sull'Africa Mediterranea dell'Università Ca' Foscari per il suo supporto tecnico e per la sua disponibilità nei miei confronti.

La mia più profonda riconoscenza va alla mia famiglia, senza la quale non avrei potuto concludere questo lavoro, a Giuseppe e agli amici più cari per avermi sostenuto e incentivato anche nei momenti più difficili.

1 Capitolo introduttivo

1.1 Genesi del progetto e obiettivi

Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare la lingua di tre opere siculo-arabe di epoca normanna che hanno carattere ‘medio’: non possono, cioè, essere definite ‘letterarie’ in senso stretto in quanto appartengono rispettivamente agli ambiti della storiografia, della geografia e della botanica. La *Cronica di Cambridge*, di autore ignoto, fu probabilmente copiata in Sicilia da un grecofono che tradusse o compilò il testo in una varietà di arabo contenente diversi dialettismi;¹ l'*Opus Geographicum* di Idrīsī² è una tra le più note opere arabo-islamiche di geografia medievale, mentre il *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*, ‘Compendio delle proprietà delle diverse piante e vari tipi di semplici’,³ è un’opera di botanica realizzata dallo stesso Idrīsī. Queste tre opere furono scritte da autori arabi o comunque arabofoni, come nel caso della *Cronica di Cambridge*, vissuti in Sicilia tra l’XI e il XII secolo in un contesto fortemente arabizzato. La mia analisi linguistica ha come scopo quello di verificare la presenza di eventuali fenomeni di medio arabo che permetterebbero di gettare nuova luce sulle caratteristiche dell’arabo di Sicilia e sulla sua varietà ‘media’, almeno per il periodo considerato. Il medio arabo può essere definito come una varietà di lingua o, per meglio dire, un insieme di varietà scritte comprese all’interno di un *continuum* linguistico che vede agli estremi l’arabo classico e l’arabo dialettale. Tali varietà cosiddette ‘miste’ sono, dunque, caratterizzate dalla presenza di elementi classici, dialettali e di altri tratti specifici quali ipocorrettismi e ipercorrettismi.⁴ L’eventuale reperimento di tratti linguistici di medio arabo permetterebbe di datare storicamente alcuni fenomeni: questo genere di studi di linguistica e dialettologia è, infatti, utile non soltanto dal punto di vista sincronico, ossia al fine di descrivere lo ‘status’ di una varietà linguistica in un determinato momento storico,

¹ M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, voll. I-II, presentazione di Giuseppe Giarrizzo con un saggio di Mauro Moretti, Le Monnier, Firenze 2002, vol. I, p. 26.

² M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum sive «Liber ad eorum delectationem qui terras peragrarare studeant»*, *Editio Secunda*, a cura di A. Bombaci, U. Rizzitano, R. Rubinacci e L. Veccia Vaglieri, Istituto Orientale di Napoli - Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, voll. I-IX, Napoli/Roma 1974-1984.

³ M. al-Idrīsī, *Kitābal-jāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt (Compendium of the Properties of Diverse Plants and Various Kinds of Simple Drugs)*, ed. Fuat Sezgin, Institute for the History of Arabic Islamic Society, Frankfurt am Main 1995. Questa trascrizione verrà adottata in riferimento all’opera a cura di Fuat Sezgin, mentre con *Kitābal-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt* si intenderà il testo di Idrīsī.

⁴ J. Lentin, *Middle Arabic*, in *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, ed. K. Versteegh et. al., Brill, Leiden, vol. III, 2008, pp. 215-224. Quest’opera sarà indicata con la sigla *EALL*.

ma anche e soprattutto in una prospettiva diacronica che permette di delineare l'evoluzione della stessa varietà nel tempo.

La sola monografia sull'arabo di Sicilia della quale disponiamo è stata pubblicata da Dionisius Agius nel 1996;⁵ pochi sono, inoltre, gli studi di carattere comparatistico⁶ nei quali sono stati esaminati i rapporti delle varietà di arabo siciliano con quello andaluso e con gli altri dialetti cosiddetti ‘periferici’ quali il maltese e il cipriota.⁷ Agli ormai classici e fondamentali studi di Adalgisa De Simone e Dionisius Agius, si sono affiancati in anni più recenti le indagini di Jérôme Lentin, Jacques Grand'Henry e Mirella Cassarino⁸ che, avvalendosi di approcci metodologici innovativi connessi ai risultati delle ricerche di dialettologia araba e di medio arabo, suggeriscono nuove prospettive di ricerca.

La scelta del *corpus* oggetto dei miei studi è legata al desiderio di accogliere le suggestioni fornite da Jérôme Lentin nel suo contributo *Sur quelques spécificités du Moyen Arabe de Sicile*⁹ nel quale egli ha indicato, in maniera sintetica,¹⁰ qualche fenomeno di medio arabo rilevato in alcune edizioni di opere arabo-sicule: l'*Opus Geographicum, I Diplomi* editi da Salvatore Cusa, l'*Anbā' Nuḡabā' al-Abnā'* di Ibn Ṣafar e la *Cronica di Cambridge*. Questa sua prima disamina lasciava, infatti, intravedere la possibilità di giungere a risultati fruttuosi attraverso l'indagine sistematica della lingua di queste opere. Oltre alla *Nuzha*, ho scelto di includere nel *corpus* anche il *Kitāb al-ḡāmi'* nel quale Idrīsī fornisce un elenco di nomi di piante e di semplici in varie lingue: ebraico, siriano, latino, arabo, *ifrangī*, greco, indiano, *fārsī*, curdo, turco e berbero. Alcuni lemmi sono affiancati dal loro corrispettivo in arabo andaluso o in arabo di Sicilia, ad esempio: سلباج che in andaluso indicava una specie di anguilla;¹¹ طلقون era usato in Sicilia con il significato di

⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, Kegan Paul International, London/New York 1996.

⁶ Si veda J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile était-il un arabe périphérique?*, in «Romano Arabica» VI-VII, 2006-2007, (*Peripheral Arabic Dialects - Proceedings of the International Colloquium*, Bucharest, 18th-20th May 2007), pp. 71-84.

⁷ Per la definizione di ‘dialetto periferico’ si vedano, tra gli altri, gli studi di A. Borg e in particolare, *Comparative Glossary of Cypriot Maronite Arabic (Arabic-English) With an Introductory Essay*, Leiden/Boston, Brill 2004 e D. Cohen, *Préface*, in D. Caubet, M. Vanhove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, INALCO, Paris 1994, pp. 9-19. Per gli studi sull'arabo di Sicilia come ‘dialetto periferico’ si veda J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84.

⁸ I suddetti studiosi sono fondatori, insieme ad altri, del Gruppo Internazionale di Ricerca sull'Arabo di Sicilia (GIRAS), nato a Ragusa nel 2005, che si propone principalmente di indagare, sotto vari aspetti, l'arabo di Sicilia e le sue relazioni con le altre varietà di arabo e di medio arabo occidentali e orientali.

⁹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités du Moyen Arabe de Sicile*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semítica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 45-53.

¹⁰ *Ivi*, p. 46: «[...] il a donc paru intéressant de jeter un premier et rapide coup d'œil à la production écrite en Moyen Arabe».

¹¹ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 94. Si veda anche R. Dozy, *Supplément aux Dictionnaires Arabes*, seconda edizione, Brill, Leiden/Paris 1927, vol. I, p. 671: il termine indica l'anguilla in ambito magrebino, ma con ح finale.

uccello notturno e in al-Andalus era noto come كوكه;¹² in al-Andalus العلس indicava una specie di grano;¹³ الحرشف in Sicilia, con questa grafia, denominava una specie di carciofo o il piede di colombo¹⁴ e حسزيو nell'arabo di Sicilia aveva il significato di cardamomo.¹⁵ Quest'opera potrebbe dunque costituire un'importante testimonianza per lo studio del lessico relativo alla botanica e alla farmacologia di area magrebina e, in particolar modo, siculo-andalusa.

¹² *Ivi*, p. 126.

¹³ *Ivi*, pp. 214-215.

¹⁴ *Ivi*, p. 166. Si veda anche R. Dozy, W. H. Engelmann, *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'arabe*, seconda edizione, Brill, Paris, 1869, pp. 85-86.

¹⁵ *Ivi*, p. 176. حماما in arabo e, nell'opera di al-Ġāfiqī, امومن; si veda il *Kitāb al-'Adwiya al-Mufrada*, di 'Abū Ġa'far 'Aḥmad al-Ġāfiqī (XII sec.), *Edizione del capitolo 'Alif con indici e apparato critico in nota*, a cura di Eleonora Di Vincenzo, Supplemento n° 1 alla Rivista degli Studi Orientali, Nuova serie, Vol. LXXXI, Fabrizio Serra, Pisa/Roma 2009, p. 94.

1.2 Descrizione del corpus

1.2.1 *Tārīḥ ǧazīrat Ṣiqilliyya*

Il *Tārīḥ ǧazīrat Ṣiqilliyya*, meglio noto come *Cronica di Cambridge* dal nome della biblioteca dove è stato rinvenuto,¹⁶ è l'unica cronaca arabo-sicula coeva al periodo della dominazione arabo-islamica giunta sino a noi. L'opera è custodita nella Public Library di Cambridge sotto la collocazione Gg.5.33 (2) e si trova in appendice agli *Annali* di Eutichio, patriarca di Alessandria. Il manoscritto fa parte di una miscellanea di 388 fogli di 19.2 x 12.4 centimetri, ciascuno dei quali è suddiviso in 13 linee. Di questi 388 fogli, la *Cronica* ne occupa solamente dieci, numerati in cifre indiane e *rūmī*;¹⁷ l'ultimo foglio è mutilo e numerato, mentre la numerazione risulta essere inversa alla progressione del testo. Sui fogli dell'intero manoscritto è apposta un'ulteriore numerazione in cifre arabe, che va dal 376 al 384b, probabilmente aggiunta successivamente alla stesura del manoscritto. Ai margini laterali, in verticale, vi è una numerazione crescente dal primo all'ultimo foglio che va da 1 a 112. Probabilmente, chi appose questa numerazione aveva l'obiettivo di fare il computo degli anni descritti all'interno della *Cronica*. La grafia adoperata, tipica del XIII secolo, è il *nash* e sono presenti, nel testo, intestazioni in rosso. Sull'ultimo foglio, alla fine del testo, vi è un elenco di nomi in caratteri latini, probabilmente appartenenti a Santi e patriarchi cristiani, affiancati da date.

La datazione del manoscritto è abbastanza controversa: Amari, per stabilirne la possibile data di stesura, si è avvalso della collaborazione di Samuel Lee (m. 1852), allora docente di arabo ed ebraico a Cambridge. Secondo Lee, il copista della *Cronica* sarebbe stato lo stesso che avrebbe composto i *Quattro Vangeli*, datati 1272. A partire da quest'ultimo documento, Erpenius,¹⁸ che aveva posseduto la *Cronica*, avrebbe redatto il

¹⁶ J. C. T. Oates, *Cambridge University Library: A History: From the Beginnings to the Copyright Act of Queen Anne*, Cambridge University Press, Cambridge 2010, pp. 225-226.

¹⁷ Per la descrizione dei manoscritti, sono stati tenuti presenti i seguenti studi di codicologia: F. Déroche, A. Berthier, *Manuel de codicologie des manuscrits en écriture arabe*, Bibliothèque Nationale de France, Paris 2000 e la sua recente traduzione italiana con la collaborazione di V. Sagaria Rossi, *I manoscritti in caratteri arabi*, Viella, Roma 2012; A. Gacek, *Arabic manuscripts: a vademecum for readers*, Brill, Leiden/Boston 2009 e A. Gacek, *The Arabic Manuscript Tradition. A Glossary of Technical Terms and Bibliography*, Brill, Leiden 2001.

¹⁸ Thomas van Erpe morto a Leida nel 1624. Si veda Michele Amari, *Biblioteca Arabo-Sicula, ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, la biografia e la bibliografia della Sicilia*, raccolti e tradotti in italiano da Michele Amari, seconda edizione riveduta da Umberto Rizzitano, Accademia nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1997-1998, p. 224.

suo *Testamento Arabo*.¹⁹ Amari, tuttavia, al termine della sua analisi del manoscritto, giunse alla conclusione che esso sarebbe databile al X secolo. Lo studioso, inoltre, confrontando la lingua degli *Annali* con quella della *Cronica*, a suo parere copiati dalla stessa mano, notò che quest'ultima contiene 'deviazioni' dalla norma classica e 'dialettismi' assenti negli *Annali* che dovevano, pertanto, essere peculiari della lingua dell'autore della *Cronica*.²⁰ A proposito del compilatore del testo, leggiamo inoltre:

«[...] L'autore, creduto dapprima Eutichio stesso, e poi Ascanagio o Senhagi del quale dissi di sopra,²¹ fu senza dubbio siciliano, e di linguaggio greco, come avvisò il Di Gregorio;²² o piuttosto il direi di schiatta latina. A quella dei dominatori non appartenea di certo. Ei segue l'era costantinopolitana, ch'era in uso appo i Cristiani di Sicilia; ma invece dello stile ampolloso e sforzato dei Bizantini, scrive con la rozza semplicità dei cronisti d'Italia e d'altre parti d'Occidente: si che mi par proprio qualche liberto cristiano o qualche monaco di Palermo che pensasse latino o italiano, e dettasse, o forse traducesse, in quello arabico volgare ch'ei sapeva, per far cosa grata a qualche emir di Sicilia di casa kelbita».²³

Secondo Amari, l'autore della *Cronica* era, dunque, un siciliano di lingua greca o latina, probabilmente un copista cristiano al servizio in un *dīwān* kalbita siciliano che aveva tradotto o compilato la *Cronica* in una varietà araba colloquiale.

Le osservazioni di Michele Amari sull'autore hanno destato in me la curiosità di indagare la lingua dell'opera in maniera approfondita per verificare se essa contenesse elementi vernacolari o di medio arabo specifici dell'area siciliana. E, in effetti, la *Cronica* presenta un numero cospicuo di dialettismi a vari livelli di analisi.

¹⁹ M. Amari, *Storia*, cit., p. 25.

²⁰ *Ivi*, p. 26.

²¹ *Ivi*, p. 22 [n. d. a]

²² Veggansi le prefazioni del Caruso e del Di Gregorium nel *Rerum Arabicarum*, p. 33 a 39. Il Weinrich, *Commentarii, Introductio*, § IX, p. 14 e 15, replicò le conclusioni del Di Gregorio senz'altro. [Nota di M. Amari]

²³ M. Amari, *Storia*, cit., p. 26

1.2.2 *Kitāb Nuzhat al-muštāq fī ḥtirāq al-āfāq*

Il *Kitāb Nuzhat al-muštāq fī ḥtirāq al-āfāq*, ovvero ‘Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo’, di Abū ‘Abd Allāh Muḥammad Ibn Muḥammad Ibn ‘Abd Allāh Ibn Idrīs al-‘Alī bi-Amr Allāh, meglio noto come al-Idrīsī (m. 1165-1176), è una vasta opera geografica, composta nel XII secolo, nella quale vengono descritti i territori conosciuti all’epoca della sua stesura. Essa è corredata da carte geografiche e da un mappamondo in argento che non è stato rinvenuto poiché fu dapprima distrutto e poi fuso durante il regno di Guglielmo I. Il *Kitāb Ruḡār* è apprezzato per le sue caratteristiche compositive e per la scientificità del metodo di ricerca adoperato dall’autore. La prima edizione critica con traduzione e commento del testo completo fu realizzata da un’*équipe* dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli coordinata da Giuseppe Tucci.²⁴ Essa è suddivisa in 9 fascicoli pubblicati tra il 1970 e il 1978, sebbene un primo progetto di edizione integrale dell’opera fosse già stato presentato nel 1954 da Francesco Gabrieli.²⁵ L’edizione è stata realizzata a partire da dieci testimoni due dei quali sono custoditi nella Bodleian Library di Oxford, due nella Bibliothèque Nationale de France a Parigi, due a Istanbul rispettivamente nelle biblioteche di Ayasofia e di Köprülü, uno al Cairo presso la Dār al-Kutub, uno alla Biblioteca Pubblica di San Pietroburgo, uno alla Biblioteca Nazionale di Sofia e, infine, uno a Londra alla India Office Library.²⁶ Diversi studiosi hanno contribuito alla realizzazione del progetto e ognuno di essi si è occupato dell’edizione di una o più sezioni del *Kitāb* di Idrīsī.²⁷

Dei dieci testimoni esistenti, solo cinque contengono il testo completo della *Nuzha*. Il codice custodito alla Biblioteca Nazionale di Parigi sotto la segnatura ar. 2221, chiamato P da Rubinacci, è il più antico ed è considerato il probabile originale databile intorno al XII-XIII secolo.²⁸ Fu acquistato nel 1831 dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, è composto da 353 fogli ed è accompagnato da un planisfero e da 68 mappe a colori. Il manoscritto non comprende le sezioni I, IX e X.²⁹ Trattandosi del testimone più antico, concentrerò la mia analisi linguistica su di esso. L’altro codice parigino, custodito alla Bibliothèque Nationale

²⁴ M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit. Il comitato di studiosi che gettò le basi per il lavoro era composto da Enrico Cerulli, Giorgio Levi della Vida, Francesco Gabrieli, Laura Veccia Vaglieri, Alessio Bombaci e Luciano Petech.

²⁵ R. Rubinacci, *Eliminatio codicum et recensio della Introduzione al Libro di Ruggero*, in «Studi Magrebini», 1, 1996, pp. 1-40: p. 1.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ Si veda, a tal proposito, il *Conspectus Recensionis* dei diversi fascicoli dell’*Opus*.

²⁸ R. Rubinacci, *Eliminatio*, cit., p. 2.

²⁹ *Ibid.*

sotto la segnatura ar. 2223 e denominato A da Rubinacci, pare appartenere alla stessa famiglia di P e sarebbe databile al XIV secolo. La parte di A in carattere *nash*, chiamata *a*, è posteriore al 1600 e sarebbe stata aggiunta successivamente da un restauratore di manoscritti secentesco.³⁰ I testimoni di Oxford, Istanbul e Sofia sono tutti orientali, datati e costituiscono un'unica famiglia: il primo risale al 1456 e fu trascritto in Egitto; il secondo è datato 1469 e l'ultimo 1556.³¹ In nessuno dei testimoni sembra esserci alcun riferimento esplicito al fatto che possano essere stati copiati in Sicilia.

³⁰ *Ivi*, p. 21.

³¹ *Ivi*, pp. 14-21 e G. Oman, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo) e sulle sue opere*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», 11, 1961, pp. 26-61: p. 57.

1.2.3 *Kitāb al-ğāmi' li-ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*

Il *Kitāb al-ğāmi' li-ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*, a cura di Fuat Sezgin, Mazen Amawi ed Eckhard Neubauer, è stato pubblicato nel 1995. Non si tratta, tuttavia, né di un'edizione critica né di un'edizione diplomatica, bensì di una riproduzione fotostatica dei due manoscritti dell'opera giunti sino a noi. Il primo fu scoperto da Helmut Ritter a Istanbul, alla Biblioteca Fātiḥ sotto la segnatura 2610. Il titolo è *Kitāb al-Ğāmi' li-ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt min ašğār wa'l-ṭimār wa'l-ḥašā'iš*, ossia 'Compendio delle proprietà delle diverse piante e vari tipi di semplici fra i quali alberi, frutti ed erbe'.³² Il manoscritto, non datato, ma presumibilmente databile al 1500, è mutilo di circa un quarto del testo e presenta varie lacune e interpolazioni. Come osserva Meyerhof, il manoscritto di Istanbul fu copiato direttamente dall'originale di Idrīsī e presenterebbe diversi errori imputabili allo scriba.³³ Il codice si compone di 148 fogli e 296 pagine, numerate in cifre indiane di 25 righe ciascuna, nelle quali si trovano circa 610 definizioni relative a 1200 droghe disposte in ordine alfabetico in tre libri. L'elenco alfabetico comprende, tuttavia, solo 14 lettere.³⁴

Il testimone rinvenuto in Iran consta di 521 pagine, anche in questo caso numerate in cifre indiane e suddivise in 25 righe ciascuna, ed è una copia completa del testo di Idrīsī custodita alla Biblioteca Majlis-i Sanā (Library of the Iranian Council of State) e registrata sotto la segnatura 18120. Il codice sarebbe stato copiato nel 1283 a Marāğa. Si tratterebbe di due diverse redazioni dell'opera: nel manoscritto di Istanbul si trovano, infatti, le traduzioni dei nomi delle piante in varie lingue, ma mancano i riferimenti alle fonti che sono, invece, inclusi in quello custodito a Teheran.³⁵

³² M. al-Idrīsī, *Kitābal-jāmi'*, cit., p. VII.

³³ *Ivi*, pp. VII, VIII.

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Ibid.* Si veda anche A. Nef, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XIe et XIIIe siècles*, École française de Rome, Roma 2011, p. 204.

1.3 Problemi posti dalla documentazione

1.3.1 Natura delle fonti arabo-sicule

Nessuna opera araba di produzione siciliana è stata rinvenuta per l'epoca islamica, mentre le fonti di epoca normanna sono, purtroppo, esigue ed eterogenee. Diversamente da quanto accade, ad esempio, per l'arabo andaluso, che vanta una vasta produzione scritta e, in particolare, numerosi componimenti poetici in arabo dialettale, ossia le celebri *muwaššahāt*, lo studio delle caratteristiche dell'arabo di Sicilia mostra, dunque, limiti oggettivi.

Il *corpus* arabo-siculo è costituito prevalentemente dai documenti della cancelleria normanna:³⁶ i diplomi, ossia atti pubblici e privati che contenevano, ad esempio, cessioni e/o donazioni di terreni o che riguardavano confini territoriali, e le *ḡarā'id*, cioè liste di nomi di villani residenti nel Regno. Su questi documenti sono stati effettuati alcuni studi di carattere linguistico da parte di Adalgisa De Simone e Dionisius Agius, sulla base dell'edizione dei *Diplomi* di Salvatore Cusa, mentre Mirella Cassarino ha recentemente effettuato una nuova disamina delle caratteristiche della morfologia nominale e verbale dei diplomi a partire dai documenti originali.³⁷ All'interno di questi ultimi è possibile, certamente, rilevare diversi fenomeni dialettali o di medio arabo, sebbene questi atti, per

³⁶ Si vedano gli studi sulla cancelleria normanna di H. Enzensberger, *Cancelleria e documentazione sotto Ruggero I di Sicilia*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello Stato normanno, Relazioni e comunicazioni nelle seconde giornate normanno-sveve* (Bari, maggio 1975), Università degli Studi di Bari, Bari 1991, pp. 15-23 e *Le cancellerie normanne: materiali per la storia della Sicilia musulmana*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 51-67. Si veda altresì A. Noth, *I documenti arabi di Ruggero II di Sicilia*, in *Diplomi e cancelleria di Ruggero II con un contributo sui diplomi arabi di Albrecht Noth*, a cura di C. Bruhl, Editoriale Pubbliscula, Palermo 1983, pp. 189-223.

³⁷ A. De Simone, *Gli antroponomi arabo-greci ed il vocalismo dell'arabo di Sicilia*, in *Onomastica e Trasmissione del Sapere nell'Islam Medievale*, a cura di Biancamaria Scarcia Amoretti, Bardi, Roma 1992, pp. 59-90 e si veda anche A. De Simone, *Spoglio antroponomico delle giaride (ḡarā'id) arabo-greche dei diplomi editi da Salvatore Cusa*, Istituto per l'Oriente, Roma 1979; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit. Gli studi di Mirella Cassarino sulla morfologia nominale e sulla morfologia verbale sono contenuti nel volume dedicato agli atti del Terzo Colloquio Internazionale sul Medio Arabo dal titolo «*Le moyen arabe et l'arabe mixte : un choix volontaire de registre? Recherches sur les sources médiévales, modernes et contemporaines*» tenutosi a Firenze nel 2010, nel contributo dal titolo *Les caractéristiques linguistiques des diplômes et des ḡarā'id arabes de Sicile*, in *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, a cura di L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, (Quaderni di semitistica, 28), pp. 81-108. A proposito dei documenti siciliani custoditi nell'archivio di Medinaceli, si vedano M. E. Gálvez, *Noticia sobre los documentos árabes de Sicilia del Archivo ducal de Medinaceli*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 167-182 e F. Giunta, *Il fondo dell'archivio della fondazione di Medinaceli di Siviglia*, in *Giornata di studio*, cit., pp. 153-165.

via del loro carattere legale, non possano fornire informazioni precise sulle caratteristiche delle varietà di arabo presenti in Sicilia. La conservazione di un elevato numero di documenti, (ben centoquarantuno dei quali sei in arabo, diciassette bilingui in greco e arabo, nove in arabo e greco e uno in latino e arabo), è certamente un evento raro rispetto a quanto è accaduto per le altre amministrazioni arabo-islamiche, dove la maggior parte dei documenti è andata persa, e ha un grande valore dal punto di vista linguistico e storico.³⁸

La restante parte del *corpus* siciliano è costituita da opere letterarie. Per quanto riguarda la poesia, il *dīwān* del poeta siciliano Ibn Ḥamdīs (m. 1133), scritto in arabo classico, è il solo che ci sia pervenuto, presumibilmente integro.³⁹

Le altre opere arabo-sicule rinvenute appartengono ai generi geografico, storiografico, botanico e a quello politico, come nel caso degli ‘specchi per i principi’.⁴⁰ Ai primi tre ambiti appartengono le opere oggetto dei miei studi; mentre di genere politico è il *Sulwān al-Mutāʿ fī ʿudwān al-atbāʿ*, ossia *Conforti politici*,⁴¹ di Ibn Ḍafar (m. 1170-1172); in questo testo, l’autore fornisce una serie di consigli sull’arte del buon governo al *qāʿid* siciliano Ibn Ḥāḡar cui l’opera è dedicata.⁴² Sulla lingua di un’altra opera dello stesso autore, vale a dire l’*Anbāʿ Nuḡabāʿ al-Abnāʿ*, ‘Notizie su giovani illustri’, Lentin ha già effettuato una prima disamina.⁴³

Le fonti che ho analizzato nel presente studio mostrano interferenze, dialettismi a vari livelli e tratti di medio arabo, alcuni dei quali sono comuni ad altre varietà orientali e occidentali; non si tratta, però, di una vera e propria produzione in arabo colloquiale né in medio arabo. L’esiguità e la natura di queste testimonianze costituiscono, dunque, un limite per la ‘ricostruzione’ delle caratteristiche dell’arabo di Sicilia.

La sola opera che permetta di ottenere indicazioni più precise sulle varietà parlate in Sicilia in epoca normanna è il *Tatqīf al-lisān wa talqīḥ al-ḡanān*, ossia ‘Correzione della lingua e fecondazione dell’animo’, di Ibn Makkī al-Ṣiqillī (m. 1107).⁴⁴ Si tratta dell’unica opera siciliana di *Laḥn al-ʿamma* giunta sino a noi: in essa l’autore elenca una serie di

³⁸ J. Johns, *Arabic Sources for Sicily*, in *Proceedings of the British Academy*, 132, The British Academy, Londra 2007, pp. 341-360.

³⁹ U. Rizzitano, *La cultura araba nella Sicilia Saracena*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna*, Palermo 1973, pp. 279-297: p. 286.

⁴⁰ Una trattazione più approfondita sulla produzione culturale in lingua araba di epoca normanna sarà presentata più avanti nel quarto capitolo, pp. 129-145.

⁴¹ La traduzione italiana di Michele Amari, data alle stampe nel 1851, è stata rivista ed edita da P. Minganti a Palermo nel 1973 e pubblicata da Flaccovio.

⁴² L’autore ha dedicato al *qāʿid* altre tre opere: si veda A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 210, n. 171.

⁴³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53.

⁴⁴ Ibn Makkī, *Tatqīf al-lisān wa talqīḥ al-ḡanān*, ed. ‘A. Maṭar, Dār al-Maʿārif, Il Cairo 1981. Si veda anche lo studio sul *laḥn al-ʿamma* di A. Maṭar, *Laḥn al-ʿamma fī dawʿ al-dirāsāt al-luḡawīyya al-ḥādīṭa*, Dār al-Kitāb al-ʿArabī, Il Cairo 1966.

‘errori’ e deviazioni dalla lingua classica attestati presso alcune classi di parlanti, come i medici e i lettori del Corano. Nonostante l’obiettivo dell’autore non sia quello di valorizzare gli elementi dialettali, bensì quello di estirpare gli errori e di invitare al corretto uso dell’arabo classico, è possibile reperire nel *Tatqīf* alcuni tratti caratteristici dell’arabo in uso in Sicilia in quel tempo.

Una possibile direttrice di ricerca per il futuro potrebbe essere costituita dallo studio linguistico della produzione in arabo degli ebrei di Sicilia che potrebbe rivelare ulteriori caratteristiche dell’arabo in uso nell’Isola. È noto, infatti, che, in seguito all’espulsione degli ultimi esponenti della comunità arabo-islamica nel 1246 da parte di Federico II, gli ebrei furono gli unici custodi della lingua araba in Sicilia, trascritta in caratteri ebraici, fino al 1492, anno della loro cacciata dall’Europa in seguito alla promulgazione di un editto da parte del sovrano spagnolo Ferdinando il Cattolico.⁴⁵

È evidente che per accostarsi alle opere siculo-arabe è necessario confrontarsi con le altre lingue di sostrato e adstrato: il latino volgare, il greco e l’ebraico.

⁴⁵ J. Lentin, *L’arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 80 solleva la questione dell’importanza del giudeo-arabo ai fini degli studi sull’arabo di Sicilia. Già da lungo tempo, tuttavia, i testi in arabo prodotti dagli ebrei siciliani sono oggetto di interesse da parte di alcuni studiosi; si veda ad esempio G. Mandalà, *Un codice arabo in caratteri ebraici della Trapani degli Abbate* (*Vat. ebr. 358*), in «Sefarad», 71/1, pp. 7-24. Si rimanda, per approfondimenti, alla vasta bibliografia presente nel volume *Chrétien, Juifs et Musulmans dans la Méditerranée Médiévale*, Études en hommage à Henri Bresc, ed. B. Grévin, A. Nef, E. Tixier, De Boccard, Parigi 2008, oppure a quella fornita da G. Martino, *A Bibliography of Jewish Sicily*, su <http://www.dieli.net/BibliographyPage/biblioebraismo.html>.

1.3.2 Problemi cronologici

La documentazione che costituisce il *corpus* oggetto dei miei studi pone problemi di varia natura: cronologica, geografica e difficoltà legate allo stato del materiale documentario.

Dal punto di vista cronologico, i manoscritti delle tre opere pongono diversi problemi di datazione. La *Cronica di Cambridge* è databile a un periodo piuttosto vasto compreso tra i secoli X e XIII e potrebbe, quindi, essere l'unico dei tre testi a essere stato composto o copiato in epoca islamica; di ciò non abbiamo, tuttavia, certezza. Dei cinque testimoni che contengono il testo integrale dell'*Opus Geographicum*, i due parigini sono databili rispettivamente al XII-XIII secolo (ar. 2221) e al XIV secolo (ar. 2223), mentre gli altri sono datati ai secoli XV e XVI. La necessità di esaminare un *corpus* omogeneo dal punto di vista cronologico mi ha spinto a prendere in maggiore considerazione il più antico di essi, vale a dire ar. 2221. Del *Kitāb al-ġāmi'*, infine, ho tenuto in considerazione il testimone databile al 1500, ma ho concentrato la mia analisi su quello datato 1238 che è il solo tra i due a contenere la traduzione dei termini botanici nelle diverse lingue.

La mancanza di una datazione precisa per la maggior parte dei manoscritti presi in esame fa sì che le ricerche si estendano su opere che coprono un periodo di tre secoli, compreso dal X al XIII secolo. Ciò crea qualche difficoltà nello stabilire in maniera precisa la genesi di un fenomeno linguistico la cui eventuale attestazione può dunque ascriversi all'intero periodo. Durante l'arco temporale nel quale le tre opere sono state composte, i Normanni conferirono valore sempre crescente alla lingua araba sia all'interno dell'amministrazione regia, sia in qualità di lingua scritta ufficiale della cultura; soltanto nel XIII secolo, sotto Federico II, il Regno subì una progressiva latinizzazione.

1.3.3 Problemi geografici

L'obiettivo iniziale delle mie ricerche era quello di analizzare la lingua di alcune opere arabe composte o copiate in Sicilia in epoca medievale. Tuttavia, andando avanti con l'analisi dei manoscritti, ho avuto modo di appurare che soltanto il codice della *Cronica di Cambridge* pare essere stato copiato nell'Isola; quello parigino della *Nuzha* presenta una scrittura di tipo *mağribī*, ma non disponiamo di notizie precise riguardo il luogo esatto della sua copiatura. I testimoni del *Libro dei Semplici*, invece, appartengono entrambi alla zona orientale del mondo arabo-islamico.

Non soltanto, dunque, i manoscritti di due delle tre opere sono stati copiati al di fuori della Sicilia, ma non v'è certezza che esse siano state composte nell'Isola. Ciò solleva alcune questioni, prima fra tutte la provenienza dei copisti, sui quali sappiamo poco o nulla. Il lavoro del copista e il suo intervento sul testo hanno sempre un peso di rilievo, naturalmente. Un copista orientale, ad esempio, potrebbe inserire nella lingua dell'autore elementi tipici della propria lingua oppure 'emendare' fenomeni che egli considera dialettali o errati. Un'altra questione che si aggiunge alla prima è quella dell'origine geografica degli autori dei testi. Nel caso della *Cronica di Cambridge*, anonima, gli unici elementi che permettono di formulare qualche ipotesi su chi potesse essere il compilatore, in assenza di *colophon*, sono quelli relativi alla lingua utilizzata nell'opera. Come vedremo nel capitolo relativo all'analisi linguistica, non è possibile, al momento, stabilire con certezza se si trattasse di un greco che conosceva l'arabo oppure di un arabo madrelingua, sebbene la prima delle due ipotesi pare essere la più accreditata. In tal caso, i numerosi fenomeni dialettali potrebbero essere dovuti anche al fatto che per il compilatore l'arabo non era la lingua materna oppure al fatto che costui conoscesse solo una varietà di arabo colloquiale in uso in Sicilia. Anche nel caso di Idrīsī le origini sono dubbie: alcuni studi di Anneliese Nef e Allaoua Amara hanno infatti riproposto l'ipotesi di Giovanni Oman secondo la quale lo *šarīf* sarebbe nato in Sicilia e non in al-Andalus.⁴⁶ Mi sono, dunque, chiesta se attraverso l'analisi linguistica della *Nuzha* e di quella lessicale del *Kitābal-ğāmi'* sia possibile rintracciare nella lingua di Idrīsī elementi tipici dell'arabo di Sicilia o di area magrebina.

⁴⁶ A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile : Nouvelles données biographiques sur l'auteur du Livre de Roger*, in «Arabica», 67, 2000, pp. 121-127.

1.3.4 Stato di conservazione dei documenti

Lo stato di conservazione dei manoscritti che ho avuto modo di studiare è generalmente buono: la lettura è agevole e la grafia abbastanza chiara; i copisti dovevano quindi essere professionisti.

La *Cronica* presenta, però, lacune e zone abrase in diversi punti, ma tutte di grandezza ridotta corrispondente a un termine. È evidente che la numerazione delle pagine in cifre arabe è successiva alla copiatura del testo e, a giudicare dalla somiglianza delle cifre e dal colore dell'inchiostro, parrebbe essere della stessa mano che ha effettuato il computo del numero complessivo degli anni inclusi nella narrazione della cronaca. Al foglio tre vi è una glossa a margine difficilmente leggibile in quanto mancano i punti diacritici e la grafia è irregolare.

Nel caso dei *Semplici*, qualche difficoltà di lettura è data dal fatto che il manoscritto sembra avere subito aggiunte, correzioni di vario genere e cancellature apposte dagli scribi in momenti diversi ed è altresì ricco di glosse a margine, talvolta scritte con carattere molto piccolo. In alcune parti, le consonanti sono, inoltre, prive di punti diacritici. Nel testo vi sono alcuni spazi vuoti nei quali mancano le traduzioni di alcuni semplici e altri vuoti sono stati riempiti in seguito, dal momento che la grafia è differente da quella del copista. Anche alcune delle glosse a margine sembrano essere di un'altra mano. Anche in questo caso, il testo pone alcuni problemi, tra i quali conoscere chi ha lasciato vuoti alcuni spazi: potrebbe trattarsi del procedimento adottato dallo stesso Idrīsī qualora non conoscesse il termine in una determinata lingua oppure di quello del copista laddove non comprendeva il vocabolo. È altresì difficile stabilire se gli appunti a margine siano porzioni di testo dell'autore dimenticati in una prima fase di copiatura, se siano aggiunte del copista oppure di qualcuno che ha posseduto il manoscritto.

1.4 Status quaestionis

Se le testimonianze scritte rinvenute in ambito orientale per lo studio del medio arabo sono numerose,⁴⁷ per il Magreb non è possibile affermare lo stesso. Solo la varietà andalusa, infatti, è ormai ben nota grazie alle indagini di alcuni studiosi fra i quali Federico Corriente, Ignacio Ferrando e Angeles Vicente. Molto meno studiata è la varietà siciliana e proprio in quest'ambito si inseriscono le mie ricerche che si avvalgono degli studi di Dionisius Agius, Adalgisa De Simone e di quelli, più recenti, fondati su nuovi approcci metodologici, di Mirella Cassarino, Jérôme Lentin e Jacques Grand'Henry, che hanno offerto interessanti suggestioni per ulteriori indagini sull'argomento alla luce di approcci metodologici innovativi.

Negli ultimi anni, il dibattito dialettologico internazionale, e in particolare quello arabistico di stampo francese, è stato rivolto alla disamina delle caratteristiche storico-linguistiche del Magreb e del Mediterraneo Occidentale. L'obiettivo principale di tali ricerche è quello di gettare nuova luce sulle peculiarità della situazione linguistica del Magreb in prospettiva storica. A questo proposito, due volumi fondamentali sull'argomento hanno visto la luce: *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental* nel 1998 e *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb* nel 2004.⁴⁸ Essi contengono diversi contributi estremamente compositi, nati dagli sforzi congiunti di storici e linguisti, nei quali trova posto l'analisi delle caratteristiche di alcuni dialetti magrebini in prospettiva storica, dell'influenza dell'elemento berbero sui dialetti arabi occidentali, con particolare attenzione a quelli algerino, libico e marocchino; alcuni contributi sono altresì dedicati alla disamina dei tratti di dialetti cosiddetti 'periferici' quali

⁴⁷ Sul medio arabo orientale si vedano: J. Blau, *A Grammar of Christian Arabic based mainly on south-palestinian texts from the first millennium*, Secrétariat du CorpusCo, Louvain 1967 (Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Subsidia 227-29); S. Hopkins, *Studies in the grammar of early Arabic based upon papyri datable to before 300 a. h./900 A.D.*, Oxford University Press, Oxford 1984 (London Oriental Series, vol. 37) e J. Lentin, *Recherches sur l'histoire de la langue arabe au Proche-Orient à l'époque moderne*, thèse de Doctorat d'état ès-lettres, Université de la Sorbonne Nouvelle-Paris III, 1997. Per una definizione di 'medio arabo' e per quadro sintetico dello stato dell'arte, si veda J. Lentin, *Middle Arabic*, cit., pp. 215-224. Si veda anche Si veda, C. La Rosa, *Le Moyen Arabe de Sicile : état de la question et nouvelles perspectives*, in «Synergies Monde Arabe», 7, 2010, pp. 59-65. http://ressources-cla.univ-fcomte.fr/gerflint/Mondearabe7/la_rosa.pdf. Per una bibliografia aggiornata degli studi sul medio arabo si veda J. Lentin, *Moyen Arabe et variétés mixtes de l'arabe : premier essai de bibliographie – supplément n. 2*, in *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, a cura di L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012 (Quaderni di semitistica, 28), pp. XXV-XLV.

⁴⁸ *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire*, ed. P. Cressier, J. Aguadé, A. Vicente, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998; *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, ed. J. Dakhli, Maisonneuve et Larose, Tunis/Paris 2004.

l'arabo maltese e l'arabo andaluso. Particolare riguardo è riservato, inoltre, alla storia dell'arabizzazione del Magreb e alla distinzione delle caratteristiche dei dialetti non hilāliani e hilāliani così definiti a partire dal nome di una di quelle tribù orientali, i Banū Hilāl, che tra l'XI e il XIII secolo invasero il Nord Africa occidentale creando nuovi movimenti migratori e conferendo un diverso assetto alle popolazioni presenti nell'intera area. Com'è noto, infatti, l'arabizzazione del Nord Africa occidentale fu completata in due fasi: la prima, compresa tra il VII e l'VIII secolo d. C., vide come protagonisti portatori della lingua dell'*Islām* i primi conquistatori provenienti dalla Penisola Arabica. Durante la seconda fase, la tribù beduina dei Banū Hilāl, originaria del Nağd, si spostò dapprima in Egitto, poi in Libia intorno al 1040 e, successivamente, in Tunisia e in Marocco.⁴⁹ L'influenza dei Banū Hilāl, dal punto di vista linguistico, fu fondamentale in quanto non soltanto essi furono in grado di arabizzare zone del Nord Africa occidentale non ancora arabizzate, ma apportarono, inoltre, elementi beduini orientali all'interno delle parlate del Magreb. Anche a causa dell'influenza del sostrato berbero, si vennero a creare forme di arabo dai tratti peculiari che si suole distinguere in due gruppi che hanno rispettivamente caratteristiche urbane e beduine.⁵⁰ Dominique Caubet ha recentemente sottolineato come la suddivisione in dialetti non hilāliani (cittadini e sedentari) da una parte e beduini dall'altra⁵¹ oppure in dialetti cittadini, di montagna e beduini⁵² sia approssimativa e poco precisa. Secondo la studiosa, infatti, i dialetti pre-hilāliani, o meglio non hilāliani, non devono essere considerati come un insieme di parlate dalle caratteristiche omogenee che si è preservato intatto a partire dal VII secolo; essi, al contrario, si sarebbero evoluti indipendentemente dall'invasione hilāliana sviluppando caratteristiche proprie.⁵³ Tra queste, la perdita delle consonanti interdentali /d/ /t/ e /ð/ che passano alle rispettive dentali /d/, /t/ e /z/, come nel caso di *qunfud* per *qunfuð* 'riccio, porcospino';⁵⁴ e *zumurrud* per

⁴⁹ J. Owens, *A Linguistic History of Arabic*, Oxford University Press, Oxford 2006, pp. 272-273.

⁵⁰ I. Ferrando, *On some parallels between Andalusī Arabic and Maghrebi Arabic*, in *Peuplement*, cit., pp. 59-74: pp. 59-60.

⁵¹ Si vedano W. Marçais, *Les parlers arabes*, in *Initiation à la Tunisie*, Maisonneuve, Paris 1930 e Ph. Marçais, *Les parlers arabes*, in *Initiation à l'Algérie*, Maisonneuve, Paris 1957.

⁵² G. S. Colin, *Les parlers arabes*, in *Initiation au Maroc*, PIHEM, Paris 1937. Sulla classificazione dei dialetti beduini e sedentari sono interessanti le osservazioni di A. Vicente, *La diversidad de la lengua Árabe como lengua de la comunicación*, in «Miscelánea de estudios árabes y hebraicos» *Sección Árabe-Islam*, 60, 2011, pp. 353-370: pp. 365-368.

⁵³ D. Caubet, *Étude sociolinguistique des traits préhilaliens dans un dialecte en voi d'urbanisation à Fès*, in *Peuplement*, cit., pp. 165-175: p. 165.

⁵⁴ M. Cassarino, *Una confutazione linguistica nel XII secolo: Il Radd 'alā Ibn Makkī di Ibn Hišām al-Laḥmī*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 9-24: p. 20; si veda, all'interno dello stesso volume, J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien dans le contexte maghrébin*, pp. 35-44: pp. 38-39.

zumurrad ‘smeraldo’.⁵⁵ Mentre i dialetti beduini, tendenzialmente conservatori, hanno la tendenza a mantenere l’articolazione interdentale, considerata quindi un arcaismo, i dialetti sedentari la perdono. Eccezion fatta per alcune varietà occidentali, cittadine, urbane e beduine, che includono le aree di Cherchell, Tunisi, Constantina, in parte Algeri,⁵⁶ del Marocco, della Mauritania e di Malta,⁵⁷ le interdentali sono scomparse nei dialetti occidentali non hilāliani.⁵⁸ Secondo Cantineau, si tratterebbe di una tendenza generale che interessa tutti i dialetti sedentari.⁵⁹ Il sostrato romanzo presente, ad esempio, in Sicilia, avrebbe contribuito alla perdita delle consonanti interdentali che non esistevano in epoca medievale;⁶⁰ diverso è il caso dell’andaluso nel quale il passaggio sistematico alle dentali /d/ e /t/ non si è verificato, sebbene in alcuni documenti, molti dei quali a opera di cristiani ed ebrei, l’interscambio tra /d/ e /d̪/ e tra /t/ e /t̪/ sia attestato.⁶¹ I dialetti post-hilāliani hanno, invece, conservato le consonanti interdentali;⁶² per Cantineau, non si tratterebbe, però, di un tratto conservativo, ma di una sorta di ‘recupero’ dell’articolazione interdentale causato dall’influenza delle parlate beduine.⁶³ Se da una parte, infatti, i dialetti magrebini contemporanei non hanno conservato questi fonemi, dall’altra essi sono stati interessati dalla fricativizzazione dei fonemi occlusivi in posizione intervocalica o implosiva a causa del sostrato berbero. Ciò ha portato alla ricomparsa delle consonanti interdentali in alcuni dialetti.⁶⁴ Altri tratti tipici dei dialetti sedentari non hilāliani sono l’articolazione sorda della /q/,⁶⁵ l’*imāla* di –ā soprattutto nei nomi di mestiere di forma CaCCāC, il passaggio –a > -i nella prima sillaba dei nomi di forma CaC(C)V(lunga)C e maCCaC, l’affricazione di /t/ in /ts/. Per quanto riguarda la morfologia verbale, la terza persona singolare del perfetto

⁵⁵ Ivi, p. 20. Si noti come anche Idrīsī nel *Libro dei Semplici* riporti la variante con la dentale; si veda M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi‘*, cit., vol. I, p. 152.

⁵⁶ Si vedano J. Grand’Henry, *Le parler arabe de Cherchell (Algérie)*, Peeters, Louvain 1972, pp. 6-7; H. R. Singer, *Grammatik der arabischen Mundart der Medina von Tunis*, Walter De Gruyter, Berlino 1982, pp. 42-43 e J. Cantineau, *Cours de phonétique arabe*, in *Études de linguistique arabe*, Parigi 1960, pp. 1-125: p. 44.

⁵⁷ *Los fonemas interdental en los dialectos árabes magrebies*, in «al-Andalus Magreb», 7, 1999, pp. 317-333: p. 320.

⁵⁸ Si veda I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: pp. 61-62 e anche M. Vanhove, *De quelques traits préhilaliens en maltais*, in *Peuplement*, cit., pp. 97-108: p. 100.

⁵⁹ J. Cantineau, *Cours de phonétique arabe*, cit., p. 41. J. C. E. Watson ritiene, invece, che si tratti di una sorta di tendenza universale in quanto i fonemi interdentali sarebbero rari in tutte le lingue del mondo, inglese e irlandese inclusi. Si veda J. C. E. Watson, *Arabic Dialects: A Discussion*, in *Modern Trends in Arabic Dialectology*, ed. M. Embarki, M. Ennaji, The Red Sea Press, Trenton 2011, pp. 3-37: p. 12.

⁶⁰ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 62.

⁶¹ Ivi, pp. 61-62.

⁶² Ph. Marçais, *Esquisse grammaticale de l’arabe maghrébin*, Maisonneuve, Parigi 1977, pp. 8-9.

⁶³ J. Cantineau, *Cours de phonétique arabe*, cit., p. 44.

⁶⁴ A. Vicente, *Los fonemas interdental en los dialectos árabes magrebies*, cit., pp. 317-333: p. 319.

⁶⁵ J. Cantineau, *Remarques sur les parlers de sédentaires syro-libano-palestiniens*, in «Bulletin de la Société de linguistique de Paris», 40, 1939, pp. 80-88: p. 82. Si veda anche M. Vanhove, *De quelques traits préhilaliens en maltais*, in *Peuplement*, cit., pp. 97-108: p. 100.

termina, generalmente, in *-at* e raddoppia la *-t* finale davanti a un pronome suffisso, come nel caso di *ḍarḇatt-u* ‘l’ho colpito’, lo stesso fenomeno si verifica nei nomi seguiti da pronomi suffisso,⁶⁶ la seconda persona plurale del perfetto presenta una forma *-tiw*: *bġūtīw* ‘avete voluto’,⁶⁷ alla terza persona plurale dei verbi difettivi troviamo lo schema *nsāw* e non *nsu* ‘hanno dimenticato’,⁶⁸ nelle forme verbali II, V e X e nei nomi dallo schema *maCCeC*, le parlate non hilāliane presentano la vocale *e*, ad esempio *nizzel* ‘fare scendere’ e *maḥbez* ‘forno’.⁶⁹ A ciò bisogna aggiungere la mancanza di distinzione di genere al plurale delle coniugazioni verbali e nei pronomi suffissi e isolati, che hanno generalmente una sola forma: per esempio *ḥdāmt* significa ‘tu (m. e f.) hai lavorato’.⁷⁰ I participi attivi e passivi delle forme derivate sono ridotti a un solo schema, il che è dovuto alla diminuzione dell’uso del participio attivo nella forma parlata. Il passivo si ottiene, nella maggior parte dei dialetti non hilāliani, attraverso l’aggiunta del prefisso *t-/tt-* oppure *n-/tn-/nt-*.⁷¹ Per ciò che concerne la morfologia nominale, il diminutivo ha generalmente la forma *C(u)CayyaC*: *sweyyed* ‘nerastro’ e il plurale quadriconsonantico è di tipo *CCāCvC*: *tlāleb* ‘mendicanti’.⁷² Tra i termini non hilāliani che caratterizzano l’arabo di Sicilia e altri dialetti magrebini e periferici troviamo *rā* ‘vedere’, *aməl* ‘fare’, *telā* ‘mostrare’, *daḥal* ‘entrare’, *šitā* ‘pioggia’, *hūni* ‘qui’, *ḥabb* ‘amare, volere, desiderare’ e *hbət* ‘scendere’.⁷³

Il fatto che i dialetti hilāliani e quelli non hilāliani condividano una serie di caratteristiche, come la prima persona dell’imperfetto di forma *n-/n-u*, la seconda persona *tvCCvC* e la terza *yvCCvC* e *yvCCvCū*, ha spinto i dialettologi a chiedersi come mai, visto che l’arabizzazione del Nord Africa è avvenuta in fasi successive e a distanza di circa cinque secoli. Secondo Corriente, i fenomeni appena citati sarebbero nati e si sarebbero sviluppati in Egitto e da lì si sarebbero diffusi progressivamente in tutto il Magreb.⁷⁴ L’Egitto avrebbe dunque costituito la sede della nascita dell’arabo magrebino; gli egiziani, a causa degli stretti rapporti intercorsi con la Siria e con l’Ḥiġāz, avrebbero in seguito

⁶⁶ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 191-196 e si veda anche D. Caubet, *Étude*, cit., pp. 165-175: p. 167. M. Vanhove, nel già citato contributo *De quelques traits*, pp. 97-108: p. 100, sottolinea la necessità di non utilizzare schemi e classificazioni eccessivamente rigidi, in quanto alcuni dei tratti elencati è presente tanto nei dialetti sedentari pre-hilāliani quanto in quelli hilāliani.

⁶⁷ D. Caubet, *Étude*, cit., pp. 165-175: p. 167.

⁶⁸ *Ivi*, p. 168.

⁶⁹ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 101.

⁷⁰ D. Caubet, *Étude*, cit., pp. 165-175: p. 168.

⁷¹ *Ivi*, p. 169.

⁷² M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 102.

⁷³ D. Caubet, *Étude*, cit., pp. 165-175: p. 172 e si veda anche M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 105.

⁷⁴ F. Corriente, *The emergence of Western Arabic: A Likely Consequence of Creolization*, in *Modern Trends*, cit., pp. 39-46: p. 40.

sviluppato caratteristiche dialettali di tipo orientale.⁷⁵ La presenza in Egitto e nel Magreb di tribù yemenite e sudarabiche, che ebbero un ruolo determinante nel processo di conquista del Nord Africa, spiega il cospicuo numero di tratti sudarabici, yemeniti ed etiopici presenti nei dialetti occidentali e nell'andaluso condivisi con il dialetto egiziano⁷⁶ e lascia intravedere una possibile spiegazione sulle ragioni per le quali l'arabo magrebino sarebbe nato proprio in Egitto. Numerosi sono i tratti condivisi dall'egiziano e dai dialetti occidentali, compreso l'arabo andaluso: la realizzazione glottale di /ʕ/ e di /q/, quella oclusiva di /ǧ/, tipica soltanto di alcune parlate sudarabiche, dell'Etiopia, dello Yemen, dell'Oman, dell'Egitto e di al-Andalus.⁷⁷ Anche nelle caratteristiche dell'accento si rilevano similitudini come il passaggio dalla terz'ultima alla penultima sillaba: *mdérsa* 'scuola' in marocchino, *madrása* in andaluso; oppure nei casi in cui l'accento nell'arabo standard cade sulla penultima sillaba, nel magrebino esso si sposta sull'ultima: *qalám* 'penna'.⁷⁸

Le popolazioni provenienti dallo Yemen o dalla Penisola Arabica avrebbero sviluppato parlate dalle caratteristiche differenti da quelle dei loro paesi d'origine, ma più simili a quelle occidentali; e ciò attraverso un processo di pidginizzazione, creolizzazione e decreolizzazione. Le forme dell'imperfetto *n-/n-u*, *tvCCvC*, la terza *yvCCvC* e *yvCCvCū* sarebbero nate da un simile processo avviato originariamente dalle popolazioni yemenite che, trovatesi a dovere apprendere una lingua differente da quella materna, innescarono un processo di semplificazione delle strutture del nuovo idioma. La stessa spiegazione è applicabile ad altri tratti linguistici quali la perdita della distinzione di genere delle persone plurali dei verbi, dei pronomi e la scomparsa di alcune forme verbali che sarebbero, quindi, frutto di un processo di pidginizzazione, creolizzazione e decreolizzazione.⁷⁹

L'arabo di Sicilia, all'interno degli studi sul Magreb, viene trattato soltanto da un punto di vista storico nel contributo di Anneliese Nef a proposito della politica linguistica dei sovrani normanni i quali, com'è noto, scelsero di mantenere la lingua araba come lingua ufficiale dell'amministrazione durante la loro dominazione.⁸⁰

⁷⁵ *Ivi*, p. 41.

⁷⁶ *Ivi*, pp. 41-42; tra questi fenomeni ricordiamo la lateralizzazione di /ǧ/, la sua resa oclusiva, la vocalizzazione in /a/ di tutte le *alif* prostetiche e l'uso di alcune forme di plurali o di preverbi quali *k-* e *t-* all'imperativo.

⁷⁷ *Ivi*, p. 43.

⁷⁸ *Ivi*, p. 44.

⁷⁹ *Ivi*, p. 45.

⁸⁰ A. Nef, *Peut-on parler de «politique linguistique» dans la Sicile du XIIe siècle? Quelques réflexions préliminaires*, in *Trames de langues*, cit., pp. 41-58.

Lentin, nella lettura trasversale dei contributi presentati al convegno *Trames de langues. Usages et métissages au Maghreb*, si concentra soprattutto sulla coesistenza delle lingue nel Magreb che, da tempi antichissimi, presenta una situazione caratterizzata dal plurilinguismo e dalla multiglossia,⁸¹ che fa sì che le varietà linguistiche si influenzino a vicenda e si mescolino dando forma a delle vere e proprie ‘varietà miste’:

«[...] des variétés d'arabe ‘mêlé’, qui mêlent l'arabe dialectal et l'arabe standard à des degrés divers, de façon plus ou moins homogène suivant les types de textes et de destinataires de ces textes, mais de façon créative (en ce sens que le mélange produit aussi des variétés inédites, mais, de fait, parfaitement codifiées, d'arabe)».⁸²

Il medio arabo è, quindi, una varietà mista contenente, al contempo, tratti classici o classicizzanti, tratti dialettali e altri di un terzo tipo, specifici di questa varietà, noti come ‘ipocorrettismi’ e ‘iperrettismi’.⁸³ Tali varietà sfumano in maniera più o meno distinta all'interno di un *continuum* linguistico che vede ai due estremi l'arabo classico e il dialetto. Interferenze di questo genere, soprattutto in una situazione di convivenza linguistica così complessa come quella magrebina, sono inevitabili sia a livello scritto sia a livello orale. I parlanti, infatti, mescolano elementi *standard* e dialettali a vario grado a seconda dei loro intenti comunicativi e dei destinatari cui si rivolgono. Lentin, nel suo contributo, mette in rilievo anche la necessità di effettuare studi più puntuali sulle varietà di medio arabo occidentale, le cui caratteristiche attendono ancora di essere studiate e descritte.⁸⁴

Durante gli ultimi anni, i linguisti si sono altresì concentrati sui cosiddetti dialetti arabi periferici e in particolare sul maltese,⁸⁵ sull'andaluso,⁸⁶ sul cipriota⁸⁷ e sull'arabo di Sicilia.⁸⁸ Si definiscono ‘periferici’ quei dialetti arabi parlati ai margini oppure al di fuori dei paesi arabofoni che, pertanto, convivono generalmente con altri idiomi rispetto ai quali

⁸¹ A. Vicente, *La diversidad*, cit., pp. 353-370: p. 356 e G. Mion, *La lingua araba*, Carocci, Roma 2007, pp. 132-134 e si veda anche N. Angheliescu, *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, traduzione di Michele Vallaro, Silvio Zamorani, Torino 1993, pp. 139-140.

⁸² J. Lentin, *Réflexions*, cit., pp. 341-49.

⁸³ B. Hary, *Hypercorrections*, in *EALL*, cit., vol. II, 2007, pp. 275-279.

⁸⁴ J. Lentin, *Réflexions*, cit., pp. 341-49.

⁸⁵ Si veda M. Vanhove, *La langue maltaise. Etudes syntaxiques d'un dialecte arabe "périphérique"*, Harrassowitz, Wiesbaden 1993, p. 1.

⁸⁶ A. Vicente, *La diversidad*, cit., pp. 353-370: p. 368.

⁸⁷ Si veda, tra gli altri, A. Borg, *Cypriot Arabic: a historical and comparative investigation into the phonology and morphology of the Arabic vernacular spoken by the Maronites of Kormakiti village in the Kyrenia district of north-western Cyprus*, Vol. 47, Wiesbaden, Stuttgart 1985, quarta edizione.

⁸⁸ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84.

si configurano, talvolta, come lingue minoritarie.⁸⁹ Mentre l'arabo di Sicilia e l'andaluso sono ormai scomparsi e il cipriota è in via di sparizione, il maltese è ancora in uso.

Jérôme Lentin ha individuato alcuni tratti periferici nell'arabo di Sicilia:

- Desonorizzazione di /d/ che in greco era quasi sempre resa con τ: *tanānīr* ‘dinari’; *ḥtāš* ‘undici’.⁹⁰
- Realizzazione dei fonemi /h/, /ħ/, /ḥ/, /ʕ/ e /ġ/ in modo simile rispetto al maltese e al cipriota.⁹¹

Cipro	Malta	Sicilia
(h) *ḥ > ḥ *ḥ	(h) *ḥ > ḥ *ḥ	*h *ḥ ? > ḥ *ḥ
*ʕ > ʕ *ġ	*ʕ > *ʕ *ġ	*ʕ > ġ *ġ

Tabella 1. Realizzazione dei fonemi /h/, /ħ/, /ḥ/, /ʕ/ e /ġ/ nell'arabo di Cipro, di Malta e di Sicilia.⁹²

- Nasalizzazione che interessa gruppi di due consonanti uguali come nel caso di *ḥaġġām* > *ḥangémis*.⁹³
- Fenomeni legati al vocalismo e al consonantismo dell'arabo di Sicilia simili a quelli concernenti l'arabo cipriota di Kormakiti.⁹⁴
- *Imāla* forte /a/ > /i/, che, se pur raramente, troviamo nell'arabo di Sicilia e anche nel maltese e nell'andaluso.⁹⁵

⁸⁹ A. Vicente, *La diversidad*, cit., pp. 353-370: p. 368.

⁹⁰ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 78.

⁹¹ *Ibid.* Per il maltese, si veda B. S. J. Isserlin, *Sicilian Arabic and Maltese: some remarks on their Phonetic interrelations*, in «Journal of Maltese Studies», 11, 1977, pp. 19-25: p. 24.

⁹² *Ibid.*

⁹³ A. Metcalfe, *Muslims and Christians in Norman Sicily. Arabic Speakers and the End of Islam*, Routledge-Curzon, London 2003, pp. 171-172.

⁹⁴ Per questi fenomeni si rimanda a A. Borg, *Comparative*, cit., pp. 24-25.

⁹⁵ I. Ferrando, *El árabe andaluz y la clasificación de los dialectos neoarabe*, in «Revista Alif-Nun», 18, Luglio 2003, Madrid, pp. 1-5: p. 2.

Negli anni Settanta e Ottanta, i primi a rivolgere la loro attenzione all'arabo di Sicilia furono Pellegrini (1972)⁹⁶ e Caracausi (1983),⁹⁷ ma all'interno di un più ampio progetto volto a rilevare gli arabismi penetrati nella lingua e nei dialetti italiani, secondo una prospettiva che è dunque ben diversa dalla mia. Sgroi (1986) ha effettuato, invece, uno studio sulle interferenze morfo-sintattiche dell'arabo sul siciliano.⁹⁸ In seguito, altri studiosi italiani e stranieri si sono interessati alle caratteristiche proprie dell'arabo di Sicilia concentrandosi sulle fonti arabo-sicule. Ad Adalgisa De Simone (1992) si deve la prima indagine sul vocalismo dell'arabo di Sicilia sulla base dei *Diplomi* editi da Cusa (1968-82)⁹⁹ e delle *ġarā'id* in arabo, sebbene essa sia stata condotta a partire dalle categorie dell'arabo classico inteso come 'la norma' e considerato un vero e proprio modello di riferimento.¹⁰⁰ La studiosa ha effettuato un confronto tra i testi arabi e la trascrizione degli stessi documenti in greco. Mentre l'arabo ha una scrittura di tipo consonantico, il greco nota le vocali che, in ambito orale, possono subire mutamenti qualitativi e quantitativi rilevanti. Senza la trascrizione greca sarebbe stato, quindi, impossibile rilevare determinati fenomeni linguistici relativi alla fonetica e alla fonologia dell'arabo di Sicilia di quel periodo.¹⁰¹ All'ambito della sociolinguistica appartengono gli studi di Dionisius Agius (1996) che, nel suo libro *Siculo Arabic* interamente dedicato all'arabo di Sicilia, ha riservato solo un capitolo al medio arabo che egli ha definito come la varietà scritta dei diplomi e della cancelleria arabo-normanna. Agius è stato, inoltre, il primo a tentare di schematizzare la complessa situazione sociolinguistica dell'Isola distinguendovi tre varietà di arabo relative ad altrettante comunità di parlanti. La prima comunità avrebbe parlato un dialetto romanzo oppure il greco; la seconda sarebbe stata arabofona e monolingue, ma diglossica: si sarebbe espressa, cioè, sia in arabo dialettale sia in una forma colta di arabo; la terza, infine, avrebbe avuto come lingua madre un *pidgin* nel quale si mescolavano elementi arabi, greci e romanzi.¹⁰² Anneliese Nef, in una recensione della monografia

⁹⁶ G. B. Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, voll. I-II, Paideia, Brescia 1972.

⁹⁷ G. Caracausi, *Arabismi medievali di Sicilia*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 1983.

⁹⁸ S. C. Sgroi, *Interferenze fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali fra l'arabo e il siciliano*, Centro di Studi Filologici, Biblioteca del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2ª serie, 7, 1986. Questa è soltanto una delle numerose pubblicazioni del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani dedicate all'influenza dell'arabo sul siciliano; ricordiamo, ad esempio, Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, 1989.

⁹⁹ S. Cusa, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati, Bohlam, Köln/Wien 1968-82.

¹⁰⁰ Si vedano le osservazioni di Mirella Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 82.

¹⁰¹ Si veda A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90 e si veda anche il già citato studio di A. De Simone, *Spoglio antroponimico delle giaride*.

¹⁰² D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 106.

Siculo Arabic, ha criticato alcuni aspetti dell'approccio di Agius. Anzitutto, la classificazione delle comunità linguistiche e delle varietà di arabo in uso in Sicilia che lo studioso ha proposto appaiono troppo rigide: in particolare, la studiosa non ammette la possibilità che sia potuta esistere una comunità linguistica monolingue che non abbia mai appreso l'arabo in più di due secoli di dominazione; il *Siculo-Arabic*, definito da Agius come la lingua dei documenti notarili, non sarebbe inoltre ben distinto dal *Siculo-Middle Arabic* ristretto al solo lessico relativo ai titoli dei sovrani e ai documenti della cancelleria normanna. Più in generale, Anneliese Nef ritiene poco plausibile la suddivisione di diverse varietà di arabo in uso in Sicilia a partire da diversi tipi di documenti scritti. Il *corpus* di testi arabo-siculi è, infatti, troppo poco esteso e non abbastanza esaminato per permettere un'analisi sociolinguistica definitiva della Sicilia arabo-islamica.¹⁰³ In un contributo più recente, *Who spoke Siculo Arabic?*, pubblicato negli *Atti* del XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-semitica tenutosi a Ragusa nel 2005, Agius ha offerto nuovi spunti di riflessione sul *Siculo Arabic* inteso come un *pidgin* utilizzato, probabilmente, nelle principali città portuali siciliane.¹⁰⁴ Alex Metcalfe, invece, ha posto l'accento sull'influenza degli elementi greci e latini presenti nell'arabo di Sicilia, ascrivibile al tipo linguistico magrebino. La prolungata convivenza delle diverse comunità linguistiche nell'Isola avrebbe favorito la penetrazione di grecismi e latinismi, nonché di strutture morfosintattiche greche e latine, nell'arabo dell'Isola. Il medio arabo di Sicilia si distinguerebbe dalle altre varietà occidentali anche e soprattutto grazie a tali elementi linguistici.¹⁰⁵

Il primo studioso a tentare di mettere in relazione alcune caratteristiche dell'arabo di Sicilia con quelle dei dialetti magrebini e con l'andaluso fu Peter Molan¹⁰⁶ che, nella sua tesi di dottorato, mai pubblicata fino a oggi,¹⁰⁷ ha preso in esame alcune opere di *Lahn al-*

¹⁰³ Si veda al riguardo la recensione di A. Nef del libro *Siculo Arabic* di D. A. Agius in «Arabica», 45,1998, pp. 136-38.

¹⁰⁴ D. A. Agius, *Who spoke Siculo Arabic?*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 25-33: pp. 28-30.

¹⁰⁵ A. Metcalfe, *Muslims and Christians in Norman Sicily*, cit., pp. 141-173.

¹⁰⁶ P. Molan, *Medieval Western Arabic: Reconstructing Elements of the Dialects of Andalus, Sicily and North Africa from the Lahn al-āmma Literature*, Tesi di dottorato non pubblicata, University of California, Berkeley 1978.

¹⁰⁷ Da relativamente poco tempo alcuni studiosi hanno messo al centro della loro attenzione lo studio di Molan adottandolo come uno degli strumenti di riferimento per lo studio dei dialetti arabi occidentali; si vedano D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit.; D. A. Agius, *Who spoke Siculo Arabic?*, cit., pp. 25-33; M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24 e soprattutto J. Grand'Henry, *Éléments du système consonantique pré-hilālien en arabe maghrébin: perspective historique*, in «Quaderni di Studi Arabi», 10, 1992, pp. 93-98, *Lahn al-āmma et parlars maghrébins : essai d'approche historique*, in *Peuplement*, cit., pp. 75-83; *Le Moyen Arabe occidental: problèmes de caractérisation et de périodisation*, in R. Peeteers (ed.), *Proceedings of the Ninth Congress of the Union Européenne des arabisants et islamisants*, Amsterdam, 1-7 september 1978, E.

‘*āmma* occidentali¹⁰⁸ e ha messo in evidenza come alcune ‘deviazioni’ dalla norma indicate dai rispettivi autori possano essere spiegate in termini di fenomeni linguistici tipici dei dialetti arabi magrebini medievali. Le fonti cui Molan ha fatto ricorso sono al-Zubaydī al-Iṣbīlī, Abū Bakr Muḥammad ibn al-Ḥasan (m. 989), *Kitāb Laḥn al-‘āmma*, edito da ‘Abd al-‘Azīz Maṭar in Kuwait nel 1968; Ibn Makkī al-Ṣiqillī (m. 1107), *Tatqīf al-lisān wa talqīḥ al-ḡanān*, ‘Correzione della lingua e fecondazione dell’animo’, edito da ‘A. Maṭar al Cairo nel 1966; Muḥammad ibn Aḥmad ibn Hišām al-Laḥmī al-Sabtī (m. 1181/1182), *Kitāb al-Madḥal ‘ilā taqwīm ‘al-lisān wa ta‘līm ‘al-bayān*, ossia ‘Introduzione alla correzione della lingua e l’insegnamento dell’eloquenza’, pubblicato a Madrid da José Pérez Lázaro nel 1990 e *al-Ġumāna fī izālat al-raṭāna*, cioè ‘La perla per l’eliminazione delle parole straniere’, opera anonima attribuita a Ibn al-Imām, probabilmente andaluso emigrato a Tunisi alla fine del XV secolo.¹⁰⁹ Queste opere avevano lo scopo di preservare la purezza della lingua araba classica da qualsiasi evoluzione, interpretata come una deviazione dalla norma, e di invitare all’uso corretto del *fushḥā*. Pertanto, gli autori presentano in esse una lista di ‘errori’ realizzati, all’orale e talvolta anche allo scritto, non soltanto dal popolo, la ‘*āmma* per l’appunto, ma anche dall’*élite* colta, ossia la *ḥāṣṣa*.¹¹⁰ Non si tratta, tuttavia, di inesattezze o imprecisioni da parte dei parlanti, come ritenevano i grammatici di quel tempo, bensì di preziosi indizi rivelatori di alcune caratteristiche dell’arabo occidentale medievale che ci permettono di stabilire se alcuni fenomeni presenti nei dialetti magrebini moderni e contemporanei fossero già attestati nell’epoca della stesura delle opere di *Laḥn al-‘āmma*.¹¹¹ L’unico testo giunto sino a noi per l’arabo di Sicilia è il già citato *Tatqīf al-lisān wa talqīḥ al-ḡanān* di Ibn Makkī al-Ṣiqillī (m. 1107),¹¹²

J. Brill, Leiden 1981, pp. 89-98, *Le Moyen Arabe occidental et les dialectes arabes maghrébins: éléments de reconstruction, Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, ed. D. Caubert, M. Vanhove, INALCO, Paris 1994, pp. 283-296, *Quelques proto-formes nominales et verbales en arabe maghrébin*, in *Dialectologia arabica, A Collection of Articles in Honour of the Sixtieth Birthday of Professor Heikki Palva*. Studia Orientalia edited by the Finnish Oriental Society, 75, Helsinki 1995, pp. 95-100 e *Les variantes de flexion dans les verbes géminés en arabe*, in «Folia orientalia», 28, 1991, pp. 99-114.

¹⁰⁸ Per un approfondimento sul significato di *Laḥn al-‘āmma*, si veda la voce di Ch. Pellat nell’*Encyclopaedia of Islam*, ed. C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. V, pp. 605-610. Da adesso si farà riferimento alla seconda edizione di quest’opera, cui si farà ricorso in questo studio, con l’abbreviazione *EL*².

¹⁰⁹ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 6-19 e J. Grand’Henry, *Laḥn al-‘āmma*, cit., pp. 75-83: p. 76.

¹¹⁰ Si veda A. Nef, *L’analyse du Tatqīf al-lisān d’Ibn Makkī et son intérêt pour la connaissance de la variante sicilienne de l’arabe: problèmes méthodologiques*, in «Oriente Moderno», n. s. 16 (77), 1997, pp. 1-17: pp. 3-5.

¹¹¹ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 1-5; e si vedano anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 130; M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 10 e A. Nef, *L’analyse*, cit., pp. 1-17: pp. 5-6.

¹¹² ‘A. Maṭar, *Tatqīf al-lisān*, cit.. Per ulteriori approfondimenti sull’opera, si rimanda ai numerosi studi da parte di U. Rizzitano, *Il Tatqīf al-lisān wa Talqīḥ al-ḡanān di Abū Ḥafs ‘Umar Ibn Makkī (sec. V/XI-XII)*, in «Studia et Documenta Orientalia», 5, 1956, I, pp. 193-216; di ‘A. Maṭar, *Laḥn al-‘āmma fī daw’ al-dirāsāt al-*

nel quale il noto grammatico individua una lista di ‘deviazioni’ dalla norma classica attestata presso alcune categorie di persone quali i medici, i giuristi, i lettori del Corano, e altre presenti in alcuni versi poetici. I tratti linguistici rilevati dal grammatico siciliano costituiscono un primo inventario di fenomeni relativi al medio arabo di Sicilia, di pseudo-correttismi e di interferenze dialettali presenti, tanto al parlato quanto allo scritto, nell’arabo dell’Isola. Molan ha indicato un certo numero di fenomeni linguistici non hilāliani condivisi dall’arabo magrebino, dal siciliano e dall’andaluso e ha mostrato come alcuni di essi, attestati tra il X e il XII secolo, siano presenti ancora oggi nei dialetti occidentali contemporanei. Molan ha, tuttavia, fatto ricorso soltanto in maniera marginale alle opere orientali di *Laḥn al-‘āmma* e non ha incluso, nelle sue indagini, la lingua maltese.¹¹³

Secondo Georgine Ayoub, lo studio delle opere di *Laḥn al-‘āmma* per la ricostruzione dei dialetti, pur essendo utile e fruttuoso, presenta alcuni limiti. Anzitutto, quello della possibilità di potere risalire alle caratteristiche della lingua parlata attraverso le ‘correzioni’ indicate per iscritto dagli autori. In secondo luogo, i trattati di *Laḥn al-‘āmma* porrebbero una serie di problemi relativi ai dati linguistici in essi contenuti, ma anche riguardo allo scopo per il quale sono stati scritti, ai destinatari e al concetto di ‘āmma.¹¹⁴

Sono gli studi di Jacques Grand'Henry e di Jérôme Lentin ad aver permesso di descrivere meglio alcune caratteristiche dell'arabo di Sicilia attraverso un approccio innovativo.

Jacques Grand'Henry ha, in seguito, effettuato una ricerca volta a mettere in evidenza i tratti comuni tra l'arabo di Sicilia e le altre varietà magrebine,¹¹⁵ mentre Jérôme Lentin ha condotto un'analisi comparativa di alcune testimonianze del *corpus* arabo-siculo e ne ha indicato alcuni tratti ascrivibili al medio arabo di Sicilia.¹¹⁶ In un altro suo articolo, pubblicato nel 2008 cui abbiamo già fatto riferimento, il linguista ha indagato, invece, la questione della perifericità dell'arabo dell'Isola. L'arabo di Sicilia, secondo Lentin, non può essere definito periferico, almeno durante il periodo della dominazione arabo-islamica e

luḡawīyya al-hādīta, Dār al-Kitāb al-‘Arabī, Il Cairo 1966, pp. 121-165; di D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 123-157 e D. A. Agius, *Focus on concern in Ibn Makkī's Tathqīf al-lisān: the case of gender in the medieval Arabic of Sicily*, in *Proceeding of the Budapest Colloquium of Arabic Grammar*, ed. Tamás Iványi, Kinga Dévényi, Budapest 1991, pp. 1-17; si vedano altresì i già citati studi di Adalgisa De Simone: *Spoglio e Gli antroponimi*; si veda, infine, A. Nef, *L'analyse*, cit.

¹¹³ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 6 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-‘āmma*, cit., pp. 75-83: p. 76.

¹¹⁴ G. Ayoub, *Laḥn*, in EALL, cit., pp. 628-634. Si veda anche A. Gherseti, «Dites, mais ne dites pas»: le Taqwīm al-lisān d'Ibn al-Ġawzī, in «Arabica», 59, 2012, pp. 536-551: pp. 539-541.

¹¹⁵ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44.

¹¹⁶ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53.

parte di quella normanna, data la centralità che la Sicilia aveva in quel periodo dal punto di vista economico e politico. L'arabo è stato, inoltre, per lungo tempo, la lingua veicolare della comunicazione quotidiana nonché lingua dell'amministrazione e non una lingua minoritaria.¹¹⁷ Grazie al lavoro degli studiosi dell'Association Internationale pour l'Etude du Moyen Arabe et des Variétés Mixtes de l'Arabe (AIMA) si sono altresì tenuti tre Colloqui internazionali sul medio arabo nel 2004, nel 2007 e nel 2010; nell'ambito di quest'ultimo e del *XIV Incontro Italiano di Linguistica Afroasiatica* tenutosi a Torino nel giugno 2011, l'arabo di Sicilia ha trovato spazio all'interno di *panel* specifici. In occasione del Terzo Colloquio internazionale dal titolo «*Le moyen arabe et l'arabe mixte : un choix volontaire de registre? Recherches sur les sources médiévales, modernes et contemporaines*» tenutosi a Firenze nel 2010, Mirella Cassarino ha presentato i primi risultati della sua analisi linguistica condotta sui manoscritti originali dei diplomi arabi di Sicilia. A completamento di questo lavoro, che ha come oggetto le caratteristiche della morfologia nominale e verbale dei diplomi, la studiosa ha effettuato una nuova indagine sulla morfologia verbale negli stessi documenti, oggetto del contributo presentato al *XIV Incontro Italiano di Linguistica Afroasiatica*. Tra gli elementi di novità del lavoro di Mirella Cassarino, è opportuno sottolineare non soltanto il fatto che si tratti della prima indagine linguistica effettuata sui manoscritti originali dei diplomi siciliani, ma anche che la morfologia verbale dell'arabo di Sicilia non è mai stata oggetto di un'analisi sistematica, tranne per i brevi contributi di Lentin ai quali si è già fatto riferimento. Ai due convegni appena menzionati, ho avuto l'occasione di partecipare all'interno dei *panel* dedicati all'arabo di Sicilia e ho presentato i risultati preliminari di parte delle ricerche dottorali in corso. Le prime riflessioni sulle caratteristiche della lingua dell'*Opus Geographicum* di Idrīsī hanno costituito l'oggetto del mio contributo presentato al Terzo Colloquio Internazionale sul medio arabo di Firenze. Nel *panel* sull'arabo di Sicilia del *XIV Incontro Italiano di Linguistica Afroasiatica*, ho invece presentato alcune osservazioni sulla lingua della *Cronica di Cambridge*.¹¹⁸

¹¹⁷ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84.

¹¹⁸ Si noti che i tre contributi del *panel* sull'arabo di Sicilia del *XIV Incontro Italiano di Linguistica Afroasiatica* non sono confluiti negli atti, ma in altre sedi. Il mio contributo dal titolo *The Cambridge Chronicle: some linguistic features*, ad esempio, è in corso di pubblicazione in *Multilingual and Multigraphic Manuscripts (and Documents) from East and West* a cura di Inmaculada Pérez Martín e Giuseppe Mandalà, Gorgias Press.

1.5 *Questioni metodologiche*

I testi oggetto dei miei studi contengono elementi ‘misti’ o dialettali che, sebbene non permettano di ottenere risposte certe rispetto alle caratteristiche dell’arabo di Sicilia, forniscono alcuni indizi che sono stati esaminati alla luce dei più recenti approcci dialettologici e, in particolare, degli studi sul medio arabo, sulle varietà miste e sui dialetti periferici. Una simile indagine linguistica si rivela alquanto complessa poiché implica, tra le altre cose, la conoscenza delle peculiarità dei dialetti non hilāliani di area occidentale e, in particolare, dell’arabo andaluso e del maltese; la disamina di testi scritti ha, peraltro, limiti oggettivi a causa dei quali è possibile solamente formulare ipotesi su alcune delle caratteristiche delle varietà in uso nella Sicilia medievale. Lo scritto può, ad esempio, occultare alcuni fenomeni legati al vocalismo, alla prosodia e, in generale, all’oralità come la palatalizzazione o la velarizzazione di /a/ e il *sursaut*; il mancato reperimento di un tratto linguistico in un testo, d’altra parte, non significa necessariamente che esso fosse assente nella lingua parlata.

Si è tentato di effettuare un’analisi comparatistica dei tratti peculiari dell’arabo di Sicilia con alcuni fenomeni del maltese, che pare avere avuto origine proprio dall’arabo di Sicilia dal quale si è, in seguito, distinto sino a sopravvivere e ad affermarsi lasciando, tutt’oggi, pressoché intatte molte delle sue caratteristiche semitiche, e con quelli dell’andaluso con il quale la varietà siciliana condivide la condizione di dialetto arabo ormai estinto. Le tre varietà condividono numerosi fenomeni tra i quali il diminutivo con schema *CCayyiC*, l’*imāla* e il *tafhīm* di /a/, la particella genitivale *mtāʿ*, i plurali di forma *aCCiCa* e *CCawāt*, lo schema della coniugazione del perfetto dei verbi di ultima debole, ad esempio *baqiya > baqa*, e la mancata distinzione di genere nelle persone plurali del verbo.

L’intento di questo confronto è quello di individuare alcune isoglosse comuni all’arabo di Sicilia con gli altri dialetti magrebini e, eventualmente, di rilevarne qualche specificità. Tra i tratti distintivi dell’arabo di Sicilia, si noti l’aggiunta di affissi greci e romanzi all’arabo, ad esempio *babiam* ‘porta’, l’uso del termine *ḥanzārī*, non attestato altrove, che indicava il guardiano di maiali, oppure i casi di nasalizzazione del tipo *muʿaddab* ‘colto, letterato’ in greco $\mu\omicron\upsilon\omicron\upsilon\delta\delta\epsilon\pi$. È interessante, tuttavia, non soltanto analizzare i fenomeni linguistici delle varietà siciliana e magrebine in prospettiva sincronica, ma anche diacronica: sfruttando soprattutto gli studi di storia della lingua araba

e, in particolare, di fonetica storica,¹¹⁹ è infatti possibile stabilire l'esistenza o meno di un fenomeno preciso in un determinato periodo. In questo caso, esso corrisponde all'epoca nella quale furono composte o copiate le tre opere che ho esaminato. L'imperfetto di tipo *n-*; *n-u*, ad esempio, è attestato nei dialetti magrebini già dal VII secolo, la particella genitivale *mtā'* che, invece, è un'innovazione successiva, mentre la realizzazione sorda di /q/ è attestata in tutti i dialetti medievali di area occidentale, varietà siciliana inclusa; in epoca medievale, inoltre, non era attestato il passaggio delle tre vocali /a/, /i/ e /u/ a un unico fonema /a/, mentre erano già in uso alcune particelle interrogative presenti nei dialetti contemporanei come *waqtān* 'quando?'.¹¹⁹

Lo studio delle caratteristiche della varietà siciliana permette altresì di contribuire alla ricostruzione del medio arabo occidentale, già da diversi anni oggetto di studio da parte di Lentin e Grand'Henry.¹²⁰

L'*Opus Geographicum* e la *Cronica di Cambridge*,¹²¹ come già detto, sono fruibili grazie alle citate edizioni critiche. I rispettivi editori, per stabilire il testo, hanno emendato tutti quegli elementi considerati 'deviazioni' dalla norma classica. Quegli stessi elementi, tuttavia, non sono da considerarsi 'errori', ma indizi fondamentali per identificare le caratteristiche dell'arabo di Sicilia in epoca medievale. Per questa ragione, per la realizzazione del presente lavoro, si è scelto di 'tornare' ai manoscritti originali, nel caso della *Cronica di Cambridge* e del *Kitāb al-ġāmi'* di Idrīsī, e di esaminare con attenzione tutte le varianti espunte dagli editori nell'edizione critica dell'*Opus Geographicum*.

Le opere prese in esame sono state analizzate considerando sistemi linguistici veri e propri le varietà 'miste' che sfumano all'interno del *continuum* linguistico che vede agli estremi l'arabo classico e i dialetti. La *fushā* non è, dunque, stata considerata un modello di

¹¹⁹ Si è fatto sistematico riferimento agli studi sulle varietà magrebine e sull'arabo di Sicilia di J. Lentin e J. Grand'Henry (si veda la nota successiva); per l'andaluso, tra gli altri, agli studi di F. Corriente, I. Ferrando e A. Vicente, mentre per il maltese, prevalentemente a quelli di M. Vanhove, J. Aquilina e D. A. Agius. Vedi *infra*.

¹²⁰ J. Lentin, *Unité et diversité du Moyen Arabe au Machreq et au Maghreb. Quelques données d'après des textes d'époque tardive (16e -19e siècles)*, in *Moyen arabe et variétés mixtes de l'arabe à travers l'histoire – Actes du premier colloque international (Louvain-la-Neuve, 10-14 mai 2004)*, édités par Jérôme Lentin et Jacques Grand'Henry (*Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain*, n° 58), Université catholique de Louvain, Institut orientaliste de Louvain, Louvain-la-Neuve, Peeters, 2009, pp. 305-319; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe occidental: problèmes*, cit., pp. 89-98; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe occidental et les dialectes arabes maghrébins: éléments de reconstruction*, *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, ed. D. Caubert, M. Vanhove, INALCO, Paris 1994, pp. 283-296.

¹²¹ Si vedano *Cronaca di Cambridge: Kitāb Tārīḥ Ġazīrat Ṣaḡalliyya min ḥīn daḥalahā l-Muslimūn*, ed. Michele Amari, in *Biblioteca Arabo-Sicula*, cit., pp. 224-236 e *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, testo greco, a cura di G. Cozza-Luzi; testo arabo, a cura di B. Lagumina, in *Documenti per servire alla storia di Sicilia*, s. 4, II, Palermo 1890.

riferimento. Gli esempi dei tratti reperiti sono stati riportati nella grafia araba originale oppure in trascrizione.

La raccolta dei dati ha interessato l'ortografia, la fonologia, la morfologia nominale e verbale, la sintassi e il lessico. Si è tentato di evidenziare i fenomeni linguistici più rilevanti rispetto ad altri in quanto contribuiscono a mettere in luce alcune caratteristiche comuni dell'arabo di Sicilia con le altre varietà magrebine, come ad esempio l'uso della particella genitivale *mtā'*, la perdita delle consonanti interdentali /*d*/ e /*t*/, l'*imāla*, alcuni schemi di plurali, ad esempio $C_1aC_2āC_3iC_3$, e alcuni termini panmagrebini come il verbo *ḡāb* 'portare' oppure *ḥānūt* 'negozio, bottega'.

Prima di procedere con l'analisi linguistica dei testi, vorrei specificare che è stato fatto ampio ricorso anche alla letteratura critica sul medio arabo orientale, poiché considerata fondamentale dal punto di vista metodologico e contenutistico, in particolare agli studi di Blau, di Hopkins e di Lentin.

2 L'arabo di Sicilia

2.1 L'ipotesi di un proto-arabo magrebino antico

«[...] Il n'existe pas une norme de l'arabe maghrébin. C'est qu'il ne se trouve pas, au Maghreb, d'arabophones qui parlent arabe maghrébin. On parle l'arabe de Rabat à Rabat, celui d'Alger à Alger, celui de Tunis à Tunis, celui de Benghazi à Benghazi, et le reste à l'avenant. Le terme d'arabe maghrébin c'est une accolade qui embrasse une grande variété de parlers usuels à travers toute l'étendue du Maghreb. Ces parlers possèdent en commun des caractères qui leur sont propres; des caractères qui les différencient de la langue ancienne dont ils procèdent; et qui les différencient également des autres parlers, notamment des parlers orientaux, qui eux-mêmes constituent un ensemble composite».¹²²

L'espressione 'arabo magrebino' non si riferisce a un'unica varietà di lingua, bensì a una serie di parlate che variano di Paese in Paese, di regione in regione e persino di città in città. Esse mostrano, pertanto, tratti specifici conseguenti alla variazione diatopica e diastratica che interessa le diverse zone del Magreb e altri comuni. I fenomeni condivisi dalle parlate di area occidentale, oltre a essere ben distinti da quelli dei dialetti orientali, sono omogenei tra loro al punto da permettere di ipotizzare un 'blocco' linguistico magrebino.¹²³

Saranno presentate qui di seguito le principali caratteristiche comuni alle varietà arabe di Sicilia e di al-Andalus, ormai estinte, e all'arabo di Malta. Le tre regioni mostrano diversi elementi geografici, storici, linguistici e culturali in comune. Anzitutto, si trovano alla periferia geografica del mondo arabo: all'estremo Occidente al-Andalus, al centro del Mediterraneo la Sicilia e più a sud-est rispetto a quest'ultima si trova Malta. al-Andalus fu la prima a essere conquistata nell'VIII secolo e la dominazione arabo-islamica, nella Penisola, fu ben più lunga di quella siciliana che ebbe inizio nell'827 e terminò in seguito all'invasione normanna, intorno al 1061. Particolare è il caso di Malta, legata alla Sicilia sin dall'epoca della sua conquista: è noto, infatti, che essa avvenne intorno all'869 a opera di un'armata arabo-islamica che decimò la popolazione. Nel 1049 sarebbe stato un esercito arabo-islamico proveniente dalla Sicilia ad avere ripopolato l'isola di Malta importando, dunque, la varietà siciliana di arabo. Nei tre Paesi, la lingua araba si impose e dovette

¹²² Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. IV-V.

¹²³ Alcuni di questi tratti, tuttavia, possono essere attestati anche nei dialetti orientali. Distinguere nettamente questi ultimi dai dialetti occidentali non è sempre possibile.

convivere con altre lingue di sostrato e adstrato: il greco e il latino in Sicilia, il latino in al-Andalus e una lingua semitica a Malta, probabilmente il fenicio o il punico. Tutte e tre le conquiste sono, inoltre, antecedenti all'arrivo dei Banū Hilāl nel Mediterraneo; il maltese, l'andaluso e l'arabo di Sicilia presentano pertanto tratti linguistici simili di carattere non hilāliano. Il confronto fra le tre varietà di arabo, e in particolare con quella andalusa il cui *corpus* di opere in arabo dialettale e misto è cospicuo, è indispensabile per acquisire nuovi elementi utili alla ricostruzione dell'arabo di Sicilia.

Sebbene non faccia parte del 'blocco occidentale' nel quale l'arabo di Sicilia è inserito, il cipriota condivide con quest'ultimo una serie di caratteristiche ben precise dovute perlopiù al fatto che sia a Cipro sia in Sicilia il greco, in quanto lingua di sostrato e adstrato, ha profondamente influenzato la lingua araba.¹²⁴ Per questa ragione, si è scelto di mettere in relazione la varietà occidentale di Sicilia con quella orientale di Cipro, sebbene limitatamente alla realizzazione 'periferica'¹²⁵ di /ʕ/ e /ǧ/ entrambe rese con /ʕ/ e di /ħ/ e /ħ/ in /h/ rilevati da Lentin anche nell'arabo di Sicilia.¹²⁶ All'influenza del greco, con il quale avrebbe condiviso gli stessi ambiti d'uso per lungo tempo,¹²⁷ si deve, invece, la mancata opposizione tra consonanti sorde e sonore, come nel caso di *ħžar/ gžar* 'pietra'.¹²⁸ Dialetto di origine siro-libanese introdotto nell'isola di Cipro dai maroniti tra il IX e il XII secolo, il cipriota è tutt'oggi parlato a Kormakiti, sebbene sia in via di sparizione.¹²⁹ L'isolamento di Cipro e, in particolare, il suo distacco storico e culturale con la regione siro-libanese, costituisce la ragione fondamentale delle sue caratteristiche periferiche.¹³⁰

Il fenomeno dell'*imāla* nel cipriota lo rende simile ai dialetti *qəltu* della Mesopotamia, ma Borg osserva che esso mostra altre affinità con diverse parlate

¹²⁴ Sul cipriota come lingua mista greco-araba, si veda C. Hadjidemetriou, *Kormakiti Maronite Arabic: a mixed Arabic-Greek Language?*, in *Proceedings of the 8th International Conference on Greek Linguistics*, University of Ioannina, Greece, August 30th-September 2nd 2007, pp. 193-206.

¹²⁵ Al 'Congresso internacional sobre interferencias linguisticas arabo-romances y paralelos extra-iberos', tenutosi a Madrid nel 1990, è stato effettuato il primo tentativo di sistematizzazione delle caratteristiche proprie dei dialetti periferici. Ciò grazie agli studi di Borg che, per la prima volta, metteva in relazione storica l'arabo di Cipro e l'arabo di Malta e ne comparava i tratti costitutivi; si veda A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives s'ouvrent avec l'exploration et la description des dialectes arabes dits périphériques?*, in «Romano-Arabica», 6/7, 2006-2007, pp. 133-148: p. 136.

¹²⁶ A. Borg, *Cypriot Arabic: A Historical and Comparative Investigation into the Phonology and Morphology of the Arabic Vernacular Spoken by the Maronites of Kormakiti Village in the Kyrenia District of North-Western Cyprus*, Deutsche Morgenländische Gesellschaft, Stuttgart 1985, pp. 150-159 e si veda anche J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 78.

¹²⁷ A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: p. 143.

¹²⁸ J. Grand'Henry, *Variation dialectale et arabophonie: quelques modes d'interprétation des faits*, in *Proceedings of the Colloquium on Arabic Grammar, Budapest, 1-7 september 1991*, ed. K. Devenyi e T. Ivanyi, Budapest 1991, pp. 177-193: p. 183.

¹²⁹ Si veda H. Palva, *Cypriot Arabic*, in *EALL*, cit., vol I, pp. 612-613.

¹³⁰ *Ivi*, p. 141.

appartenenti a tutto il mondo arabofono: il dialetto cairota, il maltese, l'iracheno, le parlate di Baghdad e i dialetti sedentari siro-libanesi.

L'ipotesi di Borg è che il cipriota sia, in effetti, un dialetto *qəltu*, appartenente, in particolare, a quelli del sud-est della Penisola Anatolica che, essendo stato preservato dal suo isolamento e dalla sua situazione insulare, si inserisce, a sua volta, in un sottogruppo di dialetti chiamati *qēētel*, dal nome del participio attivo interessato dal fenomeno dell'*imāla*. I tratti condivisi con i dialetti libanesi sarebbero, invece, dovuti a ragioni confessionali, ossia al contatto con i cristiani libanesi maroniti.¹³¹ A causa delle sue caratteristiche prettamente orientali, fatta eccezione per i tratti periferici cui si è appena fatto riferimento, il cipriota sarà, quindi, escluso dall'analisi comparatistica tra l'arabo di Sicilia e le varietà maltese e andaluse.

¹³¹ Alexander Borg. *Cypriot Arabic*, cit., pp. 54-67.

2.2 La questione della perifericità dell'arabo di Sicilia

Michele Amari fu il primo a formulare un'ipotesi sulle caratteristiche occidentali dell'arabo di Sicilia:

«Il significato preso da alcuni vocabuli conferma bensì il plausibile supposto che fosse prevalso in Sicilia l'arabo occidentale o magrebino».¹³²

Nel 1950, anche Francesco Gabrieli, in un contributo nel quale analizzava le peculiarità della poesia siciliana e di quella andalusa, ribadì che l'arabo di Sicilia aveva caratteristiche magrebine:

«Ignoriamo purtroppo se accanto a questa poesia in lingua classica anche la Sicilia abbia conosciuto lo zaʿyāl, quel prezioso spiraglio sul linguaggio e lo spirito del popolo che ha dato meritata fama a Ibn Quzmān, e che nel nostro caso ci permetterebbe qualche induzione più sicura sulla lingua parlata nell'Isola (molto probabilmente un dialetto di tipo magrebino, identico o affine a quello vigente allora in Ifrīqiya)».¹³³

Nello stesso senso si espresse Umberto Rizzitano nel suo contributo su Ibn Makkī pubblicato nell'*Enciclopedia dell'Islam*:¹³⁴

«si affermò in Sicilia il magribino, ovviamente in quella varietà che si era sviluppata nel settore dell'Ifrīqiya»¹³⁵

Alex Metcalfe, invece, ha messo in discussione le suddette ipotesi secondo le quali l'arabo di Sicilia sarebbe stato di tipo *magribī*: gli uffici dell'amministrazione normanna erano, infatti, organizzati su modello di quelli dei Fatimidi del Cairo ed è possibile, secondo lo storico, che alcuni scribi che lavoravano in Sicilia fossero egiziani e che avessero apportato all'arabo dell'Isola elementi orientali. La sua ipotesi sarebbe corroborata dalla presenza di alcuni termini prettamente orientali rilevati in alcuni

¹³² M. Amari, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, cit., vol. III parte seconda, pp. 571-572.

¹³³ F. Gabrieli, *Arabi di Sicilia e Arabi di Spagna*, in «al-Andalus», 15, 1950, pp. 33-35: p. 37.

¹³⁴ U. Rizzitano, «Ibn Makkī», in *EF*², vol. III, pp. 859-860.

¹³⁵ U. Rizzitano, *Le vicende della lingua araba in Sicilia dal secolo IX al XV*, in *Atti della settimana internazionale di studi mediterranei medioevali e moderni*, Giuffrè, Milano 1980, pp. 81-95: p. 85. E si vedano anche le pp. 84, 88 e 93 dove il concetto è ribadito.

documenti. Tra questi termini ricordiamo *qiblī* e *bahrī*, utilizzati con l'accezione di 'nord' e 'sud'.¹³⁶ L'ipotesi che l'arabo di Sicilia fosse di tipo orientale e non occidentale era già stata avanzata nel 1967 da R. J. Di Pietro e G. D. Salim¹³⁷ i quali in un articolo avevano analizzato, limitatamente al lessico, l'arabo dell'Isola e lo avevano definito un dialetto orientale contenente numerosi elementi egiziani. Jeoshua Blau, in un breve contributo pubblicato nell'anno successivo, ha confutato la loro ipotesi sostenendo che, sebbene l'arabo di Sicilia contenga anche elementi orientali, esso è ascrivibile alla famiglia dei dialetti arabi occidentali e ha riportato, inoltre, a supporto della sua ipotesi, un tratto tipicamente magrebino rilevato nella *Cronica di Cambridge*, ossia la terza persona femminile singolare del perfetto di un verbo di ultima debole in *-āt*: *ḥalāt* 'essa fu devastata'. Blau ha anche richiamato l'attenzione sulla necessità di analizzare l'arabo di Sicilia anche a livello morfosintattico.¹³⁸

Jérôme Lentin, come già detto, ha tentato di effettuare un'analisi comparativa dell'arabo dell'Isola, mettendone a confronto le caratteristiche con quelle di alcuni dialetti periferici quali il maltese e il cipriota. Il suo obiettivo era quello di stabilire se anche l'arabo di Sicilia possa essere definito 'periferico'.¹³⁹

Secondo Borg, perché un dialetto divenga periferico devono verificarsi tre condizioni: esso deve, anzitutto, essere isolato dal punto di vista geografico e culturale rispetto ai paesi arabi; in secondo luogo, durante la sua storia, deve cessare di essere intelligibile e comprensibile per gli arabofoni residenti al di fuori del territorio in cui esso è in uso; infine, deve essere inserito in una zona bilingue o multilingue, nonché diglossica.¹⁴⁰ Cohen, nel 1994, ha proposto un altro genere di distinzione, ossia quella tra '*dialectes arabes périphériques, extra-périphériques et en expansion sur un terrain en voie de conquête*'.¹⁴¹ I dialetti periferici si troverebbero ai confini del mondo arabo, come nel caso

¹³⁶ A. Metcalfe, *Sicilian Arabic*, in *EALL*, cit., 2009, vol. IV, pp. 215-219: p. 218 e si veda anche A. De Simone, *Per un lessico dell'Arabo di Sicilia*, in *Languages of the Mediterranean Substrata. The Islands. Malta. Proceedings of the Conference held in Malta 26-29 September 1991*, ed. J. Brincat, Malta 1994, pp. 105-118: p. 111.

¹³⁷ R. J. Di Pietro, G. D. Selim, *The language situation in Arab Sicily*, in *Linguistic Studies in Memory of Richard Slade Hassel*, ed. D. G. Stuart, Washington DC 1967, pp. 19-34.

¹³⁸ J. Blau, *To Which Dialect Group Did Sicilian Arabi Belong?* in «*Journal of the American Oriental Society*», 88, 1968, pp. 522-23.

¹³⁹ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84.

¹⁴⁰ A. Borg, *Comparative Glossary of Cypriot Maronite Arabic (Arabic-English) With an Introductory Essay*, Brill, Leiden/Boston 2004, p. XIX. Si veda anche A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: pp. 140-141.

¹⁴¹ D. Cohen, *Préface*, cit., pp. 9-19: p. 16. Tra i dialetti considerati periferici è possibile annoverare l'afgano, il sudanese, l'uzbeko e il giudeo-arabo. Si veda anche I. Ferrando, *Le morphème de liaison /an/ en arabe andalou. Notes de dialectologie comparée*, in «*Oriente Moderno*», nuova serie, 19 (80), 2000, cit., pp. 25-46: p. 25.

dei dialetti della Mauritania e dell'Arabia del Sud, quelli extra-periferici sarebbero invece inclusi all'interno di un ambiente linguistico eterogeneo, come accade per l'arabo della Turchia o dell'Asia centrale, e l'ultimo tipo di dialetti sarebbe in espansione in un determinato territorio 'in via di conquista', come quelli dell'Africa subsahariana e centrale.¹⁴² Ognuna di queste tipologie presenta tratti linguistici peculiari. I dialetti periferici, quindi, hanno la caratteristica di essere isolati rispetto al 'centro' e di essere, inoltre, in una condizione di diglossia con un'altra lingua, spesso non semitica, la quale è generalmente dominante sia dal punto di vista culturale sia economico.¹⁴³ Essi possiedono, pertanto, elementi linguistici tipici dell'arabo e altri che derivano dalla convivenza con l'adstrato linguistico.¹⁴⁴ La periferia presuppone, naturalmente, un centro che non sempre è facile da rintracciare. Il problema è, infatti, cosa si intenda per centro e, di conseguenza, cosa significhi periferia. Per individuare il centro bisogna anzitutto riconoscere un dialetto di riferimento che sia storicamente e linguisticamente collegato a quello considerato periferico.¹⁴⁵ Nel caso dell'arabo di Sicilia, dovremmo considerare come centro il Magreb e, in particolare, l'area tunisina. Ma individuare un dialetto 'centrale' di riferimento non è sufficiente perché un dialetto arabo sia considerato periferico, come non lo è la sua collocazione geografica distante dal 'centro', né il fatto che esso conviva con una lingua non semitica:

«The mere fact that a given Arabic dialect is spoken outside of the Arabic world proper and among a non-Semitic majority does not necessarily lead to a high number of idiosyncratic developments».¹⁴⁶

Roth riassume le caratteristiche che, secondo Borg, un dialetto periferico deve avere per essere considerato tale:

«A. Borg en a le premier systématisé l'expression (Borg 1985, 1994, 2004). Les traits définitoires qu'il a sélectionnés ont presque tous été mentionnés par d'autres auteurs, sans être systématisés. Ainsi sont cités : 1. L'implantation très ancienne liée aux périodes historiques de

¹⁴² *Ibid.* Si veda anche A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: p. 134.

¹⁴³ S. Procházka, *Does geographical periphery imply linguistic periphery? The examples of the Arabic dialects of Cilicia and Urfa in Southern Turkey*, in «Romano-Arabica», cit., pp. 109-119: p. 109.

¹⁴⁴ Si vedano a tal proposito W. Diem, *Divergenz und Konvergenz im Arabischen*, in «Arabica », 25, 1978, pp. 128-147: p. 133 e A. Borg, *Cypriot Arabic*, Steiner, Stuttgart 1985, pp. 59-61.

¹⁴⁵ S. Procházka, *Does geographical periphery*, cit., pp. 109-119: p. 110.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 115.

l'expansion islamique (du 7ème au 15ème siècles), 2. L'éloignement géographique, et, surtout, 3. la distanciation culturelle, 4. L'absence de contact avec l'arabe standard et les autres dialectes arabes centraux (*mainstream*) contemporains, 5. Un fonctionnement essentiellement oral, 6. un contact linguistique au long cours avec des langues non sémitiques, générant le bilinguisme, voire le plurilinguisme, et la transformation progressive et profonde des structures linguistiques. A. Borg insiste sur ce qu'il nomme : l'acculturation linguistique et le critère d'inintelligibilité». ¹⁴⁷

L'elemento davvero importante ai fini di una maggiore 'perifericità' di alcuni dialetti rispetto ad altri sembrerebbe essere non tanto il tempo di permanenza della lingua araba in una determinata regione ai margini del mondo arabo oppure la distanza geografica dai paesi arabi, considerati il centro, quanto il loro isolamento. Sarebbero le isole, come ad esempio Cipro, a mostrare, infatti, tratti più specifici e periferici rispetto ai dialetti che sono separati dai paesi arabi soltanto dai confini geo-politici. L'accento, però, non va posto sulla rottura puramente linguistica con il centro, ma su quella culturale. Altro elemento fondamentale, infatti, è la maniera nella quale la comunità di parlanti percepisce se stessa e il suo rapporto con la lingua araba: le comunità che si sentono fortemente arabe e arabofone mostrerebbero fenomeni meno periferici. ¹⁴⁸ Meno rilevanti, sembrano essere anche elementi come la non intelligibilità e l'oralità. ¹⁴⁹

Secondo Roth, le caratteristiche fondamentali di un dialetto propriamente periferico sono tre:

«Certains des traits cités pour définir empiriquement un dialecte périphérique ont une valeur quasi absolue. Il en est ainsi : a) de la coupure culturelle d'avec le monde arabophone, b) du fonctionnement purement oral des variétés concernées, donc de l'absence de l'arabe standard et du couple diglossique traditionnel, c) du contact avec des langues non sémitiques et de la pratique généralisée du bilinguisme».

L'insieme di questi elementi è fondamentale per analizzare lo *status* dell'arabo di Sicilia che, secondo Lentin, avrebbe attraversato varie fasi durante i secoli e sarebbe probabilmente divenuto un dialetto periferico alla stregua di quello di Malta se avesse avuto la possibilità di sopravvivere ed evolversi. Inizialmente, durante la conquista arabo-islamica, sebbene potesse essere definito un dialetto 'in espansione su una terra in via di

¹⁴⁷ A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: p. 140.

¹⁴⁸ S. Procházka, *Does geographical periphery*, cit., pp. 109-119: pp. 116-117.

¹⁴⁹ A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: p. 140.

conquista', non viveva certo alla periferia geografica o linguistica del mondo arabo dal momento che la Sicilia aveva un ruolo centrale nel mondo islamico, sia a livello economico sia culturale. L'arabo si inseriva, certamente, all'interno di una società plurilingue, perlopiù composta da grecofoni e parlanti un dialetto romanzo, ma mantenne caratteristiche ben definite e distinte da quelle degli altri dialetti magrebini anche a causa delle profonde influenze del latino e del greco. Lingua di prestigio, esso rimase la lingua ufficiale dell'amministrazione regia fino all'epoca normanna. Mentre il greco aveva già perso il suo prestigio già intorno al XII secolo, il latino e l'arabo mantennero una certa importanza fino al 1180. La traduzione in latino del registro della chiesa di Santa Maria Nuova di Monreale, effettuata intorno a quella data, sancirebbe infatti, secondo Metcalfe, l'inizio del cambiamento della politica linguistica dei sovrani normanni a scapito del greco e dell'arabo e a favore della lingua latina. Sebbene la traduzione dei registri in greco e in arabo abbia continuato ad avere luogo negli anni successivi, di numero di gran lunga inferiore furono quelli prodotti direttamente in arabo.¹⁵⁰

Nonostante il fatto che l'arabo di Sicilia contenga elementi tipici di altri dialetti periferici, quali quelli di Malta e di Cipro, le testimonianze scritte in giudeo-arabo sembrerebbero smentire l'ipotesi di un'evoluzione dell'arabo di Sicilia 'in senso periferico', in quanto nella lingua parlata dagli ebrei dell'Isola non sono stati rilevati tratti periferici. Ciò potrebbe, tuttavia, essere dovuto al fatto che gli ebrei di Sicilia mantennero fino al 1492, anno in cui furono cacciati dall'Europa, i contatti con i parlanti arabofoni del Magreb.¹⁵¹

A partire dalle considerazioni di Cohen e Borg, Lentin ritiene che l'arabo di Sicilia sia stato, in una prima fase, 'en expansion sur un terrain en voie de conquête' quando viveva certamente ai confini del mondo arabofono e si trovava, altresì, in un contesto linguistico eterogeneo caratterizzato dalla convivenza con il latino e il greco. Definirlo 'periferico' sarebbe tuttavia azzardato, in quanto la Sicilia ha avuto un ruolo centrale dal punto di vista economico e culturale nel Mediterraneo durante il periodo relativo alla dominazione arabo-normanna; l'Isola, inoltre, non interruppe mai i contatti con gli arabofoni del Magreb. Secondo Lentin, sarebbe possibile definire 'periferico' l'arabo di Sicilia soltanto a partire dall'epoca in cui esso subì un processo di ridimensionamento, cioè

¹⁵⁰ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 114-126 e 138-140. D'altra parte, in F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia: cultura, contatti e tradizioni*, saggi di Paul Balog [et al.], prefazione di Giovanni Pugliese Carratelli, seconda edizione, Garzanti, Scheiwiller, Milano 1985, p. 101 leggiamo: «il 1189-1190 fu, pare, il biennio decisivo del suo [dell'elemento arabo] tracollo, con una generale sollevazione e una sanguinosa repressione, a capo della quale l'elemento arabo sembrò sradicato da Palermo come comunità e classe sociale».

¹⁵¹ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 80.

dal XII secolo sino alla sua sparizione totale, fatta eccezione per quella comunità ebraica di parlanti che rimase nell'Isola fino al 1492.¹⁵²

Sintetizzando quanto detto finora, l'arabo di Sicilia si trovava ai margini del mondo arabo soltanto da un punto di vista geografico, ma non economico né culturale e non era certo in condizioni di isolamento; l'arabo conviveva sì con le altre lingue di adstrato, ma si configurava come lingua ufficiale, quindi di prestigio, ed era pertanto dominante dal punto di vista culturale ed economico sia in epoca araba sia in quella normanna; i parlanti non hanno mai interrotto le loro relazioni e i contatti linguistici con il 'centro' che, anzi, si protrassero fino all'epoca normanna. Nonostante sia possibile rilevare alcuni tratti periferici all'interno dell'arabo di Sicilia, non è possibile, quindi, considerarlo come 'periferico' *tout court*. È opportuno, inoltre, sottolineare il fatto che alcuni tratti periferici, come la perdita del grado dell'enfasi e il passaggio delle consonanti interdentali alle rispettive dentali, sono presenti anche in dialetti cittadini moderni e contemporanei che hanno un certo prestigio sociolinguistico. Il che significa che tutti i dialetti sarebbero potenzialmente suscettibili di 'periferizzazione' e soggetti, inoltre, a mutamenti che possono essere sia innovativi sia conservativi. È importante, quindi, attribuire la giusta rilevanza all'elemento sociolinguistico dei dialetti più che a quello puramente linguistico; i rapporti con gli altri parlanti arabofoni e la percezione che la comunità linguistica ha di se stessa in quanto arabofona sono, cioè, fattori fondamentali perché un dialetto diventi e possa essere considerato periferico.¹⁵³

¹⁵² *Ivi*, p. 73.

¹⁵³ *Ivi*, p. 81.

2.3 L'arabo andaluso

L'arabo andaluso, secondo la definizione di Corriente, è

«a bundle of dialects resulting from interference by local stock and interaction of the Arabic dialects brought along to Spain in the 8th century by some thousands of Arabs, who succeed in establishing Muslim political nomination and, for a while, Arab cultural supremacy over the lands of the Iberian Peninsula».¹⁵⁴

Le popolazioni arabe cui Corriente fa riferimento provenivano dal nord e dal sud della Penisola Arabica e si esprimevano in differenti dialetti arabi contenenti, tra gli altri, anche elementi yemeniti. Gran parte dell'armata era, inoltre, composta da berberi, parzialmente arabizzati, provenienti dal Nord Africa la cui lingua madre dovette avere una certa influenza sull'arabo andaluso. Pare che gli arabi si siano stabiliti nei nuclei urbani, mentre i berberi nelle zone rurali.¹⁵⁵ Il processo di arabizzazione di al-Andalus fu molto complesso e difficile: probabilmente, all'inizio si svilupparono dei *pidgin* per facilitare la comunicazione tra la popolazione locale, che continuò ad adoperare una lingua romanza almeno sino al X secolo, gli arabofoni e i berberofoni.¹⁵⁶ In realtà, proprio come per la Sicilia, la situazione linguistica della Spagna musulmana non è del tutto chiara: secondo la prima di tre possibili teorie formulate da alcuni studiosi, al-Andalus sarebbe stata interamente arabizzata e il romanzo, lingua madre della popolazione locale, sarebbe scomparso oppure utilizzato solo da una minoranza.¹⁵⁷ La seconda ipotesi è che, invece, l'arabo dovesse essere utilizzato solo da una piccola parte della popolazione, mentre il romanzo era la lingua veicolare principale; per altri studiosi, tra i quali Menéndez Pidal, Julian Ribera e Rafael Lapesa, le due lingue coesistevano, ma si mantennero separate: vi erano, cioè, parlanti arabofoni monolingui e altri che adoperavano la lingua romanza.¹⁵⁸ La terza teoria, infine, consiste in una sintesi delle due precedenti e delinea differenti situazioni sociolinguistiche a seconda del periodo storico, della zona geografica e della

¹⁵⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch of the Spanish Arabic Dialect Bundle*, Instituto Hispano-Arabe de Cultura Direccion General de Relaciones Culturales, Madrid 1977, p. 6.

¹⁵⁵ I. Ferrando, *Introducción a la Historia de la lengua árabe. Nuevas perspectivas*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 2001, p. 160.

¹⁵⁶ *Ivi*, p. 161.

¹⁵⁷ O. Zwartjes, nel suo testo *Love songs from al-Andalus: history, structure & meaning of the Kharja*, Brill, Leiden 1997, ha dedicato un intero capitolo (pp. 5-22) alla sintesi e all'analisi critica delle teorie sul bilinguismo in al-Andalus. Questa prima teoria è illustrata nelle pagine 14-16.

¹⁵⁸ *Ivi*, pp. 16-18.

classe sociale.¹⁵⁹ Corriente ha abbracciato quest'ultima scuola di pensiero e ritiene che il romanzo, parlato solamente dalle donne, dai contadini e dagli schiavi; era ancora compreso da gran parte della popolazione, ma aveva perso di prestigio e il suo ambito d'uso doveva essere ristretto a quello domestico. Lo studioso ha inoltre aggiunto:

«Es obvio, por lo demás, que el haz dialectal andalusí se genera e implanta en competencia con el romance hispánico nativo, en una situación de bilinguismo, en la que, a pesare del adverso balance demográfico inicial, ocupa claramente la situación dominante, como lengua ciudadana en una cultura netamente urbana y de las clases altas, cultas e integradas en la religión del estado, lo que relega el monolingüismo romance a los sectores rurales, pobres, incultos y cristianos, situación de la que naturalmente intenta salirse la mayoría de los afectados. Ello determina que dicho bilingüismo se convierta pronto en una tendencia al monolingüismo, totalmente realizada en el siglo XIII, lo que no debe hacernos olvidar que ya en los siglos XI y XII las bolsas de bilingüismo eran residuales, por lo que parece haberse exagerado mucho su persistencia y fuerza, dentro de una corriente retronacionalista de algunos arabistas españoles que ha tendido a hacer regla de la anécdota».¹⁶⁰

Le varie parlate che si vennero a creare in al-Andalus erano, ad ogni modo, diversificate, ma nei secoli IX e X fu attuato un processo di standardizzazione che aveva come obiettivo quello di produrre un vero e proprio arabo andaluso unificato, una sorta di *koiné* con qualche differenza a livello locale. Naturalmente, la variazione a livello regionale rimase significativa: l'ipotesi di un'unica varietà linguistica diffusa e impiegata nell'intero territorio di al-Andalus e da tutti i parlanti è poco verosimile.¹⁶¹ Non sarà superfluo, inoltre, sottolineare il fatto che in al-Andalus, oltre al plurilinguismo arabo e romanzo, la diglossia (arabo classico e arabo andaluso) caratterizzava la regione.¹⁶² Ad ogni modo, questo movimento classicista, promosso dai puristi della lingua a partire dal X secolo, causò probabilmente la scomparsa di alcuni tratti come la realizzazione occlusiva della /ǧ/ e del morfema connettivo *-an-*.¹⁶³

Angeles Vicente ha recentemente tentato di schematizzare la situazione sociolinguistica della Spagna musulmana nella quale possono essere identificate tre lingue

¹⁵⁹ *Ivi*, pp. 18-20.

¹⁶⁰ *Ivi*, p. 20. Si veda anche F. Corriente, *Árabe andalusí y lenguas romances*, Mapfre, Madrid 1992, pp. 33-34.

¹⁶¹ F. Corriente, *A Descriptive and Comparative Grammar of Andalusí Arabic*, Institute of Islamic Studies of the University of Zaragoza, Brill, Leiden 2013, p. X e si veda anche I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 162.

¹⁶² *Ivi*, p. XI.

¹⁶³ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 165.

utilizzate in ambiti informali, ossia l'arabo andaluso, il *romandalusí* e il berbero, e tre lingue cosiddette di cultura: il latino, l'arabo classico e l'ebraico.¹⁶⁴

Per quanto riguarda l'arabo andaluso, esso si sarebbe sviluppato grazie all'apporto linguistico dei conquistatori, i quali parlavano, come già detto, un misto di dialetti arabi dalle caratteristiche differenti: yemenite, sudarabiche, siriane e nordarabiche. Ben presto, l'andaluso sarebbe diventato la lingua veicolare di tutta la popolazione.¹⁶⁵ Com'è noto, esso divenne anche lingua di cultura nella Spagna musulmana al punto da acquisire dignità letteraria, basti pensare, ad esempio, ai componimenti poetici di Ibn Quzmān (m. 1160), di al-Šuštārī (m. 1269) oppure di Ibn 'Ašim (m. 1426).¹⁶⁶ Vi sono attestazioni scritte di questa varietà, scomparsa definitivamente in seguito al completamento del processo della riconquista cristiana della Penisola Iberica,¹⁶⁷ dal X al XVII secolo. Il primo documento scritto risale all'anno 913 d. C.¹⁶⁸

Corriente ha coniato il termine *romandalusí* per indicare la varietà romanza parlata in al-Andalus in epoca islamica. Tale varietà, caratterizzata da elementi romanzi e arabi al contempo, ebbe numerosi parlanti sino al suo declino dovuto al progressivo incremento del prestigio della lingua araba. Inizialmente considerato come la lingua parlata dai Mozarabi, il *romandalusí* era utilizzato da tutta la popolazione a prescindere dalla confessione religiosa.¹⁶⁹

Il numero di berberi presenti nelle armate giunte in al-Andalus al momento della conquista era piuttosto elevato; poiché il berbero era una lingua minoritaria e limitata all'ambito colloquiale, fu ben presto surclassato dall'arabo e dal romanzo. Se ne rilevano poche tracce soprattutto nel lessico botanico, zoologico e militare. Il berbero è stato una lingua di adstrato molto importante nella Penisola Iberica in quanto i berberofoni vi giunsero in varie fasi, non soltanto nell'VIII secolo d. C., ma anche in epoca Almoravide e Almohade.¹⁷⁰

¹⁶⁴ A. Vicente, *Formation and evolution of Andalusí Arabic and its imprint on Modern Northern Morocco*, in *Modern Trends*, cit., pp. 185-209: pp. 187-188.

¹⁶⁵ *Ivi*, p. 189.

¹⁶⁶ Basti pensare ai celebri componimenti in andaluso e romanzo noti come *muwaššah*, il cui verso finale si chiamava *harğah*, oppure ai *cejeles* scritti interamente in andaluso. Si veda A. Vicente, *Formation*, pp. 185-209: p. 191. Sulla poesia araba in al-Andalus, si veda anche F. Corriente, *Poesía dialectal árabe y romance en Alandalús*, in «*Journal of Arabic Literature*», XXIX, 1998, pp. 218-221.

¹⁶⁷ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 59.

¹⁶⁸ F. Corriente, *A Descriptive and Comparative Grammar*, cit., p. XII e si veda anche A. Vicente, *Formation*, cit., pp. 185-209: p. 191.

¹⁶⁹ A. Vicente, *Formation*, cit., pp. 192-193.

¹⁷⁰ *Ivi*, pp. 193-194.

Proprio come è accaduto per la Sicilia, l'arabo in al-Andalus continuò ad essere parlato anche dopo la *reconquista* cristiana, nel XII e XIII secolo, e il suo declino fu molto lento,¹⁷¹ anzi:

«[...] The 13th c. seems to have been the turning point at which the entire native population of Al-Andalus had become monolingual in AA, but for a few individuals who had acquired a relatively shallow acquaintance with Romance, required for certain crafts, unlike previously, when large segments of the local population of the country had been generally, though decreasingly, bilingual in AA and Proto-Rm. dialects».¹⁷²

Anche l'andaluso è stato definito un dialetto 'periferico',¹⁷³ ormai estinto. Esso è di tipo non hilāliano e condivide, pertanto, diverse caratteristiche tanto con la varietà siciliana quanto con quelle magrebine pur avendo sviluppato tratti specifici dovuti all'influenza delle lingue di substrato e di adstrato, ma anche a fattori storico-culturali.¹⁷⁴ Gli studi sull'arabo andaluso come dialetto periferico hanno trovato spazio all'interno del volume *Romano-Arabica* 2006/2007 che contiene gli atti del Primo Colloquio Internazionale sui dialetti periferici che si è tenuto dal 18 al 20 maggio del 2007 a Bucarest, nel già citato contributo di Hristina Tchobanova dal titolo *Phonetic features and changes in Andalusī Arabic: a case study of the laryngeal plosive /ʔ/*.¹⁷⁵

¹⁷¹ *Ivi*, p. 201.

¹⁷² F. Corriente, *A Descriptive and Comparative Grammar*, cit., p. IX.

¹⁷³ A. Vicente nel suo contributo *La diversidad*, cit., pp. 353-370 : p. 368, definisce periferico un dialetto arabo parlato al di fuori del mondo arabofono a causa di migrazioni antiche e classifica come dialetti periferici estinti l'Andaluso e l'arabo di Sicilia. Anche I. Ferrando in *Algunos aspectos fonológicos de los subdialectos andalusies de Toledo*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí», 1, 1996, pp. 113-125: p. 113, definisce l'arabo andaluso 'periferico'.

¹⁷⁴ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 60.

¹⁷⁵ H. Tchobanova, *Phonetic features and changes in Andalusī Arabic: a case study of the laryngeal plosive /ʔ/*, in «Romano-Arabica», 6/7, 2006/2007, pp. 189-203.

2.4 L'arabo di Malta

Malta fu conquistata intorno all'869, data antecedente a quella dell'invasione del Magreb da parte dei Banū Hilāl, da un'armata arabo-berbera proveniente dalla Sicilia.¹⁷⁶ Ciò ha fatto sì che l'influenza dell'arabo di Sicilia sul maltese sia stata particolarmente rilevante; i rapporti tra Malta e la Sicilia, d'altra parte, continuarono durante tutto il periodo della dominazione arabo-islamica, ma anche successivamente durante quella normanna.¹⁷⁷ Particolarmente significativa è una notizia riportata da al-Himyarī sulla quale Brincat ha recentemente attirato l'attenzione: secondo al-Himyarī, la presa di Malta nell'870 comportò lo sterminio pressoché totale della popolazione maltese e l'isola rimase inabitata per circa centottanta anni e soltanto nel 1049 alcuni musulmani, con i loro schiavi cristiani provenienti dalla Sicilia, procedettero al graduale ripopolamento.¹⁷⁸ Anche Arnold Cassola, nel 1985, aveva d'altra parte suggerito che il maltese fosse una vera e propria evoluzione dell'arabo di Sicilia.¹⁷⁹

Secondo Brown:

«the Arab domination seems to have represented a complete break between the Byzantine and the later periods».¹⁸⁰

Secondo Brincat, tuttavia:

«We must not forget that at that time Malta was the easternmost part of the Arab domain, and as long as the Byzantines remained a Mediterranean power Malta was still exposed to threats of reconquest. Therefore some form of ethnic continuity may have been maintained throughout the period when the Arabs came over occasionally seeking fish, honey and wood for their ships, but the survivors of the raid must have been too few, helpless and primitive, and consequently their influence on the new civilization which flourished after 1048-49 remained imperceptible».¹⁸¹

¹⁷⁶ M. Vanhove, *De quelques traits préhilaliens en maltais*, in *Peuplement*, cit., pp. 97-108: p. 97.

¹⁷⁷ D. A. Agius, *A Semitic Maltese inventory with a possible Siculo-Arabic intervention*, in «Zeitschrift für Arabische Linguistik», 6, pp. 7-15: pp. 7-9.

¹⁷⁸ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 97 e si veda anche J. Brincat, *Malta 870-1054. Al-Himyarī's account*, Said International, Malta 1991.

¹⁷⁹ Si vedano A. Cassola, *La lingua maltese ieri ed oggi*, Nouvelle Europe, 48, Luxembourg 1985, pp. 21-25 e A. Vella, *The Phonetic implementation of falling pitch accents in Dialectal Maltese: a preliminary study of the intonation of Gozitan Żebbuġi*, in *Modern Trends*, cit., pp. 211-238: p. 214.

¹⁸⁰ T. S. Brown, *Byzantine Malta*, in *Medieval Malta*, ed. A. Luttrell, The British School at Rome, London 1975, pp. 71-87: p. 86.

¹⁸¹ J. Brincat, *Malta*, cit., p. 19.

Nonostante il processo di progressiva cristianizzazione e latinizzazione, avvenuto sotto la dominazione normanna, a Malta i musulmani rimasero in netta maggioranza finché non furono cacciati da Federico II intorno al 1240-50. Malta, diversamente dalla Sicilia che era latinofona e grecofona, ha, probabilmente, un sostrato linguistico di tipo semitico, in particolare fenicio o punico, antecedente all'invasione arabo-islamica e alla diffusione dell'arabo nell'isola;¹⁸² pertanto, il processo di arabizzazione maltese è stato più profondo di quello siciliano e irreversibile, malgrado il fatto che la dominazione araba abbia avuto una durata di appena 41 anni: dal 1049 al 1090, data dell'arrivo dei Normanni. Successivamente alla data del 1250, Malta perse quasi totalmente i contatti con il mondo arabofono e la varietà di arabo in uso nell'isola acquisì dunque caratteri periferici.¹⁸³

Le caratteristiche dell'arabo parlato a Malta sono simili a quelle dei dialetti cittadini non hilālīani della Tunisia.¹⁸⁴ L'arabo di Sicilia ha influenzato il maltese dal punto di vista morfo-sintattico e lessicale anche in maniera indiretta: gran parte degli arabismi maltesi, infatti, sono penetrati attraverso il dialetto siciliano configurandosi, quindi, come prestiti indiretti dall'arabo.¹⁸⁵ Rispetto alle similitudini e alle differenze tra l'arabo di Sicilia e la varietà maltese, significative sono le conclusioni di Isserlin nel suo già citato articolo:

«The overall impression received from this somewhat incomplete enquiry may be summed up now. Sicilian Arabic (which may not have been uniform all over its area of distribution) showed indeed links with ancestral Maltese; however a number of those features which are distinctive of Maltese as we know it now, were either only represented as yet sporadically, or doubtfully, or possibly not at all. While the two sister languages were obviously closely linked they were not necessarily identical twins at the start, and they have diverged further».¹⁸⁶

¹⁸² *Ivi*, pp. 1-2.

¹⁸³ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 97.

¹⁸⁴ D. Cohen, *Arabe*, in *Les langues dans le monde ancien et moderne. Langues chamito-sémitiques*, publié sous la direction de Jean Perrot. Paris, éd. du CNRS, 1988, pp. 105-124: 106. Si noti che alcune ipotesi sulle possibili origini orientali del maltese sono state avanzate in passato, ma esse risultano deboli davanti all'evidenza dei numerosi tratti occidentali che l'arabo di Malta presenta; cfr. D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais: aspects synchroniques et diachroniques*, in «Journal of Maltese Studies», 3, 1966, pp. 1-26: pp. 24-26.

¹⁸⁵ D. A. Agius, *A Semitic Maltese inventory*, cit., pp. 7-15: pp. 8-9. Anche Brincat è dello stesso avviso, si veda J. Brincat, *Malta*, cit., pp. 22, 27-28. A proposito dell'influenza del siciliano sul maltese, si veda anche R. Kontzi, *The Maltese and the Arabic Dialects: an approach from Linguistic Geography*, in «Journal of Maltese Studies», 16, 1986, pp. 22-44: pp. 24-26. Si veda altresì S. Fiorini, *Sicilian Connections of some Medieval Maltese Surnames*, in «Journal of Maltese Studies», 17-18, 1988, pp. 104-138.

¹⁸⁶ B. S. J. Isserlin, *Sicilian Arabic and Maltese*, cit., pp. 19-25: pp. 24-25. A conclusioni simili giunge A. Varvaro, *Lingua in Sicilia e a Malta nel Medioevo*, in «Journal of Maltese Studies», 17/18, 1987/1988, pp. 1-5: pp. 4-5.

In qualità di dialetto periferico, come è stato considerato, tra gli altri, da Borg,¹⁸⁷ fa eccezione in quanto, a partire dal XV secolo, ha elaborato un suo peculiare registro letterario scritto; il che contravviene a una delle caratteristiche che l'arabo periferico deve avere, cioè di essere impiegato soltanto a livello orale.¹⁸⁸

Presentiamo qui di seguito i principali tratti magrebini che caratterizzano le tre varietà di arabo andaluso, maltese e siciliano.

¹⁸⁷ Si veda A. Borg, *Observations on some evolutionary parallels and divergences in Cypriot Arabic and Maltese*, in *Actas del Congreso internacional sobre interferencias lingüísticas arabo-romances y paralelos extra-iberos*, a cura di J. Aguadé, F. Corriente, M. Marugán, Navarro&Navarro, Zaragoza 1994, pp. 21-40.

¹⁸⁸ A. Roth, *Quelles nouvelles perspectives*, cit., pp. 133-148: p. 140. J. Aquilina è autore e curatore di numerosi studi sul maltese e sui suoi dialetti; tra questi, ricordiamo, ad esempio, *A survey of contemporary Dialectal Maltese. Report on the Results of Field Work undertaken during the years 1964-71 on Behalf of the Department of Maltese and Oriental Languages in the Old University of Malta and the Department of Semitic Studies in the University of Leeds*, ed. J. Aquilina, B. S. Isserlin, Vol. I: Gozo, Leeds 1981.

2.5 L'arabo di Sicilia, l'arabo di al-Andalus e l'arabo di Malta

2.5.1 Fonologia

2.5.1.1 Vocali brevi

Il vocalismo breve tende a subire un progressivo indebolimento man mano che si procede da Oriente all'estremo Occidente del Magreb ed è caratterizzato dalla caduta delle vocali nelle sillabe aperte che divengono, pertanto, instabili e subiscono vari mutamenti.¹⁸⁹ L'andaluso, nonostante la sua posizione geografica, tende a mantenere pressoché inalterate le vocali brevi e nel maltese, la perdita del vocalismo breve è stata solamente parziale.¹⁹⁰ Parallelamente, i dialetti dell'area occidentale sono caratterizzati dall'abbreviazione delle vocali lunghe. Vediamo, di seguito, alcuni fenomeni relativi al vocalismo magrebino con particolare riguardo all'arabo di Sicilia.

2.5.1.2 Sincope vocalica

Il fenomeno di sincope vocalica è ben attestato nel magrebino e nell'arabo di Sicilia: ad esempio, *qal'a* 'nuvola densa', *wazga* un tipo di lucertola della famiglia del gecko, *zuhra* 'il pianeta Venere',¹⁹¹ *nabq*, un frutto simile alla giuggiola.¹⁹² Ibn Makkī ha segnalato la preferenza dell'uso della forma *CaCC* a *CaCaC*: 'asl, ad esempio, è 'miele' in Sicilia.¹⁹³ Il fenomeno interessa le vocali /a/ e /i/, mentre la /u/, nell'arabo di Sicilia, sembra subire, in alcuni casi, mutamenti qualitativi, ma non pare essere soggetta al fenomeno della sincope.¹⁹⁴ Tra gli esempi di sincope vocalica in fine di parola, si nota la caduta della vocale finale nella preposizione *fī*: فكل بيوت تفتحها *f(i) kull buyūt taftaḥuhā* 'in tutte le stanze che apri'.¹⁹⁵

¹⁸⁹ J. Cantineau, *Cours de phonétique arabe*, cit., p. 110; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe occidental et les dialectes arabes maghrébins*, cit., pp. 283-296: p. 284. Si veda anche D. Cohen, *Le système des voyelles brèves dans les dialectes maghrébins*, in «Arabica», 9, 1962, pp. 119-144.

¹⁹⁰ M. Vanhove, *De quelques traits préhilaliens en maltais*, cit., pp. 97-108: p. 104. Si veda anche J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou : remarques diachroniques*, in «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft», Supplement, 1977, pp. 674-680: pp. 674, 677. Secondo Grand'Henry, la caduta delle vocali brevi nell'andaluso sarebbe attestata a partire dal XVII o XVIII secolo.

¹⁹¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 215.

¹⁹² *Ivi*, p. 223 e per altri esempi di aferesi e sincope vocalica si veda A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: pp. 88-90.

¹⁹³ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 17.

¹⁹⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 203-237 non riporta, infatti, casi di epentesi in cui la vocale /u/ è implicata.

¹⁹⁵ J. Grand'Henry, *Le moyen arabe occidental*, cit., pp. 89-98: pp. 95-96.

2.5.1.3 Anaptissi

Si nota qualche caso di anaptissi: in Sicilia, *qilā'* 'vela', in maltese *qala'*;¹⁹⁶ *dara'* 'mammella';¹⁹⁷ *waḥiṣ'* 'deserto, desolato',¹⁹⁸ nell'andaluso, *qaṣar* 'castello',¹⁹⁹ in maltese, *iben* 'figlio'.²⁰⁰

2.5.1.4 Mutamenti quantitativi e qualitativi

Nell'arabo di Sicilia si attestano vari casi di allungamento di vocali brevi tra i quali: *qibā* 'stomaco di un animale'²⁰¹ e *ṭihāl* 'fegato'.²⁰² Anche nell'andaluso si nota qualche caso: per esempio, *qunfūt* 'riccio, porcospino'.²⁰³

/ū/ per */a/*: *sullūm* 'scala'.²⁰⁴

/i/ per */a/*: *qālib* 'forma, modello',²⁰⁵ *kiḍba* nei testi magrebini del XII secolo analizzati da Molan e *gidba* nel maltese 'menzogna'.²⁰⁶ Nel maltese, è possibile che vi fosse un allofono */e/*: *ṭāḡan*, nell'arabo di Sicilia *ṭāḡin*, in maltese *tādʒen* 'casseruola, tegame'.²⁰⁷

/a/ per */i/*: questo tipo di realizzazione di */i/* sembra avvenire più frequentemente in prossimità di consonanti bilabiali, alveolari e uvulari, tra gli esempi: *bardūn* 'cavallo di razza o da soma', *ḥazāna* 'dispensa, magazzino', *maḡzal* 'fuso, fusello'.²⁰⁸ Nell'andaluso, un fonema */e/* è attestato nei toponimi come Almacete da *al-baṣīt* 'il semplice', mentre il maltese tende a mantenere la */a/*: *zarbiyya* 'tappeto', *mazēl* 'fuso'.²⁰⁹

/u/ per */a/*: *fustuq* 'pistacchio', *qurr* 'freddo'.²¹⁰

/u/ per */i/*: *ṣurāḥ* 'puro', *muftāḥ* 'chiave'.²¹¹

¹⁹⁶ Ivi, p. 205. Si noti che per il maltese verranno utilizzati i seguenti simboli per la trascrizione scientifica: */y/* corrispondente alle consonanti arabe */ʾ/* e */ğ/*; */ħ/* equivalente a */h/*, */ḥ/* e */ḫ/*; */ž/* che corrisponde alla consonante */z/*; */ʔ/* corrispettivo dell'arabo */ʾ/*, */ʔ/* che equivale a */ʾ/* e */j/* che corrisponde a */y/*.

¹⁹⁷ Ivi, p. 214.

¹⁹⁸ Ivi, p. 222.

¹⁹⁹ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 675.

²⁰⁰ J. Aquilina, *Papers in Maltese Linguistics*, Malta University Press, Valletta, 1981, p. 159. Per altri esempi si veda B. S. J. Isserlin, *Sicilian Arabic and Maltese*, cit., pp. 19-25 : p. 23.

²⁰¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 204.

²⁰² Ivi, p. 210.

²⁰³ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 674.

²⁰⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 205.

²⁰⁵ Ivi, pp. 210-213.

²⁰⁶ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 230 e si veda anche anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

²⁰⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 271.

²⁰⁸ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 15.

²⁰⁹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 223. Si veda anche J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76.

²¹⁰ Ivi, pp. 213-214. Si vedano anche M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24 : p. 16 e J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76.

Nell'arabo di Sicilia, questo fenomeno pare essere influenzato dalla presenza di consonanti labiali, dall'occlusiva uvulare /q/, dalla spirante uvulare sonora /ġ/, dalla sibilante sorda /s/ e dall'enfatica /ṣ/. In maltese, sono rilevati esempi analoghi: *muftieħ* 'chiave', *musbieħ* 'lampada', *kobor* 'grandi'.²¹² Anche nell'andaluso, in contesto labiovelare, troviamo, tra gli esempi, *ġunā* 'canzone', *ġuwār* 'vicino'.²¹³

/a/ per /u/: *ʿaṣfūr* 'uccello', in maltese *għaṣfur*.²¹⁴ Sia nell'arabo di Sicilia sia in maltese, sono perlopiù i termini di forma $C_1uC_2C_3ūC_3$ a essere resi $C_1aC_2C_3ūC_3$ in prossimità di /n/, /r/, /ʕ/ e /h/. Nell'andaluso, sono attestati alcuni casi: ad esempio, *rabazuz* da *rub̄b al-sūs* 'liquirizia'.²¹⁵

/i/ per /u/: in Sicilia, ad esempio, *zifr* 'unghia',²¹⁶ *ṭilāwa* 'bellezza, grazia',²¹⁷ nel maltese, *idħol* 'entra!'.²¹⁸

Si nota altresì la tendenza delle vocali /a/ e /i/ a confondersi in un unico timbro /ə/ *kəlb* 'cane', il che è tipico dei dialetti magrebini cittadini.²¹⁹

In contesto velare, /u/ può essere realizzata /o/: *ħobz* 'pane', *ʿomr* 'vita'.²²⁰ Lo stesso fenomeno si riscontra nel maltese dove troviamo *oħroj* 'esci!', *borj* 'torre', *oqtol* 'uccidi!',²²¹ *oħla* 'più dolce', *oħson* 'più spesso', *ħolom* 'sognare'.²²²

Il fonema /u/ nell'andaluso e nel maltese aveva, dunque, un allofono /o/ che occorre in contesto velare, velarizzato o faringale: *algodón* 'cotone', *mozlemo* 'musulmano'. È possibile rilevare l'oscillazione di /u/ e /i/: *ġitā* 'alluvione' e la dittongazione della vocale in /aw/: *alawles* 'perle'.²²³

La vocale breve /i/, nell'andaluso, in contesto velare, velarizzato o faringale, può avere esito /e/ che veniva identificato con il corrispettivo romanzo /e/: *mezquino* 'povero', il toponimo Almadeque da *al-madīq* 'il luogo stretto'. Altro allofono di /i/ era /ʌ/: *alazān* 'il cavallo'. In contesto labiale /i/ poteva essere reso /u/: *ġunā* 'canto'.²²⁴

²¹¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 221-223.

²¹² *Ivi*, p. 224.

²¹³ *Ibid.*

²¹⁴ *Ivi*, pp. 225-227.

²¹⁵ *Ivi*, p. 228.

²¹⁶ *Ivi*, p. 227.

²¹⁷ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: pp. 15, 17.

²¹⁸ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 159.

²¹⁹ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 97 e si veda anche J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 675.

²²⁰ *Ivi*, p. 99.

²²¹ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 160.

²²² *Ibid.*

²²³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 28-29.

²²⁴ *Ivi*, p. 27.

2.5.1.5 Assimilazione

Si verificano casi di assimilazione a distanza delle consonanti prepalatali o sibilanti come nel caso di *al-ğazzār* 'macellaio' in Sicilia *el-ğēğğār* e *el-zazzār*;²²⁵ in arabo andaluso, questo nome è reso con *ğazzār*, mentre in marocchino contemporaneo con la consonante post-palatale /g/: *gazzār*.²²⁶

I casi di assimilazione, nell'andaluso, riguardano i fonemi contigui, con particolare riguardo alle forme V del verbo trilittero e II del verbo quadrilittero: *nednehédu* 'noi piangiamo', *magdūl* 'meravigliato', *allimaḥ-ḥa* 'colei la quale ha'.²²⁷ Un caso particolare riguarda i nessi consonantici /st/ e /št/ resi /č/, /ç/ oppure /z/: *ticháin* 'casco', *almáciga* da *al-maštaka* 'mastice', *alfóncigo* 'pistacchio'.²²⁸ Tra gli altri esempi, *yadhal lī* 'mi sembra', *wuč e wağh* 'viso', *yaddakkar* 'egli ricorda' e *yassaḥḥab* 'diventa nuvoloso'.²²⁹

2.5.1.6 Armonia vocalica

L'armonia vocalica è un particolare caso di assimilazione a distanza; tra i numerosi casi, nei dialetti magrebini troviamo *and* 'presso'; *rōḥ* 'vento'; *nuqūl* 'io dico';²³⁰ *kibīr* 'grande'; *diniya* 'mondo';²³¹ *ninzil* 'scendo' e *nibni* 'costruisco'. Le ultime due forme sono tipiche del magrebino, mentre l'andaluso e il maltese presentano, generalmente, le forme *nenzel* e *nebni* degli stessi verbi.²³² Un altro esempio è quello di *bullūt*. 'ghianda'; Grand'Henry, definisce questo tipo di armonia vocalica, attestata da Ibn Makkī per l'arabo di Sicilia e sin dal XIII secolo a Valencia e presente tutt'oggi in alcuni dialetti magrebini, un tratto di medio arabo occidentale.²³³

Alcuni esempi nell'andaluso: *itfiya* 'treppiedi', *ayyal* 'cervo', *bollóta* 'ghianda', *çullúm* 'scala'.²³⁴

²²⁵ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 37 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 415.

²²⁶ Si vedano E. Pezzi, *El vocabolario de Pedro de Alcalá*, Editorial Cajal, Almería 1989, p. 107 e J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 37.

²²⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 68.

²²⁸ *Ibid.*

²²⁹ F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 41-42.

²³⁰ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., 674-680: pp. 674-675.

²³¹ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: pp. 97-98.

²³² *Ivi*, pp. 98-99.

²³³ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 37. Sul *tafḥīm* si veda anche A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 106 e A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: p. 73.

²³⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 69-70.

2.5.1.7 Dissimilazione

In contesto consonantico neutro, vale a dire non enfatico, non velare, non faringale e non laringale: ad esempio, *biddil/beddil* ‘cambio’; *elli/illi* ‘che’; *ġabel* ‘montagna’.²³⁵ Il fenomeno di dissimilazione vocalica è attestato nell'arabo di Spagna: *niḡrāni* ‘cristiano’, *culliēm* ‘tutti i giorni’, *zirāfa* ‘giraffa’.²³⁶ In molti dialetti il fenomeno di dissimilazione ha luogo verso una delle seguenti consonanti: /l/, /n/, /r/, /m/, /y/; tra gli esempi, *kurnāsa* ‘quaderno’, *farḡaḡat* ‘ho separato’, *qaydūm* ‘ascia’, *caymōn* ‘cumino’. Ciò riguarda anche i prestiti: *amīr al-baḡr* è *admiral* ‘ammiraglio’, *alcatruz* da *al-qadūz* ‘secchia’, *azambujo* da *al-zabbūġ* ‘ulivo selvatico’.²³⁷

2.5.1.8 Imāla

Nell'arabo di Sicilia troviamo esempi di *imāla*, di primo o di secondo grado, della /a/ breve, in tutte le posizioni tra gli esempi: *al-Niġġār* trascritto in greco νιτζάρ; *ḡasen* ‘buono’ in greco χάσεν²³⁸ e *semā* ‘cielo’.²³⁹ L'*imāla* di primo grado, non condizionata dalla presenza di una /i/, è tipica dell'arabo di Sicilia; più rara è, invece, l'*imāla* di secondo grado per cui la /a/ tende verso /i/; è possibile, tuttavia, rilevare alcuni esempi del fenomeno: ἀβδιλκεθήρ ‘Abd il-Keṡīr; φιττάχ Fittāḡ.²⁴⁰ Anche la *-ah* finale subisce *imāla* *šadīda* in contesti nei quali essa dovrebbe essere inibita: γαμήρε ‘Amīrə. L'*imāla* è generalmente inibita in prossimità di consonanti enfatiche, faringali, laringali e velari.²⁴¹

L'*imāla* della /a/ è attestata anche nel maltese dove /a/ esita spesso in /ie/, fenomeno tipico di Malta: ad esempio *rieḡ* ‘vento’.²⁴² Il fenomeno è poco attestato nell'arabo di Sicilia; Pellegrini rileva un solo esempio: *ticchiena* da *dukkān* ‘bottega,

²³⁵ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: pp. 96-97.

²³⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 70-71.

²³⁷ *Ivi*, p. 71.

²³⁸ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 36 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 412.

²³⁹ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 98. Si noti che in greco *alif* e *fathā* erano spesso rese in greco con *epsilon* e non con *alpha*: si veda A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: pp. 64-65. Il fenomeno è ampiamente trattato nello stesso contributo pp. 59-72.

²⁴⁰ *Ivi*, pp. 65, 71-72 72 e per l'*imāla* di *-ā* nei nomi di mestiere di forma *CaCCāC*, e per l'*imāla* di /a/ nella prima sillaba dei nomi di forma *CaC(C)V(lunga)C* e *maCCaC* si veda D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 210-213.

²⁴¹ *Ivi*, p. 70. Per la conservazione di /a/ si veda lo stesso contributo alle pagine 74-79. Molto interessanti sono le osservazioni di Mirella Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 94 a proposito del fenomeno nel nome proprio Fāṡima che presenta un'oscillazione *-a/e* della vocale finale che potrebbe essere dovuta all'influenza del diminutivo del nome stesso.

²⁴² M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 100-101 e per l'esito in /ie/ si veda B. S. J. Isserlin, *Sicilian Arabic and Maltese*, cit., pp. 19-25 : p. 22.

negozio'.²⁴³ Tra gli esempi di *imāla* di secondo grado, troviamo *inti* 'tu', *itwal* 'più alto', *kiser* 'rompere'.²⁴⁴ La palatalizzazione della /a/, nell'arabo andaluso, come nel maltese e nel siciliano, è di tipo spontaneo, cioè non è condizionata dal contesto fonologico. Mentre nel Magreb e nell'arabo di Sicilia è prevalentemente di primo grado, in /e/, in al-Andalus è spesso di secondo grado ed esita in /i/.²⁴⁵

2.5.1.9 *Tafhīm*

È possibile segnalare qualche caso di velarizzazione di /a/: Ibn 'Urūsah *ἔπιβ γουρούσα*; Muḥlūf *μουχλούφ*,²⁴⁶ el-Rammōk 'colui che custodisce i buoi' *ἐλαράμók*.²⁴⁷ Nell'arabo andaluso, la velarizzazione, o *tafhīm*, ha fatto sì che gli allofoni di /a/ siano stati identificati con il corrispondente romanzo /o/: ad esempio, Mahoma oppure *alhoġa* 'uccello'.²⁴⁸ Il fenomeno della velarizzazione, diversamente da quanto è accaduto nel maltese, è abbastanza diffuso in Spagna, sebbene esso sopravvivesse soltanto nei registri alti e formali.²⁴⁹

In contesto velare e faringale la vocale /a/ tende a essere preservata: nel proto-magrebino si riscontra, la forma *niḥiddit* 'io racconto', nell'arabo andaluso e nel maltese troviamo *niḥaddat* e *niḥaddit*,²⁵⁰ *qalb*, *calb* nel maltese 'cuore';²⁵¹ *ġāriqa/ġārqa* 'immersa'.²⁵² La vicinanza della *rā'* *mufaḥḥama* condiziona, invece, il timbro della vocale: *nmorrū* 'passiamo', *nišrob* 'bevo'.²⁵³

²⁴³ G. B. Pellegrini, *Contributo allo studio dell'elemento Arabo nei dialetti Siciliani*, Istituto di Filologia Romanza, 2, Trieste, 1962, p. 66.

²⁴⁴ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 159.

²⁴⁵ I. Ferrando, *On some parallels between Andalusi and Maghrebi Arabic*, in *Peuplement*, cit., pp. 59-74: pp. 63-64. Si vedano anche anche I. Ferrando, *El árabe andaluz y la clasificación de los dialectos neo-árabes*, in «Alif-Nun», 18, Luglio 2003, pp. 5-8: p. 6; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 22-26, dove è possibile trovare una vasta serie di esempi di *imāla* di primo e secondo grado nell'arabo andaluso. Per l'*imāla* nell'arabo di Sicilia si vedano i già citati studi sul vocalismo di A. De Simone e, della stessa studiosa, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 106 e J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76.

²⁴⁶ A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: p. 74 e per gli esempi di passaggio /a/ > /u/ in vicinanza di labiali si veda D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 221-222.

²⁴⁷ *Ivi*, p. 74.

²⁴⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 25.

²⁴⁹ *Ivi*, p. 67.

²⁵⁰ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 100.

²⁵¹ *Ivi*, p. 99.

²⁵² *Ibid* e si veda anche A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 81-84.

²⁵³ *Ivi*, pp. 95-100: pp. 99-100. Per altri esempi nel maltese, si veda D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: pp. 8-9.

2.5.1.10 *Ressaut*

Un fenomeno riguardante il vocalismo che ha importanti ripercussioni a livello morfologico è il *ressaut*, tipico dei dialetti magrebini. L'esempio più noto è quello del nome Abū Bakr che nell'arabo di Sicilia è Bū Bker.²⁵⁴ Nel maltese, invece, non troviamo casi simili.²⁵⁵ Anche nell'andaluso ci sono vari esempi: *b[a]ḥār* 'mare', *lḥām* 'carne'.²⁵⁶

Un altro esempio in cui si nota un gruppo consonantico di tipo CC a inizio di parola è *b'at* 'egli ha inviato'.²⁵⁷

2.5.1.11 *Vocali lunghe: mutamenti quantitativi e qualitativi*

/ī/ per */ā/*: *nīb* 'canino', probabilmente dovuto a *imāla*,²⁵⁸ sebbene il caso del maltese, nel quale abbiamo *neyeb*, suggerisca che possa trattarsi della monottongazione di */ay/* in */ī/*.

/ā/ per */ū/*: *ṣuqāq* 'rottura (del piede)'.²⁵⁹

Casi di abbreviazioni o elisioni di vocali lunghe sono attestati: *mt* 'di, appartenente a',²⁶⁰ *dananīr* 'dinari', *manadīl* 'fazzoletti', *bawaqīl* 'boccali' *aṭṭār* 'droghiere, venditore di spezie',²⁶¹ *yawm al-ḥamis* 'giovedì', *ša'ban* 'affamato'.²⁶²

Nel maltese, */ā/* può dittongare in */iə/* oppure abbreviarsi in */a/*: *ṣewqiet* 'desideri', *qartalla* 'canestro'²⁶³ e anche */ī/* può esitare in */iə/*: *trieq* 'strada', *irqieq* 'sottile'.²⁶⁴

Nell'arabo di Spagna, il fonema */ā/* può avere esito */ay/*: *baybūnağ* 'camomilla'; *qaydūm* 'ascia'.²⁶⁵

Tra i pochi casi di instabilità di */ī/* nell'arabo di Sicilia: 'Abd il-Hēdī ἄβδιλχέδες; Aysūn ἄϊσοῦν dove abbiamo una dittongazione.²⁶⁶ Tra gli altri esempi, *maytara* 'gualdrappa', *qayḥ* 'pus'.²⁶⁷

²⁵⁴ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 43 e si vedano anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: pp. 93-94 e D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 410. Per il fenomeno del *ressaut* nei dialetti di area occidentale si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 26-27.

²⁵⁵ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 104.

²⁵⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 64.

²⁵⁷ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 306, 313.

²⁵⁸ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 206.

²⁵⁹ *Ivi*, p. 209.

²⁶⁰ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

²⁶¹ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76.

²⁶² J. Lentin, *Unité*, cit., p. 313 e J. Grand'Henry, *Le moyen arabe occidental*, cit., pp. 89-98: p. 96.

²⁶³ J. Aquilina, *Papers*, cit., pp. 157-158, 164-165.

²⁶⁴ *Ivi*, pp. 164-165. Per altri esempi sulle vocali lunghe nel maltese, si veda D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: pp. 9-11.

²⁶⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 26. Si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 208.

²⁶⁶ A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: p. 81.

²⁶⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 208.

2.5.1.12 *Imāla*

Anche la /ā/, nell'arabo di Sicilia e nel maltese, è interessata dal fenomeno dell'*imāla* in contesto neutro, vale a dire non faringale, non laringale, non velare e non enfatico: tra gli esempi, *al-ḥabbēz* 'il panettiere' in greco ἡλκαπέζ²⁶⁸ e *Yēsir γέσηρ*.²⁶⁹

2.5.1.13 *Dittonghi*

Nell'arabo di Sicilia, i dittonghi /ay/ e /aw/ sono generalmente mantenuti con qualche eccezione: contrazione in /ī/ e /ū/ come nel caso di *rīṭa* 'vestito o pezzo di stoffa'²⁷⁰ e di *kūsaġ* 'uomo con il pizzetto'.²⁷¹

I dittonghi /aw/ e /ay/, nel magrebino, sono generalmente interessati dal fenomeno dell'*imāla* e hanno forma /ew/ e /ey/: *seude* in maltese e *ḥeude* in andaluso 'nero',²⁷² o ancora *beyt* 'tetto', *rmeyt* 'ho lanciato'.²⁷³

È possibile ipotizzare che nel maltese i dittonghi si siano generalmente conservati con alcune eccezioni, come nel caso dell'avverbio *kīf* 'come',²⁷⁴ per *yum* 'giorno' oppure *fuq* 'sopra'.²⁷⁵

Anche l'andaluso è piuttosto conservativo rispetto ai dittonghi, mentre i casi di monottongazione, che interessano perlopiù nomi di luogo, sarebbero da attribuirsi al periodo successivo, quando essi furono adottati dai parlanti una lingua romanza. Alcuni esempi, come *ṣum'a* 'minareto', peraltro rilevato anche nell'arabo di Sicilia, e *ġīra* 'gelosia', coevi al periodo della dominazione islamica di al-Andalus, mostrerebbero che c'era una tendenza alla monottongazione che non ebbe particolare riscontro e fu ben presto eliminata.²⁷⁶

²⁶⁸ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 36 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 413.

²⁶⁹ *Ibid.*

²⁷⁰ *Ibid.* e si vedano D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 206; A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 30 e A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: pp. 85-87.

²⁷¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 207.

²⁷² J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 100.

²⁷³ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 164.

²⁷⁴ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 100-101. A proposito della perdita del grado dell'enfasi e dei conseguenti effetti sul vocalismo del maltese, si segnala un interessante articolo di Mary Ann Walter, *Pharyngealization effects in Maltese Arabic*, In *Perspectives on Arabic Linguistics: Proceedings of the 16th Arabic Linguistics Society Symposium*, ed. S. Boudelaa, John Benjamins, Amsterdam 2006, pp. 161-176.

²⁷⁵ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 161.

²⁷⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 29-31.

2.5.1.14 *Accento*

I mutamenti a livello vocalico che ho appena descritto hanno, naturalmente, ripercussioni sull'accento.

Nell'arabo di Sicilia, in termini come *qibā* 'stomaco di animale' l'accento è sull'ultima sillaba e in quelli di forma *CaCūC*, come *qātūl* 'mortale' e *gāsūl* 'lavaggio', è nella prima sillaba.²⁷⁷

Altri esempi in cui l'accento cade invece sulla prima sillaba riguardano, ad esempio, i termini *bā'ūda* 'zanzara', *dā'a* 'gentilezza'.²⁷⁸ In termini come *waḥiṣ* 'deserto, desolato' e *wa'ir* 'accidentato, impraticabile' l'accento cade, invece, sulla seconda sillaba.²⁷⁹

Nei termini quadrilitteri l'accento è generalmente sulla seconda sillaba, similmente a quanto accade in maltese: *'ar'ār* 'ginepro', *bawrāq* 'asfodeli'.²⁸⁰

In termini quali *qilā* 'vela di una nave' e *fuqqā* 'giallore intenso' l'accento è sulla seconda sillaba.²⁸¹

Nell'arabo andaluso, l'accento cade generalmente sull'ultima sillaba dei nomi di tipo *CvCvC*, ad esempio *ḥuṣūn* 'castelli' e *kusūr* 'frammenti',²⁸² e *aCCvC* con la perdita della prima vocale, se breve; lo schema *CaCāCīC* del plurale fratto quadriconsonantico si trasforma in *CaCāCiC* oppure *CaCāCiC*: *fanādiq* 'alberghi', *maguāḥit* 'parrucchieri';²⁸³ a causa di mutamenti dell'accento tonico, si assiste sia all'abbreviazione o caduta delle vocali pretoniche e post-toniche sia all'allungamento delle vocali brevi che, nell'andaluso, sono rappresentate graficamente attraverso le *matres lectionis*;²⁸⁴ lo schema *CaCC* si è evoluto in *CaCāC*, ad esempio: *b[a]ḥār* 'mare', *lḥām* 'carne' e *CaCCāC* ha l'accento sull'ultima sillaba: *muqaddām* 'il comandante'.²⁸⁵ Lo schema *CvCCvC(a)* sarebbe di origine yemenita oppure sud arabica: *targāma* 'traduzione', *cantara* 'ponte'.²⁸⁶ Si noti, altresì, la tendenza ad accentare l'ultima sillaba dei bisillabi.²⁸⁷

²⁷⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 207.

²⁷⁸ *Ibid.*

²⁷⁹ *Ivi*, pp. 224-225.

²⁸⁰ *Ivi*, p. 207.

²⁸¹ *Ivi*, p. 208.

²⁸² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 64.

²⁸³ *Ivi*, p. 93.

²⁸⁴ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 65: l'autore non fornisce esempi al riguardo.

²⁸⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 64.

²⁸⁶ *Ibid.*

²⁸⁷ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 161.

Fenomeno tipico del maltese è che l'accento nei bisillabi cade sulla prima sillaba in verbi come *kiteb* 'egli scrisse',²⁸⁸ sull'ultima in sostantivi di forma *Cv(lunga)C*, *CvCY*, *CvCW* e *CCV*, mentre negli altri casi cade sulla prima o sulla penultima sillaba.²⁸⁹

²⁸⁸ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 102. D. Cohen, *Koiné, langues comune et dialectes arabes*, in *Eléments de linguistique arabe et sémitique*, ed. D. Cohen, Mouton, La Haye/Paris 1970, pp. 105-125: p. 148, osserva che nel maltese e nei dialetti magrebini, una sillaba di tipo *CvC* in fine di parola non può essere accentata e l'accento deve necessariamente cadere su quella precedente. Nei casi dei bisillabi, dunque, sulla prima sillaba.

²⁸⁹ D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: p. 11.

Consonanti

Occlusiva bilabiale sonora /b/

La consonante occlusiva bilabiale sonora /b/ ha, nell'andaluso, un allofono vicino alla /p/ romanza e un allofono fricativo /β/, caratteristico della varietà romanza parlata in Spagna. Tra gli esempi, *acipipe* da *al-zabīb* 'uve secche', *rapita* da *rābiṭa* 'fortezza'.²⁹⁰

A sua volta, il fonema fricativo /β/, in prossimità di consonanti che favoriscono la desonorizzazione, ha la tendenza ad avere esito /f/: *fix* 'per', *felē thamēn* 'senza prezzo'.²⁹¹ Lo stesso fonema può subire un processo di ulteriore labializzazione ed essere realizzato come /w/: *awāb* 'porte' e 'montagna' *ḡawl* 'montagna'.²⁹² La consonante /b/ può altresì comparire in seguito al fenomeno di epentesi nei nessi consonantici /mr/ e /ml/, come nel caso di *amblēç* 'liscio' e *ḡumbla* 'insieme, in blocco'.²⁹³

Nell'arabo di Sicilia, l'occlusiva bilabiale sonora /b/ è resa, in un solo caso, come spirante interdentale /t/: *muḥitt(īn)* 'coloro i quali accelerano il passo'.²⁹⁴ Si noti che, nel termine attestato da Ibn Makkī, troviamo /h/ e il suffisso del caso obliquo/accusativo. Poiché abbiamo un solo esempio, è difficile fare congetture a tal proposito.

Le consonanti *bā'* e *dāl* possono essere desonorizzate e trascritte in greco con *pi* e *delta* oppure con una combinazione di due consonanti: una sorda e l'altra sonora. Questa tendenza alla desonorizzazione è una delle interferenze che l'arabo di Cipro ha acquisito dal greco e che si ritrova anche nell'arabo di Sicilia. Metcalfe ha sottolineato che anche nel maltese esiste un fenomeno simile; il che avvalorerebbe l'ipotesi che esso abbia come sostrato l'arabo di Sicilia che, diversamente dai dialetti del Nord Africa, ha risentito fortemente di interferenze dal greco a vari livelli di analisi.²⁹⁵ La *bā'* viene resa, in greco, con *pi* o *pi-beta* e la *dāl* con *tau* o *tau-delta*. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che nel greco di Sicilia la *beta* aveva valore di /v/ e la *delta* di /ð/. Alcuni esempi sono *payt* 'casa', *pint* 'figlia' e *qāwāyit* 'capi'.²⁹⁶

La /b/ in maltese è generalmente mantenuta: *bieb* 'porta'.²⁹⁷

²⁹⁰ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 31-32 e si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 192.

²⁹¹ *Ivi*, p. 32 e si vedano anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 92 e H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 192.

²⁹² *Ibid.*

²⁹³ *Ivi*, pp. 33-34.

²⁹⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 168.

²⁹⁵ *Ivi*, pp. 93-122, 359-397 e si veda anche A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 153-155.

²⁹⁶ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 153-156.

²⁹⁷ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 136.

Occlusiva bilabiale sorda /p/

La consonante occlusiva bilabiale sorda /p/, dopo un primo momento durante il quale fu trascritta come /b/ oppure come /f/, nell'arabo di Spagna acquisì un vero e proprio valore fonemico. Essa veniva, inoltre, percepita come geminata e trascritta, talvolta, con /bb/ o /ff/: *happát* 'abbassare', *paqqát* 'incollare'.²⁹⁸

Occlusiva velare sorda /k/

Nell'andaluso, l'occlusiva velare sorda /k/ può essere sonora in posizione intervocalica in alcuni termini: *ġabega* da *šabaka* 'rete', *almaciga* da *al-maṣṭaka* 'mastiche'.²⁹⁹

Nell'arabo di Sicilia, invece, è attestato il passaggio di /k/ a /q/: *maqs* 'dazio', *raqq* 'essere poveri'.³⁰⁰

Nel maltese, infine, la /k/ viene resa con /ʔ/: *yidħa* 'egli ride',³⁰¹ e talvolta con /g/: *gerbeb* 'girare', *gideb* 'mentire'.³⁰² Infine, è attestato l'interscambio tra /k/ e /q/: *yorok* e *yorok* 'sfregare', *daħaq* e *daħak* 'ridere'.³⁰³

Abbiamo, dunque, tre realizzazioni differenti dello stesso fonema.

Occlusiva uvulare sorda /q/

La /q/ subisce processi di sonorizzazione nell'andaluso. Numerosi toponimi e alcuni sostantivi ne rendono testimonianza: Alguibla da *al-qibla* 'il sud', *gabela* da *qabala* 'tassa'.³⁰⁴ In altri casi, i più numerosi, la /q/ è, invece, sorda: Alcantara da *al-qantara* 'il ponte', Alcocer da *al-quṣay(ya)r* 'il castelletto'.³⁰⁵ Alcune volte la /q/ sorda è confusa con la /k/: *salq* e *salk* 'salicornia', *taqdiyae takdiya* 'medicare', *qafaza* e *kafaza* 'saltare' e così via.³⁰⁶ Quest'ultimo fenomeno si riscontra anche nell'arabo di Sicilia: *tarkuwa* 'clavicola', *ħukka* 'contenitore per il legno', *bakīra* 'camicia senza maniche'.³⁰⁷ Un altro esempio testimonia la resa di /q/ come /ğ/ in Sicilia, è: *fālūdağ* e non *fālūdaq* 'dolce di farina, acqua

²⁹⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 35. Corriente ha fornito ulteriori esempi in *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 11-13.

²⁹⁹ *Ivi*, p. 53. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

³⁰⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 194.

³⁰¹ *Ivi*, pp. 195-196.

³⁰² J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 139.

³⁰³ *Ivi*, pp. 143-144.

³⁰⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 53.

³⁰⁵ *Ibid.*

³⁰⁶ *Ivi*, p. 54. Altri esempi nel più recente F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 30-31.

³⁰⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 194.

e miele' che troviamo nell'arabo di Sicilia anche nella variante *fālūd* e nell'arabo andaluso, invece, come riferito da Ibn Hišām al-Laḥmī, troviamo l'inversione della *lām* con la *dāl*: *fādūl*. Ciò rappresenterebbe un segno di indebolimento della consonante /ǧ/ in posizione finale.³⁰⁸

Come negli altri dialetti sedentari, nell'arabo medievale di Malta la /q/ aveva una pronuncia sorda; nel maltese contemporaneo essa è resa con la consonante occlusiva laringale /ʔ/ attestata dal XVIII secolo; *qalb* è, ad esempio, *ʔalb*.³⁰⁹ È assente, invece, la pronuncia sonora /g/.³¹⁰

Nell'andaluso, la realizzazione sorda della /q/ è probabilmente dovuta all'influenza della fonetica romanza.³¹¹

La resa di /q/ come /k/ è abbastanza comune nei dialetti medievali ed è condivisa dall'andaluso e dall'arabo di Sicilia ed è attestata soltanto in alcune zone di Malta.³¹²

Spirante uvulare sorda /ħ/

La consonante spirante uvulare sorda /ħ/³¹³ è spesso trascritta in andaluso con /c/ per influsso del romanzo: Alcoroches da *al-ḥurūǧ* 'uscita', *alcaná* da *al-ḥanāt* 'i negozi'. Oppure, essa può essere elisa: Alfara da *al-faḥḥāra* 'argilla, terracotta', o essere resa con /f/ *alfayate* da *al-ḥayyāt* 'sarto' oppure con /g/ *almagacēn* da *al-maḥzan* 'magazzino'.³¹⁴

Nell'arabo di Sicilia, essa può essere pronunciata /ǧ/: *ǧifāra* 'custodire'.³¹⁵ Si noti anche l'alternanza tra la faringale sorda /ħ/ e la velare sorda /h/ attestata sin dal XII secolo nell'arabo di Sicilia: *ḥaršaf* e *ħaršaf* 'carciofo', *ḥallāb* e *ħallāb* 'mungitore'.³¹⁶ Un vero e proprio passaggio si verifica, invece, dalla velare sorda alla post-palatale sorda in arabo di Sicilia: /ħ/ > /k/ *ḥuškār* > *kuškār* 'pane nero'; oggi nei dialetti magrebini contemporanei,

³⁰⁸ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: pp. 18-19.

³⁰⁹ M. Vanhove, nei suoi studi, trascrive la consonante con /ʔ/.

³¹⁰ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 99. Sul fenomeno nel sud della Tunisia, si veda, tra gli altri, S. Mosbah, "Q" "γ" a El Faouar, Kebili: quels rapports? Quelles interprétations?, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 120 numéro spécial, CERES, 2000, pp. 225-235.

³¹¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 53.

³¹² D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 195 e si veda anche J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 148.

³¹³ Trascritta /x/ da Corriente.

³¹⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 54-55 e F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 31. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

³¹⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 175.

³¹⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 41 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 174. A e De Simone, *Spoglio*, cit., p. 33. M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 93 ha sottolineato come la fricativa postvelare sorda /ħ/, la fricativa faringale sorda /ħ/ e la fricativa laringale sorda /h/ fossero rese con χ.

questo termine significa anche 'crusca'.³¹⁷ Nel maltese, la spirante uvulare sorda è sostituita dalla fricativa faringale sorda /ħ/: *ħallīh* 'lascialo'.³¹⁸

Spirante glottale /h/

La spirante glottale /h/ subisce un indebolimento tale che nell'andaluso viene spesso omessa: *fiquia* plurale *fauīquī* 'frutta secca', *faquī* 'giurista'.³¹⁹ Gli esempi *qaḥqaḥa* 'risata', *ṣaḥrīḡ* 'cisterna' sono, secondo, Corriente ipercorrettismi dovuti al fatto che la consonante /ħ/, nell'andaluso, ha perso la sua articolazione faringale fricativa. I parlanti, in questo caso, hanno conferito pronuncia faringale alla consonante spirante glottale /h/.³²⁰

Nell'arabo di Sicilia, può essere realizzata con /t/: *šyāt* 'pecora', *miyāt* 'acque'³²¹ oppure con /š/: *wldš* 'i suoi figli'.³²²

Nel maltese, la /h/ può essere resa con la fricativa faringale sorda /ħ/: *yaḥrab* 'egli fugge',³²³ ma è generalmente silente soprattutto a inizio e in corpo di parola e provoca l'allungamento della vocale contigua: *ēna* 'felicità', *mēmūz* 'legato con forcine'.³²⁴

Spirante faringale sorda /ħ/

La spirante faringale sorda /ħ/, nell'andaluso, può essere sonorizzata *quzquza* 'arcobaleno', oppure perdere l'articolazione enfatica *yattaḍah-l-ak* 'ti è chiaro', o essere resa /h/ *ḥānūt* 'botteghe', *ḥuršuf* 'carciofo', *masīh* 'Messia'.³²⁵

Anche nell'arabo di Sicilia la spirante faringale sorda può essere articolata come /h/ oppure /ħ/: *yahdir* 'egli legge velocemente', *ḥaršaf* 'carciofo', *iḥtalaṭa* 'arrabbiarsi'.³²⁶ La perdita dell'articolazione enfatica è comune al maltese: *habīp* 'amore', *sīhep* 'padrone, proprietario'.³²⁷

³¹⁷ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp.35-44: pp. 41-42.

³¹⁸ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 175.

³¹⁹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 57. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 194.

³²⁰ *Ivi*, p. 58.

³²¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 200.

³²² J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76.

³²³ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 175.

³²⁴ *Ivi*, p. 201.

³²⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 57 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 174.

³²⁶ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 174.

³²⁷ *Ivi*, p. 175.

Spirante uvulare sonora /ğ/

La spirante uvulare sonora /ğ/, nell'andaluso, può essere desonorizzata in alcune posizioni: *ħarz* 'punto, cucitura'.³²⁸ Il passaggio di /ğ/ a /ʕ/ è, secondo Corriente, un tratto sudarabico: *yaʕzilūn* 'essi videro', *dām'a* 'nella testa'.³²⁹

Comune all'andaluso, al maltese, all'arabo di Sicilia e ad alcuni dialetti magrebini è la resa di /ğ/ come /ʕ/: *naʕaqa* 'gracidare' per il siciliano,³³⁰ *rāwa* 'schiuma', per il maltese.³³¹ Nei dialetti magrebini è altresì attestato lo scambio di /ğ/ e /q/: *masqaba* 'carestia'.³³²

Spirante faringale sonora /ʕ/

Nell'arabo andaluso, la spirante faringale sonora /ʕ/ può essere desonorizzata per assimilazione: *maħ-ħa* 'con lei' oppure essere resa con /ħ/ o /f/: *alhancabut* 'ragno', *alhagara* o *alfagara* 'pensili'.³³³ Essa può altresì essere soppressa: *matā* 'di', *al-ğīma* 'la moschea', *mawḍū* 'messo'.³³⁴

Nell'arabo di Sicilia, la consonante fricativa faringale sonora /ʕ/ ha diversi esiti: prevalentemente in /ğ/, ad esempio, *ğibta* 'morì in giovane età', *ğamīq* 'profondo'³³⁵ e in //l/: *zaʕāzil* 'venti',³³⁶ oppure poteva essere trascritta con /χ/.³³⁷

Nel maltese essa è muta oppure viene sostituita dalla /ħ/: *masmūħ* 'udito'.³³⁸

Occlusiva laringale sorda /ʔ/

La caduta dell'occlusiva laringale sorda /ʔ/ è un fenomeno di antica data, noto sia nelle parlate orientali sia in quelle occidentali, che può favorire alcuni mutamenti vocalici e/o consonantici all'interno del termine in cui si trova:

³²⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 55.

³²⁹ *Ibid.* Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

³³⁰ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 19 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 193. Si veda anche A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 33. In greco, le due consonanti erano rese con γ e la fricativa laringale sonora /ʕ/ talvolta era muta.

³³¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 195-196. Si veda anche J. Aquilina, *Papers*, cit., pp. 155-157.

³³² J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 313.

³³³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 56. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 194.

³³⁴ *Ibid.*

³³⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 191.

³³⁶ *Ivi*, p. 192.

³³⁷ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 93.

³³⁸ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 175. Si veda anche D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: p. 7.

«The tendency towards the decline of this phoneme in both its functions exists in all Semitic languages and the process reaches its end in the Aramaic language (Rabin 1986: 236). The metamorphoses of the glottal stop /ʔ/ are a prosodic phenomenon dating back to the ancient Arabic dialects. The plosive /ʔ/ is most commonly the object of reduction until its full decay. The preserved linguistic data from the pre-Islamic period show that the process of reduction of this phoneme is more typical of the western Arabic dialects of Hidjaz whereas a tendency to preserve it exists in the eastern Arabic dialects of Nedjd, expressed especially in the language of tribe Tamim (Rabin 1986: 236-263; Belova 1999: 10). The compromising combination of its inferior functioning as a morpheme in the languages of Western Arabia and its more common realization in the classical eastern Arabic dialects have led to the absence of an independent grapheme to reflect this sound in the script of the Koran and the use of the letter sign >ء< above protetical graphemes one of the anomalies in the standard Arabic spelling (Beaston's hypothesis 1970, quoted by Holes 1995: 74). Linguistic sources register three groups of change of the glottal stop /ʔ/ in the Medieval Arabic dialects: 1) intensified articulation, 2) reduced articulation, 3) total disappearance of /ʔ/ (Lebedev 1977: 31). In the attempts to write down the contemporary Arabic dialects the dependent letter sign is predominantly absent as a reflection of the most common elision of the glottal stop in the speech flow (Tchobanova 2001: 245)».

Tra gli altri esempi, per *hamza* in fine di parola: *nyy* nell'arabo occidentale (X, XII e XV secolo) e *neyy* nel maltese 'carne cruda',³³⁹ *lba* o *liba* 'primo latte dopo il parto',³⁴⁰ in corpo di parola, *mydh* per l'arabo magrebino del XV secolo e *meyda* per il maltese 'tavola',³⁴¹ *malaytu* 'ho riempito',³⁴² *mirā* 'specchio' oppure *tār* 'vendetta di sangue',³⁴³ per *hamza* iniziale nell'arabo occidentale del XII secolo *wağrt* 'ho lodato',³⁴⁴ maltese *uikkièl* 'nutrire'.³⁴⁵

Anche nel maltese assistiamo alla caduta della consonante: per esempio, *mera* 'specchio'.³⁴⁶

Il nesso /āʔ/: in Sicilia *mīna* 'porto' che nel maltese è *mina* 'galleria d'acqua'.³⁴⁷ È possibile anche il contrario: *wardā* 'rosa', che nel maltese rimane *warda*, e *qirfā* 'buccia,

³³⁹ Peter Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 162 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 79.

³⁴⁰ *Ivi*, p. 152 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 78.

³⁴¹ *Ivi*, p. 165 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 79.

³⁴² *Ivi*, p. 156 e J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 78.

³⁴³ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 162-163.

³⁴⁴ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 156. Per l'andaluso, si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: pp. 195-196.

³⁴⁵ J. Grand'Henry, *Laḥn al-ʿamma*, cit., pp. 75-83: p. 79.

³⁴⁶ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 162-163.

³⁴⁷ *Ivi*, p. 163.

crosta'.³⁴⁸ Il passaggio nel magrebino di *imra* a *mra* 'donna' sarebbe un fenomeno post-hilāliano.³⁴⁹

L'aggiunta di una *hamza*, è attestata nell'arabo di Sicilia: *ğabra'ūt* 'potere'.³⁵⁰

Nell'andaluso, la *hamza*, qualora sia presente, può essere resa /y/ o /w/ o può causare l'allungamento della vocale che la precede: *çuēl* 'domanda', *yusal* 'gli è chiesto', *sūl* 'desiderio', *šān* 'abitudine', *miyya* 'cento', *muwāyis* 'disperato', *uwaddib* 'io istruisco', *ğuzw* 'parte, porzione', *aswila* 'domande'.³⁵¹

Lo stesso fenomeno è rilevato nell'arabo di Sicilia: *kilāya* 'protezione',³⁵² *abyār* 'beni', in maltese *bjar*, *birien*,³⁵³ *qaḍāyun* 'destino', *samāyun* 'cielo',³⁵⁴ *rawwās* 'venditore di bestiame',³⁵⁵ *dawwāba* 'ciocca, ciuffo di capelli'.³⁵⁶ Per i verbi di prima e media *hamza*: *wātayt* 'ho dato' e *qaraytu* 'ho letto'.³⁵⁷ Un esempio nel quale è presente anche l'interscambio della nasale /n/ e della liquida // è *za'ān/ zu'ān/ zi'ān* che nell'arabo magrebino è del X secolo,³⁵⁸ in maltese *zuièl* 'zizzania',³⁵⁹ e nell'arabo di Sicilia *ziwāl*.³⁶⁰ Si noti che anche nell'andaluso l'oscillazione di /n/ e // è attestata in alcuni termini tra i quali questo.³⁶¹

Nell'andaluso, si verificano altresì casi di resa di /ʔ/ come /h/: *zehīm* 'di gusto povero', *ğuzh* 'preghiera del mattino'.³⁶²

Nell'arabo di Sicilia, è possibile anche la realizzazione di /ʔ/ come /m/ o come /ʕ/: *maṭāyb* 'il migliore' *faqa'* 'colpire l'occhio di un uomo', in maltese *faqa'* 'esplosione' e *aşda'* 'arrugginimento del ferro'.³⁶³ Un altro esempio nel maltese è *borqom* 'velo, camicia'.³⁶⁴ La realizzazione della laringale sorda /ʔ/ come faringale sonora /ʕ/ è attestata

³⁴⁸ *Ivi*, p. 164.

³⁴⁹ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 96.

³⁵⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 162.

³⁵¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 59-60. H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 196.

³⁵² D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 166.

³⁵³ *Ivi*, p. 165.

³⁵⁴ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 96.

³⁵⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 164.

³⁵⁶ *Ivi*, p. 165.

³⁵⁷ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 20.

³⁵⁸ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 156.

³⁵⁹ J. Grand'Henry, *Laḥn al-āmma*, cit., pp. 75-83: p. 79.

³⁶⁰ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 17. Un altro esempio relativo all'instabilità delle consonanti liquide // e /n/ è fornito a p. 18. Si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 198-200.

³⁶¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 42.

³⁶² *Ivi*, pp. 59-60.

³⁶³ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 164.

³⁶⁴ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 145.

nell'arabo di Sicilia, nell'arabo di Valencia dal XIII secolo ed è presente nei dialetti occidentali contemporanei.³⁶⁵

Nell'arabo andaluso, la consonante cade soltanto in alcuni casi; in particolare, in prossimità di vocali brevi e di vocale lunga + *hamza*: *w-anta?* 'E tu?', *ibdā* 'inizio';³⁶⁶ è resa /y/ in prossimità delle vocali /i-a/: *miyya* 'cento', *radiyy* 'cattivo' e in altri casi ancora, simili a quelli dell'arabo di Sicilia, è resa /w/ in prossimità di /u-a/ o /ā/: *muwannib* 'calunniatore', *muwāhir* 'poppa della nave'.³⁶⁷

Nel maltese, si verificano casi sporadici di esito in /q/: *šeraq* 'essere disponibile', *resaq* 'avvicinarsi, approcciare',³⁶⁸ e in /w/: *wens* 'compagnia', *wirt* 'eredità'.³⁶⁹

Semiconsonante bilabiale /w/

La semiconsonante bilabiale /w/ seguita dalla vocale /a/ ha un esito di tipo /gwa/ nell'andaluso e nel maltese antico: *gward*, *gwart* 'rosa'.³⁷⁰

Nell'arabo di Sicilia, /w/ può esitare in /y/ oppure in /n/: *qayyamt* 'ho fatto alzare (qualcuno)' in maltese *qajjimt* 'ho svegliato, ho fatto alzare', *sawdānāt* 'neri'.³⁷¹ Si segnalano, inoltre, alcuni casi di trascrizione in greco della semiconsonante /w/ con β: ἐννευόζεβι en-Neyusebi.³⁷²

Nell'andaluso, /w/ può altresì essere realizzata con /ʔ/: *zayn al-izāra* 'l'ornamento del ministero'.³⁷³

Semiconsonante prepalatale /y/

Lo stesso accade alla semiconsonante prepalatale /y/ che, come per /w/, nell'arabo andaluso può essere resa /ʔ/: *idīn* 'mani',³⁷⁴ oppure /w/: nell'arabo di Sicilia e nel maltese troviamo, rispettivamente, *mawta* e *mewta* 'morte',³⁷⁵ oppure *kulwa* 'rene', in maltese *kilwa*.³⁷⁶ Il termine seguente è, invece, una forma nominale derivata da un verbo difettivo:

³⁶⁵ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 42 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 160.

³⁶⁶ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 167.

³⁶⁷ *Ivi*, p. 168.

³⁶⁸ *Ivi*, p. 148.

³⁶⁹ *Ivi*, p. 152.

³⁷⁰ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100: p. 100.

³⁷¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 201-202 e si veda anche J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 152.

³⁷² A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 33.

³⁷³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 36. Nuovi esempi sono stati forniti in F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 14.

³⁷⁴ *Ivi*, p. 42.

³⁷⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 203.

³⁷⁶ *Ibid.*

ḥuṣwa nell'arabo del XII secolo 'testicolo'. Si tratta di un mutamento pandialettale della semivocale /y/ che oscilla con /w/.³⁷⁷

Nell'andaluso, in alcuni toponimi, vi è un'oscillazione di /y/ con /ʔ/ a inizio o in fine di parola e assimila la consonante /r/: ad esempio, Bujes e Bujarrabal.³⁷⁸

Spirante labiodentale sorda /f/

Nell'andaluso, la spirante labiodentale sorda /f/ viene spesso assimilata in prossimità di consonanti sibilanti oppure cade: *al-maṣṣaf* 'la metà del viaggio' da luogo al toponimo Almansa; *enēcu* 'stesso' singolare maschile, *enēcuḥúm* 'loro stessi' plurale maschile, *enēce* 'lei stessa' femminile singolare, o *enēci* 'me stesso'.³⁷⁹

Nell'arabo di Sicilia, invece, può essere resa con /q/: *qarābis* 'muscolo sotto la scapola'.³⁸⁰

Nel maltese, viene solitamente preservata: *nifs* 'respiro', *siṣef* 'seccarsi, asciugarsi'.³⁸¹

Nasale bilabiale sonora /m/ e nasale bilabiale sorda /n/

Oscillazione di /m/ e /n/ nei nomi di luogo andalusi: *Alfamén* da *al-ḥammām*. La consonante bilabiale nasale /m/ può essere eliminata in alcuni toponimi: Ibn Ḥakám è, quindi, Benaque o Benalaque.³⁸² Il fenomeno inverso: *ḥamman* 'pensare'; /n/ e può essere elisa in prossimità di consonanti sibilanti e alveolari oppure nel suffisso del duale *-ayn*, ad esempio *ḥaddayn* 'guance'; si tratta di un fenomeno di origine yemenita.³⁸³

Anche nell'arabo di Sicilia il fenomeno è attestato: /n/ per /m/ *manqūr* 'pesce salato', *minṭār* 'impermeabile', in maltese *mantār* con l'accezione di mantello.³⁸⁴ In Sicilia, come in altri dialetti magrebini, si rileva anche l'oscillazione di /m/ e /b/: *manbūs*, termine con il quale si definivano i *Ṣaqāliba* che emigravano in Sicilia; *ḥabašt* 'ho schiaffeggiato', *bašīma* 'placenta'.³⁸⁵ Allo stesso modo, in maltese troviamo *bšīma*

³⁷⁷ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 247 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 82.

³⁷⁸ H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

³⁷⁹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 36.

³⁸⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 194.

³⁸¹ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 138.

³⁸² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 36.

³⁸³ *Ivi*, p. 41.

³⁸⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 197.

³⁸⁵ *Ibid.*

‘placenta’, *laqam* ‘cognome’.³⁸⁶ Il fenomeno è attestato anche nell’andaluso: *mulawam* ‘rotondo’, *qinnab* ‘canapa’.³⁸⁷ Troviamo casi di oscillazione di /m/ e /n/: *ḥammant* ‘ho immaginato/ho pensato’,³⁸⁸ *mbīd* ‘vino’, *imbierek* ‘io benedico’³⁸⁹ e viceversa: *yant* ‘custodia’.³⁹⁰

La nasale /n/ può essere resa /y/: *ḥayš* ‘serpente’, *kayf* ‘la borsa del viaggiatore’.³⁹¹

L’interscambio delle due consonanti nasali pare essere incondizionato in tutti i dialetti occidentali, maltese incluso. Non è chiaro se ciò sia dovuto all’influenza del berbero oppure a quella del sostrato romanzo, in quanto la /m/ nel latino parlato è scomparsa e la /n/ è divenuta instabile.³⁹²

Dentale sorda /t/

La consonante dentale sorda /t/ ha nell’andaluso diversi esiti: /d/ *eltefēd* ‘andare a trovare’; /d̥/ *fadq* ‘apertura, varco’; /t̥/ *waqtak* ‘il tuo tempo’.³⁹³

L’arabo di Sicilia presenta altresì altri tratti non hilāliani, quali l’affricazione di /t/ in /ts/ che è assente nel maltese,³⁹⁴ ed è tipica di alcune regioni del Marocco, dell’Algeria e della Libia.³⁹⁵ Si rilevano, altresì, casi di spirantizzazione che Molan attribuisce a una possibile influenza del sostrato berbero: *latta* ‘polverizzare’. È nota, infatti, nel berbero la tendenza del passaggio delle dentali alle interdentali corrispondenti.³⁹⁶ Questo tratto non è attestato nell’andaluso.

Anche nel maltese la /t/ può subire un processo di sonorizzazione: *disay* ‘nove’, *yaddas* ‘immergersi’.³⁹⁷

Dentale sonora /d/

Nell’andaluso, il fonema /d/ ha subito un progressivo indebolimento fino alla sua totale sparizione: *way* ‘fiume’ e *waliyya* ‘ragazza’.³⁹⁸ La consonante dentale sonora può

³⁸⁶ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 136.

³⁸⁷ F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 11.

³⁸⁸ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 198.

³⁸⁹ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 145.

³⁹⁰ *Ivi*, p. 146.

³⁹¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 41.

³⁹² D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 200.

³⁹³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 37.

³⁹⁴ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 100-101 e per l’arabo di Sicilia si confronti A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 30.

³⁹⁵ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 8.

³⁹⁶ J. Grand’Henry, *L’arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 39. Si vedano anche P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 106 e D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 169.

³⁹⁷ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 138.

altresì subire un processo di desonorizzazione in /t/ oppure /ṭ/: *zamorráta* 'smeraldo', *qanāfiṭ* 'ricci, porcospini',³⁹⁹ nonché di spirantizzazione sia dopo una consonante sonora sia in contesto neutro: *sardīn* 'sardine', *Andrāš* 'Andrea'.⁴⁰⁰ I fonemi /d/ e /ḍ/, anziché avere una netta distinzione, pare fossero abbastanza confusi nell'arabo andaluso: tra gli esempi, *muḡādala* 'disputa', *ḡadwal* 'lista, elenco', *maḡbūd* 'trainato'.⁴⁰¹

Anche nel maltese si attestano casi simili: *ħabaṭ* 'colpire', *bayyōṭ* 'stuccatore',⁴⁰² *taraḡ* 'gradini' e *yaṭwa* 'rinfresco'.⁴⁰³

Nell'arabo di Sicilia, la consonante occlusiva apico-alveolare sonora /d/ può essere desonorizzata: *tastīḡa* 'vassoio portatile'. Essa può anche avere articolazione interdentale: *ḡada'a* 'mutilare', *ḡadb* 'aridità della terra'.⁴⁰⁴ Si verificano, inoltre, casi di oscillazione di /d/ e /ẓ/: *kaḡiṣ* 'carta'.⁴⁰⁵

A proposito dell'articolazione interdentale di /d/, le ipotesi più accreditate, volte a spiegare le origini di questo fenomeno, sono due: la prima riguarda la possibile influenza del sostrato berbero in quanto i dialetti beduini tendono a preservare le fricative interdentali. La seconda sostiene che esso sia dovuto all'influenza del sostrato romanzo che aveva, infatti, nel proprio alfabeto, un fonema spirante /d/ simile a /ḍ/. Per via della prossimità dei punti di articolazione delle due consonanti, /d/ sarebbe stata trascritta con /ḍ/ sia nell'arabo andaluso, sia nell'arabo di Sicilia. Lo stesso vale per /t/ e /ṭ/.⁴⁰⁶

Si noti che nell'andaluso, è presente una forma lateralizzata della consonante dentale sonora, ossia /dl/.⁴⁰⁷ In alcuni casi troviamo, inoltre, /ẓ/ per /d/: 'arbaza 'lite'; in altri, /ḡ/ per /d/: *ḡawāyib* 'bestie'.⁴⁰⁸ Secondo Corriente, /d/, /ḍ/, /ẓ/ e /ḡ/ erano usate indistintamente nell'arabo di al-Andalus.⁴⁰⁹

Spirante interdentale sonora /ḍ/

Diversamente dagli altri dialetti non hilāliani, l'arabo andaluso ha preservato le consonanti interdentali /ḍ/ e /ṭ/, sebbene sia stata attestata la tendenza alla loro perdita

³⁹⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 37-38.

³⁹⁹ *Ivi*, pp. 38-39.

⁴⁰⁰ *Ivi*, p. 38.

⁴⁰¹ *Ivi*, p. 37.

⁴⁰² D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 186.

⁴⁰³ J. Aquilina, *Papers*, cit., pp. 150-151.

⁴⁰⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 177-178.

⁴⁰⁵ *Ivi*, p. 178.

⁴⁰⁶ *Ivi*, pp. 178-179. Per la trascrizione greca delle consonanti dentali /d/ e /t/ come spiranti interdentali si veda M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108; pp. 92-93.

⁴⁰⁷ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680; p. 678.

⁴⁰⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 38.

⁴⁰⁹ *Ibid.*

probabilmente a causa del sostrato linguistico romanzo che non conosceva l'articolazione interdentale.⁴¹⁰ La /d/ è dunque generalmente preservata, con qualche eccezione e persino casi di caduta della consonante: *ğurd* 'ratto', *ko alcófa* 'prendi il cestino'.⁴¹¹ È attestato, inoltre, la realizzazione di /d/ in //: *maylaq* 'pietra di paragone'.⁴¹²

È possibile, aggiungere qualche esempio attestato in Sicilia: *ğada* 'nutrire', *duhr* 'tesoro', *zumurrud* 'smeraldo' e *qunfud* 'riccio, porcospino'.⁴¹³ Nell'arabo di Sicilia, l'interdentale /d/ può inoltre essere resa /z/: *azfar* 'muschio molto profumato'.⁴¹⁴ Si attesta, inoltre, l'oscillazione di /d/ con /d/, /t/ e //: *mutabađđih* 'altezzoso', *bařraqa* 'guardiano', *fālūlağ* che indica un dolce a base di farina, acqua e miele.⁴¹⁵

Anche nel maltese abbiamo esempi di articolazione dentale della /d/: *ğibed* 'spingere', *ğurdien* 'topi', *qanfud* 'riccio, porcospino',⁴¹⁶ *dāk* 'quello', *dakkar* 'impregnare'.⁴¹⁷

Spirante interdentale sorda /t̪

La consonante spirante interdentale sorda /t̪/ è preservata nell'andaluso, sebbene vi sia testimonianza di casi di oscillazione verso /t/, per cui abbiamo, ad esempio, *tamānīn* 'ottanta', *lā tatiq* 'non credere, non fidarti'.⁴¹⁸ /t̪/ è /f/ in alcuni vocaboli, probabilmente a causa della vicinanza dei punti di articolazione delle due consonanti; ad esempio, *femme* 'c'è',⁴¹⁹ il che si verifica anche nell'arabo di Sicilia: *afram* termine utilizzato per indicare un uomo che ha un incisivo rotto.⁴²⁰ Come già accennato, esempi di oscillazione di /t̪/ e /t/ sono rilevati nell'arabo di Sicilia: *tafar* 'sella', *tifna* indica l'articolazione che collega la coscia e la gamba di un cavallo.⁴²¹ Il fenomeno si rileva anche nel maltese,⁴²² ad esempio, *tartārah* 'chiacchieroni, ciarlieri',⁴²³ *tawr* 'toro'.⁴²⁴ Nel maltese, /t̪/ può altresì essere resa con /f/: *fe'lūl* 'escrescenze'.⁴²⁵

⁴¹⁰ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: pp. 61-62. Si consultino anche I. Ferrando, *El árabe andaluz*, cit., pp. 5-8: p. 7 e J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 674.

⁴¹¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 45.

⁴¹² *Ibid.* Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: pp. 192-193.

⁴¹³ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 179-180 e si vedano anche A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 30 e M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: pp. 19-20.

⁴¹⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 179.

⁴¹⁵ *Ivi*, pp. 180-181.

⁴¹⁶ *Ivi*, p. 180.

⁴¹⁷ J. Aquilina, *Papers*, cit., pp. 137-138.

⁴¹⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 44.

⁴¹⁹ *Ibid.*

⁴²⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 170-171.

⁴²¹ *Ivi*, p. 170.

⁴²² M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 100-101.

⁴²³ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 106.

Spirante enfatica apicale /z/ e occlusiva enfatica apicale /d/

Nell'arabo andaluso, i fonemi /z/ e /d/ sono confluiti in uno solo, ossia /z/. Troviamo, quindi, tra i numerosi esempi *al-zafāyr* 'le trecce', *zuraysat* 'dentini' e *mazmūm* 'raccolto'.⁴²⁶ In alcuni toponimi si riscontrano tracce della desonorizzazione della /z/: Albudeite da *al-budāyda* 'acqua scarsa', ma anche Arotoma da *rađūma* 'bottiglia'. Dal momento che i due fonemi sono confluiti in uno solo, essi hanno spesso la stessa resa.⁴²⁷ La convergenza dei due fonemi /z/ e /d/ in /d/ si segnala anche nell'arabo di Sicilia come nel caso del nome ἀβδελλαδῆμ Abdelladīm; nella trascrizione del nome Mulaffat notiamo anche la desonorizzazione della /d/ in fine di parola trascritta con una /τ/ greca: μουλάφατ.⁴²⁸

Nel maltese, /z/ ha un'articolazione dentale: *dell* 'ombra', *dalam* 'fare buio'.⁴²⁹

Occlusiva apicale enfatica sonora /d/

La consonante occlusiva apicale enfatica sonora /d/, nell'arabo di Sicilia, può subire un processo di de-enfatizzazione: *ğurdūf* 'cartilagine'; *al-madīq* 'stretto',⁴³⁰ oppure un processo di desonorizzazione: *rabat* 'periferie, confini'; anche in maltese abbiamo *rabat* 'periferia'.⁴³¹ Il primo dei due fenomeni è attestato anche nel maltese e nell'andaluso: in maltese, ad esempio, *dawl* 'luce', in andaluso *iğmād* 'vagina'.⁴³² Nell'arabo di Malta, la /d/ può essere resa con /t/: Rabat indica due toponimi a Malta e a Gozo.⁴³³

Occlusiva dentale sorda enfatica /t/

La consonante occlusiva dentale sorda enfatica /t/ è spesso resa /t/ sia nell'arabo andaluso sia nell'arabo di Sicilia: *tar* 'tara', il toponimo Alcántara da *al-qanṭara* 'il ponte'.⁴³⁴ Questa consonante, presso i Mozarabi di al-Andalus, sembra avere una pronuncia che non è né quella velarizzata dell'arabo, né quella della /d/ romanza, ma pare

⁴²⁴ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 150.

⁴²⁵ *Ivi*, p. 138.

⁴²⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 46.

⁴²⁷ *Ibid.* Corriente aggiunge che in dubbio è, inoltre, il fatto che le due consonanti possedessero ancora il grado dell'enfasi e che la /z/ avesse realmente articolazione interdentale.

⁴²⁸ L'esempio è tratto da D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 416. Si vedano anche J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 36 e A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 31.

⁴²⁹ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 138.

⁴³⁰ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 106.

⁴³¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 189.

⁴³² *Ivi*, p. 190.

⁴³³ *Ibid.*

⁴³⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 39 e per l'arabo di Sicilia si veda A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 31.

essere il risultato della sonorizzazione della /t/ latina: tra gli esempi, Córdoba e *todo* ‘tutto’.⁴³⁵

L'occlusiva apicale enfatica sorda /t/ oltre a perdere la sua pronuncia enfatica, come in *mantaqa* ‘zona’, nell'arabo di Sicilia può essere resa con /d/: *mulidd* ‘qualcuno che nasconde la verità’.⁴³⁶ Anche nel maltese il grado dell'enfasi è scomparso: *triq* ‘strada’, *tawwal* ‘prolungare’.⁴³⁷

Vibrante alveolare sonora /r/

Nell'andaluso, la consonante vibrante alveolare /r/ può avere vari esiti: in // *bilsām* ‘malattia’, *sāyil* ‘il resto’; in /y/ *bayzak* ‘purgatorio’, *ḥīṣ* ‘foresta’.⁴³⁸ Questo tratto pare non essere attestato né in Sicilia, né a Malta.

Nell'arabo di Sicilia, la polivibrante può, inoltre, esitare in /z/: *tazaġġam* ‘parlare in maniera alterata’. Questo fenomeno non è attestato nell'andaluso e nel maltese ed è poco comune anche nei dialetti magrebini contemporanei.⁴³⁹

Nell'arabo di Malta, si attesta l'esistenza di una /r/ enfatica poi scomparsa nel tempo, ad esempio *biṛed* ‘essere freddo’.⁴⁴⁰

Fricativa alveolare sorda /s/

Vari esempi di enfaticizzazione della sibilante sorda /s/: *ṣurra* ‘ombelico’, *qāriṣ* ‘amaro’, *ṣilāḥ* ‘arma’.⁴⁴¹ L'enfatizzazione della sibilante sorda /s/ è un fenomeno diffuso che si ritrova anche nei dialetti occidentali contemporanei, ad esempio *ṣurra* ‘cordone ombelicale, ombelico’, *naḥḥāṣ* ‘venditore di schiavi’,⁴⁴² *aṣkar* ‘soldati’.⁴⁴³

Questo fenomeno, attestato dal XII secolo per l'arabo di Sicilia, è spesso favorito dalla presenza di una *rāʾ mufaḥḥama* all'interno del termine dove l'enfatizzazione ha

⁴³⁵ *Ivi*, p. 40.

⁴³⁶ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 190.

⁴³⁷ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 150. Si veda, tra i vari contributi sull'argomento, W. Cowan, *Loss of Emphasis in Maltese*, in «Journal of Maltese Studies», 3, 1966, pp. 27-32.

⁴³⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 43.

⁴³⁹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 182-183.

⁴⁴⁰ D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: p. 26.

⁴⁴¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 48-49.

⁴⁴² J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 40 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 184.

⁴⁴³ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 306, 313.

luogo.⁴⁴⁴ Il fenomeno è esteso anche al maltese dove troviamo, ad esempio, *hoṣṣ* 'sentire', *ṣūr* 'fortezza'.⁴⁴⁵

L'arabo di Sicilia presenta anche il fenomeno inverso: ad esempio, *fūqqūs* che indica un tipo di melone, *Siqilliyya* 'Sicilia'.⁴⁴⁶

L'oscillazione di /š/ e /s/ è attestata anche nell'andaluso: *fursa* 'occasione', confusione tra i verbi *sār* 'andare' e *šār* 'diventare', tipica anche di altri dialetti orientali e occidentali, *asfar* 'giallo'.⁴⁴⁷

Nell'andaluso, troviamo esempi di oscillazione tra il fonema romanzo /s/ e la /š/ prossimi per punto di articolazione: *sadāniq* 'falco', *simṭīr* 'sentiero'.⁴⁴⁸

Nell'arabo di Sicilia, nell'andaluso e nel maltese è attestato anche il fenomeno inverso: *šaḡa* 'tubare', *šadāniq* 'falco predatore', *šimṭīr* 'sentiero, percorso',⁴⁴⁹ *šamš* 'sole'.⁴⁵⁰

Casi di interscambio tra /s/ e /z/ sono segnalati nell'arabo magrebino: nell'andaluso, *mihrās* e *mihrāz* 'mortaio', *abanūs* e *abanūz* 'ebano', *dihlīz* e *dihlīs* 'corridoio'.⁴⁵¹ Nel magrebino (XII secolo), in maltese e nell'arabo di Sicilia troviamo *mhrāz*,⁴⁵² *mehriež* 'mortaio, pestoio',⁴⁵³ *mihrāz* e nel maltese *mehriež*. Altri esempi in Sicilia: *muzḡal* 'reso possibile' e *zardāb* 'cantina, locale sotterraneo'.⁴⁵⁴

Nel maltese troviamo ancora *zyeyr* 'piccolo', *zabay* 'dipingere'.⁴⁵⁵

Spirante palatale sorda/š/

Nell'andaluso abbiamo la dissimilazione di /š/ in /s/ in prossimità di /ğ/: *naçagā* 'osare', nonché l'oscillazione di /š/ a /s/: *serife* 'nobile', *alfreses* 'coprietto'.⁴⁵⁶

⁴⁴⁴ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 40 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 184. Come dice Lentin nel suo già citato contributo sull'arabo di Sicilia come dialetto periferico, p. 76, "Les «emphatiques» semblent avoir été articulées sans (grande) emphase".

⁴⁴⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 186.

⁴⁴⁶ *Ivi*, pp. 187-188.

⁴⁴⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

⁴⁴⁸ *Ivi*, p. 49.

⁴⁴⁹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 183-184, 185.

⁴⁵⁰ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 153.

⁴⁵¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 48.

⁴⁵² P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 128.

⁴⁵³ J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 77.

⁴⁵⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 183.

⁴⁵⁵ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 153. Sulle sibilanti, si veda anche il contributo di Y. Sumikazu, "Sifflant" and "chuintant" in the Arabic dialect of the Jews of Gabes (South Tunisia), in «Zeitschrift für arabische Linguistik», Wiesbaden, 46, 2006, pp. 7-25.

⁴⁵⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

Per l'arabo di Sicilia, Ibn Makkī segnala la resa di /š/ come /s/, ad esempio nel termine *salġam* 'Colza, Brassica campestris oleifera' che Ibn Hišām al-Laḥmī, grammatico andaluso del XII secolo, non reputa, invece, un errore poiché si tratta di un prestito arabizzato con la *sīn*.⁴⁵⁷ Questo passaggio dalla consonante palatale spirante sorda alla consonante apicale alveolare spirante sorda in prossimità di /ġ/ è diffuso in molti dialetti occidentali e nell'andaluso.⁴⁵⁸

Nel maltese, /š/ può essere resa con /c/: *qaccat* 'strappare', *qarmec* 'rosicchiare',⁴⁵⁹ oppure con /s/: *sigra* 'albero'.⁴⁶⁰

Spirante apicale enfatica /š/

La /š/ sembra avere avuto un'articolazione sonora in andaluso: *qafaz* 'gabbia', *mazdaġa* 'cuscino'.⁴⁶¹ Nell'arabo magrebino del XII secolo e in maltese abbiamo, inoltre, *šqwr*;⁴⁶² *šāqor* 'ascia'.⁴⁶³ La desonorizzazione della *šād*, ad esempio *faqasa* 'covare le uova', è attestata nell'arabo di Sicilia, nel maltese e nell'arabo di al-Andalus.⁴⁶⁴ In quest'ultimo, in particolare, l'oscillazione di /s/ e /š/ e /d/ e /ḍ/ pare essere dovuta all'influenza del sostrato romanzo.⁴⁶⁵

Altri esempi per il maltese sono *sayf* 'estate', *basar* 'indovinare'.⁴⁶⁶

Fricativa alveolare sonora /z/

In andaluso, la /z/ poteva avere esito /g/ e /ġ/: *ġirāfa* 'giraffa', *ġinete* 'cavaliere', *gengibre* da 'zenzero'.⁴⁶⁷

Nell'arabo di Sicilia, la dentale fricativa sonora /z/ è resa ζ oppure τζ; quest'ultimo nesso consonantico potrebbe indicare che la consonante aveva una pronuncia affricata nell'arabo dell'Isola: ἀβδελαζήζ Abd el-Azīz; βοτζοήλε Bū Tsawīlā.⁴⁶⁸

⁴⁵⁷ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 18 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 186-187.

⁴⁵⁸ *Ibid.* Su questo fenomeno si consulti anche G. B. Pellegrini, *Sulle corrispondenze fonetiche arabo-romanze "dalla Geografia di Edrisi"*, in «Bollettino Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 5, 1957, pp. 104-116; per l'arabo di Sicilia e per l'andaluso si veda F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

⁴⁵⁹ J. Aquilina, *Papers*, cit., pp. 136-137.

⁴⁶⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 150.

⁴⁶¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

⁴⁶² P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 130.

⁴⁶³ J. Grand'Henry, *Laḥn al-āmma*, cit., pp. 75-83: p. 78.

⁴⁶⁴ *Ibid.* Si vedano anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 187 e per l'andaluso F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

⁴⁶⁵ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 165. Si veda anche I. Ferrando, *El árabe andaluz y*, cit., pp. 5-8: p. 8.

⁴⁶⁶ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 150. Per l'arabo di Sicilia, si veda anche A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 31.

⁴⁶⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 49-50.

⁴⁶⁸ A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 31.

Affricata prepalatale sonora /ǧ/

L'affricata prepalatale sonora /ǧ/ può avere, nell'andaluso, una pronuncia non affricata /g/ di probabile origine yemenita: *izpināg* 'spinaci', *almigar* 'torrente'.⁴⁶⁹

È nota anche la resa /ž/ di /ǧ/: *zirgelim* 'sesamo', Marzalcadi da *marǧ al-qādī*.⁴⁷⁰ La consonante può altresì essere desonorizzata, *marš* 'stagno',⁴⁷¹ in maltese *štarr-yištarr* 'digrumare, ruminare'.⁴⁷² ed essere realizzata come /y/ *aliara* 'la giara', *alfaia* 'il buco'.⁴⁷³ Un altro possibile esito in maltese è /c/: *caħad* 'negare', *wicc* 'viso'.⁴⁷⁴

Nell'arabo di Sicilia, la /ǧ/ può essere resa /ʔ/: *maħā'ir* 'orbite degli occhi' oppure /d/: *dašīš* 'grano macinato grossolanamente e cotto in un tegame con carne e datteri', termine riscontrato anche nell'andaluso.⁴⁷⁵ Nel magrebino, nell'andaluso e nell'arabo di Sicilia, l'unica variante, attestata sin dal XII secolo, è quella con la dentale.⁴⁷⁶ /ǧ/ può altresì essere resa con /k/: *sanbūsak* indica un tipo di torta, oppure con /š/: *muštahid* 'colui che si sforza, che lavora duramente', o ancora con /q/: *miqdāf* 'remo'.⁴⁷⁷ La prepalatale affricata /ǧ/ può anche avere pronuncia velare: *qilfāt* 'calafato, chi calafata un'imbarcazione'. Secondo Grand'Henry, il termine *qilfāt* sarebbe un ibrido tra due parole: *ǧalfāta* 'calafatare una nave' e *qalafa* 'calafatare un'imbarcazione con foglie di palma e catrame'. La variante con la /q/ è la più attestata in tutto l'occidente sin dal XIII secolo, arabo andaluso compreso, e si ritrova anche oggi nel magrebino contemporaneo⁴⁷⁸. La realizzazione oclusiva di /ǧ/ sembra essere di origine yemenita.⁴⁷⁹

L'oscillazione di /ǧ/ e /š/ è tipica dei dialetti moderni e contemporanei del Nord Africa e del dialetto siriano⁴⁸⁰ e rappresenta probabilmente la resa di /ǧ/ come /ž/; esso è attestato nell'arabo di Sicilia e nell'andaluso. Il passaggio da /ǧ/ a /d/ è probabilmente

⁴⁶⁹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 50-51.

⁴⁷⁰ *Ivi*, p. 51. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

⁴⁷¹ *Ivi*, p. 52.

⁴⁷² J. Grand'Henry, *Laħn al-'amma*, cit., pp. 75-79: p. 77. Tutti gli esempi indicati da Grand'Henry sono stati tratti da Giuseppe Maria Barbera, *Dizionario Maltese-Arabo-Italiano*, voll. I-IV, Imprimerie Catholique, Beyrut 1939-1940 e da J. Aquilina, *Maltese-English Dictionary*, voll. I-II, Midsea books Ltd., Malta 1987-1990.

⁴⁷³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 52. Si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

⁴⁷⁴ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 137.

⁴⁷⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 172 e si veda anche J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 40.

⁴⁷⁶ *Ibid.* Per l'andaluso, si veda anche H. Tchobanova, *Phonetic features*, cit., pp. 189-203: p. 193.

⁴⁷⁷ *Ivi*, pp. 172-173.

⁴⁷⁸ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: pp. 40-41 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 173-174. Per gli esempi sulla pronuncia fricativa e su quella affricata di /ǧ/ si veda A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 32.

⁴⁷⁹ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 161.

⁴⁸⁰ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 173.

dovuto a dissimilazione in prossimità di /š/ sia nell'andaluso, sia nell'arabo di Sicilia. La resa di /ğ/ con /k/ o /q/ è attestata soltanto nei prestiti dal persiano, come nel caso del termine di origine persiana *sanbūsak/q*, oppure in altri prestiti quali *qilfāt* 'calafato' e *miqdāf* 'remo'. La realizzazione in /ʔ/ è, invece, poco usuale.⁴⁸¹ Nei documenti della cancelleria normanna, /ğ/ è spesso trascritta con i fonemi greci /τζ/: Abū l-Farağ, ad esempio, è βουλφάρατζ.⁴⁸²

Nel maltese la /ğ/ ha realizzazione affricata e raramente è resa con /g/: *ğifen* 'nave', *ğbīs* 'accoltellare',⁴⁸³ o con /š/: *hanšar* 'sgozzare'.⁴⁸⁴

Liquida apico-alveolare sonora //

Noti sono i casi di oscillazione di // con /r/ e /n/: per assimilazione Alpartir da *al-barṭīr* 'il dono', per dissimilazione Gibraleón da *ğābl al-‘uyún* 'monte delle primavere', in contesti neutri *sarsala* 'catena', *ħirḥāl* 'braccialetto'.⁴⁸⁵ L'oscillazione di // e /n/ può essere spontaneo: *miqnīn* 'un certo volatile'.⁴⁸⁶

Anche nell'arabo di Sicilia troviamo qualche esempio: *adān* 'prevalere sul nemico (per volontà di Dio)';⁴⁸⁷ *haylama* 'mormorare', *fayğil* 'pianta medicinale';⁴⁸⁸ anche l'oscillazione di /r/ e // è rilevata: *zağar* 'dare alla luce piccoli', *mufarṭaḥ* che indica un tipo di torta.⁴⁸⁹

Nel maltese abbiamo lo scambio di // e /m/: *barqam* 'borbottare, lamentarsi',⁴⁹⁰ di // e /n/: *qanqal* 'spostarsi, muoversi', *dendel* 'agitare',⁴⁹¹ e di // e /r/: *zeher* 'nitrire', *resaq* 'avvicinarsi'.⁴⁹²

L'interscambio delle tre consonanti è attestato in tutti i dialetti e non è esclusivo dell'area magrebina.

⁴⁸¹ *Ivi*, pp. 173-174. Secondo Lentin, in *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 76, la /ğ/ in Sicilia era perlopiù affricata.

⁴⁸² M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 93.

⁴⁸³ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 139.

⁴⁸⁴ *Ivi*, p. 153.

⁴⁸⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 52.

⁴⁸⁶ *Ivi*, p. 52.

⁴⁸⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 196.

⁴⁸⁸ *Ivi*, p. 198.

⁴⁸⁹ *Ivi*, p. 196.

⁴⁹⁰ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 145.

⁴⁹¹ *Ibid.*

⁴⁹² *Ivi*, p. 149.

2.5.1.16 Fonetica combinatoria

Realizzazione del nesso consonantico *nn* in *rn* attestata nell'arabo occidentale già nel XII secolo: *qrnbyṭ* 'cavolfiore'.⁴⁹³

Ranġīs 'narciso giallo' sia in maltese che in arabo magrebino dal XV secolo.⁴⁹⁴ Fenomeno di metatesi legato all'instabilità, in arabo, delle consonanti liquide. Vanhove segnala per il maltese la variante *rančīs* e *narčīs*.⁴⁹⁵

Damm per l'arabo magrebino del X e del XV secolo e *dem* per il maltese 'sangue'.⁴⁹⁶

Tra gli esempi del fenomeno troviamo di nasalizzazione in Sicilia, troviamo *ħaġġām* 'barbiere' in greco χαγγέμης che ha dato luogo a cognomi siciliani quali Cangemi, Cancemi, Cognemi, Gaggemi e Gangemi; *mu'addib* 'colto, letterato' in greco è μουούνδδεπ,⁴⁹⁷ *Makkī* 'Meccano' in greco era trascritto μίγκη.⁴⁹⁸

⁴⁹³ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 142. Sembra trattarsi di un caso di dissimilazione simile a quelli che ho elencato sopra.

⁴⁹⁴ *Ivi*, p. 143 e J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 78.

⁴⁹⁵ J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 78.

⁴⁹⁶ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 160 e si veda anche J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 79.

⁴⁹⁷ Per le trascrizioni dell'arabo in greco ho fatto prevalentemente riferimento agli studi di Adalgisa De Simone, ma si rimanda anche al già citato *Siculo Arabic* di D. A. Agius e in particolare pp. 359-397, dove lo studioso analizza le interferenze dal greco e dal latino nell'arabo di Sicilia.

⁴⁹⁸ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 171-172 e si veda anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 94.

2.5.2 Morfologia nominale

2.5.2.1 Plurali

Gli schemi dei plurali più diffusi nell'arabo magrebino sarebbero *aCCiCa*, ad esempio, *adwiya* 'medicine', *aġniya* 'ricchi', *anbiya* 'profeti', *ahwiya* plurale di 'aria' e *Ccawāt*, come *rḥawāt* 'mulini' e *farwāt* 'coperte'.⁴⁹⁹ Tra gli altri schemi, *ašyāḥ* 'anziani, saggi', *a'yān* 'occhi', *ġan(i)bāt* 'lati',⁵⁰⁰ *šuhūr* 'mesi', *ṭīqān* 'finestre' e *tawālīf* 'opere'.⁵⁰¹

Tipiche dell'arabo di Sicilia, e comuni ai dialetti magrebini moderni e contemporanei, sono le forme $C_1aC_2āC_3iC_3$ e $C_1aC_2ā'iC_3$: *tawābit* 'prove', *raḥā'il* 'villaggi', *snādiq* 'bauli', *abārī* 'anguille'.⁵⁰²

Nel maltese, la forma *CCāCvC* del plurale quadriconsonantico *sfāfar* 'fischi'; il plurale di tipo *efla*: *ilsna* 'lingue'.⁵⁰³

Nell'andaluso, così come in altri dialetti moderni e antichi, l'uso del plurale fratto è stato sostituito dallo schema di quello sano, specie per gli aggettivi di forma *CaCūC* e *CaCīC*, i nomi deverbali e i participi che formano il plurale con la sola aggiunta del suffisso *-īn* al singolare: *danūq* 'spendaccione'; *ašīl* 'glorioso'; *ilā al-dahr al-dāhirīn* 'per sempre'.⁵⁰⁴ L'estensione del suffisso *-īn* ha interessato persino alcuni plurali femminili: *çoquia*, *çoqiin* 'commercianti donne'; *moārriqa*, *moarriqīn* 'poetesse'.⁵⁰⁵ Tra i numerosi schemi di plurali frequenti nell'arabo di Spagna ricordiamo le forme *aCCāC* come *azhāb* 'amici'; *aCCūC* come *alçūn* 'lingue'; *aCCīCa* come *elīthe* 'dei'; *CuCūC* come *cutūb* 'libri'; *fī'āl* come *çiguār* 'immagini'; *CaCīC* come *hamīr* 'asini'; *CaCāC* *caçāb* 'fortezza'; *aCCiCā* *agniē* 'ricchi'.⁵⁰⁶

2.5.2.2 Duale

Il duale, nell'arabo andaluso, come nell'arabo di Sicilia, ha due desinenze, ossia *-ayn* e *-īn*, ma essendo poco usato è stato sostituito dalla struttura *zawǧ* + plurale del nome che verrà trattata a proposito della sintassi.⁵⁰⁷

⁴⁹⁹ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 255-260.

⁵⁰⁰ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁵⁰¹ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 313.

⁵⁰² J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 42. Qualche altro esempio è reperibile in A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁵⁰³ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁵⁰⁴ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 89.

⁵⁰⁵ *Ivi*, pp. 89-90.

⁵⁰⁶ *Ivi*, pp. 91-94.

⁵⁰⁷ *Ivi*, p. 88.

2.5.2.3 Diminutivo

Nell'arabo di Sicilia, lo schema del diminutivo è generalmente *CuCayyiC* e non *CuCayiC*: *buğayyil* 'piccola mula', mentre la forma *CuCayCīC*, nell'arabo di Sicilia, è *fu'aylil: mufaytiḥ* 'piccola chiave'.⁵⁰⁸ Nell'arabo di al-Andalus, il diminutivo maschile di forma *C[v]CvyvC* e *CvCvyCa* per il femminile è molto diffuso:⁵⁰⁹ ad esempio, *dufēyfe* 'piccola porta', *ruāyas* 'piccola testa'.⁵¹⁰ Una variante, dovuta, secondo Corriente, all'influenza del sudarabico, è la forma nella quale *ayy* è *ayw*, come nel caso di *uğaywaza* 'piccola vecchia donna'. Troviamo altresì una forma, di possibile origine berbera, con la seconda radicale duplicata, utilizzata prevalentemente per gli aggettivi: *burāyrad* 'freddino'.⁵¹¹ Per quanto riguarda le radici quadriconsonantiche, lo schema più usuale nell'andaluso è *CuCāyCaC(a)*: *çurāycela* 'catenina'.⁵¹² Alcuni diminutivi erano altresì caratterizzati dal fenomeno dell'armonia vocalica, come nel caso del termine *canāytar* 'ponticello' e dall'aggiunta del suffisso *-at* ai nomi femminili, ad esempio *nufaysatī* 'la mia piccola anima' e dall'aggiunta di suffissi romanzi come nel caso di *riḥmil* 'grumo' e *quelepequīl* 'baco'.⁵¹³

Il diminutivo di forma *C(u)CayyaC*, in maltese è *CCeyyeC*: ad esempio, *sweyyed* 'nerastro'.⁵¹⁴

Nel magrebino, si rileva l'aggiunta della *tā' marbūṭa*, morfema del femminile, a nomi e a diminutivi arabi maschili: *'ağūza* 'vecchia, donna anziana'; *'uğayyiza* 'vecchietta',⁵¹⁵ e anche a termini quali *'ankabūt* 'ragno', *sikkīn* 'coltello', *ḥāmil* 'donna incinta'.⁵¹⁶

2.5.2.4 Nome di unità

Particolare è l'esempio del sostantivo *ḍbbānh* attestato nel magrebino del X secolo e nel maltese *dobbièn* 'mosca', ma anche *dubbīana*, plurale *dubbīaniat*. Nell'arabo occidentale il nuovo singolare è stato creato a partire dal plurale classico di *ḍubāla* che è

⁵⁰⁸ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 43 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 388.

⁵⁰⁹ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 65 non riporta esempi.

⁵¹⁰ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 94.

⁵¹¹ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 66.

⁵¹² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 94.

⁵¹³ *Ivi*, pp. 94-95.

⁵¹⁴ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁵¹⁵ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 22.

⁵¹⁶ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 261-265.

dibbān.⁵¹⁷ Il caso di *mṣranh* 'intestino', attestato nel X secolo e formato a partire dal plurale *muṣrān* dell'arabo classico *maṣīr*, è simile. In maltese è attestato *musrāna*.⁵¹⁸

2.5.2.5 Genere dei nomi

Il plurale sano femminile nell'arabo di Spagna è marcato dal morfema *-āt* (*-īt* a Granada): *al-qaṭrāt*, *alcatrate* 'gocce', *waġna* oppure *waġnāt* 'guance', *canaguāt* 'canali' e così via.⁵¹⁹ Inoltre, il suffisso *-āt* ha la funzione di formare il plurale di alcune parole straniere: *nibšariyāt* 'anniversari'; di indicare il nome di unità o il nome collettivo, come ad esempio *ġurđāna* 'topi', e costituisce la desinenza dei nomi collettivi riferiti a gruppi di persone: *bercera* 'droghieri'.⁵²⁰

Altri nomi, femminili per uso, come *šams* 'sole', *ka's* 'bicchiere, tazza', *nār* 'fuoco', *qadam* 'piede' e *kaff* 'palmo della mano', possono essere considerati maschili e, viceversa, altri come *qamar* 'luna' e *maṭar* 'pioggia'⁵²¹ e *ras* 'testa'⁵²² possono essere considerati femminili.

2.5.2.6 Formazione del nome

Particolare è il caso del termine ibrido *ḥanzārī* composto, secondo Metcalfe, da *ḥinzīr* 'maiale' più il suffisso latino *-arius* che indica il nome di una professione, il guardiano di maiali.⁵²³ Questo termine ha dato luogo a diversi toponimi siciliani. Lentin precisa che dal momento che la *rā'* fa già parte della radice araba, non è possibile parlare dell'aggiunta del suffisso *-arius*; il latino avrebbe costituito soltanto un modello per la formazione di questo termine, vista la sua particolare forma.⁵²⁴

Aggiunta di affissi greci e romani all'arabo, adattamenti fonetici e mutamenti di genere. Ad esempio, *bāb* 'porta' maschile in arabo è *babiam* femminile in latino; *muḏīq*, nome maschile che in arabo indica un luogo in cui un corso d'acqua diviene stretto, in latino acquisisce la forma di *mudica*, femminile; al termine *daġal* 'bosaglia' è stato aggiunto il suffisso latino del femminile *-a*: *dachala*.⁵²⁵ Lo stesso accadeva per nomi,

⁵¹⁷ J. Grand'Henry, *Laḥn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

⁵¹⁸ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 235 e si veda anche J. Grand'Henry, *Laḥn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

⁵¹⁹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 90.

⁵²⁰ *Ivi*, p. 91.

⁵²¹ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 270-273.

⁵²² A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: pp. 107-109.

⁵²³ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 168-169.

⁵²⁴ J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., pp. 71-84: p. 75.

⁵²⁵ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 133-135.

soprannomi, cognomi e toponimi arabi ai quali erano aggiunti suffissi greci: ὁ πούνης al-Būnī; πανρμου al-Madīnī; i nomi arabi che terminavano in /-a/; /-ā/ o /-ī/ erano probabilmente sentiti come femminili in greco: χάμζες era ad esempio la trascrizione di Ḥamza e ἴχιες quella di Yaḥyā.⁵²⁶

Inoltre, Lentin ha rilevato la presenza di nomi in *-iyya* nell'*Opus Geographicum* di Idrīsī: *ṣulūbiyya* 'crocifissione' (Idrīsī, p. 359, 7 e 10 e *passim*); *kanisiyya* 'chiesa' (Idrīsī, pp. 28, 1; 29, 3; 34; 82, 3, 9 e 10; 84, 2, 3, 4, 6 e 7; 111, 9; 112, 3; 491; 495; 544 e *passim*).⁵²⁷

2.5.2.7 Numerali

Nell'arabo di Spagna, i numerali hanno perso la distinzione di genere *arba' ayyām* 'quattro giorni', *arba'at 'ašar sā'a* 'quattordici ore'. La forma lunga del numerale (con *tā' marbūṭa*) da tre a dieci era preferita al nominativo, mentre quella breve al caso obliquo.⁵²⁸ Dai dati rilevati nella *Cronica di Cambridge*, anche nell'arabo di Sicilia la distinzione di genere è scomparsa ed è preferita la forma lunga del numerale.⁵²⁹ Tra gli esempi, *arba'a šalandiyya* 'quattro scialandi' (f. 3).⁵³⁰

2.5.2.8 Aggettivi

L'aggettivo dimostrativo magrebino invariabile è *hād*: *hād al-mudd* 'questo mudd'.⁵³¹

2.5.2.9 Pronomi

In andaluso, il pronome relativo ha di solito forma *aliddī* oppure *a/iddī*, ma anche *allī*.⁵³² Nell'arabo di Sicilia troviamo *allaḍī* invariabile.⁵³³

⁵²⁶ Ivi, pp. 150-153 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 393-397.

⁵²⁷ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48. Si veda anche A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁵²⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 96.

⁵²⁹ Si rimanda al capitolo relativo alla *Cronica di Cambridge*, p. 116. Questo è un fenomeno tipico dell'arabo magrebino; si veda, ad esempio, il recente contributo di Gabriel Biṭunā, *The Morpho-Syntax of the Numeral in the Spoken Language of Tunis*, in «Romano-Arabica», 8-9, 2008-2011, pp. 25-42: p. 28.

⁵³⁰ S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 143-145; 190-191; J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 285; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 176-177; B. Halflants, *Le Conte Du Portefaix Et Des Trois Jeunes Femmes Dans Le Manuscrit De Galland (XIVe - XVe Siecles)*, Edition, Traduction Et Etude Du Moyen Arabe D'un Conte ... De L'institut Orientaliste De Louvain, Institut orientaliste, Université Catholique de Louvain, Peeters, Louvain-la-Neuve 2007 (Publications de l'Institut orientaliste de Louvain, n° 55), p. 139; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 96; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 298 (con la parola *yawm*).

⁵³¹ J. Grand'Henry, *Le moyen arabe occidental*, cit., pp. 89-98: p. 96.

⁵³² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 98.

Per quanto riguarda i pronomi personali, nel magrebino, si segnala l'uso del pronome di terza persona maschile e femminile con *-t* finale *hūwat* e *hīyat*,⁵³⁴ *humā* 'loro' invariabile⁵³⁵ e l'assenza di distinzione di genere nei pronomi personali di seconda persona singolare e plurale.⁵³⁶

Nel maltese, il pronome personale di terza persona maschile singolare *-hu* è *-u* dopo una consonante: *rayt-u* 'l'ho visto'; è difficile, tuttavia, affermare che fonema /h/ dei pronomi suffisso plurali fosse assente nel maltese medievale;⁵³⁷ il raddoppiamento della *-t* finale della terza persona singolare dei verbi davanti al pronome suffisso di terza persona singolare maschile *-hu*, tipico di alcuni dialetti occidentali contemporanei, è assente.⁵³⁸ Il pronome personale soggetto della seconda persona singolare è *inti* sia per il maschile sia per il femminile, mentre il pronome di prima persona singolare è *yāna* o *yiāna*,⁵³⁹ il plurale dei nomi non mostra alcuna distinzione di genere.⁵⁴⁰

Nell'andaluso, i pronomi dimostrativi singolari assumono varie forme: *hādā, hādāk* oppure *hādīk, dā/dā, dāk/dāk, dī/dī, dīk/dīk*, i plurali *hawlīn* e *hawlīk, dī* e *allē* sono attestati anche come pronomi relativi.⁵⁴¹ In maltese, per la deissi di vicinanza troviamo *dā, dān, dāna* e *hedān(a)* per il singolare maschile; *dī, dīn* e *hadīn(a)* per il femminile; *daw, dawn, dawna* e *hedawn(a)* per il plurale. I deittici di lontananza sono *dāk, dāka hedāk(a)* per il maschile; *dīk, dīka* e *hedīk(a)* per il femminile; *dawk, dawka* e *hedawk(a)* per il plurale.⁵⁴² Comuni alle varietà magrebine sono *hātīka* 'questa', *hawkala* 'questo' e *hadūl* 'quelli'.⁵⁴³

Nel magrebino si rileva, inoltre, l'uso di *rūḥ* + pronome suffisso come pronome riflessivo e i relativi relativi *mā lā* 'ciò che' e *allatīn* 'che' plurale femminile.⁵⁴⁴

Nell'arabo di Sicilia troviamo l'uso del pronome riflessivo *arwaḥnā* e di *wāš qadar?* 'quanto?'.⁵⁴⁵ *Ġamīr* è, invece, usato con valore di pronome indefinito con il

⁵³³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48. Come vedremo, anche nell'*Opus Geographicum* abbiamo esempi di *alladī* invariabile. Si veda p. 164.

⁵³⁴ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 678.

⁵³⁵ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314.

⁵³⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 9.

⁵³⁷ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 100-103.

⁵³⁸ *Ivi*, pp. 100-101.

⁵³⁹ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁵⁴⁰ *Ivi*, pp. 102-103.

⁵⁴¹ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: pp. 678-679. Si veda anche F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 98.

⁵⁴² E. Mifsud, *The demonstrative in Maltese*, in «Journal of Maltese Studies», 7, 1971, pp. 77-91: p. 78.

⁵⁴³ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314.

⁵⁴⁴ *Ivi*, p. 314. Si veda anche F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 98.

⁵⁴⁵ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

significato di 'tutto': *ġamīr Šiqilliyya* 'tutta la Sicilia'.⁵⁴⁶ Altri pronomi rilevati da Lentin nella varietà siciliana sono: *lā aḥad* 'nessuno', il relativo *allaḡī* invariabile, *tilka* 'quella' e *ḡalika* 'quello' usati indistintamente rispetto al genere.⁵⁴⁷

2.5.2.10 Preposizioni

Caratteristico delle varietà occidentali è l'uso di *fī* + oggetto diretto: *lā yuḡadirū fik* 'non ti tradiranno' e quello di *ma'* + articolo + nome con il significato di 'lungo': *wa naḥnu sārīrūna ma' al-wādī* 'camminiamo lungo il fiume'.⁵⁴⁸

Nell'arabo di Sicilia, è attestata la mancanza delle preposizioni: *'urifa al-ṣafṣaf* 'è noto come salice'; *al-ma'rūf al-balāḡah* 'nota come lastra di pietra'.⁵⁴⁹ L'oscillazione tra *li* e *ilā* è attestata nei *Diplomi*.⁵⁵⁰

La preposizione *ilā* 'a, verso' in maltese viene spesso abbreviata in *l-* ed aggiunta alla parola seguente: *lura* 'indietro', *ilfūq* 'sopra'.⁵⁵¹

Nell'andaluso, si rileva l'assenza della convergenza tra *li* e *ilā*, la scomparsa di preposizioni poco usate come *ka* 'come' e la perdita della vocale nelle preposizioni *fī*, *bi* e *li*.⁵⁵² *Fī* può, inoltre, avere valore finale: *fī hācat qui yahlēf* 'affinché giuri'.⁵⁵³

2.5.2.11 Avverbi

L'andaluso condivide con le altre varietà magrebine, inclusa quella siciliana, l'uso di alcune particelle interrogative quali *weš/eyš* 'che cosa?', *kemā* 'come', *waqtān* 'quando', *beš* 'perché', *'alāš* 'perché?', *kēf* 'come?'.⁵⁵⁴

In Sicilia, troviamo l'uso degli avverbi *fī l-wṭā* 'in basso' e *wayn?* 'dove?'.⁵⁵⁵

L'avverbio *فبالة* ha il significato di 'davanti',⁵⁵⁶ *matā* ha il significato di 'se'.⁵⁵⁷

⁵⁴⁶ *Ivi*, p. 49.

⁵⁴⁷ *Ivi*, p. 48.

⁵⁴⁸ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314 esempi relativi all'arabo di Sicilia sono presenti in J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁵⁴⁹ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁵⁵⁰ *Ivi*, p. 49 e si vedano anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit. pp. 81-108: p. 99 e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 307.

⁵⁵¹ J. Aquilina, *Papers*, cit., p. 144.

⁵⁵² F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 96-97.

⁵⁵³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 135.

⁵⁵⁴ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: pp. 678-679. Il fenomeno è attestato in Sicilia: J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 49. Per l'andaluso, si veda anche F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 97.

⁵⁵⁵ *Ivi*, p. 49.

⁵⁵⁶ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 49; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 250; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 190; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 307.

⁵⁵⁷ *Ibid.*

Nel magrebino si riscontra l'uso di *ḥattā* 'anche' e quello di *hunālika* preferito a *hunāka* 'qui'.⁵⁵⁸

2.5.2.12 La flessione del nome e il sistema dei casi

Nei dialetti occidentali e orientali, la marca di flessione dei nomi indeterminati *-un*, *-an*, *-in* scompare oppure è generalizzata in *-an*.⁵⁵⁹ Anche nell'andaluso, essa è soppressa tranne in alcuni avverbi come *ḡadan* 'domani', *marḥaban* 'benvenuto', e così via.⁵⁶⁰ Il *tanwīn* della *fatha* è spesso assente negli avverbi: *bahriyya* 'verso nord'.⁵⁶¹

Nell'arabo di Sicilia, così come nell'andaluso,⁵⁶² il sistema dei casi per la declinazione del nome è scomparso dove, infatti, il nominativo plurale sano maschile è sempre in *-īna* per i sostantivi, gli aggettivi e i numerali: ad esempio, *sittīna mudd*.⁵⁶³

Non sono stati ancora attestati esempi a proposito della declinazione del femminile.

⁵⁵⁸ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314.

⁵⁵⁹ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 677.

⁵⁶⁰ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 85.

⁵⁶¹ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁵⁶² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 85.

⁵⁶³ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107. Rimandiamo ai capitoli sull'analisi della *Cronica di Cambridge* e dell'*Opus Geographicum* dove sono attestati vari esempi per la Sicilia.

2.5.3 Morfologia verbale

L'instabilità del vocalismo, di cui sopra, ha causato dei mutamenti negli schemi del perfetto e dell'imperfetto.

2.5.3.1 Schema del perfetto

šaraba nell'arabo magrebino del XV secolo e nel maltese *šorob* 'bere'; *qariba* nel magrebino e *qorob* in maltese 'appropinquarsi, [...] essere imminente', *nakila* 'rifiutare'.⁵⁶⁴ Tra gli altri esempi: *'amid* 'decidere, supportare',⁵⁶⁵ ma anche *wağum* 'tacere'.⁵⁶⁶ In generale, la tendenza a scegliere come vocale della seconda radicale /i/ oppure /e/ pare affermarsi nell'arabo magrebino, sia per via del confluire di /a/ e /i/ in un unico fonema /e/, sia a causa del fenomeno dell'*imāla*. La /i/ veniva, inoltre, identificata e trascritta sistematicamente con una /e/.⁵⁶⁷

- *baqa* nell'arabo magrebino del XV secolo e *baqa'* nel maltese 'rimanere, restare'.⁵⁶⁸
- *ħmr* nell'arabo occidentale del XII secolo e nel maltese *ħmār* 'arrossare'. La forma maltese, secondo Grand'Henry, costituirebbe uno stadio iniziale della forma pan-magrebina *ħmār*.⁵⁶⁹

2.5.3.2 Verbi difettivi

Nel magrebino, i verbi di ultima debole hanno sviluppato uno schema di tipo *bqa* 'restare' e *ramā* 'mettere'.⁵⁷⁰ La terza persona singolare, in Sicilia, è sempre scritta con l'*alif mamdūda*: ad esempio, *maḏā* 'passare'.⁵⁷¹ Nell'andaluso, per la coniugazione dei verbi deboli, si è sviluppata un'unica forma: *baqayt* 'sono rimasto' e *mašayt* 'ho camminato' ed è attestata, almeno dal XV secolo, la perdita della distinzione di genere alla seconda persona singolare dei verbi.⁵⁷²

⁵⁶⁴ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 175 e si veda anche J. Grand'Henry, *Lahn al-āmma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

⁵⁶⁵ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 234.

⁵⁶⁶ *Ivi*, p. 235 e si veda anche P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 174-180.

⁵⁶⁷ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 174-180, 185-187.

⁵⁶⁸ *Ivi*, p. 209 e si veda anche J. Grand'Henry, *Lahn al-āmma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

⁵⁶⁹ *Ivi*, p. 215 e si veda anche J. Grand'Henry, *Lahn al-āmma*, cit., pp. 75-83: p. 81.

⁵⁷⁰ *Ivi*, p. 209.

⁵⁷¹ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 98.

⁵⁷² J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 676. Si veda anche F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 118-120 e molti altri esempi sono disponibili nel più recente studio F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 94-96.

2.5.3.3 Verbi deboli

Nei verbi di prima, media o ultima *hamza*, il fonema poteva essere preservato, cadere oppure passare a /w/, /y/ o causare l'allungamento della vocale contigua: *anant-ni'ann* 'borbottare, lamentarsi', *naħħud* 'io prendo', *war* 'io vedo', *ħebbet/ħabbūt* 'ho voluto' e *kelt/klīt* 'ho mangiato'.⁵⁷³

Nel Magreb, i verbi geminati hanno sviluppato una coniugazione con vocale /ī/ *raddīt* 'ho risposto (per confutare)', *ħallīt* 'ho aperto'.⁵⁷⁴ Nell'andaluso, forme non contratte sono attestate: *nigānan* 'contestare', *yata'ālalū* 'essi si scusano', e così via.⁵⁷⁵ I verbi assimilati hanno coniugazione identica a quella classica oppure perdono la prima radicale; ad esempio, *tiqt* 'fidarsi'.⁵⁷⁶ Per quanto riguarda i verbi concavi, la forma $C_1\bar{a}C_2\text{-}yaC_1\bar{a}C_3$ confuisce con quella $C_1\bar{a}C_3\text{-}yaC_1\bar{a}C_3$ come *yağār-yağīr* 'essere geloso' e *na'āf-na'āf* 'odiare'.⁵⁷⁷

Nel maltese, i verbi di ultima radicale debole hanno caratteristiche che non consentono di essere definite né come beduine, né come sedentarie: *mleyt* 'ho riempito', *mšew* 'sono andati' sono entrambe forme cittadine,⁵⁷⁸ *smayt* 'ho sentito', *rmeyt* 'ho lanciato'.⁵⁷⁹

2.5.3.4 Schema dell'imperfetto

Com'è noto, la prima persona singolare del verbo all'imperfetto ha il prefisso *n-* e la prima persona plurale ha, oltre al prefisso *n-*, la desinenza finale *-ū*: ad esempio, *nəktəb* 'io scrivo' e *nəktbū* 'noi scriviamo'; questo tratto è condiviso dall'andaluso, ad esempio *namūt* 'io muoio', *namūtū* 'noi moriamo',⁵⁸⁰ dal siciliano: *li-nakūnū na'īt'ūh* 'affinché possiamo attribuirgli...'⁵⁸¹ e dal maltese: *nikteb* 'io scrivo', *niktbu* 'noi scriviamo'.⁵⁸² Si rileva,

⁵⁷³ J. Grand'Henry, *Eléments*, cit., pp. 93-98: p. 93.

⁵⁷⁴ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 213-214.

⁵⁷⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 112-114. Qualche esempio in più è reperibile in F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 92-93.

⁵⁷⁶ *Ivi*, pp. 114-116. Si veda anche F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 93.

⁵⁷⁷ *Ivi*, pp. 116-118. Molti altri esempi sono disponibili in F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 94-95.

⁵⁷⁸ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁵⁷⁹ D. Cohen, *Le système phonologique du Maltais*, cit., pp. 1-26: p. 5.

⁵⁸⁰ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 675. Si vedano anche J. Grand'Henry, *Eléments*, cit., pp. 93-98: p. 94; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314 e I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 60.

⁵⁸¹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 50 e si veda anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 91-108: p. 97.

⁵⁸² R. Kontzi, *The Maltese and the Arabic Dialects*, cit., pp. 22-44: p. 24.

inoltre, la caduta del suffisso *-n* nelle persone singolari e plurali dei verbi: ad esempio, *tqūmī* 'tu (f.) ti alzi'; *yqūmū* 'essi si alzano'; *yqūma* 'essi due/esse due si alzano'.⁵⁸³

L'imperfetto dei verbi è altresì caratterizzato dall'instabilità delle vocali:

- *yasbuqu* per il magrebino (XII secolo) e *yisboq* per il maltese 'precorrere, precedere';⁵⁸⁴ *yaftumu* per l'arabo occidentale (XII secolo) e *yoftom* per il maltese 'slattare, spoppare';⁵⁸⁵ *yaşlubu* per il magrebino del XII secolo e per il maltese *yoslob* 'crocifiggere'.⁵⁸⁶

- *yabluq* 'maculato (riferito a un vestito)', *yađğut* 'opprimere, spingere, forzare'.⁵⁸⁷

- *yahrab* 'fuggire'.⁵⁸⁸

- Fenomeni simili attestati tutti nell'arabo magrebino del XII secolo da Molan: *yağmidu* e *yığmed* per il maltese; *yağlubu* e per il maltese *yoylob* 'smagrire, divenire magro (lett. vincere); *yakbiru* e *yikber* nel maltese 'crescere';⁵⁸⁹ *yalbisu* e *yilbes* per il maltese 'vestirsi'; *yamillu* nel maltese *yimill* 'nausearsi'; *yandimu* e nel maltese *yindem*; *yaḥşad* e nel maltese *yaḥsad* 'mietere'; *yaṭla'u* e nel maltese *yitla'* 'montare'; *yahrabu* e per il maltese *yahrab*;⁵⁹⁰ *yamriđ* 'ammalarsi'.⁵⁹¹ In generale, è possibile affermare che la tendenza, in contesto velare, gutturale o enfatico, sia quella di avere una /u/ nella seconda radicale e una /i/ in altri contesti. Questi esempi costituiscono, inoltre, dimostrazione del fatto che in epoca medievale, nonostante la predisposizione di /a/ e /i/ di confluire in un unico fonema, nel Magreb le vocali in uso fossero ancora tre. Il passaggio a un unico schema *yCCeC* sarebbe, dunque, posteriore.⁵⁹² Nell'andaluso e nelle altre varietà di area occidentale il fenomeno della *taltala* pare essere assente o poco diffuso.⁵⁹³

Si nota, inoltre, la caduta sistematica dell'ultima radicale debole del verbo preceduto dalla particella *an*: *an yu'ṭa* 'che sia donato'.⁵⁹⁴

⁵⁸³ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 200-202.

⁵⁸⁴ *Ivi*, p. 188 e si vedano anche J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 79 e D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 230.

⁵⁸⁵ J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 79 e si veda anche P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 188.

⁵⁸⁶ *Ibid.*

⁵⁸⁷ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 229 e si veda anche P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 188.

⁵⁸⁸ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 189.

⁵⁸⁹ *Ibid.* e si vedano anche J. Grand'Henry, *Lahn al-'amma*, cit., pp. 75-83: p. 80 e D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 228-229.

⁵⁹⁰ *Ibid.* e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 230-231.

⁵⁹¹ *Ibid.*

⁵⁹² *Ivi*, pp. 189-199.

⁵⁹³ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 59-74: p. 63.

⁵⁹⁴ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit. pp. 81-108: p. 99.

Nel maltese, non c'è distinzione di genere nel plurale dei verbi,⁵⁹⁵ mentre all'imperfetto troviamo la forma beduina in *-uyimšū* 'essi camminano'.⁵⁹⁶

Si rileva, inoltre, *yantahāni* 'loro due finiscono'.⁵⁹⁷

2.5.3.5 Ausiliari

Tra gli ausiliari tipicamente magrebini troviamo *ḍall* 'restare, durare, continuare'; tra gli incoativi: *ḍhā* 'cominciare a' e *birka* o *birkin* Marocco, *nāz* ha valore incoativo in Marocco, Algeria, Tunisia e Libia. *Tla* in Mauritania ha il significato di 'durare', *bada* e *bqa* in tutto il Magreb con il senso di 'ancora', 'non ancora' oppure, in andaluso, di 'quasi'. Tra gli ausiliari che esprimono il futuro o l'imminenza di un'azione, troviamo *lāhi* in Mauritania e Senegal e *māšī* in Marocco, che può assumere le forme *māš* e *bāš* in Tunisia. *Walla* non è un ausiliare, ma ha il senso di 'tornare' in Marocco e a Bengasi, mentre è un ausiliare con il significato di 'mettersi a, cominciare a' in Marocco; a questi si aggiungono gli ausiliari di imminenza e del futuro *gādī* e *lātī* che sono panmagrebini.⁵⁹⁸ Si attesta, inoltre, l'ausiliare *ād* con il significato di 'già' oppure di 'non più'; *ištaḡal* 'iniziare a'.⁵⁹⁹

Nell'andaluso, sono attestati alcuni ausiliari magrebini dal valore incoativo come *ḡā-igī*, *mšā-yamšī*: *naḡi naqūl* 'sto per dirti, ti dirò'.⁶⁰⁰ Il verbo *kān* è invariabile⁶⁰¹ e, da quanto emerge dall'analisi dell'*Opus Geographicum*, anche nell'arabo di Sicilia lo era, probabilmente.⁶⁰² Tra gli esempi rilevati, *كان بمصر على عهد تأليف لكتابه دار تعرف بدار عبد العزيز* 'nel periodo della redazione del libro di Ibn Ḥawqal in Egitto c'era una casa conosciuta come Casa di 'Abd al-'Azīz' (Idrīsī, p. 323).

⁵⁹⁵ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁵⁹⁶ *Ibid.*

⁵⁹⁷ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107. Sul sistema verbale magreino, si vedano anche M. C. Simeone Senelle, A. Tauzin, D. Caubet, *Systèmes aspecto-temporels en arabe maghrébin*, in «Matériaux arabes et sudarabiques (MAS-GELLAS)», 1985-86, pp. 57-61 e M. C. Simeone Senelle, *Systèmes aspecto-temporels en arabe maghrébin: Tunisie*, in «Matériaux arabes et sudarabiques (GELLAS)», 1985-86, pp. 63-80.

⁵⁹⁸ J. Grand'Henry, *Observations sur la syntaxe des parlers arabes du Maghreb*, in *Actes du XXIX congrès international des Orientalistes*, vol. 2, Études Arabes et Islamiques, langue et littérature, section organisée par Charles Pellat, L'Asiathèque, Paris 1975, pp. 60-73: pp. 62-63; 66-67.

⁵⁹⁹ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314.

⁶⁰⁰ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 679.

⁶⁰¹ I. Ferrando, *On some parallels*, cit., pp. 68-70. La trascrizione è quella adoperata da Ignacio Ferrando.

⁶⁰² Si rimanda al capitolo sull'*Opus Geographicum*, p. 163.

2.5.3.6 *Mašdar*

Nelle varietà occidentali, il *mašdar* di forma *CCiC* è utilizzato per i verbi di azione, come nel caso di *ġsīl* 'lavare'.⁶⁰³ Nel maltese, è ipotizzabile che i *mašdar* delle forme II e V siano stati interessati da armonia vocalica regressiva: *ta°biyya* 'carico', *tiswiyya* 'riparazione' e che il grado dell'enfasi sia scomparso nel maltese antico a causa del sostrato romanzo.⁶⁰⁴

2.5.3.7 *Preverbi*

I preverbi più diffusi nell'ambito occidentale sono: *ta-/tu-/ti-*, presente anche in Oriente, *a-*, che sembrerebbe avere una relazione con *ka-*, prefisso dell'imperfetto di origine berbera; *ka-*, *ku-* e *k-*, tipici del Marocco, dell'Algeria e dell'andaluso, sembrano derivare, invece da *ka'anna* oppure da *kān* o da *k-* proto-semitica.⁶⁰⁵ *Ka-* + imperfetto ha generalmente valore completivo e ha la funzione di formare il presente indicativo.⁶⁰⁶ Si rileva, inoltre, il preverbo *rā* + pronome suffisso; il preverbo *bi-* può avere valore finale o consecutivo.⁶⁰⁷ Nell'andaluso, si rilevano anche alcune particelle verbali e preverbi come *rā* + pronome suffisso e il preverbo *ka-* che serve a formare il presente indicativo.⁶⁰⁸ Nell'arabo di Sicilia il preverbo *bi-* è attestato.⁶⁰⁹

2.5.3.8 *Forme verbali*

Nel magrebino, si nota una forma verbale di tipo *CCāC*, più intensa nel significato della I forma *CCeC*; si tratterebbe di verbi che hanno il significato di 'diventare' in riferimento a una caratteristica fisica oppure psicologica di cose e persone:⁶¹⁰ ad esempio, *rḥās* 'essere a buon mercato',⁶¹¹ *byād* 'diventare bianco'.⁶¹² I verbi di forma *CCāC*

⁶⁰³ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. V e 85 e J. Grand'Henry, *Eléments*, cit., pp. 93-98: p. 94.

Per l'arabo andaluso, si veda F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 90-91. La formazione dei *mašdar* di prima forma sembra non seguire regole precise o prevedibili, mentre quelli delle forme derivate sono identici a quelli dell'arabo classico.

⁶⁰⁴ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 101. Secondo J. Grand'Henry, *Quelques protoformes*, cit., pp. 95-100: p. 96, la de-enfatizzazione delle consonanti enfatiche sarebbe un fenomeno post-hilāliano che si sarebbe verificato, nel maltese, a partire dal XV secolo. Corriente non indica per l'arabo andaluso fenomeni particolari legati alle forme o alle funzioni dei *mašdar*, ma elenca quelli più utilizzati e diffusi; si veda *A Grammatical Sketch*, cit., p. 108.

⁶⁰⁵ J. Grand'Henry, *Observations*, cit., pp. 60-73: pp. 68-69.

⁶⁰⁶ J. Grand'Henry, *Eléments*, pp. 93-98: p. 94.

⁶⁰⁷ *Ibid.*

⁶⁰⁸ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 679.

⁶⁰⁹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 50.

⁶¹⁰ P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., p. 217.

⁶¹¹ *Ivi*, p. 216.

⁶¹² J. Grand'Henry, *Eléments*, cit., pp. 93-98: p. 94.

esprimono il significato di 'diventare di un determinato colore', ad esempio *ḥmār* 'arrossire'.⁶¹³ Numerosi sono i casi di oscillazione tra la I e la IV forma: tra i vari esempi *awhab* 'garantire, dare', *aḥram* 'tagliare, eliminare', *anḥas* 'portare sfortuna a qualcuno', *arġa'* 'tornare'.⁶¹⁴ Si attesta, inoltre, la creazione di forme riflessivo-passive di tipo *tCCaC*, *nCCaC* e varianti derivate dalla combinazione delle prime due.⁶¹⁵

Lentin parla di una pseudo-IV forma, ossia:

«morphologiquement identique, à l'accompli, à la IV^e forme de la langue classique, et employée quand celle-ci emploierait la I^e forme».⁶¹⁶

Mirella Cassarino segnala l'uso di una IV forma 'stereotipata' tipica dell'ambito amministrativo: *ašhad 'alā nafs(i)h(i) al-ḥāġġ* 'Uṭmān 'citò in qualità di testimone il pellegrino 'Uṭmān'⁶¹⁷ e diversi esempi dell'uso della I forma come se fosse la quarta: *abrā/barā* 'ha dato una ricevuta, una quietanza, si è disimpegnato'.⁶¹⁸

Si osserva altresì l'uso della I forma con le funzioni dell'VIII: *karā al markab 'alā* Ser Guglielmo 'diede in affitto l'imbarcazione a Ser Guglielmo'.⁶¹⁹ L'uso della VII forma nei *Diplomi* è rara, l'VIII sostituisce la VII nei verbi di prima radicale *hamza*, mentre l'uso della V forma è frequente: tra gli esempi di quest'ultima troviamo *ḥattā mā yataḥallašū* 'fino a che si salvarono'.⁶²⁰

Nel maltese, questa oscillazione pare non avvenire: ad esempio, *qaleb* 'girare', mentre in Sicilia abbiamo *aqlab* con lo stesso significato; in maltese *reġa'* ripetere, in Sicilia *arġa'* 'tornare'.⁶²¹

La confusione della I e della IV forma è tipica dei dialetti magrebini; spesso, la IV forma adoperata al posto della prima non esiste in arabo classico ed è creata *ex novo*: ad esempio, *'nhs* 'importunare', *'n's* 'affrettare'.⁶²² Secondo Molan, la scelta di utilizzare la IV

⁶¹³ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. V.

⁶¹⁴ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 235-236.

⁶¹⁵ J. Grand'Henry, *Éléments*, cit., pp. 93-98: p. 94.

⁶¹⁶ Si vedano i seguenti studi di J. Lentin: *Dix esquisses pour un répertoire des traits linguistiques du Moyen Arabe*, in *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, a cura di L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012 (Quaderni di semitistica, 28), pp. 227-241: pp. 228-230; *Sur quelques spécificités*, cit., p. 50 e per il medio arabo orientale *Recherches*, cit., pp. 537-544.

⁶¹⁷ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 91-108: p. 97

⁶¹⁸ *Ivi*, p. 99.

⁶¹⁹ *Ivi*, p. 97.

⁶²⁰ *Ivi*, p. 101.

⁶²¹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 235-236.

⁶²² P. Molan, *Medieval Western Arabic*, cit., pp. 180-181.

forma anziché la prima sarebbe dovuta al fatto che la caduta delle vocali brevi in sillaba aperta avrebbe portato alla formazione di verbi trilateri di tipo *CCeC* che, iniziando con un *cluster* consonantico non vocalizzato *CC*, avrebbero aggiunto un'*alif* protetica a inizio di parola '*CCeC*'.⁶²³

Nel siciliano, si nota anche l'assenza della ultima radicale debole al duale sia nel perfetto sia nell'imperfetto: per esempio *yantahāni* 'finivano'.⁶²⁴

Nell'andaluso, l'alternanza *u-i* alla IV forma è *a-i* per cui essa non si distingue più dalla prima: *našfiq* 'io ho pietà di', *yankirū* 'essi li disapprovano'.⁶²⁵ Vi è inoltre la preferenza per la vocale /a/ come vocale anapittica nelle forme verbali derivate e nell'imperativo.⁶²⁶ La seconda forma sembra avere le funzioni della terza e della quarta, mentre la quinta svolge le funzioni della sesta: *nilaššī* 'annichilire', *atlaššā* 'scompare'; il prefisso può anche essere vocalizzato in /u/: *muqabbal* 'io bacio', *tuhallī-h* 'lascialo'.⁶²⁷ La quarta forma, già in crisi nell'*Old Arabic* perché poco produttiva, perde di importanza in vari dialetti e viene confusa con la prima: *adḥal-yadhil* 'introdurre', *nihit-hitt* 'comprendere', *nifid-fidt/fadt* 'bastare, essere sufficiente'.⁶²⁸

Nel maltese, le forme II, V e X hanno come vocale della seconda radicale una /e/: *nizzel* 'fare scendere', *tkisser* 'essere rotto'; lo stesso si verifica anche per gli schemi *maCCeC* (*miCCeC*) e *aCCeC* (*iCCeC*): *maḥbez* 'forno', *mitraḥ* 'materasso', *aḥzen* 'peggio', *ityeb* 'migliore'.⁶²⁹ Il maltese ha conservato la VII forma a prefisso *n-* *ntilef* 'essere perso', ma non conosce il passivo con prefisso *t-*, innovazione recente dei dialetti non hilāliani che non ha, evidentemente, interessato la varietà di Malta.⁶³⁰

2.5.3.9 Participi

In Sicilia, troviamo la contrazione del participio attivo e passivo in un'unica forma, attestato in molti dialetti occidentali: *muqārab* e non *muqārib* 'mediocre'.⁶³¹ Si segnala, inoltre, l'uso dei participi della I e della IV forma: ad esempio, *raḡul fāṭir* e non *mufriṭ*

⁶²³ *Ivi*, pp. 185-187.

⁶²⁴ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: pp. 98-99.

⁶²⁵ J. Grand'Henry, *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou*, cit., pp. 674-680: p. 676.

⁶²⁶ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 161.

⁶²⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 102, n. 159.

⁶²⁸ *Ibid* e n. 161. Recentemente, Corriente ha aggiunto qualche esempio in *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 82-85.

⁶²⁹ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 101.

⁶³⁰ *Ivi*, p. 103.

⁶³¹ M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 23.

‘uomo che rompe il digiuno’.⁶³² Nel maltese, la forma dei participi attivi e passivi coincide.⁶³³

Nell'arabo di Sicilia, inoltre, i participi attivi dei verbi di seconda radicale debole sono sempre scritti con *yā*: *kāyn* ‘esistente’, *fāyd* ‘utile’.⁶³⁴

2.5.3.10 Passivo

Il passivo interno nell'arabo andaluso è molto utilizzato: *curīt* ‘mi fu letto’, *uquīlī* ‘mi fu detto’.⁶³⁵

In Sicilia, soprattutto per quanto riguarda i testi di carattere amministrativo, è stato rilevato un ampio uso del passivo vocalico: *ḥasabamā dukira fī* ‘secondo quanto è stato menzionato’; *ḥutima* ‘fu sugellato’.⁶³⁶

2.5.3.11 Negazione

Nell'arabo andaluso, la negazione era espressa attraverso *mā* + imperfetto: *mā nağḥad* ‘non nego’, *mā* + perfetto: *mā qad rağā-k aḥad wa-ḥāb* ‘nessuno ha mai riposto in te la sua speranza e poi se ne è pentito’, *mā* + frase nominale: *mā hū ġīd ‘indī nat‘arraḍ li-ğārah* ‘non considero opportuno corteggiare (amoreggiare con) una vicina’. Anche *lā* ha vari usi, tra i quali la negazione del perfetto: *lā wazar illā Aban ‘Abbād* ‘nessuno ha assolto alle funzioni del ministero in maniera adeguata tranne Aban ‘Abbād’.⁶³⁷ *Lam* + imperfetto e frasi nominali: *lam tamma* ‘non c'è’, *lam niğammaḍ* ‘non ho dormito’.⁶³⁸ *Iš*, ossia *aš* con *imāla* forte: *aš kīn-nirīd-ak ḥayy* ‘non ti voglio vivo’.⁶³⁹

Nell'arabo di Sicilia si rileva l'uso della negazione *lam* seguita dal *muḍāri*: *lam yabqā* ‘non rimase’.⁶⁴⁰

Nelle varietà occidentali, si segnala l'uso della negazione *mūš/miš* e quello del verbo *b(a)lağ* ‘arrivare’.⁶⁴¹

⁶³² *Ibid.* F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 90, mostra come i participi attivi e passivi abbiano, generalmente, mantenuto le forme che avevano nell'*Old Arabic* senza particolari innovazioni.

⁶³³ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 102-103.

⁶³⁴ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit. pp. 81-108: p. 98.

⁶³⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 105-106.

⁶³⁶ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit. pp. 81-108: p. 100.

⁶³⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 143.

⁶³⁸ *Ivi*, p. 144.

⁶³⁹ *Ivi*, p. 145.

⁶⁴⁰ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit. pp. 81-108: p. 99.

⁶⁴¹ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 145.

2.5.4 Sintassi

2.5.4.1 Particelle genitivali

Per la sintassi, ad esempio, tipico dell'arabo magrebino è l'uso di alcune particelle che esprimono l'appartenenza quali *mtā'*, *ntā'*, *dyāl*, *addi* e *di* in luogo dell'*idāfa* classica.⁶⁴²

Nel maltese, si rileva l'uso di *ʔiə°ed*,⁶⁴³ particella che indica la concomitanza con funzioni simili a *qāʔed*, attestata in Tunisia, e di un'altra per esprimere l'appartenenza: *ta°*.⁶⁴⁴ L'uso di particelle di annessione indiretta assume nell'andaluso le forme *matā*(^o) oppure *mitā*⁶⁴⁵ e nell'arabo di Sicilia *mtā'* 'di, appartenente a': *mtā'* Ibn D.k.m. 'appartenente a Ibn D.k.m.'.⁶⁴⁶

2.5.4.2 L'articolo

Nell'arabo di Sicilia, si rileva la soppressione dell'articolo *al-* nel sostantivo seguito da un aggettivo: *'ayn al-zarqā* 'l'occhio azzurro', *masǧid al-bārid* 'la moschea fredda'.⁶⁴⁷

Nelle trascrizioni in greco, l'articolo *al-* poteva essere assimilato o agglutinato: ἄβδερράχμην per 'Abderrahmēn.⁶⁴⁸ L'articolo poteva anche essere soppresso, tradotto con il corrispettivo greco, subire l'aferesi della vocale iniziale oppure essere influenzato dall'*imāla*: ἔπιν ἀλφάρχα Ibn al-Farḥah; ἐλβακάρη el-Baqqārī 'il vaccaro', ἰλαρέρη il-Ḥārīrī 'il setaiolo'. Non è possibile dedurre alcuna regola fissa, ma probabilmente l'articolo *al-* veniva trascritto o tradotto a discrezione dello scriba.⁶⁴⁹

L'uso di *wāḥd-əl/waḥd əl-*; in qualità di articolo indeterminativo invariabile è tipico dei dialetti non hilāliani e magrebini.⁶⁵⁰ Esso, nell'andaluso, assume la forma *waḥed al-*

⁶⁴² Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. V

⁶⁴³ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: p. 104.

⁶⁴⁴ Il fonema /°/ in maltese moderno corrisponde alla /ʔ/, alla /ǧ/ oppure alla /h/ dell'arabo. Si veda A. Camilleri, M. Vanhove, *A phonetic and phonological description of the Maltese dialect of Mgarr, Malta*, in «Zeitschrift für Arabische Linguistik», 28, 1994, pp. 87-110: p. 89.

⁶⁴⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 125 e *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 101-102.

⁶⁴⁶ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 43 e si vedano anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 96, D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 403 e A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁶⁴⁷ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 106-118: p. 107.

⁶⁴⁸ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 159-168.

⁶⁴⁹ A. De Simone, *Gli antroponomi*, cit., pp. 59-90: pp. 66-68. Si veda anche A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 34.

⁶⁵⁰ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. V e si veda anche J. Grand'Henry, *Éléments*, cit., pp. 93-98: p. 94.

/wáḥ(i)d (al), femminile wáḥda: waḥd al-faras 'un cavallo', waḥda buṭizza 'una bottiglia'.⁶⁵¹

La *lām* dell'articolo è assimilata, oltre che alle lettere solari, anche alla /ǧ/: *agimie* 'la chiesa', *algebra* 'algebra', i toponimi Argel e Algeciras, *aǧonǧolí* 'sesamo'.⁶⁵² Un caso particolare di assimilazione è /ǧh/ che diviene /ǧǧ/: *uǧǧ* 'viso', *fuǧǧu* 'sul suo viso'.⁶⁵³

Un caso particolare di assimilazione dell'articolo al nome che lo precede è attestato in Sicilia e riguarda i nomi in *Bul* nati dalla sintesi di *Abū* + *al-*.⁶⁵⁴ Ad esempio, *Bū 'l-Faḍl*.⁶⁵⁵ un altro esempio è il termine *laf'a* 'vipera'.⁶⁵⁶ Altre particolarità sulla determinazione rilevate in Sicilia sono le strutture nome + *al-*+aggettivo: *ṭarīq al-šāqqa* 'il cammino difficile' e nome + relativo: *raḥl alladī* 'il campo che'⁶⁵⁷ e *al-šahr wa al-šahrayn* 'uno o due mesi' (Idrīsī, p. 74).⁶⁵⁸

In maltese ad un sostantivo può essere annessa la // dell'articolo determinativo del nome seguente: *dawl* luce.⁶⁵⁹

2.5.4.3 La quantità

Nell'arabo occidentale si attesta l'uso di *zawǧ* 'due' al posto del duale.⁶⁶⁰ Nell'arabo di Sicilia troviamo *zawǧ* 'paio, due' davanti al nome contato plurale: *zawǧ aḥǧār* 'due pietre'⁶⁶¹ oppure *zawǧ + min* + nome collettivo: *indī zawǧ min al-baqar* 'ho due buoi'.⁶⁶²

Nell'arabo di Spagna, come nella varietà siciliana, abbiamo *zawǧ* + nome al plurale: *zawǧ qumuṣ* 'due camicie'.⁶⁶³

Il duale e il plurale, nell'andaluso, non perdono la /n/ allo stato costruito: *bi-'aynayn ġazāl* 'con occhi di gazzella'.⁶⁶⁴

⁶⁵¹ I. Ferrando, *L'arabe andalou et la classification des dialectes néoarabes*, in *Aspects of the Dialects of Arabic Today. Proceedings of the 4th Conference of the International Arabic Dialectology Association (AIDA). Marrakesh, Apr. 1-4.2000. In Honour of Professor David Cohen*, ed. Abderrahim Youssi, Fouzia Benjelloun, Mohamed Dahbi e Zakia Iraqui-Sinaceur, Amapatril, Rabat 2002, pp.189-200 e F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 86.

⁶⁵² F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 70.

⁶⁵³ *Ibid.* Si veda anche F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., p. 42.

⁶⁵⁴ A. Metcalfé, *Muslims*, cit., p. 62.

⁶⁵⁵ A. De Simone, *Gli antroponimi*, cit., pp. 59-90: p. 89.

⁶⁵⁶ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp 45-53: p. 48.

⁶⁵⁷ *Ivi*, p. 51

⁶⁵⁸ *Ibid.* e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 315.

⁶⁵⁹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 190.

⁶⁶⁰ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 314.

⁶⁶¹ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 43.

⁶⁶² M. Cassarino, *Una confutazione*, cit., pp. 9-24: p. 21. Si vedano anche M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 96 e A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁶⁶³ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 88.

Altre espressioni di quantità sono: *qalīl rub* 'un po' di terra', *bikulliatihī* 'nella sua interezza', *wa-anīf* e più, e oltre'.⁶⁶⁵

2.5.4.4 Il morfema connettivo

Il morfema connettivo *-an-*, presente con altre vocalizzazioni anche nell'arabo di Sicilia e in altri dialetti periferici, ha la funzione di legare il sostantivo indeterminato al suo attributo: ad esempio, *'illat-an-ṭawīla* 'infermità prolungata'.⁶⁶⁶ Nell'andaluso esso ha sempre vocalizzazione *-an-*, e non *-in* o *-un*, e può apparire anche in qualità di testa di un sintagma che introduce una frase relativa: *hamman lā yurfad* 'una preoccupazione che non può essere rimossa'. Si tratta di un elemento antico che è scomparso nei testi posteriori redatti in andaluso.⁶⁶⁷

In Sicilia esso è attestato: *ṭamānan kaṭīr* 'un prezzo elevato'.⁶⁶⁸

2.5.4.5 La *tā' marbūṭa*

La *tā' marbūṭa*, desinenza del femminile, nelle *Ġarā'id*, compare spesso in trascrizione e non soltanto quando si trova in stato costruito: *Rāḍiyah ṛaḍīet*.⁶⁶⁹

2.5.4.6 Accordo

Nell'andaluso, si rileva l'accordo dell'aggettivo riferito a plurali di esseri inanimati al plurale maschile, elemento noto anche nell'arabo di Sicilia: *f-al-saḥāb allī yusāqu* 'sono le nuvole a essere trasportate', *al-ṣuxūr al-ṭiqāl* 'le pietre pesanti'.⁶⁷⁰

Nell'andaluso, i sostantivi che hanno la marca del duale si accordano con il plurale dei verbi e degli aggettivi: *'aynayn šuhal* 'occhi blu', *marātayn rāwū-h* 'due donne l'hanno visto'.⁶⁷¹ Lo stesso si nota per l'arabo di Sicilia.⁶⁷² In generale, questi tratti possono essere considerati panarabi.

⁶⁶⁴ *Ivi*, p. 88.

⁶⁶⁵ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁶⁶⁶ I. Ferrando, *L'arabe andalou*, cit., pp. 189-200 e *Le morphème*, cit., pp. 25-46.

⁶⁶⁷ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 121-122. Per l'arabo di Sicilia si rimanda al capitolo sulla *Cronica di Cambridge*, dove questo fenomeno è stato rilevato, pp. 121-122.

⁶⁶⁸ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51.

⁶⁶⁹ A. De Simone, *Spoglio*, cit., p. 30.

⁶⁷⁰ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 130.

⁶⁷¹ *Ivi*, p. 130. Si veda anche F. Corriente, *A Descriptive Comparative Grammar*, cit., pp. 106-107.

⁶⁷² Si veda il capitolo sulla *Cronica di Cambridge*, p. 120.

In Sicilia, oltre al fenomeno precedente, troviamo casi di accordo dei nomi plurali che si riferiscono a uomini al femminile singolare: *ṣunnā' kaṭīra* 'numerosi artigiani',⁶⁷³ casi di mancato accordo al duale: *ḡannatani allatī dukirat* 'i due giardini menzionati' (Idrīsī, p. 338, 8),⁶⁷⁴ accordo al plurale maschile di nomi che si riferiscono a esseri inanimati: *bilād sigār* 'piccoli villaggi' l'oscillazione del genere nell'accordo dell'aggettivo o del pronome con il sostantivo: *al-ḥaḡar al-kabīr al-tābitah* 'la pietra grande e stabile'⁶⁷⁵ e vari casi di accordo in genere e numero del verbo anteposto al soggetto come ad esempio *tasalaḡū al-tuḡār* 'i commercianti presero un acconto'.⁶⁷⁶ Troviamo, inoltre, il mancato accordo tra il numerale e il nome contato: *arba'īna mudd*⁶⁷⁷ e vari usi dialettali dei numerali: *mudda 'iṣrīn yawm* 'un periodo di venti giorni',⁶⁷⁸ *bi-rasm al-arbi'a riḡāl* 'firmato da quattro uomini'.⁶⁷⁹

2.5.4.7 Iterazione nominale

Il fenomeno dell'iterazione nominale è comune a molte lingue del Mediterraneo, antiche e contemporanee, e, in epoca normanna, era un tratto condiviso dall'arabo, dal greco e dal latino. In arabo, però, esso aveva caratteristiche particolari: infatti, il nome iterato faceva generalmente riferimento al lessico geografico. Tra gli esempi rilevati nei documenti arabo-siculi: *al-ṭarīq al-ṭarīq* 'la strada la strada'; *al-ḥārik al-ḥārik* 'la collina la collina'; *al-wādī al-wādī* 'il canale il canale'.⁶⁸⁰

2.5.4.8 Stato costruito

In Sicilia, si rileva l'aggiunta della /t/ allo stato costruito dei nomi che terminano in *-ā*: *marḡāt Allāh* 'a Dio piacendo'.⁶⁸¹

⁶⁷³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp.45-53: p. 48.

⁶⁷⁴ *Ibid.*

⁶⁷⁵ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁶⁷⁶ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 91-108: p. 97 e si veda anche J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp.45-53: p. 48.

⁶⁷⁷ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: p. 107.

⁶⁷⁸ M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 96.

⁶⁷⁹ *Ivi*, p. 97.

⁶⁸⁰ A. Metcalfe, *Muslims*, cit., pp. 118-124. Si veda anche S. C. Sgroi, *Interferenze*, cit., pp. 28-29.

⁶⁸¹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp.45-53: p. 48.

2.5.5 Lessico

Innumerevoli sono i termini squisitamente magrebini comuni alle parlate occidentali e all'arabo di Sicilia, basti pensare a *ḥūt* 'pesce';⁶⁸² *ḥānūt* 'negozio, bottega' che nell'arabo di Sicilia acquisisce le forme *hanut*, *hanuth* e *chanut*. Si noti che il termine è attestato nell'arabo di al-Andalus dal XIII secolo ed è presente nell'*Opus Geographicum*.⁶⁸³ Tra gli altri esempi, *ṣum'a* 'minareto' oppure a *ma/isyid* 'moschea',⁶⁸⁴ *zinbīl/ zanbīl* 'paniere di foglie di palma';⁶⁸⁵ *rabba* 'granaio' dall'arabo classico *raḥba* 'luogo spazioso'.⁶⁸⁶ Tra i termini tipicamente magrebini nell'arabo di Sicilia troviamo anche *'allūš* 'agnello', *ingāṣah* 'pere', *fartās*, *fartattu* 'farfalla'. Alcuni vocaboli caratteristici dell'arabo di Sicilia, prevalentemente appartenenti all'ambito geomorfico e botanico, sono comuni al maltese: *būr* 'terra incolta' in Sicilia e *bur* nel maltese dove indica il campo e la terra da pascolo; *marsus* 'compresso, calcato' nel maltese, nell'arabo di Sicilia *marṣūš*; *zonqor* dall'arabo *dunkar* che indica un tipo di pietra dura e resistente; *menqħa* in maltese dall'arabo *manqa'* che ha l'accezione di piccolo stagno; *qollah*, *rabagh*, *rabat*, *sider* che indicano toponimi a Gozo; *karfusa* in arabo *karāfs* 'sedano'; *gholliq* in arabo *'ullayq* 'rovo'; *riħana* in arabo *rayḥāna* 'mito'; *knisja* 'chiesa' che è *k.nīsiyah* in Sicilia.⁶⁸⁷

Altri termini non hilāliani rilevati nel maltese sono *°amel* 'fare', *tela°* 'salire', 'entrare', *eyya* 'vieni!', *šita* 'pioggia', *il-biəraħ* 'ieri', *wadab* 'fionda', *rā?* 'vedere'.⁶⁸⁸

Nell'andaluso, alcuni vocaboli, ancora poco studiati, sembrano derivare dal dialetto siriano;⁶⁸⁹ l'influenza del berbero sull'arabo andaluso pare essere stata limitata a una serie

⁶⁸² *Ivi*, p. 52.

⁶⁸³ J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: pp. 43-44 e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 18, 63 e *passim*.

⁶⁸⁴ *Ibid.* e si veda anche J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 52. Sulle varianti del termine moschea si confronti G. Caracausi, *I documenti medievali siciliani in lingua araba*, in «Journal of Maltese Studies», 17/18, 1987/1988, pp. 13-26: pp. 22-23.

⁶⁸⁵ *Ivi*, p. 43.

⁶⁸⁶ *Ivi*, p. 44 e si veda anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 392.

⁶⁸⁷ A. De Simone, *Per un lessico*, cit., pp. 105-118: pp. 107-109; J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48. Per il lessico agricolo e meteorologico siculo-maltese si veda J. Aquilina, *Il lessico agricolo e meteorologico nel maltese e le sue fonti arabe e siciliane*, in «Journal of Maltese Studies», 17-18, 1988, pp. 6-12. Si noti che anche l'onomastica maltese e quella siciliana mostrano alcune similitudini, si veda S. Fiorini, *Sicilian Connections*, cit., pp. 104-138.

⁶⁸⁸ M. Vanhove, *De quelques traits*, cit., pp. 97-108: pp. 104-105. Si veda anche J. Aquilina, *Some dialectal aspects of Maltese*, in *Maltese Linguistic Surveys*, University of Malta, 1976, pp. 18-23 nel quale l'autore fornisce un elenco di termini comuni ad altre varietà di arabo magrebino quali l'andaluso, il marocchino, il tunisino e l'algerino, altri di origine berbera e altri ancora specifici del maltese.

⁶⁸⁹ I. Ferrando, *Introducción*, cit., pp. 161-162. Si veda anche F. Corriente, *Los sirismos del árabe andalusí*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí», 4, 1999, pp. 55-63.

di prestiti relativi soprattutto alla botanica, alla zoologia, alla strategia militare,⁶⁹⁰ mentre il 5% dei termini dell'arabo andaluso sarebbe di origine romanza.⁶⁹¹ All'influenza del sostrato romanzo si deve, altresì, il cambio di genere di alcuni sostantivi, l'uso di preposizioni e affissi romanzi e calchi di strutture.⁶⁹²

Altri termini comuni alle varietà magrebine sono: *dillā'* 'anguria', *'iyāl* e *drārī* 'bambini', *mūl* 'proprietario', *ṭāḥ* 'cadere', *ṭīb* 'cuocere', *sāfaṭ* 'inviare', *d(v)šūr* 'villaggi'.⁶⁹³

Come ha sottolineato Philippe Marçais, l'originalità delle parlate occidentali non risiede, tuttavia, nelle singole specificità, bensì nella densità e nel numero dei fenomeni linguistici e, molto probabilmente, anche nell'importante interferenza del sostrato berbero la cui influenza attende ancora di essere indagata in maniera più approfondita.⁶⁹⁴

Jacques Grand'Henry ha dedicato diversi contributi allo studio delle caratteristiche dei dialetti magrebini antichi e ha ipotizzato l'esistenza di una forma di arabo occidentale che egli ha definito 'proto-magrebino'.⁶⁹⁵ Pur avendo ribadito che le etichette 'arabo occidentale', 'arabo orientale', 'dialetti sedentari' e 'dialetti beduini' sono eccessivamente

⁶⁹⁰ Corriente e Ferrando hanno dedicato diversi studi all'influenza del berbero sull'arabo di Spagna. Si vedano, tra gli altri, F. Corriente, *Nuevos berberismos del hispano-árabe*, in «Awrāq», 4, 1981, pp. 27-30; F. Corriente, *Arabismos del catalán y otras voces de origen semítico o medio-oriental*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí» 2, 1997, pp. 5-82; I. Ferrando, *G. S. Colin y los berberismos del árabe andalusí*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí», 2, pp. 105-145.

⁶⁹¹ I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 165. Si veda anche I. Ferrando, *El árabe andaluz y*, cit., pp. 5-8: p. 8 e tra i lavori di lessicografia di Federico Corriente, è utile consultare *Diccionario de arabismos y voces afines en iberorromance*, Seconda edizione, Biblioteca Románica Hispánica, 22, Gredos, Madrid 1999; *El léxico árabe andalusí según P. De Alcalá*, ordenado por raíces, corregido, anotado y fonémicamente interpretado, Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 1, Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1988; F. Corriente, *El léxico árabe andalusí según el "Vocabulista in arabico"*, Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 2, Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1989 e *El léxico árabe estándar y andalusí del "Glosario de Leiden"*, Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 3, Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1991.

⁶⁹² I. Ferrando, *Introducción*, cit., p. 165.

⁶⁹³ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 315-316.

⁶⁹⁴ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. VI.

⁶⁹⁵ J. Grand'Henry, *Quelques proto-formes*, cit., pp. 95-100.

rigide, il linguista ha anche indicato una serie di isoglosse caratteristiche della sintassi dell'arabo magrebino, con particolare riferimento agli ausiliari e ai preverbi.⁶⁹⁶

⁶⁹⁶ J. Grand'Henry, *Observations*, cit., pp. 60-73. Molto interessanti sono gli studi dedicati all'arabo occidentale all'interno recente volume ed. M. Meouak, P. Sánchez e A. Vicente, *De los manuscritos medievales a internet: la presencia del árabe vernáculo en las fuentes escritas*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 2012.

3 La Cronica di Cambridge

3.1 La Cronica di Cambridge: qualche notizia sull'opera

Il primo documento siciliano sulla storia della conquista musulmana della Sicilia fu il *De rebus Siculis decades duae*, pubblicato da Tommaso Fazello nel 1558. L'opera era, tuttavia, basata esclusivamente su fonti greche e latine e risultava quindi imprecisa riguardo alla narrazione e alla descrizione delle vicende arabo-islamiche.⁶⁹⁷

Il *Tārīḥ ǧazīrat Šiqilliyya*, ovvero Storia dell'isola di Sicilia, è stato scoperto dal siciliano Martino La Farina (m. 1668), bibliotecario della Biblioteca dell'Escoriale alla corte di Filippo IV (m. 1665) di Spagna e ha studiato i testi arabi in essa custoditi, con particolare riguardo a quelli che potevano gettare luce sulla storia della sua regione di origine, la Sicilia.⁶⁹⁸ Dal momento che la *Cronica* fu rinvenuta in appendice agli *Annali* di Eutichio, La Farina e lo studioso inglese William Cave (m. 1713) l'avevano erroneamente attribuita al Patriarca di Alessandria (m. 950 d. C.). Giovan Battista Caruso (m. 1724)⁶⁹⁹ corresse questo dato e pubblicò l'opera a stampa con il titolo *Historiae saraceno-siculae varia monumenta* nel 1720 avvalendosi della collaborazione di Thomas Hobart e di Simon Ockley (m 1720), per quanto riguarda la traduzione dall'arabo,⁷⁰⁰ e del maronita Simone Assemani (m. 1768), che lo aiutò a realizzare la pubblicazione.⁷⁰¹ Qualche tempo dopo, vide la luce la traduzione latina del sacerdote, storico e scrittore italiano Ludovico Antonio Muratori (m. 1750), *Rerum Italicarum Scriptores*;⁷⁰² il canonico Rosario Gregorio (m. 1809),⁷⁰³ nel suo *Rerum Arabicarum Ampla Collectio*, diede nuovamente alle stampe la *Cronica* nel 1790. A suscitare l'interesse di Rosario Gregorio verso la Sicilia musulmana era stata la vicenda dell'impostura dell'abate Giuseppe Vella che aveva pubblicato un'opera in sei volumi dal titolo *Codice diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi* sotto il

⁶⁹⁷ T. Fazello, *De rebus Siculis decades duae*, Apud Ioannem Matthaëum Maidam, et Franciscum Carraram, Palermo 1558.

⁶⁹⁸ *Di alcuni lavori ed acquisti della Biblioteca Vaticana nel pontificato di Leone XIII*, Tipografia Vaticana, Roma 1892, p. 143.

⁶⁹⁹ G. B. Caruso, *Bibliotheca historica Regni Siciliae*, Palermo 1723.

⁷⁰⁰ È noto, infatti, che Caruso non conosceva l'arabo: si veda *La Cronaca Siculo-Saracena di Cambridge*, publiée par G. Gozza-Luzi, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 11, 1891, pp. 521-528: p. 522.

⁷⁰¹ *Di alcuni lavori*, cit., p. 144 e si veda M. Amari, *Storia*, cit., p. 26. Assemani è, peraltro, noto per aver svelato l'impostura dell'abate Giuseppe Vella che finse di aver tradotto dall'arabo la *Cronica di Cambridge*: si veda L. Chiarelli, *A History of Muslim Sicily*, Midsea Books, Malta 2011, pp. XIX-XX. Colgo l'occasione per ringraziare il prof. Leonard Chiarelli per avere mostrato interesse verso i miei studi e per avermi inviato alcuni suoi scritti su Idrīsī.

⁷⁰² L. A. Muratori, *Rerum Italicarum Scriptores: Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento*, Lapipo, Città di Castello, Zanichelli, Bologna 1900-35 (nuova ediz. 1723).

⁷⁰³ R. Gregorio, *Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant ampla collectio*, Ex Regio typographeo, Palermo 1790, p. 170.

falso nome di Muṣṭafā Ibn Ḥānī.⁷⁰⁴ Gregorio, successivamente, pubblicò anche la traduzione latina della *Cronica* nella *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*⁷⁰⁵ che rimase l'opera di riferimento principale per gli studi sulla storia arabo-sicula fino alla data della pubblicazione della *Biblioteca Arabo-Sicula* di Amari. Nel 1811, il frate benedettino Giovanni Evangelista Di Blasi scrisse la sua *Storia civile del Regno di Sicilia* basandosi proprio sulle notizie riportate nella *Cronica* e sul già citato lavoro di Caruso.⁷⁰⁶ Tra le successive edizioni della *Cronica*, la più nota è, senza dubbio, quella di Michele Amari, realizzata in collaborazione con lo studioso inglese William Wright (m. 1889) e inserita nella *Biblioteca Arabo-Sicula*.⁷⁰⁷

Cozza-Luzi,⁷⁰⁸ nel 1890, si occupò dell'edizione del testo arabo, che riproduceva perlopiù il precedente lavoro di Amari, e di quella del testo greco dal quale, a suo parere, la versione araba era stata tratta. L'arabista e vescovo di Agrigento, Bartolomeo Lagumina, ha collaborato al progetto di Cozza-Luzi curando la parte araba e ha emendato alcune note di Amari alla luce delle nuove informazioni reperite nel testo greco. Le posizioni di Cozza-Luzi riguardo all'identità dell'autore della *Cronica* sono piuttosto diverse da quelle di Amari: anzitutto, secondo lo studioso, il copista non sarebbe stato di fede cristiana e avrebbe, al contrario, cancellato ogni riferimento a questa religione mostrando una certa inclinazione per l'*Islām*.⁷⁰⁹ Secondo Cozza-Luzi, infatti, il compilatore del testo arabo avrebbe tradotto le sue informazioni da un testo greco riportando soprattutto le imprese compiute dai musulmani.⁷¹⁰ Il prototipo sarebbe costituito dal codice greco 1912 della

⁷⁰⁴ Si veda il *Codice diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi*, voll. I-VI, Della Reale Stamperia, Palermo 1789, p. 172. Al riguardo, si vedano anche D. Scinà, A. Baviera Albanese, *L'arabica impostura*, Sellerio, Palermo 1978; G. Giarrizzo, *Illuministi italiani, La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 46, tomo VII, Ricciardi, Milano-Napoli 1965; G. Giarrizzo, *Tutta un'impostura. La storia non esiste...*, in AA. VV., *La teatralità nelle opere di Leonardo Sciascia*, Teatro Stabile di Catania, Catania 1987, pp. 5-12; *Omaggio a Leonardo Sciascia. Atti del Convegno di Agrigento 1990*, a cura di Z. Pecoraro e E. Scrivano, Sarcuto 1991, pp. 47-54; M. Rizzarelli, *Le menzogne della Storia. Sciascia, il caso Vella e il romanzo di Aldo Moro*, in «Chroniques italiennes web», 12, 2007 <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web12/Rizzarelli12.pdf> e T. Freller, *Between Andalusia and Sicily. New light on some famous politically motivated Arabic forgeries*, in «Miscelánea de Estudios Árabes y Hebraicos», 53, 2004, pp. 77-99; W. Spaggiari, *La 'minzogna saracina': Giuseppe Vella e la contraffazione dei codici arabo-siculi nel giudizio di Antonio Panizzi*, «Bibliofilia: Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», 1997, pp. 271-306.

⁷⁰⁵ R. Gregorio, *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, voll. I-II, Ex Regio typographeo, Palermo 1791-2.

⁷⁰⁶ G. E. Di Blasi, *Storia civile del Regno di Sicilia*, voll. I-II, Oreste, Palermo 1844.

⁷⁰⁷ M. Amari, *Biblioteca Arabo Sicula, ossia raccolta di testi arabi che toccano la geografia, la storia, le biografie e la bibliografia della Sicilia*, seconda edizione riveduta da Umberto Rizzitano, Accademia Nazionale delle Scienze Lettere e Arti Palermo 1997-1998, I, pp. 224-236.

⁷⁰⁸ *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, cit., pp. 521-528. Anche Isidoro Carini accoglie l'ipotesi di Cozza-Luzi. Si veda anche *Di alcuni lavori*, cit., pp. 144-145.

⁷⁰⁹ *Di alcuni lavori*, cit., p. 148.

⁷¹⁰ *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, cit., pp. 15-17. Si veda anche D. G. Lancia di Brolo - *Storia della Chiesa in Sicilia nei dieci primi secoli del cristianesimo*, Lao, Palermo 1880.

Biblioteca Vaticana la cui seconda parte, dall'827 al 987, sarebbe molto simile a quella araba.⁷¹¹ Riassumendo l'ipotesi di Cozza-Luzi, il testo arabo sarebbe dunque stato tradotto dal greco nell'XI secolo, sopprimendo informazioni 'troppo bizantine', e si sarebbe altresì basato su tradizioni orali e su altri documenti.⁷¹² Il testo greco, più ampio di quello arabo, non si sofferma solo sull'invasione della Sicilia, ma parte dalla genesi del mondo fino alla fine dell'anno mille. La parte che tratta la storia dell'Isola è, tuttavia, piuttosto differente nei due testi in quanto, in quello arabo, la narrazione degli eventi degli ultimi anni è più dettagliata e lunga, soprattutto per quel che concerne le vicende arabo-islamiche. I fatti riportati dal copista riguardano il periodo compreso tra l'827 e il 964, secondo la datazione costantinopolitana, e l'arabo adoperato è ricco di dialettismi e 'deviazioni' dalla norma. Lo schema della narrazione è sintetico e ripetitivo: l'anno e la vicenda sono riportati senza molti dettagli; lo scriba, tuttavia, secondo Cozza-Luzi, si dilungherebbe maggiormente nella narrazione delle vicende che vedono come protagonisti i Musulmani che sarebbero descritte con maggior interesse e dovizia di particolari. La *Cronica* si interrompe bruscamente: usando le parole di Erpenius apposte sull'ultimo foglio dell'opera,⁷¹³ 'desunt hic quinque sive sex lineae' mancano, cioè, cinque o sei righe alla conclusione del testo.⁷¹⁴

Cozza-Luzi, dopo aver portato a termine il suddetto lavoro, si imbatté in un altro codice greco,⁷¹⁵ custodito alla Bibliothèque Nationale di Parigi, che conteneva una cronaca calabro-sicula del periodo 827-982. L'attento esame del manoscritto in questione portò Cozza-Luzi alle seguenti considerazioni: il testo doveva esser stato tratto da un altro precedente che giungeva all'anno 6488; l'autore/compilatore avrebbe scritto intorno al X secolo; il codice Vaticano, antecedente a quello Parigino, doveva essere il prototipo dal quale la stessa mano avrebbe copiato le informazioni nel testo di Parigi poiché gran parte delle notizie riportate nei due codici coincideva.⁷¹⁶

Sette anni dopo lo studio di Cozza-Luzi, Giorgio La Corte pubblicò un contributo contenente l'analisi della *Cronica di Cambridge* e dei due testi greci della Biblioteca

⁷¹¹ *Ivi*, pp. 6, 8.

⁷¹² *Ivi*, p. 17.

⁷¹³ Si tratta del già citato Thomas van Erpe morto a Leida nel 1624. Si veda M. Amari, *Biblioteca Arabo Sicula*, cit. p. 224.

⁷¹⁴ *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, cit., p. 79 e si veda anche M. Amari, *Biblioteca Arabo Sicula*, cit., p. 224.

⁷¹⁵ Si tratta del codice 920 del catalogo di manoscritti greci compilato da Henri Omont nel 1886. Si veda *Inventaire sommaire des Manuscrits Grecs de la Bibliothèque Nationale par Henri Omont*, III partie, Paris 1886-1898, p. 323.

⁷¹⁶ *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge*, cit., pp. 96-126.

Vaticana e della Bibliothèque Nationale di Parigi.⁷¹⁷ La Corte effettuò una nuova disamina formale e contenutistica dei manoscritti greci giungendo a conclusioni diverse rispetto a quelle di Cozza-Luzi. Anzitutto, a suo parere, essi non potevano essere stati scritti dalla stessa mano dal momento che vi è forte discrepanza cronologica e topografica nei due testi in vari passaggi; le tradizioni dovevano, inoltre, essere differenti poiché grande diversità si riscontrava anche dal punto di vista grammaticale, fonetico e ortografico. Oltre alle differenze di ordine paleografico, ve ne sarebbero alcune di tipo contenutistico non trascurabili.⁷¹⁸ Nella parte successiva del suo studio, La Corte ha preso in esame anche la *Cronica di Cambridge* e, una volta passate in rassegna tutte le differenze contenutistiche tra i tre testi, ha effettuato un confronto con altre fonti storiche.⁷¹⁹ Ecco le conclusioni cui egli è giunto: in primo luogo, i due codici greci ebbero la stessa fonte, ma sarebbero di mano differente e indipendenti l'uno dall'altro. Non potrebbe trattarsi, inoltre, in nessuno dei due casi, di una traduzione dal testo arabo, in quanto proprio i fatti arabo-islamici più recenti e quindi, teoricamente, più prossimi e interessanti per chi scrive, sono perlopiù negletti nei codici greci.⁷²⁰ Le cronache greche e quella araba non ebbero un'origine totalmente indipendente; due testi, che non sono giunti sino a noi, avrebbero infatti generato i tre codici presi in esame, ossia una cronaca araba e una 'cristiana' (cioè latina?) alle quali dovrebbe aggiungersene un'altra della quale usufruirono i compilatori dei testi greci. Un testimone, che La Corte chiama I, sarebbe stato il modello per la *Cronica di Cambridge* e, insieme ad un altro, denominato II, avrebbe costituito il prototipo di un terzo codice, detto III, possibile fonte comune dei due codici greci Parigino e Vaticano che noi conosciamo.⁷²¹ Il Vaticano, tuttavia, risulta più completo del Parigino, per cui, secondo La Corte, il primo doveva aver tratto le informazioni anche da altre fonti a noi sconosciute. *La Cronica* e i due testi greci non avrebbero potuto avere un'unica fonte comune in quanto non si spiegherebbero le notizie assenti nel manoscritto arabo che non sono esclusivamente riferite ai cristiani bizantini. La seconda parte dei testi greci differisce enormemente da quello arabo⁷²² che avrebbe attinto ad ulteriori documenti per riportare i fatti dal 909 in poi.

⁷¹⁷ G. La Corte, *Della cronaca arabo-sicula di Cambridge e di due testi greci delle biblioteche Vaticana e Parigina*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s. 22, 1897, pp. 165-198.

⁷¹⁸ *Ivi*, pp. 169-171. Si veda anche la nota su *I testi greci della Cronaca arabo-sicula di Cambridge pubblicati da G. Cozza-Luzi*, in *Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino*, vol. XXVII, 1892, nella quale C. Cipolla aveva manifestato le sue perplessità riguardo alle ipotesi di Cozza-Luzi sul fatto che i due codici appartenessero alla stessa mano.

⁷¹⁹ G. La Corte, *Della cronaca arabo-sicula*, cit., pp. 172-178.

⁷²⁰ *Ivi*, pp. 179-180.

⁷²¹ *Ivi*, p. 180.

⁷²² *Ivi*, p. 181.

Riguardo al compilatore della *Cronica di Cambridge*, La Corte concorda con Amari e con Rosario Gregorio⁷²³ sul fatto che non si trattasse di un musulmano, bensì di un cristiano, probabilmente siciliano. Costui non avrebbe tradotto le notizie da un codice greco, perché la *Cronica* avrebbe avuto origini indipendenti rispetto ai manoscritti Vaticano e Parigino, come già detto.⁷²⁴

A conclusioni piuttosto differenti è giunto Peter Schreiner⁷²⁵ il quale ha effettuato l'edizione dei due testi greci e ha esaminato, ancora una volta, la relazione tra i codici Vaticano, Parigino e la *Cronica di Cambridge*. Secondo lo studioso, i codici greci non hanno alcun rapporto di dipendenza l'uno dall'altro, ma sarebbero copie di un codice originale più ampio. Essi contengono, tuttavia, notizie identiche: ad esempio, la parte relativa alla conquista arabo-islamica della Sicilia ha lo stesso titolo e riguarda lo stesso periodo storico. Allo stesso modo, però, i due manoscritti presentano numerose differenze sostanziali. Schreiner, nella sua edizione, ha messo, infatti, in evidenza i punti in cui i due testi si discostano.⁷²⁶ A questi due testimoni greci Schreiner ne affianca un altro arabo, ossia la *Cronica di Cambridge* che, secondo lo studioso, sarebbe una traduzione del testo precedente realizzata nell'XI secolo, mentre il manoscritto sarebbe databile al XIII secolo.⁷²⁷ La tradizione araba esclude alcune notizie riportate nei due testi greci e, in particolare, quelle non strettamente legate alla conquista arabo-islamica. Schreiner riporta alcune notizie, circa ventotto, che soltanto il testo arabo tramanda. Nonostante queste differenze sostanziali tra la tradizione araba e quella greca, secondo lo studioso, i testi non hanno avuto origine differente; le similitudini linguistiche, sia dal punto di vista sintattico che lessicale, tra la cronaca araba e quelle greche indurrebbero, al contrario, a pensare che il primo sia una traduzione da un codice greco più ampio, vale a dire lo stesso che avrebbe originato i codici Parigino e Vaticano.⁷²⁸ Per la stessa ragione, Schreiner esclude che il modello per la compilazione del testo arabo possa esser stato un altro documento in arabo; il principale elemento a supporto di questa tesi sarebbe proprio l'adozione della datazione bizantina da parte del copista arabo. Schreiner ha altresì mosso alcune obiezioni al già citato studio di La Corte: quest'ultimo considera l'esistenza di tre originali perduti che

⁷²³ R. Gregorio, *De supputandis apud Arabes sículos temporibus*, ex Regio typographeo, Palermo 1786, p. 22.

⁷²⁴ G. La Corte, *Della cronaca arabo-sicula di Cambridge*, cit., p. 192.

⁷²⁵ P. Schreiner, *Die byzantinischen Kleinchroniken*, I-III, in «Corpus Fontium Historiae Byzantinae» [= CFHB] XII/1-3, Vienna 1975-1979, I, pp. 326-340.

⁷²⁶ *Ivi*, pp. 326-327.

⁷²⁷ *Ivi*, p. 328.

⁷²⁸ *Ivi*, pp. 328-329.

chiama I, II e III. La *Cronica di Cambridge* deriverebbe da I; il testo detto II associato a I avrebbe dato origine a III e, attraverso rapporti di dipendenza e derivazione diretta tra i tre originali, avremmo ottenuto quelli che oggi conosciamo come i codici Vaticano e Parigino. L'ipotesi di La Corte sembra essere troppo rigida poiché lo studioso, basandosi sul rapporto di interdipendenza tra i tre codici originali, ha escluso la possibilità che i rispettivi copisti dei tre manoscritti giunti sino a noi possano aver fatto ricorso ad altri documenti o aver apportato liberamente modifiche ai testi originali che avevano dinanzi.⁷²⁹

La *Cronica di Cambridge* ha grande importanza contenutistica, oltre che linguistica, grazie alle informazioni di carattere storico-geografico che contiene poiché costituisce l'unica fonte arabo-sicula coeva giunta fino a noi. Il contenuto è, peraltro, corroborato da altre cronache contemporanee o successive, greche, latine o arabe. Fra esse, quelle di Ibn al-Aṭīr (m. 1233) e di al-Nuwayrī (m. 1333).⁷³⁰ Giorgio La Corte, nell'appendice al suo già citato contributo, ha offerto alcune riflessioni sulla possibilità che i compilatori di queste due cronache arabe potessero essere stati a conoscenza dei fatti narrati nella *Cronica* ed avere, quindi, attinto a essa per la stesura delle loro opere. In entrambe, molte delle notizie coincidono, ma sarebbe l'opera di Ibn al-Aṭīr a mostrare particolari attinenze con la cronaca arabo-sicula.⁷³¹

⁷²⁹ *Ivi*, p. 328 n. 151a.

⁷³⁰ Si vedano 'Ibn al-Aṭīr, *Kāmil fī al-tārīḫ*, voll. I-XII, ed. C. J. Tornberg, Brill, Leida 1853-1867 e Shihāb al-Dīn al-Nuwayrī, *Nihāyat al-arab fī funūn al-adab*, voll. I-XXXI, ed. R. Nissar e 'Abd al-'Azīz al-Ahwānī, Maṭba'at Dār al-Kutub al-Miṣriya, Cairo 1923-1992.

⁷³¹ G. La Corte, *Della cronaca arabo-sicula di Cambridge*; cit., pp. 199-202 e si veda anche L. Chiarelli, *A History*, cit., pp. XXVII-XXIX.

3.2 *La lingua della Cronica di Cambridge*

Michele Amari aveva già notato e segnalato, nel 1880, alcune particolari caratteristiche della varietà di arabo adoperata dal copista del *Tārīh ǧazīrat Šiqilliyya*:

«[...] le sgrammaticature dell'originale; per lo più scambi tra il caso retto e l'obliquo; i quali errori trovandosi nella nostra *Cronica* e non già negli *Annali di Eutichio*, copiati dalla medesima persona, si debbono riferire all'autore della *Cronica*». ⁷³²

Le suggestioni di Amari in merito alle particolarità linguistiche della *Cronica*, avanzate nel 1880, hanno suscitato soltanto recentemente l'interesse del linguista Jérôme Lentin che, nel già citato contributo *Sur quelques spécificités du Moyen Arabe de Sicile*, ha indicato qualche fenomeno di medio arabo rilevato in alcune opere edite del *corpus* arabosiciliano tra le quali la *Cronica di Cambridge*. ⁷³³

Proprio partendo dalle prime osservazioni di Lentin, ho pensato che potesse essere proficuo procedere a un'analisi linguistica approfondita della *Cronica* al fine di rilevare dialettismi o tratti di medio arabo che possano gettare nuova luce sulle caratteristiche dell'arabo di Sicilia e, al contempo, fornire eventuali elementi che consentano di verificare se essa sia effettivamente una traduzione da un precedente testo greco.

Di seguito, saranno presentati alcuni fenomeni di un certo interesse rilevati nella *Cronica*.

⁷³² M. Amari, *Storia*, cit., p. 26.

⁷³³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53.

3.2.1 Problemi di ortografia

La *Cronica* presenta una serie di caratteristiche e peculiarità ortografiche che meritano di essere segnalate:

- Notazione sistematica della ة senza punti diacritici all'interno dell'intero testo, tra i numerosi esempi : اول⁷³⁴ 'nell'anno 6350 (841-42)' (f. 1); اول⁷³⁴ 'per la prima volta' (f. 2); سرقوسه 'Siracusa' (f. 2); هدنه 'tregua' (f. 3); اربعمائه 'quattrocento' (f. 4); صقلية 'Sicilia' (f. 5); قلعه 'Cala' (toponimo) (f. 6); هزيمه 'catastrofe' (f. 7); المجاعة 'carestia' (f. 8); افريقيه 'Ifriqiya' (f. 9); سنه 'anno' (f. 10). Sarebbe interessante verificare se si tratti semplicemente di una convenzione di scrittura dello scriba/autore oppure se la mancanza dei punti diacritici possa essere dovuta alla resa grafica di una particolare pronuncia della ة in fine di parola.⁷³⁵
- Si rileva la presenza discontinua dei punti diacritici nella consonante ي e, dunque, un'oscillazione nella scrittura delle consonanti ي e ي: يدعي 'fu chiamato' (f. 5 due esempi) ; الي 'a, verso' (ff. 3, 5); على 'Alī' (f. 2).⁷³⁶
- Resa di ج come ح: حراد 'cavallette' (f. 1); questo, come il seguente sono casi rilevati una sola volta, per cui sono, probabilmente, 'sviste' del copista.
- ح scritta con ج con due punti diacritici è da segnalarsi tra le convenzioni ortografiche dell'autore/del copista; si tratta di un segno ortografico dove, probabilmente, i due punti sotto la consonante servivano per sottolineare che la lettera in questione era realmente una ح e non una ج oppure una خ senza alcun equivoco. Tra gli esempi: حرب 'guerra' (ff. 2, 3, 8); احدى 'prima' (f. 3); الاحد يوم 'domenica' (f. 3); بحر 'mare' (f. 4); ريح 'vento' (f. 6).
- Scrittura di ع con ح: بن حمران 'Bin 'Umrān' (f. 6); trattandosi di un esempio rilevato una sola volta all'interno dello stesso testo, non è possibile stabilire se si tratti di un errore di copiatura, ipotesi piuttosto debole visto che bisognerebbe presupporre che il copista non conoscesse e non sapesse scrivere un nome così noto; le due lettere sono, inoltre, molto diverse graficamente ed è difficile confonderle nella scrittura. Potrebbe trattarsi, inoltre, di una resa della consonante fricativa faringale sonora

⁷³⁴ Si riporta, generalmente, la traduzione di Michele Amari.

⁷³⁵ Si vedano per il medio arabo orientale B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 83 e J. Blau, *A Grammar*, cit., p.122.

⁷³⁶ J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 82, 323; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 8-9 e Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 90 .

‘*ayn* come fricativa faringale sorda *ḥā*’ all’orale; le due consonanti hanno lo stesso punto di articolazione.⁷³⁷

- Scrittura di *ص* con *ض*: ضيف ‘*Ṣayf*’ (f. 4); qui ritengo si tratti di un errore del copista.
- ‘Natale’ يوم الميلا (f. 8): qui si segnala la mancanza della *dāl* che potrebbe essere indizio dell’indebolimento delle consonanti dentali, in particolare della /d/, in posizione intervocalica e in fine di parola; questo è un fenomeno noto anche nell’arabo di al-Andalus.⁷³⁸
- Oscillazione nella grafia del nome della città di Palermo, probabilmente dovuta all’influenza dal latino ‘Panormus’: بانرم (f. 1); البنرم (ff. 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10).⁷³⁹ La particolarità da segnalare è la presenza dell’articolo *al-* che è sempre preposto a *Bānarm*, tranne in un caso. Il nome della città di Palermo era, quindi, sentito come determinato. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che ‘*madīnat*’ fosse sottinteso e che, a partire dall’espressione ‘*madīnat Bānarm*’, si sia sviluppata, su modello dell’*idāfa* con l’articolo preposto *al-*, l’espressione ‘*madīnat al-Bānarm*’ e da qui, nel parlato, semplicemente *al-Bānarm* per indicare la città di Palermo.

⁷³⁷ Si ricordi che M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 93 segnala il fatto che la faringale fricativa sonora /ʕ/ nel greco di Sicilia poteva essere trascritta con la velare fricativa sorda /χ/ che rendeva le consonanti /ħ/, /h/, e /h/. Si veda anche S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 41.

⁷³⁸ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 38.

⁷³⁹ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 28 dove rileviamo *Balerm* nell’arabo di Sicilia; J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48 attesta la variante بلرم in altri manoscritti siciliani quali l’*Opus Geographicum* di al-Idrīsī. Anche nel *Mu‘ğam al-buldān* di Yāqūt Ibn ‘Abd Allāh al-Ḥamawī edito a Beyrouth, Dar Sader, negli anni 1955-1957, vol. V, pp. 719-720, è attestata la stessa variante.

3.2.2 Fonetica e ortografia

3.2.2.1 Vocali

- Nella *Cronica*, le vocali brevi sono segnate solo quando hanno una funzione morfologica e, in alcuni casi particolari, potrebbero indicare la pronuncia dialettale di un termine: /a/ rispetto a /i/ سَت ‘sei’ (ff. 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9); سَتون ‘sessanta’ (ff. 2, 9); /a/ rispetto a /u/ مَتولين ‘due governatori’ (f. 8).
- In alcuni termini, non soltanto le vocali non sono notate, ma sono persino sostituite da un *sukūn*: سَنُه ‘anno’ (*passim*); الخَبْرُ ‘la notizia’ (f. 5) e سَنُه ‘sei’ (f. 4).⁷⁴⁰ Si noti, in particolare, la presenza del *sukūn* in alcune consonanti in fine di parola, probabilmente per segnalare una pausa. Come ad esempio الخَبْرُ ‘la notizia’ (f. 5). In questo termine, vi sono addirittura due *sukūn* consecutivi che potrebbero indicare una pronuncia dialettale.⁷⁴¹
- Sono stati rilevati diversi esempi nei quali la prima consonante della parola, che è sempre una *rā’*, porta il *sukūn*: رَجَلِيَهُم ‘i loro piedi’ (f. 8); رُهَيْن ‘due prigionieri’ (ff. 8 due esempi, 9); وَرَجَعْتُ ‘e tornò’ (f. 9); فِي رُجوعه ‘al suo ritorno’ (f. 9); وَرَجع حسن ‘Hasan tornò in Ifrīqiyya’ (f. 10).
- Assenza del fenomeno di armonia vocalica nel pronome هُمْ preceduto da una *yā’*: فِيهِم ‘tra loro’ (f. 8); مع مَقدمُهُم ‘con gli uomini che erano al loro seguito’ (f. 5); اليَهُم ‘a loro, verso di loro’ (ff. 6, 7); عَلَيْهِم ‘a loro, contro di loro’ (ff. 6, 7). Questo fenomeno è attestato nelle varietà di medio arabo occidentali e orientali e indica che il pronome personale suffisso maschile di terza persona plurale in Sicilia era probabilmente *hum* invariabile.⁷⁴²

⁷⁴⁰ Si vedano B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 69; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 173-176; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 213-216, 223-224; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., pp. 132-169, 306-346.

⁷⁴¹ J. Lentin, *Normes orthographiques en Moyen Arabe: sur la notation du vocalisme bref*, in *Middle Arabic and Mixed Arabic: Diachrony and Synchrony (Studies in Semitic Languages and Linguistics)*, 64, ed. L. Zack, A. Schippers, Brill, Leiden/Boston 2012, pp. 209-234: p. 222.

⁷⁴² Per la forma dei pronomi personali suffisso nei dialetti magrebini, si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 191-193; per il medio arabo orientale, J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 134 e S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 64-65; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 70; per l'arabo di Spagna, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 97.

3.2.2.2 Consonanti

- Assenza della *hamza* in tutte le posizioni. Si tratta di un fenomeno, noto in letteratura, che riflette frequentemente la mancata realizzazione della *hamza* nella lingua parlata: الاربعاء ‘mercoledì’ (ff. 2 6, 8); ثلاثمائة ‘trecento’ (f. 1 e *passim*); على شيء ‘nulla’ (f. 7); نو ‘diluvio’ (f. 6).⁷⁴³ Di conseguenza, il supporto della ء è spesso costituito da una ي con i punti diacritici: ثلاثمائة ‘trecento’ (f. 2). Eccezione: على شيء ‘nulla’ (f. 9).⁷⁴⁴
- Anche l'ortografia del nesso consonantico اء subisce una trasformazione molto frequente in ى oppure in ا: افتدى ‘sacrificio’ (ff. 2, 9); ابتدا ‘inizio, iniziare’ (ff. 1, 6 due esempi, 7).⁷⁴⁵
- Un caso particolare è rappresentato dal plurale di رؤيسا, رئيس ‘capi’ (f. 8): وحصل ‘scoprì i capi della congiura’.⁷⁴⁶ Né Blau, né Hopkins hanno, in effetti, rilevato il termine con wāw e yā’ al contempo.
- Si rileva una certa oscillazione nella scrittura dell'*alif maqṣūra bi-ṣūrat 'al-yā'* spesso resa ا: اتا ‘egli venne’ (ff. 2, 4, 5, 8, 9, 10); مضا ‘egli passò’ (f. 8); اذا ‘male, torto’ (f. 8). Questo fenomeno è comune al medio arabo orientale e occidentale.⁷⁴⁷
- Metatesi di nūn e ġīm in دنجبر ‘dicembre’ (f. 10), ma la registrazione di un solo caso non ci permette di fare ipotesi sulle ragioni dell'interscambio tra le due consonanti.⁷⁴⁸
- La congiunzione و è legata alla parola che la precede come Samuel Hopkins ha già notato per il medio arabo orientale: الفو... ‘mille e...’ (ff. 1, 2); ستو... ‘sei e...’ (f.

⁷⁴³ Esempi simili sono stati rilevati nei *Diplomi* da M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 100.

⁷⁴⁴ *Ivi*, p. 91; per il medio arabo orientale si vedano B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 73; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 19-31; J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 114-116 e J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 84; per l'arabo andaluso F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 57-59; per i dialetti magrebini Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 11; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe occidental*, cit., pp. 89-98: p. 91; per l'arabo di Sicilia, D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 163, 166-168, 248-249, 403 e Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., pp. 180-188, 379-383.

⁷⁴⁵ Si tratta di un fenomeno molto comune nel medio arabo occidentale e orientale. Si vedano, tra gli altri, M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 91; J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 88; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 22-23. Si veda anche J. Lentin, *Normes orthographiques en Moyen Arabe: sur la notation du vocalisme bref*, in *Middle Arabic and Mixed Arabic: Diachrony and Synchrony (Studies in Semitic Languages and Linguistics)*, 64, ed. L. Zack, A. Schippers, Brill, Leiden/Boston 2012, pp. 209-234: pp. 227-228 dove l'autore rileva, in altri testi orientali, lo stesso fenomeno negli stessi termini.

⁷⁴⁶ J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 93-94, 97.

⁷⁴⁷ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48; M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 92; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 403. Per il fenomeno nei testi orientali, si vedano J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 89; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 14-16 e B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 72.

⁷⁴⁸ Ph. Marçais, nella sua *Esquisse*, cit., pp. 21-22, mostra come la nūn sia tra le consonanti che favoriscono la realizzazione delle metatesi.

- 5).⁷⁴⁹ Un'altra ipotesi potrebbe riguardare la pronuncia dialettale dei termini *alfū* e *sittū/sattū* che resta, tuttavia, da verificare.
- Numerosi esempi di *scriptio defectiva* dell'*alif*: ثلثمائة 'trecento' (ff. 1, 2, 4 etc.), ثلاثون 'trenta' (ff. 3, 4, etc.); ثلاث 'tre' (ff. 4, 10, etc.); ابو القسم 'Abū l-Qāsim' (f. 5). Anche la *scriptio defectiva* dell'*alif* nel numerale ثمنيه 'otto' è stata rilevata diverse volte (ff. 3, 4, 7). Questo tratto, già notato da Lentin per il medio arabo di Sicilia, potrebbe costituire un indizio della pronuncia breve delle vocali lunghe che, in sillaba aperta, subiscono un'abbreviazione nei dialetti moderni e contemporanei. Eccezione: الثالثة 'una terza volta' (f. 5): عدًا الصقلبي بنفسه ثالثة الى صقلية 'lo Slavo si recò personalmente in Sicilia una terza volta'.⁷⁵⁰
 - Fenomeno inverso al precedente: *scriptio plena* delle vocali brevi iniziali e mediane: la forma اوخذت 'fu conquistata' si ripete più volte all'interno dell'intero testo (ff. 1, 2, 3, 4, 10): في سنة الف واربعون وثلثمائة اوخذت بانرم: 'nell'anno 1340 (831-32) Palermo fu conquistata' (f. 1); اوخذت طبرمين 'Taormina fu presa' (f. 10). La *scriptio plena* della *wāw* potrebbe avere, come ha suggerito Blau nel suo studio sul medio arabo orientale, *A Grammar of Christian Arabic*,⁷⁵¹ la funzione di marcare il passivo. Essa è rilevata solo una volta nella terza persona singolare maschile اوخذ (f. 2). Il termine اخدت senza *scriptio plena* è stato attestato solamente due volte all'interno della *Cronica* (ff. 3, 4): ad esempio, اخدت ريوة 'Reggio fu conquistata' (f. 3).⁷⁵² Una considerazione a parte merita il nome وساما (f. 7) che sembrerebbe una trascrizione fonetica del nome Usāma.
 - Per la formazione dei nomi dei mesi si nota l'aggiunta della *o* ad alcuni nomi: يوليو, مايو, يونيو, etc. Ciò non si verifica nel nome settembre, scritto secondo diverse varianti: شنير (f. 4), شتير (f. 8), شتير (ff. 4, 6), ستير (f. 6). Le prime due forme e le ultime due mi sembrano più simili e pertanto sono state accostate. Le ipotesi sulle numerose varianti di 'settembre' fanno pensare che il copista si sia sbagliato più volte nel copiare un testo probabilmente non troppo chiaro oppure che egli non

⁷⁴⁹ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 54.

⁷⁵⁰ Si vedano J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 77-79; Hopkins, *Studies*, cit., pp. 10-14; J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁷⁵¹ J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 74.

⁷⁵² Si vedano, sul fenomeno della *scriptio plena*, M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 91; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 6; J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., p. 47; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 306, 313; B. Halfants, *Le Conte*, cit., pp. 69, 71.

conoscere il termine corretto.⁷⁵³ L'aggiunta di *◦* non si verifica, inoltre, nei nomi اکتوبر 'ottobre' (ff. 4, 7, 10), نونبر/نوبر 'novembre' (ff. 7, 10), دنجبر 'dicembre' (f. 9) e ابريل 'aprile' (ff. 3, 6). Essa potrebbe indicare che una vocale di timbro /u/ oppure /o/ precede la consonante come nel caso di مارسه (ff. 3, 4, 6, 7) da leggere, probabilmente, *marso*. Secondo Lentin, infatti, *◦* in fine di parola serve spesso a notare una vocale /u/ oppure una /o/.⁷⁵⁴ Segnalo, infine, il termine اؤسه 'agosto' (ff. 2, 3, 4, 5, 9, 10) che, solitamente, nei testi siciliani è rilevato con la vocalizzazione *awsu* per l'influenza del latino *augustus*.

Frequenti casi di interscambio e/o oscillazione nella scrittura di alcune consonanti che non possono, tuttavia, essere considerati sistematici:

- Oscillazione nella scrittura di ع e غ: موضع 'luogo' (f. 2); خمغه 'venerdì' (ff. 7, 10); lo scambio tra le due consonanti è tipico dei dialetti orientali contemporanei.⁷⁵⁵ Esso potrebbe essere dovuto all'avanzamento del punto di articolazione della fricativa faringale sonora 'ayn che avrebbe esitato, così, nella fricativa uvulare sonora ġayn. Il fenomeno è altresì tipico del maltese e dell'arabo di Spagna.⁷⁵⁶
- Oscillazione tra س e ش in questo caso si tratterebbe dell'arretramento del punto di articolazione della sibilante alveolare sorda *s̄n* realizzata come palatale sorda: سرقوشه 'Siracusa' (f. 2);⁷⁵⁷ شنت اغاته 'Sant'Agata' (f. 5); شبت 'sabato' (f. 6). Il fenomeno, attestato da Agius per l'arabo di Sicilia,⁷⁵⁸ è peculiare dell'arabo andaluso soprattutto per i toponimi che contengono *Sant* o *Santa* che diventano rispettivamente *Šant* e *Šanta*.⁷⁵⁹ In questi esempi si verificherebbe l'arretramento del punto di articolazione della sibilante alveolare sorda *s̄n* realizzata come palatale sorda. Questo fenomeno si verifica solitamente nell'arabo andaluso; Yāqūt, infatti, attesta nella sua opera solo ed esclusivamente toponimi andalusi che presentano una *š̄n* in luogo della *s̄n*.⁷⁶⁰

⁷⁵³ L'unica forma che si potrebbe accostare a queste varianti è *Štember*, attestato da Philippe Marçais, nella sua *Esquisse*, cit., p. 186.

⁷⁵⁴ J. Lentin, *Normes*, cit., pp. 209-234; p. 218. Si noti, peraltro che G. Caracausi, *I documenti medievali siciliani in lingua araba*, cit., pp. 13-26; p. 16, afferma lo stesso sull'origine del termine.

⁷⁵⁵ J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 115.

⁷⁵⁶ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 49; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 191-192; e per l'arabo di Sicilia si veda Ibn Makkī, *Taqīf*, cit., pp. 69-70, 311.

⁷⁵⁷ Anche in Pellegrini, *Gli arabismi*, p. 459 è attestata la seconda variante.

⁷⁵⁸ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 183-184; 288-290.

⁷⁵⁹ Yāqūt, *Mu'ğam*, cit., p. 327.

⁷⁶⁰ Yāqūt, *Mu'ğam*, cit., p. 328.

- Oscillazione tra la consonante interdentale ذ e la dentale عذاب ‘punizione, tortura’ (f. 7); il pronome relativo الذي è spesso scritto con la dentale /d/ (ff. 7, 8); اوخذت ‘fu presa’ (f. 8 diversi esempi); اخذ ‘prese’ (f. 9 due esempi); اخدوا ‘presero’ (f. 9). La perdita delle fricative interdentali sorda e sonora /t/ e /d/ è un tratto che interessa l’Occidente del mondo arabo eccetto alcune varietà occidentali cittadine, rurali e beduine, che includono le zone di Cherchell, della Tunisia, della Costantina, di Algeri,⁷⁶¹ del Marocco, della Mauritania e di Malta.⁷⁶² È un tratto pandialettale se si eccettuano il dialetto tunisino e alcune isoglosse occidentali che tendono a mantenere la pronuncia delle consonanti interdentali.
- Enfaticizzazione di consonanti non enfatiche: si riscontra il passaggio della sibilante non enfatica س all'enfatica ص. È un fenomeno dialettale molto frequente generalmente causato dalla prossimità di una consonante enfatica o di una *rā'* come nel caso del sostantivo صور ‘muro’ (f. 7). Questo tratto è attestato nelle varietà miste di arabo orientali e occidentali ed è molto diffuso negli altri testi arabo-siculi.⁷⁶³

Si rilevano particolarità nella scrittura di alcuni toponimi quali:

- جرجنت ‘Girgenti’ (ff. 5, 6, 7). Lo studio del nome della città di Agrigento, che lasciò il suo nome Girgenti soltanto nel 1927, è molto interessante ai fini dell'analisi del consonantismo arabo-siculo e per lo studio dell'influenza della lingua araba sulla toponomastica siciliana prearabica. Secondo Pellegrini, le tradizioni fonetiche riguardo alla pronuncia del nome della città erano principalmente due. La prima, del tipo (A)krakent, di origine greca con consonanti velari, era probabilmente pronunciata dagli arabi come (A)karkent a causa del noto fenomeno fonologico del *ressaut* per cui la vocale della *rā'* retrocede di una

⁷⁶¹ J. Grand'Henry, *Le parler arabe de Cherchell (Algérie)*, cit., pp. 6-7. Si vedano anche H. R. Singer, *Grammatik der arabischen Mundart der Medina von Tunis*, cit., pp. 42-43 e J. Cantineau, *Cours de phonétique arabe*, cit., p. 44.

⁷⁶² Per l'arabo magrebino si vedano A. Vicente, *Los fonemas interdentalas en los dialectos árabes magrebies*, cit., pp. 317-333: p. 320; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 8-9 e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 306; per l'arabo di Sicilia, M. Cassarino, *Una confutazione linguistica*, cit., pp. 9-24: p. 19; J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44, pp. 38-39; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 179-182, 274-275, 403 e Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., pp. 65-73. Per l'andaluso, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 37-38, 44-45. Per l'arabo orientale, J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 107-108; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 80 e J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 86-87.

⁷⁶³ Si vedano, tra gli altri, J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe Occidental*, cit., pp. 89-98: p. 96; J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: pp. 39-40; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 111-113; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 38; J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 91-96; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 306, 313; B. Halflants, *Le Conte*, cit., pp. 81-82; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 48-49; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 184-186; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., pp. 98-103.

posizione.⁷⁶⁴ La seconda tradizione, invece di origine latina, non aveva una pronuncia velare bensì palatale: dal latino (A)grigent sarebbe stata pronunciata dagli arabi Ġerġent.⁷⁶⁵

- al-Nāṭus ‘Noto’ (f. 2) non attestato altrove con l'articolo.⁷⁶⁶
- ميناوه ‘Mineo’ (f. 1) attestato nelle altre fonti siciliane come Mināū oppure Mināūī.⁷⁶⁷
- قصر يانه ‘Castrogiovanni’ (f. 2), l'attuale città di Enna negli scrittori arabi, è testimoniato in vari modi: in Ibn al-Aṭīr, ad esempio, è attestato come nella *Cronica*, in Idrīsī come Qaṣryānī e in Yāqūt Qaṣryānnih. Questo nome risale alla forma greca Henna, poi Castrum Ennae e dagli arabi pronunciato come Yannah o Yanni e interpretato erroneamente come il nome proprio Ioanni o Giovanni.⁷⁶⁸
- Il nome della città di Mazara è reso مازر (f. 3) non solo nella *Cronica*, ma in tutte le fonti arabe poiché assimilato a Māzar, il villaggio del Luristan in Persia.⁷⁶⁹

⁷⁶⁴ Si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 26-27. Pellegrini definisce il fenomeno ‘metatesi’, ma non ritengo si tratti di un interscambio tra due consonanti, bensì di un fenomeno afferente una consonante e una vocale.

⁷⁶⁵ Si veda G. B. Pellegrini, *Gli arabismi*, cit., pp. 484-487.

⁷⁶⁶ *Ivi*, pp. 462, 474 dove lo stesso Pellegrini nota l'originalità del nome della città di Noto nella *Cronaca*.

⁷⁶⁷ *Ivi*, pp. 317, 323.

⁷⁶⁸ G. B. Pellegrini, *Gli arabismi*, pp. 244-245.

⁷⁶⁹ *Ivi*, p. 245.

3.2.3 Morfologia nominale

3.2.3.1 Plurali

- Plurali dei nomi in *-iyyīn* abbreviati in *-īn* (plurali di *nisbah*): الصقلين ‘i siciliani’ (ff. 3, 4, 6, 7, 8,9); الافريقيين ‘gli abitanti dell’Ifīrīqiya’ (ff. 8, 10); الجرجنتيين ‘gli abitanti di Girgenti’ (ff. 6, 7); كتامين ‘i Kutāma’ (f. 6, tre esempi).⁷⁷⁰

3.2.3.2 Genere dei nomi

Si rilevano alcuni sostantivi che nella lingua classica possono essere sia maschili che femminili, mentre in medio arabo oppure nei dialetti moderni e contemporanei tendono ad acquisire un genere ben definito.⁷⁷¹ Nella *Cronica* ne ho reperiti soltanto due:

- حرب شديد ‘guerra’ maschile. Tra gli esempi reperiti all’interno della *Cronica*: حرب شديد ‘un’aspra guerra’ (ff. 8, 3);⁷⁷²
- ريح عاصف ‘vento’, nel testo è sempre maschile: ريح عاصف ‘un vento fortissimo di uragano’ (f. 6). Il grammatico Ibn Makkī nella sua celebre opera di *lahn al-‘āmmah* aveva già segnalato il fenomeno per l’arabo di Sicilia.⁷⁷³

3.2.3.3 Pronomi

- Trattando il fenomeno dell’armonia vocalica, si è già fatto riferimento alla possibilità che il pronome personale suffisso maschile di terza persona plurale fosse probabilmente *hum* invariabile.⁷⁷⁴ Si rimanda agli esempi succitati.

⁷⁷⁰ J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 232.

⁷⁷¹ Si veda D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 141-151.

⁷⁷² Si vedano J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 306; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 161; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 211.

⁷⁷³ Si vedano Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 211; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 153; B. Halflants, *Le Conte*, cit., pp. 118-119 e J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 161.

⁷⁷⁴ Per la forma dei pronomi personali suffisso nei dialetti magrebini, si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 191-193; per il medio arabo orientale J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 134 e S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 64-65; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 70; per l’arabo di Spagna F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 97.

3.2.3.4 Preposizioni

- دفعوا فداء المسلمين ‘pagarono il riscatto ai Musulmani’ qui si segnala la mancanza della preposizione الى (f. 9).⁷⁷⁵
- نزل مانويل في... ‘Emanuele scese a/verso...’ (f. 10). In questo esempio si segnala l'uso della particella *fī* ‘in’ con il verbo di movimento *nazala* ‘scendere’. Potrebbe trattarsi dell'uso del verbo *nazala fī* con il significato di ‘soggiornare’, ma poiché il testo seguente è abraso e poi mutilo non è possibile determinare con esattezza se l'uso della particella *fī* dipenda da un contesto semantico ben preciso.

3.2.3.5 Numerali

- Uso marcato del nominativo: -*ūna* واربعة واربعون ‘nell'anno 44 (935-36)’ (ff. 6, 8); في سنة اثنان وستون ‘nell'anno 62 (953-54)’ (ff. 3, 4, 6, 9).⁷⁷⁶
- Numerale uno: si rileva il femminile احدى (ff. 2, 3, 10) probabilmente dovuto all'influenza del maschile واحد; سنة واحد ‘un anno’ (f. 5), presumibilmente formato a partire dal maschile. In ogni caso, tale vocalizzazione sembrerebbe riflettere la pronuncia dei termini nell'arabo di Sicilia oppure nascondere un'*imāla*.⁷⁷⁷
- Tre costantemente con *scriptio defectiva* dell'*alif* sia al maschile che al femminile come già notato nel capitolo relativo a ortografia e fonetica: ثلاثمائة ‘trecento’; ثلاثون (f. 2); ‘trenta’ (f. 6); ثلاث قلاع ‘tre fortezze’ (f. 8)
- Otto: oscillazione tra la forma con *scriptio plena* dell'*alif* e quella con *scriptio defectiva*. In particolare, si registra la tendenza del numerale maschile ad avere regolarmente l'*alif*, mentre il femminile è spesso scritto senza; tra i vari esempi: ثمانية اشهر ‘otto mesi’ (f. 7); في ثمانية عشر منه ‘il diciotto dello stesso mese’ (f. 4); في سنة ثمان واربعمائة ‘nell'anno 378 (869-70)’ (f. 2); ثمان وستون وثلثمائة ‘nell'anno 408 (939-40)’ (f. 3).

⁷⁷⁵ B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 160.

⁷⁷⁶ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 310; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 710; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe Occidental*, cit., pp. 89-98: p. 97.

⁷⁷⁷ J. Lentin, *Normes*, cit., pp. 209-234: pp. 221-222.

3.2.3.3. Date

- Nelle date sono utilizzati i numeri cardinali, eccezion fatta per l'ordinale 'primo':
في اول يوم من شهر اوسه 'il primo di agosto' (f. 4 due esempi, ff. 4, 10).
- Tranne nel caso dell'espressione 'il primo del mese', per il quale si usa il numero ordinale اول, i numeri cardinali sono quindi impiegati per indicare i giorni dei mesi
في ثمانيه من شهر ستنير 'il ventinove agosto' (f. 3); في تسع وعشرين من شهر اوسه 'l'otto settembre' (f. 3) dove il numerale, non seguito da alcun nome contato, è femminile.
- في اثنين وعشرين 'nell'anno 22 (913-14)' (ff. 3, 4): qui il numerale due è al caso nominativo, il cui uso, come già segnalato sopra, è spesso marcato.⁷⁷⁸ في اثنين وعشرين 'il 22 di ottobre' (f. 7) rappresenta, invece, un'eccezione.
- In generale, è possibile affermare che nella *Cronica* l'autore/copista usa sia la forma abbreviata sia quella lunga dei numerali nelle date, mentre il femminile è adoperato negli altri casi: في تسع وعشرين من شهر اوسه 'il ventinove di agosto' (f. 2);
فماتوا من الروم تسعه الف 'morirono novemila bizantini' (f. 2).⁷⁷⁹
- Due: في سنه ست الف واربعمايه واثنين 'nell'anno 6402 (893-94)' (f. 5).
- Undici: في احدى عشر من يوليوه 'l'undici di luglio' (f. 6).
- Dodici: في اثني عشر من مارسه 'il dodici di maggio' (ff. 4, 8).

⁷⁷⁸ Si veda S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 113.

⁷⁷⁹ *Ivi*, p. 188, S. Hopkins nota la forte tendenza dei numerali che terminano in ة di precedere sia nomi femminili che maschili indistintamente. Si veda anche B. Halfants, *Le Conte*, cit., p. 139.

3.2.4 *Morfologia verbale*

3.2.4.1 *Alif otiosum*

Mancanza dell'*alif otiosum* alla terza persona plurale maschile del perfetto, due casi: اتو... شيخين وهم... 'giunsero due *šayḥ* che erano...' (f. 5); اتو المسلمين 'vennero i musulmani' (f. 1).⁷⁸⁰

3.2.4.2 *Duale*

Duale poco frequente in quanto generalmente, nel testo, è preferito l'uso del plurale: اتو شيخان ايضا مع بن سالم وهم بن سلمه وبن الدايه واستغرموا اهل صقلية غرم كبير due *šayḥ* con Bin Sālim i cui nomi erano Ibn Salmah e Ibn al-Dāyah e imposero una forte taglia ai siciliani' (f. 5 due esempi).⁷⁸¹

3.2.4.3 *Schema del perfetto: verbi sordi*

Il verbo عدّات (f. 9) عدّا (ff. 3, 5, 9) ha il significato di 'passare': وفي سنة ثمان واربعماية عدّا ابو 'nell'anno 48 (939-40) Abū l-'Abbās passò dall'Ifrīqiya a Mazara' (f. 3); عدّا امير كبير من افريقيه 'un grande emiro passò dall' Ifrīqiya' (f. 3). Qui la forma فعّل che ha lo stesso valore e lo stesso significato della prima è preferita.⁷⁸² Inoltre, la terza persona femminile singolare ha mantenuto l'*alif* radicale. Non si verifica, dunque, l'abbreviazione della vocale lunga proprio come nei dialetti magrebini contemporanei: عدّات العساكر 'gli eserciti passarono' (f. 9). Un esempio simile rilevato nella *Cronica* è بوادها خلات 'le campagne furono abbandonate' (f. 8).⁷⁸³ Il suffisso *-āt* nella terza persona dei verbi, come nella *Cronica*, sarebbe hilāliano secondo Caubet.⁷⁸⁴ فتقوّات 'divenne più forte' (f. 8): فتقوّات 'la carestia divenne più forte e le fortezze della Sicilia si svuotarono'. In questo caso, si nota che il verbo alla terza persona singolare dell'imperfetto,

⁷⁸⁰ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 52; B. Halflants, *Le Conte*, cit., pp. 71-72.

⁷⁸¹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 50; per l'arabo orientale si vedano anche J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 279-280; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 94-95 e B. Halflants, *Le Conte*, cit., pp. 94-95; per i dialetti magrebini, Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 36-37 e per l'arabo andaluso, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 130.

⁷⁸² Cfr. J. Lentin, *Recherches*, pp. 840-841 dove il verbo è utilizzato con il significato di 'tornare' alla prima forma.

⁷⁸³ Per il mantenimento dell'*alif* radicale alla terza persona singolare del perfetto dei verbi di ultima radicale debole si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 48-49.

⁷⁸⁴ D. Caubet, *Etude*, cit., pp. 165-175: p. 171.

alla forma *تفعل*, ha subito un allungamento della vocale. Si tratta di un fenomeno caratteristico dei verbi deboli dei dialetti magrebini.⁷⁸⁵

3.2.4.4 Verbi di media hamza

هدت in luogo di *هدأت*: *هدت صقلية*: ‘(tutto in Sicilia) fu calmo’ (f. 8): questo schema è dovuto alla caduta della *hamza*. Si potrebbe ipotizzare che la formazione della terza persona femminile del perfetto *هدت* derivi dal passaggio del verbo *هدأ > هدا* da verbo di ultima *hamza* a verbo di ultima radicale debole. In seguito, da quest'ultimo verbo si sarebbe formata la terza persona femminile. Lo stesso fenomeno è rilevato da Lentin che segnala *هدت > هدي* ‘s'apaiser’.⁷⁸⁶

3.2.4.5 Forme verbali

Il verbo *شنتى* preferito a *شنتى* (ff. 9, 10) ‘egli trascorse l'inverno’: *اتا عمار مع اسطول وشتى*: ‘venne ‘Ammār con un'armata e trascorse l'inverno a Palermo’ (f. 9); in questo caso la forma *فعل* è preferita alla forma base *فعل* che ha lo stesso significato.⁷⁸⁷

Uso del passivo: *أسلمت رغوس*: ‘Ragusa fu convertita all’*Islām*’ normalmente la forma *أفعل* è utilizzata nel resto del testo (f. 2 due esempi), ma qui, probabilmente, l'autore/il copista ha voluto sottolineare il fatto che la città di Ragusa fu costretta ad arrendersi.

3.2.4.6 *جوا*

جوا (f. 1) è un termine che Amari rende come *جرا* ‘succedere’.⁷⁸⁸

⁷⁸⁵ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 48-49.

⁷⁸⁶ J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 518 e si veda anche S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 80-83.

⁷⁸⁷ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 308; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 72-73; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 152-153; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, pp. 103-104.

⁷⁸⁸ Si veda M. Amari, *Biblioteca Arabo Sicula*, cit., p. 224.

3.2.5 Sintassi

3.2.5.1 I'rāb

- L'i'rāb, nel manoscritto, è generalmente assente. Si rileva, tuttavia, la notazione delle desinenze dell'accusativo e del caso obliquo in alcune espressioni di tempo quali في اول يوم 'il primo giorno' (f. 3 due esempi); يوم الاثنين 'lunedì' (ff. 3, 8); يوم الأحد 'domenica' (ff. 4, 6); يوم السبت 'sabato' (ff. 7, 8); يوم الأربعاء 'mercoledì' (f. 8); يوم الجمعة 'venerdì' (f. 10). Ciò potrebbe indicare che l'autore/copista volesse nobilitare il testo vocalizzandolo in alcune parti. Ciò, in effetti, si verifica prevalentemente in presenza di un'annessione.⁷⁸⁹ Altri casi: هرب من قدامه 'fuggì da lui (da davanti a lui)' (f. 9); اوخذت لنتنه 'Lentini fu presa' (f. 2); وقعت الهدنه بين سالم امير صقليه و بين اهل طبرمين وبين ساير القلاع 'ci fu una tregua tra Sālīm, emiro dei siciliani, Taormina e il resto delle rocche' (f. 4); ولي الملك بعده ابنه 'gli successe al trono suo figlio' (f. 5); وابتدا يضيق على حصاده 'cominciò a stringere sotto assedio' (f. 6).⁷⁹⁰

3.2.5.2 Accordo

- Accordo al plurale maschile degli aggettivi che si riferiscono a sostantivi plurali di esseri inanimati: عساكر كيار 'dei grandi eserciti' (ff. 7 due esempi, 8 due esempi). Di questo fenomeno sono ricchissimi molti dei testi arabo-siculi come segnalato da Lentin.⁷⁹¹
- Accordo anticipato del verbo, diversi esempi rilevati tra i quali: اتوا المسلمين 'i musulmani arrivarono' (f. 1 due esempi); 'e i bizantini morirono...' (f. 2); اخدوا المسلمين 'i musulmani presero...' (f. 2); توثبوا الصقليين 'i siciliani insorsero' (f. 3 tre esempi, 6); عزلوا الصقليين بن قرههب 'i siciliani deposero Bin Qurhub' (f. 4); حالفوا فقتلوا الجرجنتين بن ابي خنزير 'i siciliani si allearono con Bin 'Alī' (f. 4);

⁷⁸⁹ Si vedano M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: pp. 95-96 per l'arabo di Sicilia e J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 317-345 per il medio arabo orientale.

⁷⁹⁰ Per l'arabo di Sicilia si vedano M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 97 e J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51; per l'arabo magrebino, J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 309-310 e J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe Occidental*, cit., pp. 89-98: p. 97; per l'arabo orientale, J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 317-345; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 155 e B. Halfants, *Le Conte*, cit., pp. 128-129. Per l'arabo di Spagna, infine, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 86.

⁷⁹¹ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51; e si vedano anche D. A. Agius, *Siculo Arabic*, p. 402; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311; J. Blau, *A Grammar*, p. 285; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 144-145; B. Halfants, *Le Conte*, cit., pp. 126, 136; J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 124, 804-807 e F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, p. 130.

- ‘gli abitanti di Girgenti uccisero Ibn Abī Ḥinzīr’ (f. 7 diversi esempi); تعاقدا الصقليين
 ‘i siciliani fecero una congiura’ (f. 8, altri esempi f. 9).⁷⁹²
- Il duale, sia dei sostantivi che dei verbi, è, come già visto in precedenza, poco frequente e l'uso del plurale è preferito: استغرموا e non استغرما ‘imposero una taglia’ (f. 5); اتوا شيخين مع بن سالم وهم البلزمي والقلشاني واستغرما اهل صقلية ‘giunsero con Ibn Sālim due *ṣayḥ* che erano Al-Balazmī e al-Qulṣānī e posero una taglia sul popolo siciliano’ (f. 5); ترك على البنرم متولين احدهم بن الكوفي والآخر بن عطف ‘egli lasciò a Palermo due delegati uno dei quali era Ibn al-Kūfī e l'altro Ibn ‘Aṭṭāf’ (f. 8). In questi esempi, o il verbo alla terza plurale è usato in luogo del duale, oppure il pronome personale soggetto che si riferisce a un sostantivo duale è, invece, plurale. Il duale, ad ogni modo, non è né del tutto eliminato né sostituito dal plurale: l'autore/copista utilizza il duale per i sostantivi soggetto dell'azione fornendo, dunque, informazioni sulla ‘quantità’ del nome; in seguito, sceglie il plurale per i verbi e i pronomi che si riferiscono ai sostantivi al duale.⁷⁹³ L'uso del pronome o del verbo al duale era, forse, sentito come ridondante. Inoltre, nel primo degli esempi, il caso obliquo/accusativo è utilizzato al posto del nominativo.⁷⁹⁴ Si noti, inoltre, come nel primo esempio il sostantivo al duale non sia al caso nominativo, bensì all'accusativo/obliquo.
 - Il verbo ‘seguire’ sempre al maschile singolare invariabile con un soggetto femminile. Ciò si verifica, in particolare, con il sostantivo سنة التي يتلو: ‘l'anno seguente’ (ff. 1, 5, 7, 8, 9, 10).⁷⁹⁵
 - عدا الصقلي بنفسه ثالثة الى فلوريه واخذ قلعه يقال لها تريوله وجاب سبي اثنان: ‘lo Slavo in persona assalì la Calabria una terza volta e prese una fortezza nota come Termoli e portò dodicimila prigionieri’ (f. 5); بحر وبر ‘per terra e per mare’ (ff. 4, 8); جيش سلطان افريقيه بر وبحر ‘il sultano dell’Ifriqiya mobilitò le truppe per terra e per mare’ (f. 4); واربوها حرب شديد ‘combatterono una grande battaglia’ (f.

⁷⁹² Si vedano J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51; D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 402; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311; J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 821-822; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 275-276; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 138; I. Schen, *Usama*, cit., pp. 18, 80; B. Halflants, *Le Conte*, cit., pp. 114-116; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 20, 53.

⁷⁹³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: pp. 50-51; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 826; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 209-214; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 94-99; I. Schen, *Usama*, cit., pp. 74-75; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, pp. 20, 50.

⁷⁹⁴ J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe Occidental*, cit., pp. 89-98: p. 91; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 128; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 88; J. Lentin, *Recherches*, cit., pp. 700-701.

⁷⁹⁵ Per un fenomeno simile si vedano J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 83-87; J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 194.

8); ارسل قائد الاسطول الى افريقيه مكبل (f. 9); 'posero sui siciliani una forte taglia' (f. 5). Eccezione l'avverbio ايضاً 'anche' (ff. 5, 9) la cui resa grafica è, tuttavia, legata a questioni di pronuncia.⁷⁹⁶

- Il *tanwīn* della ة, quando indicato, è sempre al caso obliquo indeterminato: كانت في 'in quei giorni vi fu una grande carestia' (f. 7); اخذ ابو العباس البنرم 'Abū l-Abbās conquistò Palermo e vi fu un gran massacro' (f. 3); في يومين من شهر يوليويه يوم الاحد التقوا للحرب في مسيد ياليس فهزموهم اهل المدينة مع ميمون بن موسى وسالم الاميرو كانت فيهم وقعه كبير 'il due di luglio, giorno di domenica, si trovavano a combattere presso M.sīd .ālays con la gente della città che era guidata da Maymūn Ibn Mūsā e dall'emiro Ibn Sālim e vi fu una grande battaglia' (f. 6); كانت على صقليه 'in Sicilia vi fu una grande catastrofe' (f. 7). Ciò si verifica nelle parole che terminano per ة che sono il soggetto logico di verbi che hanno il significato di 'divenire', 'diventare' quali وقعت في الموضع مقتله كبيره : وقع e كانت 'in quel luogo vi fu un gran massacro' (f. 7). Troviamo il *tanwīn kasra* anche al posto del *tanwīn alif*: ولاقا امير حسن في مزر وقتل جماعه من المسلمين 'egli incontrò l'emiro Ḥasan a Mazara e uccise un gruppo di musulmani' (f. 9).⁷⁹⁷ Differente è il caso seguente dove anche la relazione tra il nome che esprime un complemento di tempo e l'aggettivo è espressa attraverso il *tanwīn* connettivo: وهادن اهل صقليه سنه واحده 'e i siciliani ebbero un anno di tregua' (f. 5). Da questi esempi si deduce che non siamo in presenza del *tanwīn* che comunemente indica la marca dell'indeterminazione, bensì di quello che viene chiamato '*relateur Vn*', ossia un morfema che avrebbe la funzione di legare il sostantivo indeterminato al suo attributo.⁷⁹⁸ Si tratta di un fenomeno attestato in diversi dialetti arabi quali l'andaluso, l'uzbeco, l'afgano, il sudanese e il giudeo-arabo. La funzione di questo morfema è stata ampiamente studiata da Corriente e da Ferrando per l'arabo andaluso dove esso ha una certa rilevanza all'interno delle fonti

⁷⁹⁶ Si vedano J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 317, 324, 343; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 162-166; I. Schen, *Usama Ibn Munqidh's memoirs: Some further light on Muslim Middle Arabic* (Part I), in «Journal of Semitic Studies» 17, 1972, 218-236; (Part II), in «Journal of Semitic Studies» 18, 1973, 64-97; pp. 18, 83-85; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 309; J. Grand'Henry, *Le Moyen Arabe Occidental*, cit., pp. 89-98: pp. 93-94.

⁷⁹⁷ B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 135.

⁷⁹⁸ Tra i pionieri degli studi sul '*relateur Vn*', troviamo R. Dozy, *Supplément*, cit., vol. I, p. 710; G. S. Colin, '*Al-Andalus*', in *EF*, cit., vol. I, p. 503; J. Blau, *The Emergence and linguistic background of Judaeo-Arabic*, seconda edizione, Brill, Jerusalem 1981, p. 193, n. 1; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 122-123. Corriente nei suoi studi preferisce definire questo morfema come *connective tanwīn* o *tanwīn connectif*.

da loro analizzate.⁷⁹⁹ Nell'arabo di Sicilia il fenomeno è stato rilevato da Lentin nei *Diplomi*, ma nella forma *-an-* con l'*alif* in fine di parola, stessa forma con la quale è solitamente attestato nell'arabo di Spagna.⁸⁰⁰ In altre varietà è, tuttavia, attestato anche nelle forme *-in-* e *-un-*, oppure la vocale non è deducibile. Nella *Cronica*, lo si ritrova solo nella sua forma *-in-* ed esclusivamente, come già detto, in nomi femminili che terminano per ة che sono il soggetto logico di verbi che hanno il significato di 'divenire', 'diventare' quali: وقع و كانت. Diversamente da quanto afferma Ferrando,⁸⁰¹ questo tratto, generalmente rilevato nelle parlate orientali, non è presente esclusivamente nel dialetto periferico di al-Andalus, ma anche in quello di Sicilia, dove assume una forma differente. La vocale del '*relateur Vn*' potrebbe dipendere, secondo Ferrando, dalla funzione morfo-sintattica del sostantivo all'interno della frase oppure la scelta della vocale /i/ può dipendere da fenomeni quali l'assimilazione fonetica e/o l'*imāla*.⁸⁰² In questo caso non è possibile stabilire se si tratti di un fenomeno legato al vocalismo, ma, nella maggior parte degli esempi riportati, il sostantivo non si trova al caso obliquo.

- ابو 'padre' (ff. 3, 4, 6) e اخو 'fratello' (f. 10) invariabili a prescindere dal caso sia nel patronimico che usati singolarmente come sostantivi: اسلموا ابو الحسين 'sottomisero Abū l-Ḥusayn' (f. 3); دخلت عساكر ابو خنزير 'gli eserciti di Abū Ḥinzīr penetrarono' (f. 4); واقام عليهم مقمّم ابو دقاق الكتامي 'mandò contro di loro un capitano dal nome Abū Daqāq al-Kutāmī' (f. 6); مع اخوه 'con suo fratello' (f. 9); مع بن اخوه 'con il nipote' (f. 10).⁸⁰³
- Opposizione tra il genere morfologico e il genere semantico dei nomi dei numeri da tre a dieci: اربعة شلنديه 'quattro scialandi'; in questo esempio l'opposizione di genere tra numerale e oggetto contato non si realizza (f. 3).⁸⁰⁴ Nella lingua di origine, vale a dire il greco, il sostantivo 'scialando' è di genere neutro così come in latino.⁸⁰⁵ Un

⁷⁹⁹ Si veda I. Ferrando, *Le morphème de liaison /an/ en arabe andalou : notes de dialectologie comparée*, in «Oriente Moderno», anno 19 (80), 1, 2000, pp. 25-46.

⁸⁰⁰ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53; p. 51.

⁸⁰¹ I. Ferrando, *Le morphème*, cit., p. 43.

⁸⁰² *Ivi*, p. 35.

⁸⁰³ Si vedano J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 318-320; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 156-160; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 129.

⁸⁰⁴ S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 143-145; 190-191; J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 285; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 176-177; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 139; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 96; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 298 (con la parola *yawm*).

⁸⁰⁵ R. Dozy, *Supplément*, cit., vol. I, p. 783.

- esempio relativo ai numerali è *في سنة ستة الفو ثلثمائة وخمسون* ‘nell'anno 6350 (841-42)’ (ff. 1, 3).
- Il nome contato, dopo i numerali da tre a dieci o da undici a diciannove oppure dopo ‘cento’ e ‘mille’, non porta il *tanwīn*: si veda lo stesso esempio *اربعه شلنديه* ‘quattro scialandi’ (f. 2).⁸⁰⁶
 - Anche nelle date si osserva l'oscillazione nella realizzazione dell'accordo tra i numerali da tre a dieci e l'oggetto contato, in particolare il sostantivo *sanat* ‘anno’ e con i numerali uno, quattro, sette e nove:⁸⁰⁷ *في سنة ستة الفو ثلثمائة وخمسون* ‘nell'anno 6350 (841-42)’ (ff. 1, 3), *sitta (satta?)* ‘sei’ è femminile come *sanat* ‘anno’; il nome *alf* ‘mille’ è singolare; infine, ‘cinquanta’ è al caso nominativo e non obliquo; un caso simile è *في سنة احدى وعشرين واربعماية* ‘nell'anno 421 (912-13)’ (f. 3);⁸⁰⁸
 - *في سنة ثلث وخمسون وثلثمائة* ‘nell'anno 6353 (841-42)’ (f. 1); qui il numerale ‘tre’ è maschile. È possibile osservare qualche altro esempio: *في سنة ستة الف وتسع وثلثون* ‘nell'anno 6339 (830-31)’ (f. 1); qui il numerale nove è maschile poiché non è seguito dall'oggetto contato. L'ordine è migliaia, decine e centinaia.⁸⁰⁹ *في سنة الف* ‘nell'anno 1340 (831-32, sarebbe 6340)’ è simile al precedente (f. 1); *احدي وعشرين من شهر مايه* ‘il ventuno di maggio’ (f. 2): anche qui il numerale è femminile. *في ثمان* ‘lunedì diciotto maggio’ (f. 3), *في ثمانية عشر من شهر مايه يوم الاثنين* ‘il ventotto di settembre’ (f. 4); infine, *في عشرة من شهر يونيو* ‘il 10 di giugno’ dove il numerale isolato è utilizzato ancora al femminile (f. 3).⁸¹⁰
 - Mille/migliaia: *الف* è sempre singolare persino con i numeri cardinali da tre a dieci: *قتل منهم خمسة الف وماتوا من الروم تسعة الف* ‘cinquemila di essi furono uccisi’ (f. 2). Solo in un esempio *في سنة ست ألف واربعماية* ‘nell'anno 6404 (895-96)’ (f. 3) troviamo la vocalizzazione *alaf* che potrebbe anche lasciare intravedere la possibilità che si tratti di una *scriptio defectiva* dell'*alif*.
 - *Alf* ‘mille’, oltre a essere sempre singolare, non ha l' articolo né il *tanwīn alif*: *وجاب سبى اثنان عشر الفو* ‘e portò dodicimila prigionieri’ (f. 5).

⁸⁰⁶ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 198.

⁸⁰⁷ Si vedano S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 143-145, 190-191; J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 285; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 176-177; B. Halflants, *Le Conte*, cit., p. 139; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 96; Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 298 (con la parola *yawm*).

⁸⁰⁸ Si vedano S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 192 e J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 366-368.

⁸⁰⁹ Stesso ordine rilevato da S. Hopkins nel suo *Studies*, cit., p. 119.

⁸¹⁰ J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 368.

3.2.5.3 Espressioni di tempo

- في يومين من شهر يوليويه 'il due di luglio' (f. 6). Di questa peculiare espressione di tempo, ho rilevato un solo caso; normalmente, infatti, nel testo per indicare la stessa data si trova في اثنين من يوليويه (f. 8). Potrebbe trattarsi di un'espressione dialettale per dire 'il secondo giorno del mese'. Blau ha rilevato un fenomeno simile nel medio arabo orientale, nel quale troviamo espressioni come في ثلاثة ايام 'il tre di...'; qui i numerali cardinali soppiantano gli ordinali.⁸¹¹ Nell'*Opus Geographicum* si rileva, invece, un'altra espressione particolare qui non presente الشهر والشهرين 'uno o due mesi',⁸¹² اليوم و اليومين 'uno o due giorni'.⁸¹³

3.2.5.4 Negazione

لم يكون تلك السنة فطاف 'in quell'anno non vi fu vendemmia' (ff. 6, 7): la negazione *lam* è seguita da un imperfetto *marfū'* nei *verba mediae infirmae* per negare un'azione passata; fra gli altri casi troviamo حاربوها ولم يستطيع لها على شي 'la combatterono, ma non riuscirono a sconfiggerla' (f. 9); وحاربوها حرب شديد ولم يستطيعوا لها شي 'la combatterono duramente, ma non riuscirono a sconfiggerla' (f. 8).⁸¹⁴

⁸¹¹ J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 387-388.

⁸¹² M. al-Idrīsī, *Opus*, cit., p. 74. Si vedano anche C. La Rosa, *La langue du Kitāb Nuzhat al-muštāq fī iḥtirāq al-āfāq, Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, a cura di L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, (Quaderni di semitistica, 28), pp. 189-208: p. 200, J. Lentin, *L'arabe parlé en Sicile*, cit., p. 77 e J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51.

⁸¹³ M. al-Idrīsī, *Opus*, cit., p. 88.

⁸¹⁴ Per l'arabo di Sicilia, si vedano D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 153; M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 99. Per l'arabo orientale, si vedano S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 83; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 185-189 e I. Schen, *Usama*, cit., pp. 18, 61; per l'arabo andaluso, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 20, 50.

3.2.6 Lessico

Tra i termini di possibile origine dialettale si segnalano:

- عدًا الصقلبي بنفسه ثالته الى قلوريه واخذ قلعه يقال لها 'portare' noto verbo pandialettale: 'lo Slavo in persona assalì la Calabria una terza volta e prese una fortezza nota come Termoli e portò dodicimila prigionieri' (f. 5).⁸¹⁵
- L'avverbio قبالة ha il significato di 'davanti': 'davanti il castello di Sālīm' (f. 5).⁸¹⁶ Ibn Makkī ne segnalò la 'corretta' pronuncia con la *kasra* sulla *qāf*.⁸¹⁷ Kazimirski⁸¹⁸ indica che, con la *ḍamma*, significa 'côté qui nous fait face'.
- Gli avverbi ثانيه (f. 2) e ثالثه (f. 5) attraverso l'elisione del sostantivo مره acquisiscono il significato di 'una seconda volta' e 'una terza volta': 'Noto fu convertita all'*Islām* una seconda volta' (f. 2); 'lo Slavo si recò personalmente in Sicilia per la terza volta' (f. 5). Hopkins evidenzia un fenomeno simile nel medio arabo orientale e ipotizza che, in maniera più ampia, questi due avverbi possano significare 'ancora'.⁸¹⁹
- Verbi كان, صار, وقع con l'accezione di 'succedere, avere luogo'; كانت مجاعه شديده; 'ci fu una forte carestia' (f. 2); كانت مقتله كايبره; 'vi fu un gran massacro' (ff. 3, 6, 7); كان صار الهدنه بين المسلمين والروم; 'ci fu la prima guerra' (ff. 2, 3, 6 due esempi); وقع الحراد بصقلية⁸²⁰; 'le cavallette arrivarono in Sicilia' dove, peraltro, il verbo anteposto a un soggetto plurale di esseri inanimati è al maschile singolare; وقعت الهدنه بين سالم امير صقلية و بين اهل طبرمين; 'vi fu una tregua tra Sālīm l'emiro della Sicilia e gli abitanti di Taormina' (f. 4); (altri esempi dello stesso verbo ff. 1, 2, 4, 7).
- صَقْلِيَّيْنِ 'siciliani' (ff. 4, 6, 7 due esempi, 8, 9) vocalizzato *ṣaqillayan* che riflette, probabilmente, la pronuncia del termine nell'arabo di Sicilia.

⁸¹⁵ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 52, ritiene questo verbo da verificare, mentre a mio parere è certo che si tratti del verbo *ḡāb*; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311; J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 129, 144, 148, 179; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 81.

⁸¹⁶ Si vedano J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 49; Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 250; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 190 e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 307.

⁸¹⁷ Ibn Makkī, *Tatqīf*, cit., p. 148.

⁸¹⁸ A. de Biberstein Kazimirski, *Dictionnaire arabe-français*, nuova edizione, Librairie du Liban, Paris 1960, vol. II, p. 669.

⁸¹⁹ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 130.

⁸¹⁹ *Ivi*, p. 140. J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51.

⁸²⁰ Su altre accezioni del verbo *ṣāra*, si veda L. Bettini, *Recherches sur la présence du moyen arabe dans les teste classiques : le cas du verbe ṣāra*, in *Au-delà de l'arabe standard*, cit., pp. 35-57.

- I nomi di mesi sono scritti secondo diverse varianti tra le quali alcune sono attestate da Philippe Marçais nei dialetti magrebini moderni e contemporanei:
- مارسه ‘marzo’ (ff. 5, 6, 8, 9) e la variante مارشه (ff. 3, 5);
- ابريل ‘aprile’ (ff. 3, 6);
- مايه ‘maggio’ (ff. 3, 10);
- يونيوه ‘giugno’ (ff. 3, 6);
- يوليوه ‘luglio’ (ff. 1, 3, 4, 6, 7, 8);
- اوسه ‘agosto’ (ff. 1, 3, 4, 5, 9, 10); la vocalizzazione con *fatha* sulla *sīn* ci indica la pronuncia nell'arabo di Sicilia;
- شتير (f. 4), شتير (f. 8), شتتير (ff. 4, 6), ستتير (f. 6). Le prime due forme e le ultime due ci sembrano più simili e pertanto sono state accostate; inoltre, l'ultima si differenzia dalla penultima solo per l'omissione dei tre punti della *šīn* che ci sembra una svista del copista dato che tutte le altre varianti presentano una *šīn* e non una *sīn*. Le ipotesi sulle numerose varianti di ‘settembre’, peraltro estremamente irregolari, ci lasciano pensare che il copista si sia sbagliato più volte nel copiare un testo probabilmente non troppo chiaro oppure che egli, non essendo di madrelingua araba, non conoscesse il termine arabo corretto.⁸²¹
- اكتوبر ‘ottobre’ (ff. 4, 7, 10);
- نونبر ‘novembre’ (ff. 8, 10);
- دنجبر ‘dicembre’ (f. 10), dove si segnala anche la metatesi tra *nūn* e *ḡīm*;
- جناريو ‘gennaio’ (f. 3).

⁸²¹ L'unica forma che si potrebbe accostare a queste varianti è *Štember*, attestato da Philippe Marçais, nella sua *Esquisse*, cit., p. 186.

3.2.7 Conclusioni

Dall'analisi della *Cronica di Cambridge* sono emersi elementi degni di interesse. I numerosi esempi forniti, infatti, mostrano che il manoscritto contiene tratti dialettali e di medio arabo a tutti i livelli di analisi. Tra questi fenomeni, alcuni sono comuni alle altre varietà di medio arabo orientale e/o occidentale quali i casi di *scriptio plena* e *scriptio defectiva*, l'ortografia della *hamza*; la velarizzazione di /s/; il verbo جاب pandialettale, la negazione لم seguita da un imperfetto *marfū'*, lo scarso uso del duale; il noto fenomeno del *lūgat akalūnī al-barāgīt*; i termini ابو و اخو invariabili; alcuni usi dialettali dei numerali e il pronome suffisso di terza persona plurale *hum* invariabile. Tratti caratteristici del medio arabo occidentale, tutt'ora presenti in alcuni dialetti magrebini, sono, inoltre, l'indebolimento delle vocali brevi in sillaba aperta, in questo testo soprattutto quelle che interessano la vibrante /r/, la realizzazione di /s/ in /š/, l'allungamento della vocale /a/ alla terza persona femminile singolare del perfetto dei verbi di ultima debole, come nel caso di خلات 'si svuotarono' و تقوات 'divenne più forte' e l'uso dell'avverbio قبالة 'davanti'. Altri tratti potrebbero essere, invece, caratteristici della varietà siciliana quali l'uso di اوسه 'agosto' che, di solito, si rileva nei testi storici siciliani come 'awsu'; la presenza della ة nei nomi dei mesi e l'espressione di tempo في يومين من شهر يوليويه 'il due del mese di luglio'. La presenza del morfema connettivo -in- nel testo è particolarmente significativa in quanto mette maggiormente in luce la stretta relazione tra l'arabo di Sicilia e quello andaluso. Il rilevamento del morfema connettivo -in- nella *Cronica* dimostra, inoltre, che questo tratto, rilevato da Corriente e da Ferrando⁸²² nella varietà occidentale andalusa, è presente anche in Sicilia. Certamente, i dubbi sull'identità e sull'origine geografica dello scriba nonché la presenza di numerosi fenomeni tipici sia delle varietà orientali di medio arabo sia di quelle occidentali rendono arduo stabilire se alcuni tratti rilevati siano specifici del medio arabo di Sicilia.

L'influenza del latino e del greco volgare nella lingua della *Cronica* è, inoltre, evidente e riflette la complessa realtà linguistica della Sicilia arabo-normanna: ad esempio, nella trascrizione dei nomi dei mesi ابريل 'aprile', مايه 'maggio', يونيوه 'giugno', يوليويه 'luglio', شنير, 'dicembre' دنجبر و 'novembre' نونبر/نوبر, 'ottobre' اكتوبر, 'settembre' ستمبر و شتمبر, شتير dal latino volgare; nel sistema di datazione bizantino utilizzato per la narrazione degli eventi al posto di quello arabo e nell'ordine dei numerali utilizzato nelle date, diverso da quello

⁸²² I. Ferrando, *Le morphème de liaison /an/ en arabe andalou*, cit., pp. 25-46: p. 43.

pretamente arabo, come nel caso di *في سنة ستة الف وتسع وثلاثون وثلاثمائه* ‘nell'anno 6339 (830-31)’.

4 I Normanni in Sicilia: una politica culturale di conquista

La conquista della Sicilia da parte dei Normanni, avvenuta in concomitanza con quella di al-Andalus, ebbe inizio intorno al 1061. I nuovi regnanti, al loro arrivo in Sicilia, si proposero come i liberatori dal nemico infedele: la riconquista cristiana dell'Isola si configurava, infatti, come una vera e propria crociata. I Normanni erano, tuttavia, portatori di una cultura povera e inadeguata se paragonata alla ricchezza di quella islamica che non soltanto era ben radicata sull'isola, ma si configurava altresì come ecumenica e internazionale.⁸²³ Per queste ragioni, i sovrani tentarono di creare un nuovo grande Impero unitario che fosse in continuità culturale e politica con il governo precedente.⁸²⁴

I Normanni erano un popolo senza alcuna tradizione reale che ambiva a governare un Paese trilingue senza rinunciare ai fasti della cultura islamica, al punto da volerla inglobare all'interno di una vera e propria cultura poliedrica e sincretistica che mescolava le tradizioni greca, latina e araba. La Sicilia, grazie alla propria posizione geografica, si prestava a questo tipo di progetto in quanto catalizzava le principali correnti di pensiero

⁸²³ A. De Simone, *I luoghi della cultura arabo-islamica*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, (Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1995), a cura di Giosuè Musca, Dedalo, Bari 1997, pp. 55-87: pp. 65-67. Sulla cultura e sulla storia della Sicilia normanna, si rinvia ai numerosi studi di Henri Bresc tra i quali è possibile annoverare *Livre et société en Sicile (1299-1499)*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1971; *La diffusion du livre en Sicile à la fin du Moyen âge. Note complémentaire*, «BCSFLS», 12, 1973, pp. 167-189; *L'habitat médiéval en Sicile (1100-1450)*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale, Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974*, vol. I, Istituto di storia medievale, Università di Palermo, Palermo 1976, pp. 186-197, *Culture folklorique et société plurale en Sicile à la fin de l'ère normande et sous Frédéric II*, in *Nel segno di Federico II. Unità politica e pluralità culturale del Mezzogiorno*, Bibliopolis, Napoli, 1989, pp. 115-127; *Le voci: Cefalù, Frédéric III d'Aragon (roi de Sicile), Malte, Manfred, Monreale, Palerme, Roger I de Sicile, Roger II de Sicile, Vêpres siciliennes, Sicile, Esclavage (Occident), Guillaume I de Sicile, Guillaume II de Sicile*, in *Dictionnaire encyclopédique du Moyen Âge*, ed. A. Vauchez, Cambridge/Paris/Roma 1997; *Contacts culturels dans la Méditerranée normande, le passé proche: modèle et héritage*, in *La sorpresa de Europa: el encontro de culturas*, Universidad de La Laguna, La Laguna 1997, pp. 11-20; H. Bresc, A. Nef, *Les mozarabes de Sicile (1100-1300)*, in *Cavaliere alla conquista del Sud: Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, a cura di E. Cuozzo e J.-M. Martin, La Terza, Roma/Bari 1998, pp. 134-156; *Le Royaume normand de Sicile*, Carqueiranne, 2006; H. Bresc, A. Nef, *Les actes en arabe dans la Sicile d'époque normande*, in *L'Autorité de l'écrit au Moyen Âge (Orient-Occident)*, *Actes du XXXIXe congrès de la Société des historiens médiévistes de l'Enseignement supérieur Public*, La Sorbonne, Paris 2009, pp. 73-87. Si veda, inoltre, A. Varvaro, *Lingua e storia in Sicilia I: dalle guerre puniche alla conquista normanna*, Sellerio, Palermo 1981.

⁸²⁴ A. De Stefano, *La cultura in Sicilia nel periodo normanno*, Zanichelli, Bologna 1954, seconda edizione, p. 7.

mediterranee.⁸²⁵ Da Re Ruggero a Manfredi, i Normanni si fecero, dunque, portatori di un mecenatismo artistico-letterario che aveva un chiaro scopo politico:⁸²⁶

«Una politica culturale di conquista, dunque, che si poneva, anche se non scopertamente ed immediatamente, in opposizione alle varie ‘culture’ locali preesistenti, pur cercando e mantenendo con esse stretti contatti, derivandone spesso motivi e forme, e, soprattutto, gli stessi protagonisti, ma per indirizzarli e riutilizzarli per i propri fini di propaganda politica intesa nel senso più ampio e comprensivo del termine, ma non per questo meno utile e meno legata agli interessi della curia normanna».⁸²⁷

Per lungo tempo definita da alcuni storici come tollerante e aperta, la cultura normanna mostrava, invece, un ambiguo e non sempre riuscito equilibrio fra tolleranza e repressione tra le quali i confini erano labili. Anche l'efficacia di una siffatta politica è stata ampiamente criticata.⁸²⁸ I nuovi sovrani erano detentori di un potere assoluto, totalizzante, volto alla spettacolarizzazione e avevano un temperamento tutt'altro che mite e tollerante.⁸²⁹

«The Sicilian monarchy was of a far more absolute and oriental type than is found among the northern Normans or anywhere else in Western Europe».⁸³⁰

Ruggero II fu addirittura definito ‘tiranno’ da Papa Bernardo che lo considerava un usurpatore e un eretico.⁸³¹ Anche nelle fonti successive sarà noto come il tiranno di Sicilia.⁸³² Questo epiteto gli venne attribuito dal capo della Chiesa romana e da alcuni suoi

⁸²⁵ U. Rizzitano, *Il Libro di Ruggero di Idrisi.*, Tradotto ed annotato da Umberto Rizzitano, Flaccovio, Palermo 1966, p. 7.

⁸²⁶ U. Rizzitano, *Storia e cultura nella Sicilia saracena*, Flaccovio, Palermo 1975, pp. 267-289, 319-334.

⁸²⁷ G. Resta, *La cultura siciliana dell'età normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna*, Istituto di Storia Medievale Università di Palermo, Palermo 1973, pp. 263-268: pp. 266-267.

⁸²⁸ Si vedano ad esempio le considerazioni di J. Johns, *Arabic Administration in Norman Sicily*, cit., pp. 284-300 e quelle di L. R. Ménager, *L'institution monarchique dans les États normands d'Italie. Contribution à l'étude du pouvoir royal dans les principautés occidentales aux XIe et XIIIe siècles*, in «Cahiers de Civilization médiévale», 2, 1959, pp. 303-331 e 445-468; L. R. Ménager, *Roger II of Sicily, Rex Tyrannus*, in *Twelfth Century Political Thought*, in «Speculum», 38, 1963, pp. 46-78: p. 50.

⁸²⁹ A. Nef, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XIe et XIIIe siècles*, École française de Rome, Roma 2011, pp. 67, 73.

⁸³⁰ C. H. Haskins, *The Normans in the European history*, Houghton Mifflin Company, Boston/New York 1915, pp. 228-230.

⁸³¹ H. Wieruszowski, *Roger II of Sicily, Rex-Tyrannus*, in *Twelfth-Century Political Thought*, in «Speculum», 38, 1963, N. 1, pp 46-78: p. 54.

⁸³² *Ivi*, pp. 54-56.

successori⁸³³ che lo giudicavano un ribelle e un usurpatore in quanto non aveva mai voluto sottomettersi alla volontà del Papato. Secondo i pontefici, infatti, l'Impero era subordinato alla Chiesa e ne costituiva soltanto uno strumento per assolvere agli scopi di quest'ultima.⁸³⁴

La descrizione da parte di al-Ḥasan Ibn 'Alī, governatore siciliano che visse nel XII secolo, non è meno dura: ai suoi occhi, Ruggero appariva crudele, spietato, disumano e veniva talvolta apostrofato come 'Il nemico di Allāh' o 'Il maledetto'.⁸³⁵ Anche Federico II, considerato l'estirpatore dell'Islām dalla Sicilia, fu definito crudele, traditore e politeista e fu scomunicato due volte a causa della sua propensione per la religione islamica.⁸³⁶ Da queste poche righe, emerge, insomma, un profilo dei sovrani normanni tutt'altro che lineare, bensì ambiguo e contraddittorio.

L'elemento arabo e quello bizantino, nel Regno, erano quasi puramente decorativi e il sincretismo culturale normanno aveva la sola funzione di rinforzare e affermare il potere; sarebbe stato, infatti, impossibile mantenerlo con la sola forza, ma era necessario veicolare, attraverso una serie di simboli, un messaggio di potere volto a creare consenso nel contesto siciliano, differente da quello normanno dal punto di vista politico, religioso e sociale. Gli strumenti a disposizione degli Altavilla erano la forza militare, l'amministrazione fiscale e l'ideologia attraverso la quale si rappresentavano. Quest'ultima è forse l'elemento nel quale l'originalità della politica di autolegittimazione dei sovrani Normanni acquisisce maggiore forza. L'immagine del re, ad esempio, era sapientemente costruita grazie all'apporto della cultura cristiana dell'epoca: si pensi, in particolare, alla cerimonia dell'incoronazione da parte del Papa.⁸³⁷ Il cerimoniale reale, rappresentato anche nelle immagini della Cappella Palatina, metteva insieme a quelli cristiani anche elementi islamici, bizantini e persiani.⁸³⁸ Il sovrano era altresì dipinto come un mecenate universale che incarnava un sincretismo religioso e culturale perfetto.⁸³⁹

⁸³³ *Ivi*, p. 59.

⁸³⁴ *Ibid.*

⁸³⁵ A. De Simone, *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano*, in *Atti delle tredicesime giornate normanno-sveve, Bari 21-24 ottobre 1997*, a cura di G. Musca, Dedalo, Bari 1999, pp. 261-293: pp. 270-275.

⁸³⁶ A. De Simone, *Federico di Svevia: il punto di vista delle fonti arabe*, in *Nella Sicilia "araba" tra storia e filologia*, Luxograph, Palermo 1999, pp. 39-61.

⁸³⁷ J. Johns, *Arabic Administration in Norman Sicily. The Royal Dīwān*, Cambridge University Press, Cambridge 2002, pp. 284-300 e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, p. 71.

⁸³⁸ *Ibid.* e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 353-356.

⁸³⁹ *Ibid.* e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 72.

La valorizzazione della cultura islamica da parte dei Normanni dimostrava, dunque, la capacità dei nuovi dominatori di acquisirla e farla propria.⁸⁴⁰ Il risultato fu l'affermarsi di una cultura ibrida. I Normanni mantennero la struttura amministrativa, si rivolsero a maestranze arabe per la costruzione degli edifici celebrativi e di rappresentanza e incoraggiarono la stesura di panegirici in arabo per l'affermazione e la celebrazione del loro potere.

Nell'XI e nel XII secolo, in ogni parte della Sicilia, si producevano atti notarili in greco, mentre quelli in arabo, soltanto sette, venivano emessi soprattutto nella parte occidentale dell'Isola.⁸⁴¹ Nei secoli XII e XIII la situazione linguistica e amministrativa della Sicilia era altrettanto complessa poiché l'Isola era governata come un vero e proprio impero, non come una colonia o l'estensione di altri territori.⁸⁴²

La letteratura siciliana di epoca normanna era complessa dal punto di vista linguistico ed era organizzata e ripartita secondo una rigida separazione dei generi: la produzione letteraria in latino era particolarmente favorita e sostenuta, dal punto di vista economico, dai sovrani normanni in quanto aveva la funzione di narrare le storie e le imprese degli Altavilla ed era impiegata anche per la stesura di alcune opere religiose e di traduzioni di opere filosofiche dall'arabo e dal greco. Dal punto di vista strategico e propagandistico, grande rilevanza era attribuita alla storiografia: le cronache venivano scritte, infatti, allo scopo di giustificare ed esaltare le scelte politiche dei Normanni.⁸⁴³ Il greco veniva utilizzato per la redazione di opere bucoliche, liturgiche e poetiche. Questo tipo di produzione era sostenuta, soprattutto nel messinese, dalle donazioni dei ricchi monasteri della Sicilia occidentale. La maggior parte della produzione poetica era scritta in arabo. Quest'ultima, più abbondante e finanziata sia dalla monarchia sia dagli esponenti dell'*élite* arabo-islamica, contiene opere poetiche e altre di genere non strettamente letterario e dal carattere non religioso, vale a dire di geografia, botanica, 'specchi dei principi'.⁸⁴⁴

Emerge, dunque, chiaramente dall'analisi di Anneliese Nef che vi era una forte volontà da parte dei sovrani Normanni di mantenere una rigida separazione tra le tre lingue nella produzione scritta la quale si caratterizza, comunque, per le sue mire extra-siciliane e

⁸⁴⁰ *Ibid.* e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 3-4.

⁸⁴¹ A. Nef, *Peut-on parler*, cit., pp. 41-58: pp. 43-44.

⁸⁴² K. Mallette, *The Kingdom of Sicily, 1100-1250: A literary history*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2004, p. 4.

⁸⁴³ G. Resta, *La cultura siciliana*, cit., pp. 263-278: pp. 272-275.

⁸⁴⁴ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 211-212.

mediterranee.⁸⁴⁵ I siciliani producevano altresì testi non letterari che mescolavano diversi registri e iscrizioni architettoniche e numismatiche multilingui.⁸⁴⁶ L'idea di un linguaggio unitario e il mito della monoglossia dell'epoca normanna si scontrano, quindi, con la realtà caratterizzata da un linguaggio frammentario e pluralistico. La cultura normanna non può essere quindi definita come greca, latina o araba, e neppure come un amalgama di tutte e tre le lingue e le culture. Si tratta, certamente, di un 'esperimento' linguistico-culturale sino ad allora inedito.⁸⁴⁷

I normanni favorirono tutte e tre le lingue e le culture, ma imposero una netta divisione tra esse e non promossero mai la loro mescolanza, né la realizzazione di una cultura unitaria.⁸⁴⁸ I testi multilingui, che pure ci furono, non costituivano, quindi, la norma. Essi servivano a dimostrare, in termini culturali, la potenza militare ed economica dell'impero normanno. Si noti, però, che la lingua araba rimase per lungo tempo la lingua prioritaria della cultura.

Resta ha effettuato una lucida analisi della situazione appena descritta:

«Espressione di questa situazione etnica è una cultura sempre legata alla classe egemone di lingua e tradizione araba, ricca ed articolata in una complessità di motivi, che vanno dal diritto alla filosofia, dall'antiquaria alla storiografia, dalla poesia d'amore a quella civile: una struttura culturale assai complessa, che si avvale di fecondi rapporti con la *coiné* di un Mediterraneo in gran parte islamizzato, ma che ha posto anche radici profonde nella stessa coscienza isolana ed ha inciso notevolmente nelle forme di vita, sui costumi, sugli stessi aspetti urbanistici ed architettonici della regione. Tanto da risultare l'unica e autentica espressione culturale 'indigena', e senza meno organicamente e saldamente legata ad un ambiente più vasto di quello che riuscirà a raggiungere la cultura del periodo normanno».⁸⁴⁹

La cultura originaria dei Normanni, al contrario di quella islamica, ha lasciato tracce esigue sia nella lingua siciliana, alla cui creazione contribuì molto poco, sia nella cultura dell'Isola. Non si venne mai a costituire, ad esempio, un vero e proprio ciclo normanno nel genere letterario della *Chanson de geste*.⁸⁵⁰

⁸⁴⁵ *Ibid.*

⁸⁴⁶ K. Mallette, *The Kingdom of Sicily*, cit., p. 7.

⁸⁴⁷ *Ivi*, p. 6.

⁸⁴⁸ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 51.

⁸⁴⁹ G. Resta, *La cultura siciliana*, cit., pp. 263-278: p. 269.

⁸⁵⁰ *Ivi*, pp. 265-266.

Anche a livello amministrativo, i sovrani normanni non si limitarono ad inserirsi in continuità con i precedenti governatori della Sicilia oppure a modificare e stabilire un unico sistema, ma preferirono un modello amministrativo eclettico basato in parte anche su quello arabo-islamico. Attraverso tale sistema era possibile effettuare un controllo capillare dei territori e di coloro che vi risiedevano.⁸⁵¹ L'amministrazione ricalcava alcuni aspetti di quella dei Fatimidi d'Egitto, con i quali i re normanni hanno sempre mantenuto relazioni amichevoli anche in seguito alla cacciata degli ultimi musulmani dalla Sicilia a opera di Federico II.⁸⁵² Il personale dell'amministrazione centrale dei *dīwān*, grecofono o arabofono che fosse, era spesso reclutato all'estero e non in Sicilia, mentre a livelli più bassi erano impiegati dei locali.⁸⁵³

L'uso dell'arabo e del greco, inoltre, non era legato soltanto alla politica interna dell'Isola, ma esisteva una parte dell'amministrazione preposta alla redazione della corrispondenza in arabo, destinata, perlopiù, ai Califfi Fatimidi. La corrispondenza in arabo faceva sì che anche all'estero i Normanni potessero manifestare la natura ecumenica e universale del loro Regno, mostrare che padroneggiavano anche la lingua araba e rivendicare l'uso dei titoli arabo-islamici.⁸⁵⁴

La scelta della lingua nella quale redigere i vari documenti è, insomma, una questione più politica che pragmatica o legata a necessità contingenti;⁸⁵⁵ d'altronde, ipotizzare che essa avvenisse in base alla varietà parlata dai destinatari appare troppo semplicistico.⁸⁵⁶ L'amministrazione della Sicilia normanna era trilingue e i sovrani conoscevano il greco, il latino e l'arabo; la situazione della diglossia non apparteneva all'Isola e le ragioni della scelta di mantenere il plurilinguismo e di redigere documenti e atti ufficiali in più lingue erano, dunque, da ricercare altrove.⁸⁵⁷

Gli atti in latino, rinvenuti in numero cospicuo rispetto agli altri, sono generalmente indirizzati a vescovi siciliani, a monasteri latini ai *burgenses* oppure ai *barones*; non si trovano, tuttavia, atti di donazioni di villani, né di confini dei territori scritti in latino. Ciò a

⁸⁵¹ A. Nef, *Peut-on*, cit., pp. 41-58: p. 48.

⁸⁵² I rapporti con i Fatimidi sembrano avere anch'essi uno scopo politico ben preciso, ossia quello di ostacolare eventuali alleanze tra i califfi d'Egitto e i Bizantini. Si vedano J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 257-283 e A. De Simone, *Il Mezzogiorno*, cit., pp. 261-293: p. 272.

⁸⁵³ Si vedano al riguardo, J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 257-283, A. Metcalfe, *Sicilian Arabic*, cit., pp. 215-219: p. 218 e A. Nef, *Peut-on*, cit., pp. 41-58: pp. 47-48.

⁸⁵⁴ Si vedano J. Johns, *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*, in «Bollettino di Numismatica», 6-7, 1986, pp. 11-54, dello stesso autore *Arabic Administration*, cit., pp. 268-274, A. Metcalfe, *Muslims and Christians*, cit., pp. 102-104 e A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 92-93.

⁸⁵⁵ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 48.

⁸⁵⁶ *Ivi*, p. 75.

⁸⁵⁷ J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 207-211 e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 69.

conferma del fatto che la scelta della lingua impiegata per la redazione di determinati documenti e/o opere aveva, senza alcun dubbio, motivi politici.⁸⁵⁸ I documenti in greco erano destinati a monasteri bizantini oppure all'amministrazione centrale e riguardavano i confini dei territori della parte orientale della Sicilia. I diplomi in arabo, generalmente bilingui, erano atti di compravendita di terre da parte del *Dīwān* e donazioni di terre oppure di villani che avevano luogo nella Sicilia occidentale. Il destinatario influisce sulla scelta della lingua nella quale redigere il documento, ma senza dubbio i fattori fondamentali sono il contenuto dell'atto e l'ente che lo notifica.⁸⁵⁹

Non sono stati reperiti atti trilingui, probabilmente perché c'erano pochi copisti in grado di padroneggiare tutte e tre le lingue allo stesso modo oppure perché non c'è mai stata la volontà, da parte dei sovrani, di realizzare una vera e propria convergenza linguistica tra greco, latino e arabo. Inoltre, non pare che vi fossero convenzioni di trascrizione e traduzione da una lingua all'altra, al punto che uno stesso scriba poteva cambiarle a sua discrezione nello stesso testo.⁸⁶⁰ Si noti che, nel caso dei documenti binlingui in arabo e greco o latino, la traduzione nella lingua secondaria dell'atto non è mai totale, tranne in un solo caso.⁸⁶¹

Per ciò che concerne i documenti in greco e arabo, le due lingue non hanno mai la medesima funzione, nel senso che l'una è, generalmente, la mera traduzione della lingua 'principale'. Dalla data della conquista normanna al 1145, l'arabo ebbe un ruolo secondario,⁸⁶² mentre in seguito a quella data molti diplomi e *ḡarā'id* sono stati composti direttamente in arabo con traduzione greca; il che sarebbe testimonianza di una nuova arabizzazione che l'amministrazione avrebbe subito durante quel periodo, quando il potere reale si esprimeva perlopiù in arabo.⁸⁶³ A partire dal 1130 il numero di atti scritti in arabo aumentò e ciò rifletterebbe una strategia puramente politica, dal momento che la comunità arabofona era costituita da un numero relativamente esiguo di persone rispetto all'inizio dell'era normanna.⁸⁶⁴ Un altro elemento che conferma questa nuova tendenza all'arabizzazione è il passaggio dal titolo di conti a quello di re per i Normanni: l'arabo ha

⁸⁵⁸ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 69.

⁸⁵⁹ *Ivi*, pp. 79-80.

⁸⁶⁰ A. Metcalfe, *Muslims and Christians*, cit., pp. 127-173. Si vedano anche A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 80 e M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 85.

⁸⁶¹ J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 111-114 e si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 81, la quale indica 6 atti completamente tradotti su 32.

⁸⁶² *Ivi*, pp. 210-211.

⁸⁶³ A. Nef, *Peut-on*, cit., pp. 41-58: p. 49 e anche *Conquérir*, cit., p. 81.

⁸⁶⁴ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 84.

infatti un tono più formale e solenne del latino ed è preferito per i titoli nobiliari.⁸⁶⁵ I motivi di questa nuova arabizzazione si spiegano attraverso l'obiettivo dei sovrani, cioè quello di tenere a distanza la nobiltà latina dagli affari delicati dell'amministrazione, quali la cessione delle terre e la fiscalità, attraverso la stesura di documenti in lingue criptiche e poco intelligibili come l'arabo e il greco. La lingua si configura, dunque, come lo strumento politico e strategico per rafforzare il potere normanno, rivestirlo di un'aurea di sacralità e salvaguardarlo da intromissioni esterne.⁸⁶⁶ D'altra parte, gli atti in questione erano destinati a un'élite prossima al sovrano, che contribuiva all'affermazione e al radicamento del suo potere.⁸⁶⁷

Non meno importante è il fatto che la lingua non fosse legata alla sfera religiosa: trovano posto, infatti, nei documenti cartacei e nelle iscrizioni numismatiche e architettoniche, nonché nei testi religiosi, il latino, il greco, l'arabo e anche l'ebraico.⁸⁶⁸ Se l'arabo aveva, generalmente, lo scopo di enfatizzare la grandezza e i fasti del Regno normanno, ed era la lingua di rappresentanza per eccellenza, il latino e il greco avevano un tono più 'personale'.⁸⁶⁹ I documenti trilingui possono essere considerati una forma di autoaffermazione e legittimazione del potere destinata a un'élite ristretta.⁸⁷⁰ L'uso del latino, del greco e dell'arabo da parte dei sovrani normanni non aveva, quindi, lo scopo di incrementare l'efficienza del *dīwān*.⁸⁷¹

Dal Regno di Adelaide a quello di Guglielmo III furono redatti 47 atti in latino, 55 in greco, 6 in arabo, 17 bilingui in greco e arabo, 9 in arabo e greco, 4 in greco e latino, 1 in latino e arabo, 2 in latino e greco, per un totale di 141 atti.⁸⁷²

La sottodivisione in comunità linguistiche, cui si è già accennato, aveva la funzione di far sì che ogni comunità linguistica fosse consapevole del proprio posto nella società e, al contempo, che lo mantenesse. Non soltanto gran parte della popolazione era analfabeta, ma anche chi sapeva leggere aveva difficoltà nel decifrare i caratteri arabi oppure ebraici. Ciò garantiva al sovrano il controllo dei vari gruppi che egli teneva alla debita distanza da

⁸⁶⁵ *Ibid.*

⁸⁶⁶ J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 143, 210-211 e si veda anche A. Nef, *Peut-on*, cit., pp. 41-58: pp. 49-50.

⁸⁶⁷ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 85.

⁸⁶⁸ A. Nef, *Peut-on*, cit., pp. 41-58: pp. 50-51.

⁸⁶⁹ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 83-84. Cfr. anche H. Takayama, *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Brill, Leiden 1993, pp. 115-125.

⁸⁷⁰ *Ivi*, p. 85.

⁸⁷¹ *Ivi*, pp. 90-91. Si veda anche J. Johns, A. Metcalfe, *The Mystery at Churchurchuro: Conspiracy or Incompetence in the twelfth-century Sicily*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 62, 1999, pp. 226-259.

⁸⁷² Si vedano J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 301-314 Appendix 1, pp. 315-325 Appendix 2 e A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 77.

se stesso e dai propri affari. Ancor più a distanza andavano tenuti gli esponenti della nobiltà latina.⁸⁷³

L'istituzione di una costosa amministrazione trilingue non si spiega in termini di 'rispetto' per le minoranze linguistiche, né con ragioni puramente simboliche o di rappresentanza. Metcalfe e Johns hanno avanzato, tra l'altro, l'ipotesi della mancata competenza nella lingua araba da parte dei *kuttāb* dell'amministrazione siciliana; il che avvalorerebbe maggiormente l'ipotesi che l'uso della lingua araba non aveva fini pratici, ma aveva solamente scopi rappresentativi. La teoria dei due studiosi, si fonda sul ritrovamento della copia di un atto di donazione a favore del monastero di San Nicolò di Chùrchuro nel quale il territorio concesso dal *Dīwān* ai monaci non sarebbe quello di Raḥl Ibn Sahl, come indicato nell'originale, ma quello di Raḥl al-Wazzān.⁸⁷⁴ Johns e Metcalfe non ritengono che il nome riportato nel secondo documento possa essere un falso nel tentativo, da parte dei monaci, di ottenere un altro territorio, ma stimano che si tratti di un errore da parte di scribi che non avevano una conoscenza adeguata della lingua araba. La teoria dell'incompetenza dell'amministrazione reale, almeno per il caso di Chùrchuro, sembra, tuttavia, poco plausibile ad Anneliese Nef la quale ritiene verosimile che il documento sia un falso.⁸⁷⁵

La costruzione dell'ideologia imperiale normanna è ben rappresentata dai titoli regali adottati dai re normanni: l'*intitulatio* doveva essere accettabile, al contempo, per i sudditi cristiani che, per la maggior parte, abitavano la Sicilia, ma anche per i sovrani Fatimidi con i quali sussisteva un rapporto di amicizia e, al contempo, di forte competizione. Questi titoli, adoperati nei diplomi, nella corrispondenza e nei sigilli, avevano pertanto gusto orientaleggiante, ma anche islamico e cristiano allo stesso tempo. Tra gli esempi, significativo è il titolo di Ruggero II *mawlā-nā al-malik al-mu'azzam al-qiddīs*, ossia 'Nostro signore, il re venerabile e il Santo'.⁸⁷⁶ L'uso dell'arabo, con l'eleganza e la raffinatezza delle sue *intitulationes*, permetteva di evocare i fasti dei sovrani orientali.⁸⁷⁷ I titoli utilizzati dai sovrani normanni indicano una progressiva semplificazione degli ampollosi titoli utilizzati originariamente da Ruggero, fino

⁸⁷³ *Ivi*, pp. 51-52.

⁸⁷⁴ J. Johns, A. Metcalfe, *The Mistery at Churchuro*, cit., pp. 226-259.

⁸⁷⁵ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 87-88.

⁸⁷⁶ *Ivi*, p. 105.

⁸⁷⁷ Una sintesi molto chiara è presente in A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 94-118.

all'impiego del più neutro *malik* 're', ma anche una progressiva insistenza sulla santità del sovrano, detto *qiddīs* 'santo' e l'insistenza sull'elemento islamico.⁸⁷⁸

Per costruire la loro legittimità politica, i sovrani normanni si circondarono di letterati e artisti che potessero cantare le loro lodi e celebrare la ricchezza e la potenza del loro regno. Ciò si traduce nella realizzazione di una serie di opere architettoniche in tutta la Sicilia, sulle quali erano spesso iscritti dei versi nelle tre lingue del Regno, e nella redazione di varie opere di letteratura a carattere celebrativo in arabo.⁸⁷⁹ Il sovrano normanno veniva dipinto come demiurgo, architetto portatore di civiltà e ordinatore del mondo, nonché come sovrano universale.⁸⁸⁰

Per quanto riguarda la produzione letteraria in arabo, la più abbondante per i motivi di cui si è detto sopra, i generi letterari principali erano la geografia, i cosiddetti 'specchi dei principi' e la poesia, che si prestano particolarmente alla celebrazione dei sovrani.⁸⁸¹

La *Nuzha* di Idrīsī fa parte del primo genere ed è il frutto più completo e maturo di questa cultura ibrida.

La *Nuzha* si inserisce all'interno di un filone di opere geografiche di carattere scientifico e descrittivo, ma, nonostante il preciso intento del suo autore di realizzare un'opera quanto più precisa possibile, egli lascia spazio all'approssimazione in alcune sue parti e, specificamente, nelle descrizioni di quei paesi che Idrīsī non aveva visitato direttamente. Appena abbozzate appaiono, infatti, le descrizioni dell'Italia centrale e settentrionale, della Germania, della Polonia e della Russia, mentre estremamente dettagliate sono quelle della Sicilia, di al-Andalus e dell'Africa del Nord, nonché di paesi quali la Francia, l'Inghilterra e la Penisola Balcanica che il geografo visitò in prima persona. Man mano che ci si allontana dai territori meglio conosciuti da Idrīsī, la

⁸⁷⁸ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 353-356. Si veda anche J. Johns, *Arabic administration*, cit., pp. 268-274.

⁸⁷⁹ Molto meno numerosi, addirittura uno o due, erano, invece, i componimenti in greco. Si veda A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 178.

⁸⁸⁰ Per l'epigrafia monumentale nell'architettura siciliana si vedano M. Amari, *Le epigrafi arabe di Sicilia*, Luigi Pedone Lauriel, Palermo 1895; alla prima edizione di questa opera seguì quella a cura di F. Gabrieli, edita da Flaccovio a Palermo nel 1971 e ai lavori di Vincenza Grassi tra i quali *Iscrizioni del V-VI secolo dell'Egira nel Museo Pepoli di Trapani*, in «Anaquel de estudios árabes», 8, 1997, pp. 129-140 e *Le stèle funéraires islamiques de Sicilia: provenienze e problemi aperti*, in «Mélanges de l'École française de Rome Moyen Âge», 116/1, 2004, pp. 351-365. Per la numismatica, si rinvia ai molteplici lavori di Maria Amalia De Luca, tra i quali *Reperti inediti con iscrizioni in arabo rinvenuti nel sito archeologico di Milena: i sigilli e le monete* in A. A.V.V., *Studi in onore di U. Scerrato*, a cura di M. V. Fontana e B. Genito, vol. I, Napoli 2003, pp. 231-258, *L'uso della lingua araba nelle iscrizioni edili e nelle monete normanne*, in A.A.V.V., *Storia di Palermo*, III, L'Epos, Palermo 2003, pp. 242-261, *Talismani con iscrizioni arabe rinvenuti in Sicilia* in «Mélanges de l'École française de Rome Moyen-Âge», 116/1, 2004, pp.367-388 e *L'Epigrafia araba in Sicilia*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, S. 4, Quaderni I, 1999, pp. 197-204. Si veda, inoltre, la bibliografia in A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 178-191.

⁸⁸¹ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 202.

descrizione diviene sempre più sfumata, assume contorni meno netti e lascia spazio agli aneddoti e a racconti ai limiti del fantastico.⁸⁸² Allo stesso modo, impreciso è il calcolo delle distanze, l'uso delle unità di misura e l'identificazione di alcuni toponimi.

Idrīsī, nella prefazione della sua opera, attribuisce la commissione dell'opera a Ruggero II:

«a Ruggero piacque di appurare la reale situazione dei suoi domini ed averne notizie chiare e precise: conoscerne i confini, gl'itinerari terrestri e marittimi, l'ubicazione di ciascun territorio in rapporto ai climi, i relativi mari e golfi. Di tutti gli altri paesi e contrade dei sette climi volle sapere: i dati su cui concordavano i dotti e che relatori e compilatori annotavano sui loro taccuini, quali compartimenti di ogni regione appartenessero a ciascun clima, quanti fossero da comprendere in esso e da considerare sua parte integrante».⁸⁸³

Idrīsī descrive il *modus operandi* adottato per la raccolta dei dati e per la compilazione dell'opera, attribuisce non soltanto la commissione della *Nuzha* a Ruggero II, secondo i moduli classici della letteratura d'*adab*, ma lo fa apparire addirittura il protagonista attivo della composizione e della stesura dell'opera:

«Il sovrano si diede alla ricerca di tali ragguagli nei testi relativi a questa specifica materia [...] Ma siccome il re Ruggero, anziché rintracciarvi una spiegazione esauriente e dettagliata, trovò che questi testi avevano trascurato l'argomento, convocò a corte dotti versati in quella disciplina; senonché dopo avere discusso e dissertato con loro, riscontrò che le loro cagioni non erano superiori a quelle contenute nelle opere citate. Non appena si avvide di ciò, mandò a chiamare da tutti i suoi domini quanti avessero, su quei territori, conoscenze sicure ed esperienze di viaggio. E dopo averli interrogati in gruppo e singolarmente su quei paesi per mezzo di un intermediario, diede forma scritta definitiva solo a quella parte delle elocuzioni su cui avevano tutti concordato ed a quanto era risultato attendibile dalle loro relazioni, eliminando e rifiutando ogni punto controverso. Il re si applicò a tale lavoro per circa quindici anni [...] fino a portare a compimento il suo progetto».⁸⁸⁴

Il geografo lascia, quindi, intendere che la necessità di scrivere la *Nuzha* nasceva dal desiderio di Ruggero II di conoscere più approfonditamente le caratteristiche fisiche, politiche, economiche e militari del suo Regno:

⁸⁸² U. Rizzitano, *Il Libro di Ruggero*, cit., p. 12 e *Gli Arabi in Italia*, cit., pp. 202-203.

⁸⁸³ *Ivi*, cit., p. 18.

⁸⁸⁴ *Ivi*, pp. 18-19.

«Inoltre re Ruggero disponeva che venisse compilata un'opera quale esatta riproduzione descrittiva di quelle immagini e figure geografiche, cui però si aggiungesse l'illustrazione delle condizioni dei paesi e delle contrade in quanto a genti, suolo, località, configurazione, mari, monti, fiumi, terre improduttive e produttive, prodotti agricoli, tipi di costruzioni, commerci d'importazione e di esportazione, meraviglie che di ogni paese si menzionano o ad esso si attribuiscono, ubicazione di questi paesi in rapporto ai sette climi, caratteristiche delle singole popolazioni relativamente alle peculiarità somatiche, all'indole, alle credenze, agli ornamenti, all'abbigliamento e al linguaggio».⁸⁸⁵

Da qui, come si vedrà nel capitolo sull'analisi dell'*Opus Geographicum*, varie teorie sullo scopo della compilazione dell'opera sono state avanzate e, in particolare, che potesse trattarsi di un manuale di strategia militare oppure di commercio o che servisse al re Ruggero per soddisfare la propria curiosità personale e arricchire la propria cultura.⁸⁸⁶ Quella più verosimile, tuttavia, sembra essere quella di un vero e proprio grandioso progetto culturale dei sovrani normanni all'interno del quale la *Nuzha* trova posto costituendone uno dei capisaldi fondamentali. Il progetto in questione non si arresta, infatti, con Ruggero II, ma prosegue sotto Guglielmo I e II, sotto Federico II e, in parte, con Manfredi acquisendo caratteristiche di volta in volta differenti. L'*Opus Geographicum*, scritta in arabo, vuole essere l'emblema dei fasti di un Regno multiculturale, dalla cultura ecumenica, stabile e inattaccabile i cui sovrani sono mecenati capaci di promuovere una cultura ibrida, che ha al contempo matrice latina, greca e araba e che racchiude in sé innovazione e tradizione, con particolare riguardo all'eredità dei sovrani Fatimidi da una parte e Bizantini dall'altra. Quest'opera fa, altresì, apparire gli Altavilla come dei grandi sapienti agli occhi del mondo arabo-islamico.

Idrīsī, come vedremo più approfonditamente, fu autore di un'altra opera di geografia, che attende di essere esaminata in maniera sistematica, l'*Uns al-muhağ wa rawḍ al-furağ* noto anche come *Rawḍ al-furağ wa nuzhat al-muhağ* 'La distrazione dei cuori e le praterie della contemplazione'; di un'opera poetica a lui attribuita, il *Rawḍ al-uns wa nuzhat al-nafs* 'I giardini della creazione e sollievo dell'anima' in onore di Guglielmo I,⁸⁸⁷

⁸⁸⁵ *Ivi*, pp. 20-21.

⁸⁸⁶ M. al-Idrīsī, *La première géographie de l'Occident*, Présentation, notes, index, chronologie et bibliographie par Henry Bresc et Anneliese Nef et Traduction du chevalier Jaubert, revue par Anneliese Nef, Flammarion, Paris 1999, pp. 47-51.

⁸⁸⁷ Si veda A. De Simone, *Un'ipotesi su al-Idrīsī geografo e poeta*, in *Azhar. Studi arabo-islamici in memoria di Umberto Rizzitano (1913-1980)*, a cura di A. Pellitteri e G. Montaina, Palermo 1995..

e di un'altra opera di botanica e farmacologia, il *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*, 'Compendio delle proprietà delle diverse piante e vari tipi di semplici', che è possibile definire monumentale, vista la sua mole e la ricchezza di informazioni in essa contenute.⁸⁸⁸

È possibile affermare che l'opera commissionata a Idrīsī da Ruggero avesse certamente un'ambizione universale e un 'respiro' quantomeno mediterraneo. Lo stesso si può dire, infatti, del *Libro dei Semplici*; non sappiamo, però, se esso sia stato richiesto dal sovrano né se sia stato composto alla sua corte. Le opere in questione non avevano come obiettivo né la convergenza linguistica né quella culturale.⁸⁸⁹ Per utilizzare le parole di Adalgisa De Simone:

«Idrīsī, in molti passi del suo *Libro di Ruggero*, mi appare in un certo senso un portavoce di regime, e alludo soprattutto ai brani in cui si fanno iperboliche lodi di Ruggero II (pur indubbiamente una delle personalità più forti che i Normanni abbiano riflesso sullo «specchio africano») o si dà spazio (contravvenendo agli schemi adottati più o meno coscientemente nella realizzazione dell'opera) alle imprese militari normanne nel Nordafrica».⁸⁹⁰

Tra gli specchi dei principi, il *Sulwān al-Mutā' fī 'udwān al-atbā'*, ossia 'Il Conforto di colui che è oggetto di ostilità da parte dei suoi sudditi',⁸⁹¹ di Ibn Ḍafar. L'opera in cinque parti, composta in Sicilia, contiene una serie di consigli di buon governo per il 'principe' a modello del *Kalīla wa Dimna*.⁸⁹²

Per ciò che concerne la poesia, ci sono pervenuti una serie di componimenti poetici in arabo in onore degli Altavilla; l'unica eccezione è un panegirico in greco scritto da Eugenio di Palermo. Alcune iscrizioni celebrative sono, inoltre, state rinvenute in costruzioni architettoniche come la Cappella Palatina, la Cattedrale, il Palazzo Reale e la Cuba a Palermo. Ciò mostra che le mire dei Normanni si estendono ben al di là del

⁸⁸⁸ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 203-204.

⁸⁸⁹ *Ivi*, pp. 211-212.

⁸⁹⁰ A. De Simone, *Il Mezzogiorno*, cit., pp. 261-293: p. 263.

⁸⁹¹ Si noti che M. Amari lo traduce *I conforti politici*; la sua edizione, rivista da P. Minganti è stata pubblicata a Palermo nel 1973. Sulla vita e sulle opere di Ibn Ḍafar si veda la voce di U. Rizzitano contenuta in *EP*, cit., vol. III, p. 970. Si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 207-210.

⁸⁹² Si veda, a questo proposito, l'articolo di M. Cassarino, *Come rivolgersi all'autorità. I Conforti politici di Ibn Ḍafar il Siciliano*, in AA.VV., *Il potere della parola, la parola del potere*, a cura di A. Ghersetti, Filippi Editore, Venezia 2010, pp. 26-45: pp. 29-31. Si veda anche A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 208.

territorio siciliano.⁸⁹³ I temi principali rintracciabili in questa produzione scritta sono quello del sovrano universale e quello del sovrano-demiurgo ordinatore del mondo.

Fra i poemi che fanno parte della tradizione scritta, la raccolta di Ibn Qalāqis (m. 1172) è forse l'esempio più significativo in quanto ci fornisce qualche elemento per conoscere la realtà poetica della Sicilia arabo-normanna.⁸⁹⁴ Pochi sono, infatti, gli stralci di componimenti poetici prodotti nell'Isola che sono giunti sino a noi. Composto intorno al 1168-1169, lo *Zahr al-bāsim wa-l-'arf al-nāsim fī madīḥ al-ağall Abī l-Qāsim*, ossia 'Il fiore magnifico e il profumo che si innalza in lode di Abū l-Qāsim', è dedicato al *qā'id* siciliano Ibn Ḥāğar,⁸⁹⁵ lo stesso cui sarebbe dedicata l'opera di Ibn Zafar, che lo avrebbe invitato in Sicilia.⁸⁹⁶ La raccolta è importante perché al suo interno sono citati componimenti ormai perduti e qualche nome di poeti siciliani come Abū l-Ḥasan 'Alī b. Abī l-Faṭḥ b. Khalaf al-Umawī.⁸⁹⁷ Alcuni stralci di componimenti appartenenti a poeti siciliani ci sono giunti: ad esempio, frammenti di *madīḥ* in onore di Ruggero II da parte di 'Abd al-Raḥmān Ibn Muḥammad al-Buṭīrī, l'encomio dell'antagonista Ibn Bašrūn allo stesso sovrano e alcuni versi di Abū l-Ḍaw Sirāğ Ibn Aḥmad Ibn Rağā'. Del celebre poeta siracusano Ibn Ḥamdīs (m. 1133) ci è giunto il canzoniere probabilmente integro.⁸⁹⁸

L'ipotesi di Umberto Rizzitano è che gran parte della poesia siciliana di epoca normanna non ci sia pervenuta poiché gli stessi panegiristi e i trasmettitori si premurarono di censurarla in quanto rivolta ai *kuffār* normanni.⁸⁹⁹

Gli artisti di corte erano tutte «voci disperate» che:

«trovavano una loro unità proprio nell'adesione alla politica e all'ideologia che le strutture del nuovo Regno proponevano e imponevano, e riconoscevano il proprio centro di propulsione nell'ambito stesso della Corte, che promuoveva e consumava il prodotto culturale. Il quale, perciò, non trovava agganci nella realtà sociale, così esauriva il suo compito senza notevoli ripercussioni e risonanze sulla contemporanea cultura europea (è emblematica la vicenda di Edrisi e di alcuni importanti testi tradotti dal greco e dall'arabo), senza alcuna possibilità e capacità di incidere in

⁸⁹³ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 178.

⁸⁹⁴ Si veda A. De Simone, *Splendori e misteri di Sicilia in un'opera di Ibn Qalāqis*, Soveria Mannelli, 1966.

⁸⁹⁵ L'autore ha dedicato al *qā'id* altre tre opere: si veda A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 210, n. 171.

⁸⁹⁶ Si vedano J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp.234-242, A. De Simone, *Splendori e misteri di Sicilia*, cit. e M. Cassarino, *Come rivolgersi all'autorità*, cit., pp. 26-45: p. 32.

⁸⁹⁷ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 206.

⁸⁹⁸ U. Rizzitano, *La cultura araba nella Sicilia normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna*, Istituto di Storia Medievale Università di Palermo, Palermo 1993, pp. 279-297: pp. 285-289. Sulla poesia siciliana di epoca normanna si veda anche A. De Stefano, *La cultura*, cit., pp. 12-18.

⁸⁹⁹ *Ivi*, pp. 285-286.

qualche modo sulla stratificata miseria culturale di un tessuto sociale rappezzato e torbido, frustrato da un disperato immobilismo e logorato da un secolare servaggio economico e civile». ⁹⁰⁰

I luoghi in cui tale ‘prodotto culturale’ veniva consumato a Palermo pare fossero la celebre Aula Verde del Palazzo Reale e i palazzi della Favara, della Zisa e della Cuba. ⁹⁰¹

La presenza di alcuni poeti e intellettuali arabi in Sicilia, tuttavia, non era dovuta al mecenatismo normanno, bensì a ragioni economiche o personali di vario genere; alcuni di essi erano giunti persino casualmente in Sicilia dopo essere naufragati nello Stretto di Messina o essere stati vittime di episodi di pirateria. ⁹⁰²

La situazione linguistica della Sicilia si prestava certamente allo sviluppo di un movimento sistematico di traduzione, ⁹⁰³ nonché alla nascita di una scuola di traduttori; tuttavia, così non fu: Anneliese Nef ha, infatti, osservato che pochissimi erano i traduttori più rinomati in Sicilia e che essi traducevano sostanzialmente dal greco al latino e che raramente queste traduzioni avvenivano attraverso testi intermedi in arabo. Ciò è probabilmente dovuto al fatto che l’isola ebbe un ruolo piuttosto limitato nella trasmissione e nella diffusione del sapere scientifico-filosofico nel Mediterraneo nell’epoca arabo-islamica. La studiosa ha anche confutato l’ipotesi che *équipe* miste, nelle quali erano, cioè, presenti scribi dalle competenze linguistiche differenti, lavorassero all’interno dell’amministrazione. Fu Federico II a istituire un lavoro sistematico di traduzione proprio nel momento in cui l’elemento arabo-islamico stava scomparendo all’interno della società e della cultura normanna. ⁹⁰⁴

L’uso di tre lingue con tre alfabeti distinti, arabo incluso, all’interno di un Regno cristiano rende sicuramente la situazione della Sicilia unica in Occidente e la distingue dal *dār al-Islām*. ⁹⁰⁵

I Normanni misero in atto una simile strategia politica poiché dovevano affermarsi contro le tre grandi potenze di allora: il Papato, l’Impero Bizantino e i già menzionati

⁹⁰⁰ G. Resta, *La cultura siciliana*, cit., pp. 263-278: p. 268.

⁹⁰¹ A. De Simone, *I luoghi della cultura*, cit., pp. 55-87: pp. 77-78. Su Palermo come centro propulsore di cultura, si veda anche il recente articolo di M. Cassarino, *Palermo experienced, Palermo imagined. Arabic and Islamic culture (9th to 12th centuries)*, in A. Nef (ed.), *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*, Brill, Leiden 2013, pp. 89-130.

⁹⁰² *Ivi*, p. 64.

⁹⁰³ Si veda, sull’argomento, A. Metcalfe, *Muslims and Christians*, cit., pp. 104-106 sull’amministrazione normanna e si confronti A. De Stefano, *La cultura*, cit., pp. 42-43 sulla traduzione delle opere a carattere scientifico.

⁹⁰⁴ A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 222-229.

⁹⁰⁵ Si veda il volume *Lingue e culture in Sicilia*, a cura di G. Ruffino, recentemente pubblicato a Palermo dal Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani. Si vedano in particolare le pagine 35-47 sulla lingua araba in Sicilia a cura di S. C. Trovato.

Fatimidi d'Egitto.⁹⁰⁶ Le modalità attraverso le quali i normanni si auto affermarono furono, senza dubbio, innovative: essi seppero individuare e reimpiegare a loro favore gli elementi vincenti delle culture che li precedettero.⁹⁰⁷

Dal punto di vista religioso, gli Altavilla si preoccuparono di fare emergere la superiorità del Cristianesimo sulle altre religioni monoteiste presenti in Sicilia, sebbene abbiano affidato proprio alla lingua araba il compito di enfatizzare questa superiorità. Essi mescolarono, altresì, elementi cristiani e musulmani e non si mostrarono mai ostili al monachesimo bizantino. Ai musulmani e agli ebrei veniva inoltre imposta una tassa per la libera professione del loro culto che veniva meno in caso di conversione al Cristianesimo.⁹⁰⁸

Dal punto di vista politico, un punto di forza e originalità del governo degli Altavilla risiede nell'arabizzazione dell'amministrazione centrale e nella creazione di un gruppo di collaboratori competenti e fedeli al Palazzo, gli eunuchi.⁹⁰⁹

Tutti questi elementi concorrono a rafforzare un progetto politico di carattere universale che non era certamente ben programmato sin dall'inizio, ma che prese forma nel tempo a seconda dell'evoluzione dei rapporti tra i sovrani e il popolo siciliano.⁹¹⁰

L'era normanna si chiuse con la morte di Guglielmo II nel 1189: gli succedettero una serie di monarchi incapaci di gestire il potere e il Paese si avviò verso la guerra civile. Con l'ascesa al trono di Federico II la cultura siciliana subì un profondo cambiamento e un'inversione di tendenza poiché il nuovo sovrano iniziava a guardare all'Europa come modello per la gestione della Sicilia e sempre meno ai paesi islamici.⁹¹¹ Sebbene egli abbia mantenuto le relazioni con i paesi arabo-islamici, incoraggiò meno l'uso della lingua araba a favore del latino. Sotto il suo Regno nacque, peraltro, la Scuola poetica Siciliana che si esprimeva, per la prima volta, nel vernacolo locale.⁹¹² Nel XIII secolo la cultura araba subì un tracollo e i poeti siciliani cominciarono prediligere una forma di latino volgare ispirata a quella europea, ma basata sul vernacolo dell'Isola, per esprimersi.⁹¹³ La Scuola poetica siciliana pur ispirandosi ai poeti europei, si sviluppava in una regione in cui le lingue della cultura erano ancora latino, greco e arabo, in un ambiente plurilingue. Tale complessità

⁹⁰⁶ A. Nef, *Conquérir*, cit., p. 231.

⁹⁰⁷ *Ivi*, p. 627.

⁹⁰⁸ *Ivi*, p. 628.

⁹⁰⁹ *Ibid.*

⁹¹⁰ *Ivi*, p. 629.

⁹¹¹ A. Metcalfe, *Muslims and Christians*, cit., pp. 111-113.

⁹¹² K. Mallette, *The Kingdom of Sicily*, cit., pp. 5-6.

⁹¹³ Si noti che G. Resta, *La cultura siciliana*, cit., pp. 263-278: p. 276, parla di una progressiva '*reductio ad latinum* a spese delle altre due tradizioni'.

linguistica fu drasticamente ridotta a favore di una progressiva latinizzazione. I sovrani continuarono, tuttavia, a importare testi di produzione musulmana, soprattutto di genere filosofico.⁹¹⁴ La cultura araba venne gradualmente considerata ‘altra’, ‘straniera’. La riconquista cristiana e la latinizzazione progressivamente attuate dai normanni portarono all’assorbimento della cultura islamica che era certamente oggetto di ammirazione, ma anche motivo di timore. L’appropriazione e la rielaborazione della cultura arabo-islamica da parte dei Normanni non impedì loro di espellere, nel 1246, gli ultimi elementi della comunità arabofona a Lucera, fuori dal territorio siciliano. Nei territori, come Entella e Jato, nei quali il sovrano osteggiò in maniera ben più decisa i musulmani, la toponomastica e l’onomastica mostrano, comunque, forti segni dell’influenza della lingua araba e alcuni scavi hanno persino dato alla luce epigrafi sepolcrali in arabo. Ciò è segno del fatto che, persino in quelle zone, l’elemento arabo era ancora vitale.⁹¹⁵

⁹¹⁴ A. Metcalfe, *Muslims and Christians*, cit., pp. 174-187.

⁹¹⁵ A. De Simone, *I luoghi*, cit., pp. 55-87: p. 70. A proposito della lentezza del processo di latinizzazione e della resistenza dell’elemento arabo, si veda anche A. De Stefano, *La cultura*, cit., pp. 46-47. Si veda anche il già citato volume di recente pubblicazione a cura di A. Nef, *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*.

5 L'Opus Geographicum di Idrīsī

5.1 Premessa

Il *Kitāb Nuzhat al-muštāq fī ḥtirāq al-'āfāq*, ovvero 'Il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo', di Abū 'Abd Allāh Muḥammad Ibn Muḥammad Ibn 'Abd Allāh Ibn Idrīs al-'Alī bi-Amr Allāh, meglio noto come al-Idrīsī (m. 1165-1176), è un'opera di geografia che contiene una descrizione dettagliata dei territori conosciuti all'epoca della sua redazione, ossia il XII secolo.⁹¹⁶ Nonostante essa sia stata oggetto dell'interesse di diversi studiosi, non esiste, ad oggi, uno studio specifico incentrato sulla lingua utilizzata da Idrīsī. Soltanto Jérôme Lentin ha esaminato i primi quattro fascicoli dell'opera in un contributo volto a mettere in evidenza alcune caratteristiche specifiche del medio arabo di Sicilia.⁹¹⁷ *L'Opus Geographicum*⁹¹⁸ contiene alcuni tratti linguistici dialettali, o per meglio dire 'misti'⁹¹⁹ che meritano di essere esaminati in maniera più approfondita, anche alla luce di recenti indagini che hanno condotto a riconsiderare le fonti relative ai dati biografici riguardanti Idrīsī e le sue possibili origini siciliane.

⁹¹⁶ L'interesse degli studiosi occidentali nei confronti del *Kitāb* è di antica data ed è testimoniato dalle numerose traduzioni in molte lingue europee effettuate a partire dal XVI secolo: la prima, in latino, fu opera di Giovan Battista Raimondi nel 1592. Da allora, ci sono state ben 22 traduzioni, sebbene quasi tutte parziali. Si deve allo studioso francese Jaubert la realizzazione della prima traduzione completa in lingua francese tra il 1836 e il 1840 ripresa e perfezionata nella già citata opera *La première géographie de l'Occident*. Quanto alle traduzioni in italiano, la prima dell'estratto relativo alla Sicilia vide la luce grazie a Michele Amari nel 1880 e fu, in seguito, rivista e rimodernata da Umberto Rizzitano nel 1966. Il merito di aver realizzato la prima edizione critica del testo completo, tra il 1970 e il 1978, va invece all'*équipe* dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. Recentemente, Giuliano Mion ha effettuato la traduzione della quarta sezione del quinto clima dell'opera, si veda G. Mion, *La quarta sezione del quinto clima della Geografia di Idrīsī*, in *Miscellanea Arabica*, a cura di A. Arioli, Nuova cultura, Roma 2011, pp. 193-217. Tra i numerosi studi sulla *Nuzha*, ricordiamo M. Amari, *Biblioteca Arabo-Sicula*, vol. I, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti, Palermo 1997-1998, U. Rizzitano, *Il Libro di Ruggero di Idrīsī*, cit. e più recentemente L. Santagati, *La Sicilia di al-Idrīsī ne 'Il Libro di Ruggero*, Sciascia, Caltanissetta 2011. Per la tradizione diretta dell'opera si veda R. Rubinacci, *Eliminatio codicum et recensio della Introduzione al Libro di Ruggero*, in «Studi Magrebini», 1, 1996, pp. 1-40. A proposito dell'importanza dell'opera di al-Idrīsī ai fini della conoscenza dell'Italia e specificamente della Sicilia, si rimanda alla vasta bibliografia fornita da Leonard Chiarelli in *Al-Idrīsī's description of Sicily*, tesi di dottorato, University of Utah 1977, pp. 249-257. Lo studio delle carte geografiche suscita ancora grande interesse nell'ambito scientifico internazionale. Si vedano, ad esempio, tra gli altri, S. Maqboul Ahmad, *Cartography of al-Šarīf al-Idrīsī*, in *The History of Cartography*, ed. J. B. Harley, David Woodward, vol. II, Chicago 1992 e per la carta della Sicilia M. Amari, A. H. Dufour, *Carte comparée de la Sicile moderne avec la Sicile du XIIIe siècle d'après Edrisi et d'autres géographes arabes*, Lemerier, Parigi 1859; K. Miller, *Charta Rogeriana. Weltkarte des Idrisi vom Jahr 1154 n. Ch.*, ricostruzione a stampa e colori, Stoccarda 1928 e G. Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida, Napoli 1991, G. Uggeri, *La Geografia di Edrisi*, in «Rivista di Topografia Antica», 8, 1998, pp. 269-272.

⁹¹⁷ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, pp. 45-53.

⁹¹⁸ M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit.

⁹¹⁹ Si veda il già citato passaggio di Jérôme Lentin, nel suo contributo *Réflexions sociolinguistiques*, cit., p. 347.

L'obiettivo del presente lavoro è quello di estendere l'analisi linguistica, parzialmente avviata da Jérôme Lentin, su tutto l'*Opus Geographicum* e di presentare i primi risultati di tale indagine.

5.2 Il dibattito scientifico sulla biografia di Idrīsī

Discendente della famiglia degli Idrisiti del Marocco, lo *Šarīf* al-Idrīsī vanta nobili origini e uno stretto legame con la famiglia del Profeta, per cui è detto Ṭālibī, ‘Alawī e Ḥasanī. Secondo le notizie biografiche comunemente diffuse sul geografo, egli sarebbe nato a Ceuta, avrebbe vissuto e si sarebbe formato a Cordova e sarebbe giunto in Sicilia grazie all'invito del sovrano Ruggero II nel 1139.⁹²⁰

Il primo a sostenere l'ipotesi delle origini siciliane di Idrīsī fu lo studioso Giovanni Oman.⁹²¹

Di recente, Anneliese Nef e Allaoua Amara, sulla scia di quanto sostenuto da Giovanni Oman, hanno effettuato un nuovo studio critico delle fonti relative alla biografia di Idrīsī e, in particolare, di un passo del *Kitāb al-Wāfi bi-l-Wafayāt* di al-Šafadī nel quale si fa riferimento ai rapporti intercorsi tra Ruggero II e il geografo.⁹²²

«Idrīs Ibn Yaḥya Ibn ‘Alī Ibn Ḥammūd [...] on lui a prêt  all geance   Malaga en l'an 434 (1042-1043). Son *laqab*  tait al-‘Alī [...]. al-‘Alī fut attaqu  par ses proches et ceux-ci provoqu rent une crise dans son royaume qui fut r duit   quelques r gions montagneuses. Par leur faute, sa situation fut longtemps difficile et, finalement, la dynastie ḥamm d ide disparut. B d s Ibn Ḥabb s al-Šanh g i, seigneur de Grenade, s'empara de Malaga, et les Ban  Ḥamm d se dispers rent dans diff rents pays. Parmi eux Muḥammad Ibn ‘Abd Allah fils de ‘Alī Idr s, dont on parle ici, se rendit en Sicile. La rumeur disait qu'il  tait le Mahd , qui porte   la fois le nom du proph te-la b n diction de Dieu soit sur lui-et celui du p re du proph te. Ibn al-Ṭimna, le rebel sicilien, a cherch    le tuer dans cette  le, mais Dieu l'en a emp ch . A la m me  poque, Roger le Franc a conquis la Sicile et

⁹²⁰ Si veda M. Casiri, *Bibliotheca Arabico-Hispanica Escorialensis*, II, Madrid 1970; Leonard Chiarelli, *Al-Idr s s description of Sicily*, cit., pp. 82-85.

⁹²¹ Si vedano i seguenti contributi di G. Oman: *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo) e sulle sue opere*, cit., pp. 25-61; “*Al-Idr s *”, *EF*², cit., vol. III, pp. 1032–1035, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», 1962, XII, pp. 193-194; *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda II*, in «AIUON», 1966, XVI, pp. 101-103; *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda III*, in «AIUON», 1969, XIX, pp. 45-55 e *Osservazioni sulle notizie bibliografiche comunemente diffuse sul geografo arabo al-Idrisi (VI-XII sec.)*, in «AIUON», XX, 1970, pp. 209-238.

⁹²² al-Šafad , *Kit b al-W fi bi-l-Wafay t*, ed. H. Ritter, Wiesbaden 1962, vol. I, pp. 163-64. Anche Leone l'Africano nel suo *De viris quibusdam illustribus apud Arabes*, in *Bibliothecarius Quadripartitus*, Zurich 1664, sostiene che il geografo sarebbe nato in Sicilia, a Mazara. A causa di una serie di imprecisioni presenti nel *De Viris*, non   possibile ritenere questa affermazione valida. Tra le informazioni poco corrette che Leone l'Africano riporta, vi   quella della data di morte collocata intorno al 1123. Che Idr s  fosse gi  morto in quella data sembra improbabile poich  sappiamo che in quel periodo e negli anni successivi il geografo era in piena attivit  in Sicilia. Si veda A. De Simone, *Un'ipotesi*, cit., pp. 111-123.

lorsqu'on lui a rapporté que Muḥammad Ibn 'Abd Allah était issu de la famille du prophète, il s'est montré généreux à son égard. Son fils, Muḥammad Ibn Muḥammad Ibn 'Abd Allah, a vécu dans l'entourage de Roger. Il était à la fois (*ṣarīf*), poète, et passionné par la géographie. Il composa pour Roger le livre connu de tous comme celui de Roger». ⁹²³

Secondo quanto riportato da al-Ṣafadī, in seguito alla perdita del potere da parte della famiglia degli Ḥammūditi in al-Andalus, il padre di Idrīsī sarebbe fuggito da Malaga alla volta della Sicilia tra il 1050 e il 1060. Egli doveva essere particolarmente giovane dal momento che Idrīsī lavorò alla corte di Ruggero II soltanto nel secolo successivo. Secondo Allaoua Amara e Anneliese Nef, Idrīsī sarebbe dunque nato in Sicilia e sarebbe vissuto alla corte del sovrano Ruggero II. ⁹²⁴

Il ramo della famiglia dei Banū Ḥammūd dal quale discenderebbe Idrīsī non fu, tuttavia, l'unico ad avere avuto rapporti privilegiati con Ruggero II. È noto, infatti, che durante la fase finale della conquista normanna della Sicilia, intorno al 1086, Ḥammūd (Chamutus), un membro degli Ḥammūditi, oppose resistenza agli invasori cristiani a Castrogiovanni, l'attuale Enna. Costui, però, si arrese e si convertì al Cristianesimo e ricevette in cambio da re Ruggero alcune terre e dei possedimenti nei pressi di Mileto in Calabria. ⁹²⁵

A questo proposito, Anneliese Nef e Allaoua Amara hanno avanzato un'altra ipotesi possibile riguardo alle origini di Idrīsī. ⁹²⁶ Quest'ultimo potrebbe essere, infatti, nato non in Sicilia o in Ifrīqiya, bensì in Calabria, dove il padre di Idrīsī potrebbe avere seguito Chamutus. L'altra costa, il 'udwa di cui parla al-Ṣafadī, da cui Ruggero II avrebbe fatto venire Idrīsī in Sicilia, ⁹²⁷ potrebbe pertanto non essere quella di al-Andalus oppure del Magreb, ma quella calabrese. ⁹²⁸

Allaoua Amara e Anneliese Nef non propendono, tuttavia, per quest'ultima ipotesi, ma per le origini siciliane di Idrīsī in quanto ritengono assai poco probabile che costui

⁹²³ Per la traduzione del passo si veda A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile : Nouvelles données biographiques sur l'auteur du Livre de Roger*, in «Arabica», 67, 2000, pp. 121-127: p. 122.

⁹²⁴ A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile*, cit., pp. 121-127: pp. 123-24 e si veda anche A. Nef, *Al-Idrīsī : un complément d'enquête biographique*, in *Géographes et voyageurs au Moyen Âge*, ed. H. Bresc, E. Tixier du Mesnil, Nanterre 2010, pp. 53-66: p. 58. Leonard Chiarelli, nella sua già citata *al-Idrīsī's description of Sicily*, pp. 82-83, attribuisce al passo appena letto di al-Ṣafadī un significato diverso, secondo lo storico americano, cioè, Idrīsī non sarebbe nato in Sicilia, ma sarebbe cresciuto (grown up) alla corte di Ruggero II.

⁹²⁵ G. Malaterra, *De Rebus Gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, a cura di E. Pontieri, R. I. S. Muratori V, 1, Zanichelli, Bologna 1927-28, p. 88.

⁹²⁶ A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile*, cit., pp. 121-127: p. 126.

⁹²⁷ J. Johns, *Arabic Administration*, cit., pp. 234-239, n. 101.

⁹²⁸ A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile*, cit., pp. 121-127: pp. 225-226.

appartenga al ramo della famiglia di Chamutus convertita al Cristianesimo, ma che sia un discendente di quella musulmana installata in Sicilia.⁹²⁹

Jeremy Johns, dal canto suo, mette in discussione l'ipotesi che Chamutus fosse un discendente della famiglia degli Ḥammūditi di Malaga, sebbene portasse il nome di Ḥammūd e fosse evidentemente importante agli occhi di Ruggero II. In un passo di al-Ṣafadī sulla biografia del sovrano normanno leggiamo che egli apprezzava l'*ahl al-'ulūm al-falsafīyya*.⁹³⁰ Pertanto, secondo Johns, il termine *'udwa* non potrebbe riferirsi alla costa calabrese, bensì a quella magrebina. La Calabria, e in particolare la zona di Mileto, infatti, non sarebbe stata fertile dal punto di vista culturale al punto tale da poter costituire un centro di diffusione della cultura e della filosofia per i sapienti e i filosofi musulmani.⁹³¹ Anneliese Nef osserva, tuttavia, che non vi è alcuna correlazione tra l'espressione *'ahl al-'ulūm al-falsafīyya*' e il *'udwa* dal quale Idrīsī fu invitato a recarsi in Sicilia.⁹³² Quale che fosse la 'riva opposta', quella magrebina o quella calabrese, ciò non inficerebbe l'ipotesi delle origini siciliane di Idrīsī il quale potrebbe essersi formato in al-Andalus oppure in Ifrīqiya senza che ciò sminuisca il suo legame particolare con la Sicilia. Tale legame è messo in luce ancora una volta da al-Ṣafadī che, riferendosi a Ruggero, scrive: *'Muḥammad haḍā fī aṣḥāb Ruḡār al-franḡī ṣāḥib Ṣiqilliyya'*, vale a dire *'Ce Muḥammad a grandi au milieu des proches de Roger le Franc, maître de la Sicile'*.⁹³³

Un altro elemento che contraddirebbe l'ipotesi delle origini siciliane di Idrīsī sarebbe il fatto che egli, nella sua opera di farmacologia *Kitāb al-Ġāmi' li-aṣṭāt wa al-nabāt* 'Compendio delle diverse piante',⁹³⁴ si riferisce allo *'Šarq al-Andalus'* usando le espressioni *'inda-nā* 'presso di noi' e *fī bilādinā* 'nel nostro paese'.⁹³⁵ Ma potrebbe semplicemente trattarsi di una rivendicazione della terra dalla quale proprio gli antenati del geografo sarebbero stati costretti a fuggire per motivi politici. Lo stesso Jeremy Johns, sebbene non accolga le ipotesi avanzate da Anneliese Nef, in un suo articolo tratta la singolarità dell'uso, da parte di Idrīsī nella *Nuzha*, di due grecismi medievali utilizzati

⁹²⁹ Ivi, pp. 124-125.

⁹³⁰ al-Ṣafadī, *Kitāb al-Wāfī bi-l-Wafayāt*, Steiner, Wiesbaden 1982 (Bibliotheca islamica), vol. XIV, p. 105.

⁹³¹ J. Johns, *Arabic Administration in Norman Sicily*, cit., pp. 234-239, n. 101.

⁹³² A. Nef, *Al-Idrīsī : un complément*, cit., pp. 53-66: pp. 57-58.

⁹³³ al-Ṣafadī, *Kitāb al-Wāfī bi-l-Wafayāt*, in «Bibliotheca islamica», vol. I, 1931, pp. 163-164 e per la traduzione si veda A. Nef, *Al-Idrīsī : un complément*, cit., pp. 53-66: p. 158. Anche Giovanni Oman aveva messo in evidenza, già negli anni '70, come sia al-Ṣafadī sia Ibn Ḥaldūn avessero sottolineato l'importanza del legame tra Idrīsī e la Sicilia nel suo contributo *Osservazioni*, cit., in «AIUON», XX, 1970, pp. 209-238: pp. 219, 231.

⁹³⁴ F. Sezgin, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 10, 13, 15, 91.

⁹³⁵ J.-Ch. Ducène, *Compte rendu de I. G. Konovalova, Al-Idrīsī: au sujet des pays et des peuples de l'est de l'Europe*, in «Le Muséon. Revue d'études orientales», 122, fasc. 1-2, 2006, pp. 237-241.

prevalentemente in Calabria, vale a dire *istiryūn* per 'luglio' e *bruṭuyūn* per 'giugno'. Si tratterebbe, secondo Anneliese Nef, di termini appartenenti a un lessico specifico che indicherebbe che Idrīsī conosceva perfettamente gli usi linguistici locali.⁹³⁶

Fra coloro che hanno messo in dubbio le origini siciliane di Idrīsī c'è anche Virginie Prévost. Secondo questa studiosa, il geografo avrebbe conosciuto in maniera specifica e dettagliata alcuni toponimi legati agli ibaditi d'Ifrīqiya e, in particolare, quello di Antijān, oggi scomparso. La sua *Geografia* contiene, inoltre, una descrizione estremamente particolareggiata dell'isola di Gerba, dell'isola di Zīzū, che si trova tra Gerba e Zuwwāga, nonché dell'itinerario da Qal'a a Bougie in Algeria. Il fatto che Idrīsī disponesse di informazioni custodite gelosamente dagli Ibaditi e difficilmente accessibili e conoscesse con tale precisione quei luoghi del Nord Africa dimostrerebbe, secondo Virginie Prévost, non soltanto che egli aveva una relazione molto stretta con l'Ifrīqiya, ma che doveva probabilmente essere d'origine magrebina.⁹³⁷ Secondo Anneliese Nef, Idrīsī potrebbe essersi recato personalmente in quei luoghi durante i suoi numerosi viaggi oppure, ancora più probabilmente, avere avuto degli informatori che oralmente gli avevano riportato quelle notizie. Le fonti potevano essere, certamente, ibadite di provenienza nordafricana oppure siciliana: in Sicilia la comunità ibadita aveva infatti una certa rilevanza e non è escluso che Idrīsī fosse entrato in possesso delle suddette informazioni proprio nell'Isola.⁹³⁸ La presenza ibadita in Sicilia, secondo la ricostruzione di Leonard Chiarelli,⁹³⁹ risalirebbe al periodo dell'invasione degli Aglabiti il cui esercito era formato in gran parte da uomini della tribù berbera degli Hawwāra. I Berberi, infatti, non soltanto facevano parte delle armate arabo-islamiche provenienti dal Nord Africa al momento della prima invasione della Sicilia nell'827, ma si trasferirono sull'Isola in momenti successivi a tale data per ragioni perlopiù economiche e politiche. Tra essi, alcuni erano ibaditi. L'elemento berbero costituiva una parte considerevole degli abitanti della Sicilia lungo la costa, nell'*hinterland* ennese ed era presente persino a Palermo, dove Ibn Ḥawqal ha

⁹³⁶ J. Johns, *Arabic June (bruṭuyūn) and July (istiryūn) in Norman Sicily*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 64, 2001, pp. 99-100 e cfr. anche A. Nef, *Al-Idrīsī : un complément*; cit., pp. 53-66: pp. 59-60. Cfr. anche G. Caracausi, *I documenti medievali siciliani in lingua araba*, cit., pp. 13-26: p. 16.

⁹³⁷ Si vedano i seguenti studi di Virginie Prévost: *Antijān, un toponyme ibadite chez al-Idrīsī*, in «Al-Andalus-Magreb», 14, 2007, pp. 139-147; *Zīzū, l'île mystérieuse d'al-Idrīsī*, in «Acta Orientalia belgica», 18, 2005, pp. 323-338 e *Une minorité religieuse vue par les géographes arabes: les ibadites du Sud tunisien*, in «Acta orientalia Academiae Scientiarum, Hungaricae», 59/2, 2006, pp. 193-204.

⁹³⁸ A. Nef, *Al-Idrīsī : un complément*, cit., pp. 53-66: pp. 60-62.

⁹³⁹ Si veda L. Chiarelli, *The Ibadī presence in Muslim Sicily*, in «Bulletin of the Royal Institute for Inter-Faith Studies», 7, 2005, pp. 69-89.

identificato, tra le altre, la famiglia dei Barqağana nota per la sua fede ibadita.⁹⁴⁰ Dopo la conquista di Tahert da parte dei Fatimidi nel 909, gli ibaditi migrarono nel Magreb e, quindi, anche in Sicilia, costituendovi nuove comunità indipendenti. Lo stretto legame politico, culturale ed economico tra il Nord Africa e la Sicilia favoriva la circolazione del sapere tra le due sponde e, pertanto, anche tra le comunità ibadite stabilitesi in quei territori. Il fatto che Idrīsī abbia viaggiato e soggiornato spesso nel Magreb, dove potrebbe aver reperito personalmente le sue informazioni, non metterebbe comunque in dubbio le sue possibili origini siciliane né il fatto che egli abbia passato parte della sua vita in Sicilia, terra con la quale aveva un forte legame culturale.

Oltre al problema dei natali di Idrīsī, ancora da chiarire sono le date della sua nascita e della sua morte, nonché quella della fine della stesura della *Nuzha*. Henry Bresc e Anneliese Nef, nella loro già citata revisione della traduzione effettuata da Jaubert,⁹⁴¹ hanno dimostrato come la data del 1154, considerata quella di fine stesura della *Nuzha*, sia assolutamente deviante. È probabile che Idrīsī abbia realizzato intorno a quella data una prima parziale stesura dell'opera, ma il lavoro di scrittura del *Kitāb* fu ultimato solo durante il regno di Guglielmo I e ciò è dimostrato dal fatto che Idrīsī riporta avvenimenti posteriori al 1154.⁹⁴² Negli anni sessanta, Giovanni Oman, d'altra parte, aveva già sostenuto che la data in questione potesse essere quella d'inizio e non quella della fine della stesura della *Nuzha*.⁹⁴³

Il luogo della morte del geografo è sconosciuto;⁹⁴⁴ quanto alla data della sua morte, secondo al-Iṣfahānī, essa dovrebbe essere posticipata tra il 1175 e il 1176 e non fissata intorno al 1165 come generalmente si ritiene.⁹⁴⁵ Uno studio di Adalgisa De Simone⁹⁴⁶ fornisce delle conferme in questo senso: la studiosa siciliana, che ha il merito di aver presentato Idrīsī anche come poeta e di averne tradotto dei versi contenuti in alcune

⁹⁴⁰ Ivi, p. 75. Per gli studi sugli Ibaditi del Nord Africa si veda, tra gli altri, R. Rubinacci, *Orientamenti nelle ricerche sugli Ibaditi dell'Africa settentrionale*, in *Atti del I Congresso Internazionale di studi Nord-africani*, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1965, pp. 22-25.

⁹⁴¹ M. al-Idrīsī, *La première géographie*, cit., p. 76. Si vedano, altresì, T. Lewicki, *A propos de la genèse du Nuzhat al-Muštāq fī iḥtirāq al-āfāq d'al-Idrīsī*, in «Studi Magrebini», 1, 1966, pp. 41-55, G. Pardi, *Quando fu composta la Geografia di Edrisi*, in «Rivista Geografica Italiana», 24, 1917, pp. 380-382 e R. Rubinacci, *La data della Geografia di al-Idrīsī*, in «Studi Magrebini», 3, 1970, pp. 73-77.

⁹⁴² A. Nef, *Al-Idrīsī: un complément*; cit., pp. 53-66; pp. 63-65 e cfr. anche R. Rubinacci, *Eliminatio*, cit., pp. 1-40.

⁹⁴³ G. Oman, *Notizie bibliografiche*, cit., pp. 25-61: p. 31.

⁹⁴⁴ Leone l'Africano ritiene che sia morto a Ceuta; cfr. G. Oman, *Osservazioni*, cit., pp. 209-238: p. 224.

⁹⁴⁵ Si confrontino le informazioni fornite, anche da al-Iṣfahānī citato da A. Nef, *Al-Idrīsī: un complément*, cit., pp. 53-66: p. 65 e A. Amara, A. Nef, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile*, cit., pp. 121-127: p. 125.

⁹⁴⁶ A. De Simone, *Un'ipotesi*, cit., pp. 111-123.

antologie,⁹⁴⁷ ha identificato il geografo con un personaggio che Ibn Qalāqis incontrò nel 1168-69 in Sicilia e con il quale entrò in polemica. La disputa in questione, di carattere lessicale, verteva sull'uso dei termini 'alaq 'sangue, affetto, attaccamento, disputa' e 'ulaq 'folla, morte, calamità', e su quale dei due fosse più adatto ad un verso di Ibn al-Labbāna (m. 1113) all'interno di una *muwaššaha* dal titolo *al-Ahdāb*, 'I rami' oppure 'Le sopracciglia'.⁹⁴⁸ L'avversario di Ibn Qalāqis nella *querelle* in questione è chiamato *Šarīf* Ibn al-Makīn e proprio sull'appellativo *Šarīf*, riferito ai discendenti della famiglia del Profeta che appartenevano al ramo 'alide trasferitosi nel Magreb, si basa l'ipotesi di Adalgisa De Simone che potesse trattarsi del geografo Idrīsī.⁹⁴⁹

In conclusione, alla luce dei recenti studi sulla biografia di Idrīsī che hanno permesso di riconsiderare la possibilità che il geografo avesse origini siciliane, l'analisi linguistica dell'*Opus Geographicum* acquisisce un rinnovato interesse. L'eventuale reperimento di fenomeni di medio arabo di Sicilia nella *Nuzha* permetterebbe, d'altra parte, di avvalorare le ipotesi sulle origini siciliane di Idrīsī.

⁹⁴⁷ Alcune poesie di Idrīsī sono leggibili nell'opera di 'Imād al-Iṣfahānī, *Ḥarīdat al-qaṣr wa ḡarīdat al-'asr qism šu'arā' al-Maḡrib wa l-Andalus*, nel secondo volume dell'edizione pubblicata a Tunisi nel 1971 alle pagine 260-62; si veda A. De Simone, *Un'ipotesi*, cit., p. 111 e in al-Ṣafadī, *Kitāb al-Wāfi bi-l-Wafayāt*, cit., p. 164. G. Oman, in *Osservazioni*, cit., pp. 209-238: p. 211, le definì non poesie, ma esercitazioni poetiche.

⁹⁴⁸ A. De Simone, *Splendori e misteri di Sicilia*, cit., pp. 17-19, 28-29 e 108-109.

⁹⁴⁹ *Ivi*, pp. 17-18. A. De Simone, in un suo contributo dal titolo *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam Africano*, in *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, a cura di G. Musca, Atti delle XIII giornate normanno-sveve, Bari 21-24 ottobre 1997, Bari 1999, pp. 261-293: p. 278, ha altresì ipotizzato che il personaggio soprannominato al-Ḥanaš 'il serpente' da al-Maqrīzī nella biografia di Giorgio d'Antiochia, cui Ruggero II avrebbe commissionato una biografia, possa essere Idrīsī. Si veda al riguardo A. Nef, *Conquérir*, cit., pp. 206-207.

5.3 Valore e ricezione dell'opera di Idrīsī

L'*Opus* di Idrīsī fu citato da numerosi geografi arabi quali Ibn Sa'īd al-Mağribī (m. 1286); Abū l-Fiḍā (m. 1331); Ibn Ḥaldūn (m. 1406) e Ṣafadī (m. 1363) e fu tenuto in grande considerazione nell'ambito arabo-islamico. La *Nuzha* rappresenta, infatti, la summa delle antiche conoscenze geografiche acquisite dagli Arabi nei secoli e offre, al contempo, informazioni dettagliate sui paesi sino ad allora sconosciuti o pressoché ignoti quali la Cina, l'India e i paesi sub-sahariani. I frequenti viaggi del geografo, la competenza dei collaboratori dei quali si avvalse, ma anche e soprattutto l'ambiente fertile nel quale ebbe modo di lavorare, vale a dire la corte di un sovrano-mecenate qual era Ruggero II, favorirono la creazione di un trattato di geografia che conteneva tutte le conoscenze geografiche del tempo. Com'è noto, l'attività scientifica araba raggiunse il suo culmine proprio durante il regno di re Ruggero, con particolare riguardo proprio alla letteratura geografica, alla cartografia e alla letteratura di viaggio. Probabilmente, il *Kitāb* nacque proprio su commissione dello stesso sovrano che desiderava conoscere nel dettaglio tutti i territori in suo possesso, le vie di comunicazione, i confini dei territori non ancora ben definiti, le regioni popolate e quelle non abitate dei sette climi e la conformazione del territorio. La *Nuzha* avrebbe potuto avere potuto avere un'importanza politica e strategica, oltre che geografica, in quanto avrebbe accresciuto la conoscenza delle caratteristiche del Regno facilitando il mantenimento e l'accentramento di una realtà politica così vasta.⁹⁵⁰ Come vedremo, tuttavia, non pare essere stato questo lo scopo primario della redazione dell'opera.

Nel *Libro di Ruggero*, corredato da un planisfero d'argento, non pervenuto, e da numerose carte geografiche, il mondo allora conosciuto è suddiviso in sette climi a loro volta ripartiti in 10 fasce, secondo l'impostazione greca classica.⁹⁵¹ Idrīsī, per la redazione della sua opera, consultò e mise a confronto tutte le opere geografiche allora disponibili:

⁹⁵⁰ A proposito dell'importanza dell'opera di Idrīsī ai fini della conoscenza dell'Italia e specificamente della Sicilia si vedano, tra gli altri, L. Chiarelli, *Al-Idrīsī's description of Sicily*, cit., pp. 218-224; M. Amari, *Il Libro di Re Ruggero ossia la Geografia di Edrisi*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 1° serie, 7, 1872, pp. 1-24; M. Amari, C. Schiaparelli, *L'Italia descritta nel Libro del re Ruggero compilato da Edrisi*, in «Atti della R. Accademia dei Lincei», s. VII, vol. VIII, 1876-1877; G. Pardi, *L'Italia del XII secolo descritta da un geografo arabo*, *Rivista Geografica Italiana*, Firenze 1919 (Contributi alla storia della cartografia italiana, vol. 5), pp. 57-173. Di parere discordante sono invece H. Bresc e A. Nef i quali ritengono che l'opera sia tutt'altro che tecnica e che la sua redazione non abbia avuto alcuno scopo strategico: si veda M. al-Idrīsī, *La première géographie*, cit., pp. 48-51.

⁹⁵¹ Il mappamondo è andato perduto, mentre lo studio delle carte geografiche suscita ancora grande interesse nell'ambito scientifico internazionale. Si vedano, ad esempio, S. Maqboul Ahmad, *Cartography*, cit., pp. 156-174 e per la carta della Sicilia M. Amari, A. H. Dufour, *Carte comparée de la Sicile*, cit., K. Miller, *Charta Rogeriana*, cit.

Tolomeo e Orosio per quel che concerne gli autori greci e si avvale altresì delle conoscenze di vari geografi arabi, tra i quali Ibn Ḥawqal, Ibn Ḥurdādbīh, al-Ġayhānī, al-Muqaddasī, al-Bakrī, al-Ya'qūbī, Ibn Qudāmah e al-Mas'ūdī.⁹⁵² Non ancora soddisfatto, inviò per il Regno numerosi viaggiatori affinché gli riportassero tutte le informazioni possibili sui vari territori. Una volta che le ebbe ottenute, ne fece un'accurata selezione al fine di inserirle nella sua redazione definitiva della *Nuzha*.

Le principali novità dell'opera di Idrīsī sono due: anzitutto, la descrizione dell'Europa, soprattutto dei lontani e parzialmente sconosciuti confini del nord, e la scientificità del metodo di raccolta e di analisi dei dati finalizzato a eliminare quelli contraddittori tra loro. Vista l'omogeneità delle informazioni raccolte per ciascuno dei paesi e dei territori descritti, è infatti ipotizzabile che il geografo avesse distribuito agli informatori scelti delle griglie identiche dove raccogliere le loro osservazioni riguardo itinerari, giorni di viaggio e quindi distanze, tipi di insediamento, attività commerciali e agricole, risorse d'acqua, vie di comunicazione e così via.⁹⁵³ Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'opera contiene la più completa descrizione della Sicilia di quel periodo. Ciononostante, proprio la caratteristica 'empirica' della raccolta delle informazioni si dimostra poco scientifica in quanto non fa riferimento a calcoli matematici e astronomici e lascia eccessivo spazio al giudizio soggettivo dell'informatore. Inoltre, non tutte le regioni geografiche sono descritte in maniera precisa: alcune parti del Nord Europa, dell'Asia e dell'Africa sono infatti poco più che abbozzate e rappresentate in maniera generica.⁹⁵⁴

La *Nuzha* era apprezzata anche dal punto di vista più strettamente linguistico: la sua lingua e lo stile erano considerati perfetti al punto tale che l'opera era presa a modello per apprendere a scrivere in arabo corretto ed elegante, come apprendiamo dallo scrittore ispano-marocchino al-Hāġarī vissuto nel XVI secolo.⁹⁵⁵

Alla prima edizione del *Kitāb* ne seguirono almeno altre due corredate da un mappamondo e da settanta carte che rappresentavano altrettante sezioni nelle quali era suddiviso il mondo.⁹⁵⁶ La Sicilia, anche grazie a quest'opera, divenne, in quel periodo, il centro del sapere scientifico arabo anche grazie alle informazioni inedite che la *Nuzha*

⁹⁵² Si vedano L. Chiarelli, *Al-Idrīsī's description of Sicily*, cit., p. 99 e *Studies on al-Idrīsī*, in *Islamic Geography*, vol. 6, ed. F. Sezgin, 311, 2009, pp. 12-19.

⁹⁵³ Si confronti M. al-Idrīsī, *La première géographie*, cit., pp. 13-53.

⁹⁵⁴ F. Gabrieli, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia*, cit., pp. 202-203.

⁹⁵⁵ Si veda C. Sarnelli Cerqua, *al-Hagari in Andalusia*, in «Studi Magrebini», 3, Napoli 1970, pp. 166-167.

⁹⁵⁶ A. Codazzi, *Storia delle carte geografiche da Anassimandro alla rinascita di Tolomeo nel secolo XV*, Università degli Studi di Milano, 1959, pp. 82-83.

conteneva; al punto tale che l'opera fu definita 'la migliore fonte di notizie geografiche'⁹⁵⁷ e 'the most elaborate description of the world of medieval times'.⁹⁵⁸

Il *Kitāb* costituiva altresì una fonte di informazioni sullo sviluppo della vita economico-sociale del tempo, sui rapporti commerciali ed economici nel Mediterraneo, sui tipi di economia nonché sugli usi e sui costumi di popoli che abitavano territori lontani e poco noti e riveste, quindi, anche un valore socio-antropologico non irrilevante. A ciò si aggiunga la descrizione dettagliata delle coltivazioni, della flora e della fauna dei diversi territori e non sarà superfluo sottolineare la padronanza di Idrīsī della terminologia e del lessico del mondo animale e vegetale con particolare riferimento all'ittologia, alla botanica e alla farmacologia. Luigi Santagati sottolinea anche la profonda conoscenza di Idrīsī delle misure di lunghezza e si riferisce, in particolare, all'uso del 'miglio siciliano' di gran lunga preferito all'interno dell'opera rispetto al miglio arabo o al miglio franco.⁹⁵⁹ Anneliese Nef e Henri Bresc si sono interrogati sullo scopo per il quale l'opera fu scritta: essa non sarebbe, secondo i due studiosi, abbastanza tecnica per rappresentare un'opera di strategia politica o militare realizzata a scopi bellici. Non avrebbe, d'altra parte, alcuna finalità di tipo economico o commerciale in quanto le informazioni che contiene non sono abbastanza approfondite né aggiornate. Si tratterebbe, invece, di un'opera complessa e corposa che rispondeva senza dubbio a una logica e a un programma intellettuale ben precisi da parte dei sovrani normanni. Non costituiva certo un semplice resoconto delle conoscenze geografiche di quel tempo, ma era un testo, realizzato attraverso un approccio innovativo, che metteva al servizio dei sovrani-mecenati normanni un nuovo sapere scientifico che, probabilmente, Ruggero II, in una certa misura, volle tentare di 'canonizzare'. Un'opera tanto grandiosa doveva certamente rappresentare la magnificenza politica e culturale della famiglia reale che l'aveva commissionata.⁹⁶⁰

Della *Nuzha* esiste anche una versione ridotta nella quale furono omesse tre sezioni, ossia il *Kitāb Nuzhat al-Muštāq fī dīkr al-amṣār wa l-aqtār wa l-buldān wa l-ḡuzur wa l-madāyin wa l-āfāq*.⁹⁶¹

Nel 1161, secondo Ibn Baṣrūn, contemporaneo del geografo,⁹⁶² Idrīsī scrisse un'altra opera geografica dal titolo *Rawḍ al-uns wa nuzhat al-nafs* 'I giardini della

⁹⁵⁷ F. Gabrieli, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Sansoni, Firenze 1975, pp. 23-25.

⁹⁵⁸ G. Sarton *apud* L. Chiarelli, *Al-Idrīsī's description*, cit., p. 94.

⁹⁵⁹ L. Santagati, *La Sicilia*, cit., p. 12.

⁹⁶⁰ M. al-Idrīsī, *La première géographie*, cit., pp. 51-53.

⁹⁶¹ Per ulteriori informazioni su quest'opera e sulle altre abbreviazioni esistenti posteriori ad al-Idrīsī si rimanda alla voce su Idrīsī di G. Oman in *EL*², cit., vol. III, p. 1033.

⁹⁶² *Ivi*, p. 1032.

creazione e sollievo dell'anima' dedicato al sovrano Guglielmo I della quale è pervenuta solo un'edizione abbreviata con settantatre carte non pervenute. Secondo Giovanni Oman, tuttavia, l'opera non era di carattere geografico, bensì poetico.⁹⁶³ Abū l-Fidā' riferì anche di un' opera che egli chiamava, nell'introduzione del suo *Taqwīm*, 'Kitāb al-Šarīf al-Idrīsī fī l-mamālik wa l-masālik'.⁹⁶⁴ Un'altra opera, il cui manoscritto fu scoperto da Horovitz all'inizio del 1900, è l'*Uns al-muhağ wa rawḍ al-furağ* noto anche come *Rawḍ al-furağ wa nuzhat al-muhağ* 'La distrazione dei cuori e le praterie della contemplazione'.⁹⁶⁵ Secondo Seybold, si tratterebbe di un compendio dell'opera di geografia scritta in onore di Guglielmo I alla quale si è già accennato,⁹⁶⁶ mentre secondo Kramers sarebbe un estratto de 'Il Grande Idrīsī' composto da Idrīsī nel 1192 e meglio conosciuto come 'Il Piccolo Idrīsī'.⁹⁶⁷ Proprio la data di stesura dell'opera lascia, tuttavia, supporre che possa essere stata realizzata da Idrīsī; essa si configura come una sorta di sintesi della *Nuzha* e alcuni passaggi differiscono dal testo originale, ma essa sarebbe stata ultimata in seguito alla morte del geografo.⁹⁶⁸

⁹⁶³ G. Oman, *A propos du second ouvrage géographique attribué au géographe arabe al-Idrīsī: le Rawḍ al-uns wa nuzhat al-nafs*, in «Folia Orientalia» 12, 1970, pp. 191-192; G. Oman, *Osservazioni*, cit., pp. 209-238: p. 226. Si vedano anche a tal proposito C. Baffioni, *L'islam e la trasmissione della cultura classica: testi del III Colloquio medievale*, Palermo 1984, pp. 74-83 e G. Brancaccio, *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, L'altra Europa, Guida, Napoli 1991, pp. 68-82.

⁹⁶⁴ G. Oman, 'al-Idrīsī', in *EI*², cit., vol. III, p. 1032.

⁹⁶⁵ *Ibid.*

⁹⁶⁶ C. F. Seybold, 'al-Idrīsī', in *Encyclopaedia of Islam*, prima edizione, 4 voll. e suppl., J. Brill, Leiden 1913-38, vol. 2, pp. 451-52.

⁹⁶⁷ *EI*, cit., p. 1033.

⁹⁶⁸ A. Nef, *Al-Idrīsī: un complément*; cit., pp. 53-66: pp. 63-64.

5.4 La lingua dell'Opus Geographicum

Come già accennato, l'unico contributo nel quale la lingua del *Kitāb Nuzhat al-Muštāq* è stata parzialmente analizzata è quello di Jérôme Lentin. I fenomeni segnalati da Lentin lasciano intravedere la possibilità di giungere a risultati fruttuosi attraverso l'analisi dell'intero testo dell'*Opus Geographicum*.

Saranno presentati di seguito alcuni tratti linguistici reperiti nei manoscritti dell'opera.

5.4.1 Fonetica e ortografia

5.4.1.1 Alif otiosum

Alif otiosum dopo una *wāw* in fine di parola in nomi di luogo quali كوكوا 'la città di Gao' (Idrīsī, p. 29); ازكوا 'Ayn Arko (Idrīsī, p. 296) e nell'avverbio من نحوا 'circa' (Idrīsī, pp. 6, 19, 27, 31 e *passim*).⁹⁶⁹

5.4.1.2 Alif prostetica

Alif prostetica in principio di parola per notare gruppi consonantici di tipo CC-: اطرابلس 'Tripoli' (Idrīsī, p. 297); اغرناطة 'Granada' (Idrīsī, p. 564, 17); اطرانة 'Trani' (Idrīsī, p. 76, 4), اثمان 'otto' (Idrīsī, p. 74).⁹⁷⁰ Il fenomeno lascia intravedere la possibilità che, nell'arabo di Sicilia, vi fosse un processo di indebolimento delle vocali brevi in sillaba aperta.

5.4.1.3 Scriptio defectiva

Scriptio defectiva delle vocali: /ī/ mediana: سبل 'via' (Idrīsī, p. 3, 5); /ā/ mediana: ثلث 'terzo' (Idrīsī, p. 449, 10) e قسم 'Qāsim' (Idrīsī, p. 5); السموات e non السماوات 'i cieli' (Idrīsī, p. 3); يناير 'gennaio' (Idrīsī, p. 7), ثلاثمائة 'trecento' (Idrīsī, p. 320).⁹⁷¹

⁹⁶⁹ Si vedano J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48; M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 92; J. Lentin, *Normes*, cit., pp. 209-234: p. 224: «En moyen arabe l'utilisation de ce digraphe وا est étendue et on peut trouver le 'alif al-wiqāya après tout wāw final, que celui-ci soit consonantique ou vocalique».

⁹⁷⁰ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 154; F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 59, n. 84; S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 2-4 e J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 43, 62. Si veda anche J. Lentin, *Normes*, cit., pp. 209-234: p. 222.

⁹⁷¹ Si vedano, tra gli altri, M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 91; S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 10-14, 16-17 e J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 43, 71, 77, 94, 103. Per altri esempi sull'abbreviazione delle vocali lunghe si veda anche J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 154-5.

5.4.1.4 *Scriptio plena*

Scriptio plena delle vocali: /ā/ mediana: لاكن 'ma' (Idrīsī, pp. 25; 29; 112; 226; 230; 231; 232; 241 e *passim*); الآخر 'l'ultimo' (Idrīsī, p. 500, 7); /u/ mediana: نمور 'tigri' (Idrīsī, p. 59).⁹⁷²

5.4.1.5 *Oscillazione tra consonanti*

Diversi casi di oscillazione nella scrittura di consonanti simili come ر e ز, ع e غ, ح e ج, س e ه: شنت انجل 'Sant'Angelo' (Idrīsī, p. 43); محاز 'stretto' (Idrīsī, p. 11).⁹⁷³

Oscillazione tra زاله e زالة: Zāla, Zella', nome di città (Idrīsī, p. 120, 11).

L'oscillazione nella scrittura di ا, ي e ة è un tratto tipico del medio arabo probabilmente dovuto al fatto che hanno la stessa pronuncia –a: بنا e بنى 'egli costruì' (Idrīsī, p. 235); مورا e مورا 'Mūra' nome di città (Idrīsī, p. 17, 8).⁹⁷⁴

- Scambio sistematico delle consonanti ص e س probabilmente causato dalla develarizzazione della seconda consonante; in particolare, si nota lo scambio tra i verbi صار 'camminare' e صار 'diventare' (Idrīsī, p. 23 e *passim*). Questo tratto è stato già segnalato da Federico Corriente per l'arabo andaluso, nonché definito 'pandialectale', nel suo *A Grammatical Sketch of the Spanish Arabic Bundle*.⁹⁷⁵ Un altro esempio del quale numerose occorrenze sono state rilevate è lo scambio tra سور 'muro' e صور 'bastione'.⁹⁷⁶

5.4.1.6 *Metatesi*

Numerosi casi di metatesi: غريل e رغريل 'Ġarbīl', nome di una località (Idrīsī, p. 26); طيبة 'buona' (Idrīsī, p. 51).

5.4.1.7 *Enfatizzazione*

Un solo caso di enfatizzazione di consonanti non enfatiche: اللطيني 'latino' (Idrīsī, p. 278).

⁹⁷² J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 47; M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 91; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 306. Tale fenomeno è presente anche nella *Cronaca di Cambridge* in M. Amari, *Biblioteca Arabo Sicula*, cit., pp. 224-236.

⁹⁷³ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 174-75, 182-183, 191-194, 263-67; J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 41. Per l'arabo andaluso, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 57. Per i casi di oscillazione nella scrittura di س e ش, G. B. Pellegrini, *Sulle corrispondenze fonetiche*, cit., pp. 104-116.

⁹⁷⁴ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁹⁷⁵ F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 50.

⁹⁷⁶ D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 188; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 306 e J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: pp. 39-40.

5.4.2 Morfologia nominale

5.4.2.1 Formazione del nome

Nomi con schema in-*iyya*: صلووية ‘crocifissione’ (Idrīsī, p. 359, 7 e 10 e *passim*); كنيسة ‘chiesa’ (Idrīsī, pp. 28, 1; 29, 3; 34; 82, 3, 9 e 10; 84, 2, 3, 4, 6 e 7; 111, 9; 112, 3; 491; 495; 544 e *passim*).⁹⁷⁷

5.4.2.2 Genere

ذراع ‘avanbraccio, cubito’ è sempre maschile nell'opera come lo è nel medio arabo orientale e occidentale (Idrīsī, p. 38; 168 e *passim*); il termine طريق ‘cammino, strada’, come ha già notato Lentin, è ora maschile ora femminile (Idrīsī, pp. 147; 204, 12-13) e lo stesso si può dire del termine سوق ‘mercato’ (Idrīsī, p. 489); il sostantivo جبل ‘montagna’ è considerato sia maschile sia femminile (Idrīsī, p. 116); أرض ‘terra’ è perlopiù considerato maschile.⁹⁷⁸

5.4.2.3 Plurali e plurali di plurali

Plurali più frequenti: *fu'ūl*: بدود ‘templi’ (Idrīsī, pp. 81; 82); *fa'ālīl* e *fa'ā'il*: قراطيل ‘promontori’ (Idrīsī, p. 49).⁹⁷⁹

Plurali di tipo قيعان ‘fondali’ già segnalato da Jérôme Lentin.⁹⁸⁰

Numerosi esempi di plurali di plurali: دنانات ‘vasi’ (Idrīsī, p. 280), e plurali di schema *CuCuCāt*: طرقات ‘vie marittime’ (Idrīsī, p. 13 e *passim*); نقوشات ‘incisioni’ (Idrīsī, p. 23). La formazione dei plurali dei plurali attraverso l'aggiunta del suffisso -*āt* al plurale è tipica dei dialetti magrebini.⁹⁸¹

⁹⁷⁷ J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 312 e J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48. Cfr. Anche J. Lentin, *Normes*, cit., pp. 209-234: pp. 219-220: به finale potrebbe indicare un *imāla*.

⁹⁷⁸ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48; J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: pp. 306-307; D. A. Agius, *Focus on concern*, cit., pp. 1-17. Per il genere dei sostantivi nei dialetti magrebini, si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 153.

⁹⁷⁹ G. Oman, *Voci marinaresche usate dal geografo arabo al-Idrīsī (XII secolo) nelle sue descrizioni delle coste settentrionali dell'Africa*, in «AIUON», 13, 1963, pp. 1-26: p. 6.

⁹⁸⁰ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48.

⁹⁸¹ Per gli schemi dei plurali nei dialetti magrebini Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 122-37. Per l'arabo di Sicilia, D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., p. 402; J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 42; J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 48 e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 313.

5.4.2.4 Pronomi e aggettivi

Pronomi e aggettivi dimostrativi: كل هذا المنازل هذا 'tutte queste case' (Idrīsī, p. 297, 6).⁹⁸²

Pronomi e aggettivi indefiniti: جميع con il significato di 'tutto' è utilizzato alla stregua di كل, con le stesse strutture e le stesse funzioni e può essere seguito da un pronome o da un nome singolare o plurale, determinato o indeterminato: جميعها 'tutta' (Idrīsī, p. 6); جميعه من 'tutti coloro i quali' (Idrīsī, p. 22); جميع ما 'tutto ciò che' (Idrīsī, p. 35); جميع ذلك 'tutto ciò' (Idrīsī, p. 39). La costruzione جميع + nome è già stata messa in evidenza da Lentin. Altri esempi che segnaliamo: جميع مكة 'tutta la Mecca' (Idrīsī, p. 140); جميع المدينة 'tutta la città' (Idrīsī, p. 407, 3).⁹⁸³

5.4.2.5 Preposizioni

L'interscambio tra إلى e ل, rilevato da Lentin nei *Diplomi* de Cusa, si trova altresì nell'*Opus*: إلى من جاورهم e لا يطمنون لمن جاورهم 'essi non si fidano dei loro vicini' (Idrīsī, p. 109).⁹⁸⁴

و من هناك ينعطف ريفه راجعا مع 'e da lì cambia il suo corso tornando verso est costeggiando la Croazia' (Idrīsī, p. 11).⁹⁸⁵

5.4.2.6 Avverbi

Uso frequente di مرة ثانية 'una seconda volta' con l'accezione di 'ancora, nuovamente' similmente a quanto è possibile rilevare nei dialetti magrebini moderni e contemporanei (Idrīsī, p. 93 e *passim*).⁹⁸⁶

5.4.2.7 Determinazione

اليوم والشهرين 'uno o due mesi' (Idrīsī, p. 74); اليوم واليومين 'uno o due giorni' (Idrīsī, p. 88); il primo dei due esempi è già stato segnalato da Lentin.⁹⁸⁷

⁹⁸² Fenomeno tipico dei dialetti magrebini: si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 197.

⁹⁸³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 49.

⁹⁸⁴ *Ibid.* e si veda anche J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 307.

⁹⁸⁵ *Ivi*, p. 49.

⁹⁸⁶ O. Durand, *Introduzione ai dialetti arabi*, Centro Studi Camito-Semitici, Milano 1995, p. 149.

⁹⁸⁷ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51 e si veda anche J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 315.

5.4.3 Morfologia verbale

5.4.3.1 Ausiliari

Vari esempi di كان invariabile nel genere: كان بمصر على عهد تأليف لكتابه دار تعرف بدار عبد العزيز 'nel periodo della redazione del libro di Ibn Ḥawqal in Egitto c'era una casa conosciuta come Casa di 'Abd al-'Azīz' (Idrīsī, p. 323).⁹⁸⁸

كان invariabile nel genere: كماً يكون في وزن الكمء منها ثلاثة أرطل وأزيد 'tartufi che arrivano a pesare fino a tre libbre o più' (Idrīsī, p. 108).

Numerosi casi di ليس invariabile nel genere e nel numero: ليس للزنج مراكب 'gli Zang non hanno imbarcazioni' (Idrīsī, p. 60); مدينة ليس بخفية 'una città che non è sconosciuta' (Idrīsī, p. 305).

Un solo esempio del verbo incoativo يكاد – كاد 'stare per (fare qualcosa)' con l'accezione di 'quasi, pressoché' che Blau ha rilevato nel medio arabo orientale: ولسان أهل مهرة مستعجم جدا لا يكاد يفهم 'la lingua degli abitanti di Mahara è molto oscura e pressoché incomprensibile' (Idrīsī, p. 155).⁹⁸⁹

⁹⁸⁸ Sugli ausiliari si veda J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53; pp. 50-51.

⁹⁸⁹ J. Blau, *A Grammar*, cit., p. 443; J. Lentin, *Recherches*, cit., p. 657.

5.4.4 Sintassi

5.4.4.1 Accordo

Accordo al plurale degli aggettivi che si riferiscono a esseri inanimati: مائة جزيرة بين صغار 'cento isole piccole, grandi e abitate' (Idrīsī, p. 11); الحيتان الكبار والصغار 'i pesci piccoli e grandi' (Idrīsī, p. 20); زراعات متصلات 'terreni contigui' (Idrīsī, p. 175); في البطيحات 'in piccoli laghi' (Idrīsī, p. 34).⁹⁹⁰

Se l'aggettivo è anteposto al sostantivo cui si riferisce, l'accordo è al plurale: وترسى به كبار 'e delle grandi navi vi gettano l'ancora / vi si fermano' (Idrīsī, p. 727). In questo caso, l'aggettivo potrebbe costituire il primo termine di un'annessione il cui secondo termine è il nome.⁹⁹¹

Casi di accordo dei nomi plurali che si riferiscono a uomini al femminile singolare: صناع كثيرة 'numerosi artigiani' (Idrīsī, p. 339, 3).⁹⁹²

Casi di mancato accordo al duale: الجنتان التي ذكرت 'i due giardini menzionati' (Idrīsī, p. 338, 8).⁹⁹³

Accordo del pronome relativo al plurale anziché al femminile singolare per alcuni nomi di esseri inanimati:

وجملة البلاد الهندية المجاورة للسند الذين قد ماجزهم المسلمون 'e un gruppo di paesi indiani vicino al Sind che i musulmani frequentano' (Idrīsī, p. 190): il pronome relativo qui si riferisce a البلاد.⁹⁹⁴

Accordo tra il numerale e l'*ism al-ma'dūd*: اثنا عشرة ميلا 'dodici miglia' (Idrīsī, p. 156); في عام ست وثلاثين 'nell'anno 36' (Idrīsī, p. 384).

Accordo tra il verbo anteposto al soggetto e quest'ultimo: ولم يزالوا المصامدة قاطنين بها 'e i Maṣmūda l'hanno abitata senza interruzione' (Idrīsī, p. 248, 9).⁹⁹⁵

⁹⁹⁰ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p.51 e J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311.

⁹⁹¹ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 181.

⁹⁹² J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51.

⁹⁹³ *Ibid.*

⁹⁹⁴ *Ivi*, p. 48: Lentin ha rilevato questo fenomeno nella lingua delle *Ġarā'id*.

⁹⁹⁵ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 51 e si veda anche J. Lentin, *Unité*, cit., pp. 305-319: p. 311.

5.4.4.2 Avverbi

Uso dell'avverbio أيضا 'anche' all'inizio della frase e non alla fine: وايضا فان الربع الجنوبي وهو 'e inoltre la parte meridionale è quella al di sotto dell'equinozio e non è abitata...' (Idrīsī, p. 8 e *passim*).⁹⁹⁶

5.4.4.3 Costruzioni asindetiche

Una sola occorrenza della costruzione asindetica: ولا يقدر أحد يكسوه 'nessuno può abbellirlo' (Idrīsī, p. 140).⁹⁹⁷

5.4.4.4 Pronomi

Assenza del pronome ritornante: وفي هذه الطريق التي ذكرنا من كوغة إلى كوكو... 'e su questa strada da Kūga a Kūkū che ho già menzionato ...' (Idrīsī, p. 28).⁹⁹⁸

Elisione della *copula pronominalis*: وما جانسهم تعبدها 'ciò che li rende simili (è) il loro culto' (Idrīsī, p. 58).⁹⁹⁹

5.4.4.5 Numerali

Altri esempi concernenti i numerali: خمسمائة رطلا 'cinquecento *raṭl*' (Idrīsī, p. 384); alternanza tra واحد e أحد: كل واحد منهم: أحد e كل أحد منهم (Idrīsī, p. 49).¹⁰⁰⁰

5.4.4.6 Locuzioni preposizionali

Uso specifico di من قبل con funzione di complemento di agente: ومدينة بهشيار مدينة فيها رئيس من 'nella città di B.h.šyār vi è un capo posizionato da al-Baḡbūḡ' (Idrīsī, p. 213).¹⁰⁰¹

⁹⁹⁶ J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 613-14.

⁹⁹⁷ S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 232 e si veda anche J. Blau, *A Grammar*., cit., p. 495.

⁹⁹⁸ *Ibid.*

⁹⁹⁹ Il fenomeno è attestato anche da M. Cassarino, *Les caractéristiques*, cit., pp. 81-108: p. 96. Per il medio arabo orientale, si veda anche S. Hopkins, *Studies*, cit., p. 204.

¹⁰⁰⁰ S. Hopkins, *Studies*, cit., pp. 143-149 e si veda anche J. Blau, *A Grammar*, cit., pp. 377-379.

¹⁰⁰¹ J. Lentin, *Dix esquisses*, cit., pp. 227-241: p. 236.

5.4.5 Lessico

Ho rilevato la presenza di alcuni termini tipici dell'arabo magrebino:

- حوت plurale حيتان 'pesce' presente anche nell'arabo di Spagna (Idrīsī, pp. 20-22; 25-26; 30; 34-35; 37; 39; 57 e *passim*).¹⁰⁰²
- حانوت plurale حوانيت 'negozio' (Idrīsī, p. 63, 18 e *passim*) penetrato anche nell'arabo andaluso e maltese, è un dialettismo magrebino antico attestato a partire dal XIII secolo. Nell'arabo di Sicilia esso ha acquisito le forme: *hanut, hanuth et chanut*.¹⁰⁰³
- I termini أغشت 'agosto' (Idrīsī, pp. 24-51) e شتمبر 'settembre' (Idrīsī, p. 231) sono le varianti magrebine di أغسطس e سبتمبر.¹⁰⁰⁴ Queste due varianti, rilevate nell'*Opus Geographicum*, erano quindi già attestate nell'arabo di Sicilia all'epoca della redazione dell'opera.

¹⁰⁰² J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 52. Per l'attestazione del termine nei dialetti magrebini moderni e contemporanei, si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 162 e per l'arabo Andaluso, F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., p. 37.

¹⁰⁰³ J. Lentin, *Sur quelques spécificités*, cit., pp. 45-53: p. 52 e si veda anche J. Grand'Henry, *L'arabe sicilien*, cit., pp. 35-44: p. 44. Per i dialetti magrebini, si veda Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., pp. 104, 153 e per l'arabo di Sicilia, D. A. Agius, *Siculo Arabic*, cit., pp. 175, 238, 254-55, 380, 386. Il termine è attestato anche nell'arabo di al-Andalus: si veda F. Corriente, *A Grammatical Sketch*, cit., pp. 57, 65, 89.

¹⁰⁰⁴ Ph. Marçais, *Esquisse*, cit., p. 186.

5.4.5.1 *Voci marinaresche e ittioniemia*

Gli studi sul lessico arabo marinaresco e, in particolare, su quello dei pesci sono piuttosto esigui, sebbene la terminologia marittima sia estremamente complessa e suscettibile di essere studiata da molteplici punti di vista; basti pensare ai numerosi ambiti lessicali che comprende, quali l'ittologia, la meteorologia, la tecnica della costruzione delle imbarcazioni e l'astronomia. Proprio a causa del suo ambito d'uso, inoltre, il lessico marinaresco è plurilingue e ricco di calchi e prestiti da lingue orientali e occidentali che sono penetrate stabilmente nell'arabo. Inoltre, sono altresì presenti nelle altre lingue arabismi relativi agli stessi domini lessicali che sono tutt'ora in uso. La prima indagine sistematica sulla terminologia marinaresca, con particolare riguardo all'ittioniemia, nei Paesi arabi del Mediterraneo compresi tra la Siria e il Marocco, è stata realizzata dall'Atlante Linguistico del Mediterraneo.¹⁰⁰⁵ I numerosi questionari dell'ALM furono tutti somministrati da Giovanni Oman che realizzò personalmente le interviste stilando una vera e propria monografia sull'ittioniemia. Si tratta una vera e propria raccolta di lemmi che interessa, da un estremo all'altro, la costa araba del Mediterraneo; l'opera fornisce, quindi, importanti indicazioni per lo studio della geografia linguistica, della storia della lingua e della dialettologia araba non soltanto a livello lessicale, ma anche morfologico e sintattico. Ciò che emerge da questo studio è la presenza cospicua di prestiti e calchi dal romanzo nel lessico arabo ittologico. Questa monografia è uno strumento utile per l'analisi della terminologia marinaresca adoperata da Idrīsī nella descrizione dell'Africa settentrionale nella sua *Nuzha* sulla quale lo stesso Giovanni Oman ha realizzato uno studio specifico pubblicato nel 1963.¹⁰⁰⁶ Il territorio considerato è quello costiero compreso tra il Magreb, la Libia e l'Egitto per un totale di 225 località delle quali soltanto una in Libia e tre in Egitto. Il maggior numero delle voci riportate dal geografo sarebbe, dunque, caratteristico dell'area magrebina.¹⁰⁰⁷

Oman ha suddiviso i termini rilevati in varie sezioni da lui così indicate: mare e geomorfologia; meteorologia e astri; navigazione, manovre, misure itinerarie e di profondità; imbarcazioni (tipi, costruzione); pesca (specie, arnesi), fauna (pesci, rettili, molluschi, echinodermi e celenterati, varia), flora. Saranno riportati qui di seguito i termini

¹⁰⁰⁵ G. Oman, *L'ittioniemia nei Paesi Arabi del Mediterraneo*, Leo S. Olschki, Firenze 1966 (Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto, 3).

¹⁰⁰⁶ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit.

¹⁰⁰⁷ *Ivi*, pp. 2-3.

relativi a ognuno di questi campi semantici raccolti da Oman. Alcuni di essi sono adoperati da Idrīsī.

5.4.5.2 Fauna

- Il termine per indicare il sostantivo generico ‘pesce’ nella *Nuzha* è sia *ḥūt*, i cui plurali sono *ḥītān*, *aḥwāt* e *ḥiwatah*, sia *samak*, plurale *simāk*, *sumūk* o *asmāk*. Idrīsī adopera spesso il singolativo *samkah* per intendere ‘un pesce’. Nella zona magrebina, il termine preferito è tuttavia il primo che si registra in Libia, in Tunisia, in Algeria e in Marocco come *ḥūt* e talvolta con la forma del singolativo *ḥūtah*.¹⁰⁰⁸ Il sostantivo *samak* è, invece, preferito nella zona compresa tra le coste siriano-libanesi e l'Egitto.¹⁰⁰⁹
- الانكليس ‘anguilla’ non è registrato in una zona specifica, ma è attestato da Oman come un termine generico.¹⁰¹⁰
- Un altro termine riferito alla specie delle *anguillidae* che abbiamo rilevato è الثعابين الرانجية espressione nella quale il vocabolo الرانجية rimanda all'aringa. Lievemente differente è invece la denominazione generica segnalata da Oman: الثعابين البحرية.¹⁰¹¹
- الجري è un altro termine utilizzato per indicare un pesce della specie delle anguille. Anche questo sostantivo è generico e non marcato geograficamente.¹⁰¹²
- الرعدة indica un pesce della famiglia delle *torpedinidae*. La variante al femminile con la ة è caratteristica del Libano per indicare la torpedine occhiuta. Usato al maschile, si rileva in altre zone quali la Siria, l'Egitto, l'Algeria dove indica altri tipi di torpedini.¹⁰¹³ al-Isrāʿīlī fornisce la variante *Ḥūt Mūsā*.¹⁰¹⁴
- الشابل indica l'alosa in italiano ed è un sostantivo di uso generico, ma rilevato in Marocco in maniera particolare e nella variante *sábalo* nell'Africa spagnola.¹⁰¹⁵ Idrīsī introduce un altro pesce che farebbe parte della stessa famiglia dell'alosa:

¹⁰⁰⁸ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., p. 3. Per l'uso dei due termini in Idrīsī si veda *Opus Geographicum*, cit., pp. 20, 21, 22, 25, 26, 30, 34, 35, 37, 39, 56, 59, 65, 76, 80, 86, 106, 107, 112, 116, 118, 120, 123, 221, 662, 807, 846, 855 (per *ḥūt*).

¹⁰⁰⁹ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 14.

¹⁰¹⁰ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., p. 49 e cfr. *Opus Geographicum*, cit., p. 35.

¹⁰¹¹ *Ibid.* e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 99.

¹⁰¹² *Ibid.* e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 36.

¹⁰¹³ *Ivi*, pp. 27-29 e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 36.

¹⁰¹⁴ Abū 'l-Munā Ibn Abī Naṣr al-ʿAṭṭāār al-Isrāʿīlī, *Kitāb minḥaġ al-dukkān wa-dustūr al-a'yān fī a'māl wa-tarkīb al-adwiya al-nāfi'a li-l-abdān*, edito da Ḥ. Zaġla, ed. F. Sezgin, Publications of the Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main, 1996 (Islamic Medicine, v. 76), p. 129.

¹⁰¹⁵ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 42-43 e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 37.

ويدخل أيضا منه حوت يسمى الشبوط وهو ضرب من الشابل 'di questa famiglia fa parte anche un pesce che si chiama *šabbūṭ* che è un tipo di alosa'.¹⁰¹⁶

- Il nome *šabbūṭ* non è rilevato da Oman, ma troviamo in Tunisia le varianti *shelbout* a Tunisi, *šalbūṭ* a Mahdia e nelle isole Kerkenna e a Gerba *šabbāṭah* e *šubbāt*. Tutti questi termini indicano, tuttavia, una specie diversa: la 'leccia stella'. Al di là dell'evidente similitudine fonetica e fonologica, non siamo in grado di stabilire se Idrīsī si riferisca a questo tipo di pesce.¹⁰¹⁷ Nello stesso paragrafo il geografo riferisce anche di un pesce che egli chiama الدلينس del quale non troviamo traccia nelle opere di Oman esaminate.¹⁰¹⁸
- جوجة secondo Dozy, questo termine andrebbe letto *parafa* 'alosa', mentre Gateau suggerisce جاجة abbreviazione di دجاجة che indicherebbe una varietà di triglie. Per Ponzevera si tratterebbe del 'tordo di mare', mentre per il *Catalogue des noms de poissons ayant une importance commerciale en Méditerranée* edito dal Conseil Général des pêches de la Méditerranée¹⁰¹⁹ sarebbe il 'capone cocchio' e il 'capone gallinella'. In quest'ultima accezione deve intendersi nella zona di Mahdia.¹⁰²⁰
- Adoperando il termine شلبة per indicare la selva, Idrīsī opta chiaramente per una delle varianti magrebine per indicare questa specie. Se in Siria, Libano, parte della Libia e Palestina le varianti sono صلبين, صلبة, *sulbi, sarb* o *selpa*, in Magreb si usa prevalentemente il termine scelto dal geografo oppure una sua variante. In Tunisia abbiamo *chelba, shelba, šelba, chelpa*, شلبة; in Algeria, tra gli altri termini, *tschelba* e *tschelbille, sālba, tšalpa, tšälb* o ancora *tšelba* o *tšelb*. Nell'Africa Spagnola, infine, *salema*. Un discorso a parte può essere fatto per il Marocco che adotta حلما e varianti.¹⁰²¹
- Il cavalluccio marino, nell'*Opus* فرس الماء, ha numerose varianti tra le quali حصان البحر oppure فرش البحر أو عود البحر. Tranne quest'ultimo termine, tipico del Marocco, gli altri sono piuttosto generici e non hanno connotazione geografica né dialettale.¹⁰²²

¹⁰¹⁶ M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 37.

¹⁰¹⁷ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 106-107 e G. Oman, *Voci marinesche*, cit., p. 17.

¹⁰¹⁸ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., p. 17.

¹⁰¹⁹ *Ivi*, pp. 15-16.

¹⁰²⁰ *Ibid.* Si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 289.

¹⁰²¹ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 93-94 e si vedano anche G. Oman, *Voci marinesche*, cit., p. 15 e cfr. *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰²² G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 62-63. M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 36.

- قاجوج, l'orata, è un termine attestato in Libia.¹⁰²³ Nota anche nelle forme فجاج e قجاج.¹⁰²⁴
- قاروض con la consonante enfatica ض non è attestato da Oman se non a Gerba nella variante قراض. Il sostantivo più diffuso, sia a Oriente sia a Occidente, per indicare la spigola è قاروص.¹⁰²⁵ Sulla lezione con la /s/ convergono tutte le fonti consultate.¹⁰²⁶
- المحل 'sorte de poisson'.¹⁰²⁷ Gateau propone la lezione *miğğil* impiegata, a tutt'oggi, a Mahdia per indicare una specie appartenente alla famiglia dei cefali. Il muggine dorato si chiamerebbe, infatti, in quella zona *meğğel*, ossia 'muggine o cefalo dorato'. A Sfax, per indicare la stessa specie, è registrata la variante *mejil*. È legittimo, tuttavia, chiedersi se tale specie, annoverata tra quelle di Biserta, fosse la stessa che oggi troviamo nel Sahel tunisino.¹⁰²⁸
- الطنظ pesce del lago di Biserta.¹⁰²⁹
- الاشبلينيات anche questo è un pesce del lago di Biserta.¹⁰³⁰
- الطنفلو pesce del lago di Biserta.¹⁰³¹
- Tra i pesci del lago di Biserta troviamo anche فلا.¹⁰³² Secondo la lettura di Quemeneur questo termine dovrebbe essere letto بقلا 'bacçalà, merluzzo'.¹⁰³³ Oman dissente, tuttavia, da questa lettura in quanto il merluzzo non è un pesce tipico del Mediterraneo ed è bizzarro che esso potesse essere incluso nella fauna marittima del lago di Biserta.¹⁰³⁴
- الحلبوة 'sorte de poisson', non è disponibile la traduzione né il nome del pesce.¹⁰³⁵
- أم عبيد pesce del Nilo noto anche come ام عبيدة.¹⁰³⁶
- الشال pesce del quale non ho trovato il nome in nessuno studio o dizionario.

¹⁰²³ *Ivi*, pp. 82-83. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰²⁴ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 14.

¹⁰²⁵ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 72-74. Si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰²⁶ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 15.

¹⁰²⁷ R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 571. Si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰²⁸ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: pp. 14-15.

¹⁰²⁹ *Ivi*, p. 15 e R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 58 e si veda M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰³⁰ R. Dozy, *Supplément*, cit., I, p. 24. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰³¹ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 16 e R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 64. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰³² R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 387. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰³³ J. Quemeneur, *Notes sur quelques vocales du parler tunisien figurant ai 'Supplément' de A. Lentin*, in *IBLA*, Tunisi 1961, pp. 1-22 e 167-181.

¹⁰³⁴ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 16.

¹⁰³⁵ R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 314. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

¹⁰³⁶ R. Dozy, *Supplément*, cit., I, p. 36. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

- البلطي 'barbue et turbot', *bultī*.¹⁰³⁷
- اللبیس pesce del quale non ho trovato il nome in nessuno studio o dizionario.
- السموس pesce del Nilo noto anche sotto la forma السموس.¹⁰³⁸
- التيناريات è un pesce del Nilo.¹⁰³⁹
- كحلاء è rilevato da Oman in questa forma solo nelle isole Kerkenna. Variante squisitamente tunisina, è rilevata il più delle volte nella sua forma كحلاية con l'accezione di 'sarago pizzuto'. Per quanto riguarda, invece, il significato di occhiata, esso è registrato nella forma كحلاء a Gerba, in Libia, in Tunisia e in Marocco.¹⁰⁴⁰
- لاج è il nome generico per 'aringa' e non ha alcuna connotazione regionale.¹⁰⁴¹ In Goeje leggiamo 'c'est le même mot que *halex* e latin, *alàche* ou *alèche* en espagnol... Nous pensons que *lāğ* désigne une sorte de petit poisson, le hareng, l'anchois, la sardine ou le célerin'.¹⁰⁴²
- اللاش sembrerebbe essere una delle varianti per 'aringa' che Oman registra però con la لة.¹⁰⁴³ È opportuno, però, distinguere *al-lāš* che Idrīsī intende come un pesce che, in primavera, penetra nel lago di Biserta e che ha caratteristiche molto diverse da quelle del lemma precedente.¹⁰⁴⁴
- البوري è il termine arabo generico per designare le muggini.¹⁰⁴⁵ Secondo la definizione di Lane 'a species of mullet, *mugil cephalus* of Linnaeus'; per Malouf 'Mugil', 'grey mullet'; per Baussier 'muge', 'mulet' così come per Brunot e Davidson che lo traducono 'mugil' o 'cefalo'; secondo Ponzevera, *bouri* 'mulet capiton'; Gateau, Palombi e Santarelli e il *Catalogue des noms de poissons ayant une importance commerciale en Méditerranée* edito dal Conseil Général des pêches de la Méditerranée forniscono la definizione di 'mulet' (*Mugil cephalus*); per l'Atlante Linguistico del Mediterraneo, secondo le inchieste svolte nelle zone di Mahdia, Sfax, Gerba e Kerkenna si tratterebbe del 'cefalo calamita' e del 'muggine

¹⁰³⁷ *Ivi*, p. 111. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

¹⁰³⁸ *Ivi*, p. 689. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

¹⁰³⁹ R. Dozy, *Supplément*, cit., II, p. 743. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

¹⁰⁴⁰ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 88-89, 153 e si veda anche G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p.

16. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰⁴¹ *Ivi*, pp. 45-46. Cfr. *Opus Geographicum*, p. 289.

¹⁰⁴² G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 15.

¹⁰⁴³ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 45-46. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 34.

¹⁰⁴⁴ G. Oman, *Voci marinaresche*, cit., pp. 1-26: p. 15.

¹⁰⁴⁵ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 66-68. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 289.

- dorato'. Si annovera, infine, tra i pesci d'acqua salata che risalgono le acque del Nilo.¹⁰⁴⁶
- كلاب الماء viene attestato in Algeria per riferirsi al palombo. Nella forma البحر è registrato, invece, in Marocco, Tunisia, in Libia ed è riferito ora al palombo, ora al pescecane.¹⁰⁴⁷
 - الفرخ, variante egiziana fornita da Idrīsī اللوطيس, è attestato in Egitto e in Tunisia.¹⁰⁴⁸
 - اللشك è il sostantivo generico di 'remora'.¹⁰⁴⁹
 - تن كبير con questo termine si intende il tonno comune.¹⁰⁵⁰
 - عروس si riferisce ad un pesce tipico di Alessandria d'Egitto la cui forma al maschile non è attestata in nessun'altra fonte. Potrebbe trattarsi di una variante egiziana di qārūs, 'spigola'; potrebbe trattarsi di un errore del copista che non avrebbe apposto i punti diacritici sulla qāf oppure, infine, della dimenticanza della ة finale. La عروسة sarebbe, infatti, annoverata tra i pesci del Mar Morto, ma anche della Tunisia.¹⁰⁵¹
 - ري rayy, rāy o rā 'salmone' ray, rayy o rī, alestes. Idrīsī lo descrive tra i pesci che risalgono il Nilo.¹⁰⁵²

5.4.5.3 Mare e geomorfologia

- بحر è l'unico termine per indicare il mare presente nella *Nuzha*.¹⁰⁵³
- ساكن الحركة 'calmo' riferito al mare.¹⁰⁵⁴
- غليظ الموج 'mare grosso, tempestoso'.¹⁰⁵⁵
- الماء الميت 'acqua morta' che indica il mare di Sfax e che non è rilevabile sui dizionari. Oman rileva بحر ميت per indicare il 'mare poco profondo prospiciente la riva' di Gerba e in generale della costa orientale della Tunisia, mentre حيّ indica l'alto mare.¹⁰⁵⁶

¹⁰⁴⁶ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., pp. 1-26: p. 14.

¹⁰⁴⁷ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., pp. 13-20. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, pp. 36, 59, 92, 136.

¹⁰⁴⁸ *Ivi*, pp. 10-11. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, p. 35.

¹⁰⁴⁹ G. Oman, *L'ittionimia*, cit., p. 148. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, pp. 36, 65.

¹⁰⁵⁰ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., pp. 1-26: pp. 16-17.

¹⁰⁵¹ *Ivi*, p. 17. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 344.

¹⁰⁵² *Ivi*, p. 17. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 592. Per i nomi relativi alla 'sogliola' nel Mediterraneo, si veda G. Oman, *I termini arabi relativi alla sogliola nel Mediterraneo*, in «Journal of Maltese Studies», 11, 1977, pp. 59-68.

¹⁰⁵³ Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 23, 25, 27, 51, 65, 85, 87, 93, 511, 518, 630, 631, 910, 962, e *passim*.

¹⁰⁵⁴ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., pp. 1-26: p. 4.

¹⁰⁵⁵ *Ibid.*

¹⁰⁵⁶ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 281.

- افاصير المياه ‘acque basse, poco profonde’: Oman segnala che il plurale dell'aggettivo *qaṣīr* è molto poco comune e che in Dozy *qaṣīr* significa ‘bas-fond, banc de sable’ e in Brunot *qṣīr* ha l'accezione di ‘haut-fond de rocher ou de sable’.¹⁰⁵⁷
- مَدّ ‘flusso, alta marea’.¹⁰⁵⁸
- جزر ‘riflusso, bassa marea’.¹⁰⁵⁹
- ساحل ‘costa’.¹⁰⁶⁰
- ضفة ‘riva’ di mare, di fiume e di lago.¹⁰⁶¹
- نحر ‘riva’ di mare, di fiume e di lago in Idrīsī, ma nei dizionari classici ha significato diverso.¹⁰⁶²
- جرف il significato di questo termine nella *Nuzha*, secondo Oman, non è chiaro: per Lane ‘an abrupt water worn bank or ridge’; per de Goeje: ‘ravin’ o ‘rocher’; per Beaussier ‘berge, bord de rivière, terrain rongé par la rivière’. Nella toponomastica più recente significherebbe ‘falaise, éperon rocheux à pic’.¹⁰⁶³
- حافة per de Goeje ‘rocher escarpé’, ‘pic’, ‘précipice’; secondo Beaussier ‘bord d'une rivière, d'un précipice, d'un escarpement’. Secondo Oman non si sarebbe conservato tra i toponimi contemporanei a meno che si accetti l'ipotesi di de Goeje secondo il quale حافة sarebbe passato a كاف con il significato di ‘roccia, picco’.¹⁰⁶⁴
- جبل ‘monte’.¹⁰⁶⁵
- مرسى ‘ancoraggio’, ‘rada’, ‘porto’.¹⁰⁶⁶
- جون sembrerebbe indicare il termine ‘golfo’ in tutto il litorale dal Marocco all'Egitto.¹⁰⁶⁷
- رأس ‘capo’, ‘promontorio’.¹⁰⁶⁸
- قرطيل plu. قراطيل ‘capo, promontorio’ non reperibile nei dizionari e non usato, secondo Oman, in nessun paese arabo mediterraneo.¹⁰⁶⁹

¹⁰⁵⁷ *Ivi*, p. 5.

¹⁰⁵⁸ *Ibid.*

¹⁰⁵⁹ *Ibid.*

¹⁰⁶⁰ *Ibid.*

¹⁰⁶¹ *Ibid.*

¹⁰⁶² *Ibid.*

¹⁰⁶³ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 624.

¹⁰⁶⁴ *Ibid.*

¹⁰⁶⁵ *Ibid.* Nella *Nuzha*, questo nome è utilizzato numerose volte. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 121, 445, 458, 474, 671, 711 e *passim*.

¹⁰⁶⁶ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., pp. 1-26: p. 6. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 300, 758 e *passim*.

¹⁰⁶⁷ G. Oman, *Voci marinesche*, cit., pp. 1-26: p. 6.

¹⁰⁶⁸ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 305, 306, 625, 641, 713, 758 e *passim*.

¹⁰⁶⁹ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 49, 624.

- جزيرة 'isola'; جزيرة نخل 'oasi'.¹⁰⁷⁰
- غار 'grotta, caverna'.¹⁰⁷¹
- كهف 'grotta, caverna'.¹⁰⁷²
- بحيرة 'lago, laguna'.¹⁰⁷³
- بركة 'lago, stagno'.¹⁰⁷⁴
- حوض anche questo termine ha significato simile al precedente e sembrerebbe indicare uno stagno o una piccola fossa piena d'acqua.¹⁰⁷⁵
- غدير sembra indicare una riserva d'acqua naturale o uno stagno.¹⁰⁷⁶
- وادي indica sia un corso d'acqua perenne sia uno intermittente.¹⁰⁷⁷
- نهر termine adoperato solo nelle descrizioni del Magreb, indica un canale dove scorre un fiume.¹⁰⁷⁸
- نهر محفور 'canale artificiale' adoperato solo nelle descrizioni del Magreb.¹⁰⁷⁹
- خليج 'canale' utilizzato nel senso di 'golfo' solo per le descrizioni dell'Egitto.¹⁰⁸⁰
- ترعة 'canale' termine adoperato per l'Egitto anche oggi.¹⁰⁸¹
- مسقط 'sbocco, imboccatura, foce'.¹⁰⁸²
- فم 'sbocco, imboccatura, foce' di fiume o corso d'acqua.¹⁰⁸³
- رمل 'sabbia'.¹⁰⁸⁴
- رملة 'spiaggia sabbiosa'.¹⁰⁸⁵
- حجر 'pietra, roccia', ma anche 'scoglio o scogli'.¹⁰⁸⁶
- ترش termine specifico utilizzato da Idrīsī non è chiaro se per indicare lo scoglio oppure il basso fondo.¹⁰⁸⁷

¹⁰⁷⁰ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 10, 302, 313, 527, 622, 653, 654, 658, 663, 664, 665, 825, 826, 827 e *passim*.

¹⁰⁷¹ *Ibid.*

¹⁰⁷² *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 417, 421, 424.

¹⁰⁷³ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 286, 424, 513, 514.

¹⁰⁷⁴ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 345,

¹⁰⁷⁵ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 446.

¹⁰⁷⁶ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 222, 261.

¹⁰⁷⁷ *Ivi*, p. 7.

¹⁰⁷⁸ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 459, 786 e *passim*.

¹⁰⁷⁹ *Ibid.*

¹⁰⁸⁰ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 9, 11, 12, 336, 770, 895, 905, 906.

¹⁰⁸¹ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 339, 340.

¹⁰⁸² *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 150, 156, 157, 162, 164.

¹⁰⁸³ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 285, 301, 380, 636, 648.

¹⁰⁸⁴ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 11.

¹⁰⁸⁵ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 283, 347, 355, 356, 357, 363, 364, 365, 378.

¹⁰⁸⁶ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 54, 150, 160, 233, 234, 350, 351, 352, 376, 545, 612, 613, 615, 623.

5.4.5.4 Meteorologia e astri

- ريح 'vento' è l'unico termine relativo alla meteorologia.¹⁰⁸⁸

5.4.5.5 Navigazione, manovre, misure itinerarie e di profondità

- حمل 'caricare le navi'.¹⁰⁸⁹
- رسى 'gettare le ancore, approdare'.¹⁰⁹⁰
- حط 'ammainare le vele'.¹⁰⁹¹
- اقلع 'partire, spiegare le vele'; *iqālā' wa ḥaṭṭ* è un'espressione utilizzata in riferimento a città di mare.¹⁰⁹²
- قطع على المراكب 'esercitare la pirateria'.¹⁰⁹³
- اهل المراكب 'equipaggi'.¹⁰⁹⁴
- دليل 'pilot'.¹⁰⁹⁵
- فانوس 'fuoco, fanale' (riferito al faro).¹⁰⁹⁶
- منارة 'faro'.¹⁰⁹⁷
- رصيف 'diga, molo'.¹⁰⁹⁸
- اسقالة 'pontile di legno, passerella'.¹⁰⁹⁹
- ميل 'miglio'. Non è ancora chiaro a quanto corrisponda secondo il geografo.¹¹⁰⁰
- مجرى unità di misura marittima che equivale a cento miglia.¹¹⁰¹
- مرحلة è invece adoperato nella *Nuzha* per i tragitti a piedi e indicherebbe 25 miglia idrisiane.¹¹⁰²
- شبر 'palmo, spanna'.¹¹⁰³
- قامة 'statura', 'tesa', è una misura di profondità, probabilmente dialettale.¹¹⁰⁴

¹⁰⁸⁷ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 856, 862.

¹⁰⁸⁸ *Ivi*, p. 8. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 94.

¹⁰⁸⁹ *Ibid.*

¹⁰⁹⁰ *Ibid.*

¹⁰⁹¹ *Ibid.*

¹⁰⁹² *Ibid.*

¹⁰⁹³ *Ibid.*

¹⁰⁹⁴ *Ibid.*

¹⁰⁹⁵ *Ibid.*

¹⁰⁹⁶ *Ibid.*

¹⁰⁹⁷ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 319, 320.

¹⁰⁹⁸ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 559.

¹⁰⁹⁹ *Ibid.*

¹¹⁰⁰ *Ivi*, p. 9. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 156 e *passim*.

¹¹⁰¹ *Ibid.*

¹¹⁰² *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., *passim*.

¹¹⁰³ *Ibid.*

- ذراع 'braccio', misura di profondità.¹¹⁰⁵

5.4.5.6 Imbarcazioni: tipi e costruzione

- اسطول termine generico che indica 'flotta' o 'nave'.¹¹⁰⁶
- معادي utilizzato solo una volta nella descrizione dell'Egitto, indica una barca, grande o piccola, che serve per il trasporto di uomini o animali. Alcuni toponimi egiziani derivano da questo termine.¹¹⁰⁷
- زورق 'una specie di سفينة' (Lane), in Idrīsī si tratterebbe di imbarcazioni piccole che possono galleggiare in acque basse; probabilmente sinonimo di قارب.¹¹⁰⁸
- قارب 'una piccola سفينة, un'imbarcazione in dotazione presso una nave, usata dai marinai per i loro spostamenti chiamata anche *sunbūq* o *sanbūq*' (Lane); secondo Oman, in Idrīsī la traduzione più adeguata è 'battello' o 'lancia', poiché queste imbarcazioni trasportavano circa venti uomini.¹¹⁰⁹
- مركب 'qualsiasi cosa che uno cavalchi o dalla quale è trasportato; la voce si applica sia a veicoli terrestri che marini' (Lane); nella *Nuzha* ha il significato di imbarcazione.¹¹¹⁰
- مراكب صيد السمك 'pescherecci'.¹¹¹¹
- مراكب حمالة 'navi da carico'.¹¹¹²
- سفينة 'nave' in genere.¹¹¹³
- سفن سفريّة indica un'imbarcazione che ha la capacità di effettuare lunghi viaggi.¹¹¹⁴
- سفن حجازية 'navi higiazene', provenienti da Gedda in Arabia della quale portano il nome. De Goeje propone l'accezione 'navi da carico' come sinonimo di مراكب حمالة, ma anche una lettura diversa: سفن جهازية 'navi da trasporto' o ancora السفن الحجازية 'navi adibite al trasporto di materiali, pietre, e così via'.¹¹¹⁵

¹¹⁰⁴ *Ibid.*

¹¹⁰⁵ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 38, 168.

¹¹⁰⁶ *Ivi*, p. 10. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 260.

¹¹⁰⁷ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 338.

¹¹⁰⁸ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 286.

¹¹⁰⁹ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 281, 336.

¹¹¹⁰ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 60, 286.

¹¹¹¹ *Ibid.*

¹¹¹² *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 286.

¹¹¹³ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 260.

¹¹¹⁴ *Ivi*, p. 11.

¹¹¹⁵ *Ibid.*

- حراقة 'nave adibita al traffico tra le coste africane e la Spagna'; secondo Lane il termine ha acquisito anche due accezioni successive: 'brulotto' e 'a light-going ship'; per Dozy e de Goeje semplicemente significa 'barca'.¹¹¹⁶
- حرابي oppure مركب حربي 'nave da guerra'.¹¹¹⁷
- نواشي probabilmente è un errore dei copisti oppure è una metatesi tipica del magrebino, ma il termine esatto sembra essere شواني forse traducibile come 'galera'. Il significato non è chiaro fino in fondo.¹¹¹⁸
- قنطرة مصنوعة من المراكب 'ponte di barche'.¹¹¹⁹
- عام 'galleggiare'.¹¹²⁰
- دار صناعة 'cantiere'.¹¹²¹
- قطران 'catrame'.¹¹²²
- زفت 'pece'.¹¹²³
- انشأ 'costruire navi o barche'.¹¹²⁴
- قلاع 'vele'.¹¹²⁵
- شريط القنب 'corda di canapa'.¹¹²⁶
- سعة 'capacità, stazza'.¹¹²⁷
- وسق 'carico' (di nave).¹¹²⁸

5.4.5.7 Pesca

- صيد 'pesca'.¹¹²⁹
- صاد 'pescare, catturare'.¹¹³⁰
- صيود بحر 'prodotti da pesca'.¹¹³¹
- صياد للحوت 'pescatore'.¹¹³²

¹¹¹⁶ *Ibid.*

¹¹¹⁷ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., pp. 260, 286.

¹¹¹⁸ *Ivi*, p. 12. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 286.

¹¹¹⁹ *Ibid.*

¹¹²⁰ *Ibid.*

¹¹²¹ *Ibid.*

¹¹²² *Ibid.*

¹¹²³ *Ibid.*

¹¹²⁴ *Ibid.*

¹¹²⁵ *Ibid.*

¹¹²⁶ *Ibid.*

¹¹²⁷ *Ibid.*

¹¹²⁸ *Ibid.*

¹¹²⁹ *Ibid.*

¹¹³⁰ *Ibid.*

¹¹³¹ *Ibid.*

- مصايد للحوث 'zone di pesca'.¹¹³³
- رمح 'fiocina'.¹¹³⁴
- عصا 'asta' della fiocina.¹¹³⁵
- اسنة 'denti' alettati della fiocina.¹¹³⁶
- زروب termine proprio di Idrīsī riferito a un particolare sistema di pesca-raccolta che sfrutta delle foglie di palme che convogliano i pesci verso la riva in uso nel Sahel tunisino e nelle isole Kerkenna e Gerba. Il termine è intraducibile in italiano.¹¹³⁷
- مشوي 'alla griglia'.¹¹³⁸
- مطبوخ 'cotto, preparato'.¹¹³⁹
- مَلح 'salare'.¹¹⁴⁰

5.4.5.8 Rettili, molluschi e altri

- سلاخف بحرية 'tartarughe di mare'.¹¹⁴¹
- دليانس 'telline'.¹¹⁴²
- مرجان (*marǧān*) 'corallo' pronunciato anche *murǧān* che sembrerebbe essere dialettale. Idrīsī definisce con questo nome un albero.¹¹⁴³

5.4.5.9 Varia

- دواب بحرية 'animali marini', non vi è una descrizione chiara di cosa si intenda con questi termini.¹¹⁴⁴

5.4.5.10 Flora

Non sono riscontrati nomi appartenenti alla flora marina; Giovanni Oman ne elenca solo due appartenenti alla flora terrestre e conosciuti dalla gente di mare:

- صنوبر 'pino d'Aleppo'.¹¹⁴⁵

¹¹³² *Ivi*, p. 13.

¹¹³³ *Ibid.*

¹¹³⁴ *Ibid.*

¹¹³⁵ *Ibid.*

¹¹³⁶ *Ibid.*

¹¹³⁷ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 281.

¹¹³⁸ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 344.

¹¹³⁹ *Ibid.* Si veda anche M. al-Idrīsī, *Opus Geographicum*, cit., p. 344.

¹¹⁴⁰ *Ibid.*

¹¹⁴¹ *Ivi*, p. 17.

¹¹⁴² *Ivi*, p. 18.

¹¹⁴³ *Ibid.*

¹¹⁴⁴ *Ibid.*

- زيتون 'ulivo'.¹¹⁴⁶

¹¹⁴⁵ *Ibid.*

¹¹⁴⁶ *Ibid.*

5.5 Conclusioni

Dalla disamina della lingua dell'*Opus Geographicum* si evince che essa contiene tratti linguistici dialettali o tipici del medio arabo a tutti i livelli di analisi. Alcuni di questi fenomeni sono comuni alle altre varietà di medio arabo, come i casi di *alif otiosum*, كوكوا 'la città di Gao', di *alif* prostetica come اطرابلس 'Tripoli', di *scriptio plena* e *scriptio defectiva* delle vocali come ad esempio in لاكن 'ma' e ثلاثمائة 'trecento', i casi di accordo al plurale tra nome e aggettivo come ومائة جزيرة بين صغار كبار ومعمورة 'cento isole piccole, grandi e abitate', e tra numerale e *ism al-ma'dūd*, خمسة عشرة مرحلة 'quindici giorni', nonché nomi con schema in -*iyya*, كنيسة 'chiesa'; صلوية 'crocifissione' e plurali di forma *CuCuCāt* come nel caso di طرقات 'vie marittime'. Altri tratti potrebbero essere, invece, tipici del medio arabo di Sicilia come il costrutto *ma'* + articolo+ nome: ومن هناك ينعطف ريفه راجعا مع الشرق إلى بلاد جاروسية: 'e da lì cambia il suo corso tornando verso est costeggiando la Croazia'; l'espressione di tempo اليوم واليومين 'uno, due giorni' determinata dall'articolo preposto -*al*, e infine l'uso sistematico di termini magrebini quali حانوت 'bottega, negozio', حوت 'pesce', أغشت 'agosto' e شتمبر 'settembre'. Bisognerà verificare la 'specificità' dei suddetti fenomeni attraverso ulteriori studi sugli altri testi del *corpus* idrisiano e siciliano.

I dati linguistici sin qui evidenziati, nonostante riflettano una variante magrebina di arabo, lasciano dunque aperte le questioni poste all'inizio del capitolo riguardo alle origini squisitamente siciliane dell'autore.

6 Il *Kitāb al-ġāmi'*

6.1 Il *Kitāb al-ġāmi'* di Idrīsī

Il primo studioso ad attirare l'attenzione sul *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt* di Idrīsī è stato Ernst Meyer¹¹⁴⁷ che, nel 1856, ha pubblicato uno studio nel quale metteva a confronto il materiale botanico dell'*Opus Geographicum* con quello dell'opera di Ibn Bayṭār. Quest'ultimo, infatti, nel *Kitāb al-ġāmi' li-mufradāt al-adwiya wa'l-aġdiyya*, ha citato più volte il trattato di Idrīsī. Oltre a Ibn Bayṭār, soltanto Ibn Abī Usaybi'ā ha dedicato al *Kitāb* un paio di righe descrivendone l'autore come un eccellente conoscitore dei semplici, delle loro origini, proprietà e usi.¹¹⁴⁸

Lucien Leclerc, nel 1876, ha sottolineato il fatto che la fama di geografo ha oscurato quella di medico e farmacologo naturalista dello *Šarīf* che avrebbe trasmesso informazioni e conoscenze botaniche uniche e originali.¹¹⁴⁹ I primi studi sul *Kitāb* restavano, tuttavia, parziali poiché, fino agli anni venti del Novecento, i manoscritti dell'opera si consideravano perduti.

Max Meyerhof, dopo averne pubblicato una prima descrizione, ha condotto uno studio sul manoscritto scoperto da Helmut Ritter all'inizio degli anni venti e custodito alla Biblioteca Fātiḥ di Istanbul sotto la segnatura 2610.¹¹⁵⁰

Esso misura trentacinque centimetri per venticinque, la scrittura occupa venticinque righe per pagina ed è in un *nash* chiaro, ma quasi mai vocalizzato e spesso privo di punti diacritici. Il testo è mutilo e manca la data; l'ipotesi di Ritter è che esso fu copiato nel XIII secolo. Alcuni nomi, apposti presumibilmente dai proprietari del manoscritto, sono visibili sul *colophon*: Ibn al-Mu'ammil, con data 1401, è probabilmente un discendente di una famiglia araba stabilitasi a Siviglia e a Granada. È altresì visibile il timbro dei *Waqf* della

¹¹⁴⁷ E. H. F. Meyer, *Geschichte der Botanik*, vol. 3, Gebrüder Bornträger, Königsberg 1856, pp. 285-301.

¹¹⁴⁸ Ibn Abī Usaybi'ā, *'Uyūn al-Anbā' fī ṭabaqāt al-aṭibbā'*, ed. by A. Müller, Königsberg: al-Maṭba'ah al-Wahbiyya, Cairo 1882, v. II, p. 52.

¹¹⁴⁹ L. Leclerc, *Histoire de la médecine arabe*, vol. 2, Ernest Ledoux, Parigi 1876, pp. 65-66.

¹¹⁵⁰ M. Meyerhof, *Über die Pharmakologie und Botanik des arabischen Geographen Edrisi*, in «Archiv für Geschichte der Mathematik, der Naturwissenschaften und der Technik», 12, 1929, pp. 45-53 e si veda anche M. Meyerhof, *Esquisse d'histoire de Pharmakologie et Botanique chez les Musulmans d'Espagne*, in «al-Andalus. Revista de las escuelas de estudios arabes de Madrid y Granada», 3, 1935, fasc. I, pp. 1-41: pp. 22-25.

famiglia turca che regnò dal 1730 al 1754. Il manoscritto comprende 148 fogli nei quali è contenuta la descrizione dei semplici ordinati secondo le prime 14 lettere dell'alfabeto arabo. Pare, dunque, che soltanto metà dell'opera ci sia pervenuta. Si tratta, infatti, dei primi due volumi rispetto ai quattro previsti dal suo autore.¹¹⁵¹ Il primo volume include le lettere dall'*alif* alla *zāy* e contiene 360 lemmi, il secondo quelle dalla *ḥā'* alla *nūn* e include 250 termini.¹¹⁵²

Il *Kitāb al-ğāmi'* si apre con una lunga introduzione nella quale Idrīsī critica l'ignoranza dei medici contemporanei che non conoscono le opere di medicina classica e nella quale esalta, al contrario, gli scritti di Dioscoride che sono alla base del suo lavoro. Infine, Idrīsī fa riferimento a Galeno, ad alcuni rimedi naturali greci introdotti dagli Arabi nella farmacologia e fornisce delle nozioni di farmacologia e botanica. A seguire, i semplici sono presentati e descritti in ordine alfabetico e affiancati dalla relativa traduzione in varie lingue: ebraico, siriano, latino, spagnolo, arabo, *ifranğī*, greco, indiano, *fārsī*, curdo, turco e berbero. Qualche chiarimento sulla terminologia usata da Idrīsī a proposito delle lingue che egli riporta: il latino può corrispondere al latino classico, a quello volgare e a una lingua romanza come lo spagnolo, il francese o l'italiano.¹¹⁵³ L'*ifranğī* è la lingua dei Franchi, vale a dire di tutti quei Cristiani non sottomessi ai Musulmani, e nel *Kitāb* equivale alla lingua dei Normanni, una varietà di francese, o a qualche varietà del Sud Italia; Corriente rileva, però, alcuni errori in termini definiti *ifranğī* che sono poi, di fatto, catalani.¹¹⁵⁴ *Andalusīyya* e *išbāniyya* sono i termini utilizzati da Idrīsī in maniera indistinta per definire l'arabo andaluso. Secondo Corriente, Idrīsī avrebbe preso in prestito dagli arabi di Sicilia l'appellativo *išbāniyyūn* per definire gli andalusi, in quanto esso non sarebbe mai stato usato dagli arabi di Spagna per indicare i loro connazionali.¹¹⁵⁵ Idrīsī usa, invece, il termine *ʿağamiyya* per indicare il volgare romanzo usato in al-Andalus. Alle

¹¹⁵¹ M. Meyerhof, *Le recueil de descriptions de drogues simples du Chérif al-Idrisi*, in «Bulletin de l'Institut d'Égypte», 23, 1941, pp. 89-101.

¹¹⁵² A. ʿIssā, *Tārīḥ al-nabāt ʿinda al-ʿarab*, Maṭbaʿa al-ʿIṭimād, Cairo 1944, p. 83.

¹¹⁵³ F. Corriente, *Une première approche des mots occidentaux (arabes, berbères et romans) dans l'ouvrage botanique d'Aš-Šarīf Al-Idrīsī*, in *Dynamiques langagières en Arabophonie : variations, contacts, migrations et créations artistiques. Hommage offert à Dominique Caubet par ses élèves et collègues*, a cura di A. Barontini, C. Pereira, A. Vicente e K. Ziamari, Università di Zaragoza, Zaragoza 2012, pp. 57-63: p. 59.

¹¹⁵⁴ *Ibid* e pp. 61-62.

¹¹⁵⁵ *Ivi*, p. 60, n. 10: «On constate dans les dictionnaires syriaques (cf. Smith 2007) que le nom latin ou latinisé Hispania était devenu en Orient, du moins chez ceux qui parlaient l'araméen, synonyme de l'Italie, ce qui fit que les Arabes installés en Égypte et en train d'envahir les pays plus occidentaux durent adopter comme désignation nouvelle de la Péninsule Ibérique l'expression copte pour nommer le Sud-Ouest, **amend e ris*, et puis, en corrigeant ce qui avait l'air d'une forme yéménite de l'article arabe, on dit Al-Andīlīs ou Al-Andalus (voir Corriente 2008b). Les auteurs andalous n'ont jamais employé le vieux nom latin de leur pays, bien qu'ils ne l'ignoraissent pas, mais on comprend aisément qu'en Italie on ait continué de l'utiliser, même chez les Musulmans de Sicile, auxquels Al-Idrīsī l'aurait emprunté».

volte, però, Idrīsī usa anche il termine *andalusiyya* con il significato di romanzo andaluso, sicché, nel *Kitāb*, non vi è sempre una netta distinzione terminologica tra le lingue volgari in uso in al-Andalus.¹¹⁵⁶ Quanto al berbero, i nomi che l'autore fornisce sono di uso comune, sebbene non tutti presenti negli altri trattati di botanica.¹¹⁵⁷

A proposito dei termini tradotti in lingue quali l'indiano, il curdo e il turco, Meyerhof dubita che siano stati introdotti da Idrīsī.¹¹⁵⁸ Se è verosimile, infatti, che il geografo potrebbe avere acquisito l'ebraico e il greco in Sicilia, dove le due lingue erano compresenti, è poco plausibile, invece, che egli abbia appreso lingue come l'indiano, il curdo e il turco, che erano troppo distanti dalla sua area di interesse.

Idrīsī descrive i semplici soffermandosi sulle loro qualità, sull'aspetto, sull'origine, sull'uso medico e sul grado.¹¹⁵⁹ Egli li classifica, inoltre, secondo la specie della quale fanno parte e ne descrive tutte le proprietà curative e le sostanze che si possono estrarre dalle radici, dalla buccia e dai semi come, ad esempio, resine e oli.¹¹⁶⁰ Idrīsī fornisce, altresì, informazioni riguardo a usi cosmetici o tessili, alle sostanze nocive per l'uomo, alla dolcezza/amarezza, morbidezza/durezza di tronco, foglie, radici e semi, al colore, alla lunghezza, al sapore, alla viscosità, e mette a paragone le piante descritte con altre più conosciute. La descrizione della pianta è accompagnata dalla località geografica e dal tipo di suolo nei quali è possibile trovarla e, a volte, dalle modalità di coltivazione. Idrīsī, talvolta, riporta le opinioni di botanici precedenti, quali Dioscoride e Galeno, citandoli perlopiù attraverso sigle e include, alla fine di ogni capitolo, la spiegazione in ordine alfabetico delle piante sconosciute, nonché alcune pagine di sinonimi. Nella seconda parte del testo, invece, troviamo alcuni interventi da parte di Abū Yūsuf al-Šiqillī, probabilmente un discendente o un allievo di Idrīsī, che ha inserito porzioni di testo appartenenti alle proprie opere.¹¹⁶¹ Quest'ultimo, su modello dell'opera di al-Ġāfiqī, ha annesso la spiegazione in ordine alfabetico dei nomi delle droghe e delle piante sconosciute alla fine di ogni capitolo.¹¹⁶²

¹¹⁵⁶ *Ibid.*

¹¹⁵⁷ *Ibid.*

¹¹⁵⁸ *Ivi*, pp. 57-58, Corriente parla di 'interpolazioni evidenti', vale a dire di aggiunte di voci in lingua *turkiyya*, *hindiyya*, *kurdiyya*, *kubṭiyya*, *nabaṭiyya*, *rūmiyya*, *igriqiyya*, *turkmāniyya* e *ilūdiyya* da parte dei copisti. Corriente aggiunge, inoltre, che la denominazione di queste lingue è spesso errata: ad esempio, il copto, talvolta, si rivela essere greco e l'indiano sanscrito.

¹¹⁵⁹ M. Meyerhof, *Le recueil*, cit., pp. 89-101: pp. 92-96.

¹¹⁶⁰ A. ʿĪssā, *Tārīḥ al-nabāt*, cit., p. 83.

¹¹⁶¹ M. Meyerhof, *Le recueil*, cit., pp. 89-101: p. 92.

¹¹⁶² *Ibid.*

A Max Meyerhof si deve una serie di studi sul testo, condotta negli anni trenta del Novecento. Tra le preziose informazioni che egli fornisce, ha particolare rilevanza il fatto che il manoscritto di Istanbul sia stato copiato direttamente dall'originale di Idrīsī e che sia caratterizzato da numerosi errori che Meyerhof attribuisce allo scriba.¹¹⁶³

A Fuat Sezgin va il merito di aver scoperto un'altra copia del *Libro dei Semplici* alla Biblioteca Majlis-i Sanā sotto la segnatura 18120. Il manoscritto fu copiato a Marāġa nel 1283; esso sarebbe più completo di quello di Istanbul, lacunoso nelle fonti, rispetto al quale costituirebbe una redazione diversa. Lo stesso Sezgin ha reso fruibili i due manoscritti pubblicandone la riproduzione fotostatica cui ho fatto riferimento per i miei studi.

L'analisi lessicale dell'opera, a tutt'oggi mai condotta, potrebbe essere fruttuosa per acquisire nuovi elementi linguistici utili per lo studio dell'arabo medievale occidentale e delle sue varianti.

Nel 2012, mentre ultimavo i miei studi sul *Kitāb al-ǧāmiʿ* di Idrīsī dopo avere già ottenuto un anno di proroga per la consegna di questa tesi, sono venuta a conoscenza di un articolo nel quale Federico Corriente annunciava di stare lavorando sull'opera insieme a un'*équipe* di colleghi.¹¹⁶⁴ In questo articolo, lo studioso elenca alcuni termini latini, *ifranġī*, andalusi e berberi contenuti nell'opera di Idrīsī.

Oggetto della mia analisi è quello di tentare di chiarire il significato di alcuni di essi. Non sempre, infatti, la classificazione dei semplici e la traduzione di Idrīsī nel *Kitāb al-ǧāmiʿ* sembrano corrette.¹¹⁶⁵

L'interesse verso il *Libro dei Semplici* di Idrīsī da parte di Federico Corriente conferma e avvalora la mia ipotesi sulla necessità e sull'importanza di studiare il lessico botanico dell'opera sia per una conoscenza più approfondita dell'arabo magrebino medievale sia per tentare di individuare le eventuali peculiarità del lessico botanico siciliano rispetto a quello andaluso.

¹¹⁶³ Si vedano i seguenti studi di M. Meyerhof, *Über die Pharmacologie*, cit., pp. 45-53; *Die allgemeine Botanik und Pharmacologie des Edrisi*, in «Archiv für Geschichte der Mathematik, Naturwissenschaften und Technik», 12, 1930, pp. 225-236; *Eine Arzneimittellehre des arabischen Geographen Edrisi*, in «Forschungen und Fortschritte», 5, 1929, pp. 388-390; *Le recueil*, cit., pp. 89-101. Si veda anche M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmiʿ*, cit., p. VIII.

¹¹⁶⁴ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 57.

¹¹⁶⁵ *Ivi*, pp. 57-58.

6.2 Le fonti

Prima di procedere con l'analisi lessicale del *Kitāb*, verrà presentata, di seguito, una lista delle fonti adoperate da Idrīsī.¹¹⁶⁶

- Dioscoride (I sec.), nato a 'Ayn Zarb, ha composto un'opera intitolata *Materia medica* tradotta integralmente a Baǧdād da Istīfān Ibn Bāsīl durante il regno di al-Mutawakkil (847-861). La traduzione fu sottoposta alla supervisione del celebre traduttore Ḥunayn Ibn Ishāq che ne realizzò una versione in arabo e una in siriano.¹¹⁶⁷

- Istīfān Ibn Bāsīl fu il primo traduttore della *Materia medica* di Dioscoride. Viene citato da autori posteriori come uno dei traduttori dell'*équipe* sotto la supervisione di Ḥunayn Ibn Ishāq alla corte del califfo al-Mutawakkil. Nel processo di traduzione dal greco all'arabo, il suo contributo fu determinante, in quanto egli fornì il corrispettivo arabo di alcuni termini botanici greci ancora sconosciuti.¹¹⁶⁸

- Galeno di Pergamo fu un grande poligrafo esperto di medicina, fisica, chirurgia, farmacologia e filosofia. Gli sono state attribuite più di milleduecento opere tradotte in arabo, ebraico e latino. Nacque a Pergamo, in Asia Minore, intorno al 129 e morì a Roma intorno al 199 d. C.¹¹⁶⁹

- Ḥunayn Ibn Ishāq, celebre traduttore dall'arabo al siriano, è altresì autore di alcuni trattati di medicina. La sua fama è perlopiù legata alle sue traduzioni delle opere di Ippocrate e di Galeno, ma compose varie opere originali di medicina, filosofia e di argomento vario. Nato nell'808 ad al-Ḥīra, era presumibilmente bilingue arabo-siriano. Era, infatti, un cristiano nestoriano e il siriano era la lingua della liturgia cristiana. Durante il regno di al-Mutawakkil fu nominato medico di

¹¹⁶⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2. Per ulteriori studi sulla storia della medicina araba orientale e occidentale, materia che non è possibile approfondire in questa sede, si rinvia, tra gli altri, a D. Campbell, *Arabian Medicine and its influence on the Middle Ages*, Routledge, London 2001 (Trubner's Oriental Series); A. Mieli, *La science arabe et son rôle dans l'évolution scientifique mondiale, Avec quelques additions de Henri-Paul-Joseph Renaud, Max Meyerhof, Julius Ruska*, E. J. Brill, Leiden 1966; M. Meyerhof, *Science and Medicine*, in *The legacy of Islam*, a cura di Th. Arnold e A. Guillaume, Oxford University Press, Oxford 1931, pp. 311-355; M. Meyerhof, *Fondamenti letterari della farmacologia araba*, in «Rivista Ciba» 9, 1948, pp. 280-313; M. Meyerhof, *Studies in Arabic Medicine, Theory and Practise*, a cura di P. Johnstone, Variorum Reprints, London 1984.

¹¹⁶⁷ E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 6.

¹¹⁶⁸ R. Arnaldez, 'Istīfān Ibn Bāsīl', in *EP*², cit., vol. IV, pp. 254-255.

¹¹⁶⁹ R. Walzer, 'Ǧālīnūs', *Ivi*, vol. II, pp. 402-403; si veda anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., pp. 6-7.

corte, ma, vittima di un complotto, fu incarcerato e privato di tutti i suoi averi. Una volta libero, dopo sei mesi, riprese il suo ruolo che mantenne fino all'873.¹¹⁷⁰

- Ibn Sarābiyūn al-Baǧdādī (809-873 d. C.) corresse la traduzione di Dioscoride del suo allievo Iṣṭifān Ibn Bāsīl e fu autore di trattati di botanica come il *Kitāb al-fā'ida* 'Il libro dell'insegnamento utile'.

- Abū Dāwūd Sulaymān Ibn Ḥasān al-Andalusī, noto come Ibn Ğulǧul, visse nel X secolo (n. 943) e lavorò alla corte del califfo Hišām II a Cordova. Fu autore di un'opera nella quale, coadiuvato da un'efficiente cerchia di collaboratori, spiegò tutti i nomi reperiti nella *Materia medica* di Dioscoride e compose anche un trattato autografo sempre di argomento medico che Idrīsī chiama *Kitāb al-nabāt* 'Il libro delle piante'.¹¹⁷¹

- Abū l-Qāsim Ḥalaf Ibn al-'Abbās al-Zahrāwī fu un medico andaluso che deve il soprannome alla sua provenienza oppure alla sua residenza a Madīnat al-Zahrā', nei pressi di Cordova. Probabilmente, prestò servizio alla corte di 'Abd al-Raḥmān III al-Nāṣir oppure di uno dei suoi successori. Sulle date della sua nascita e morte vi sono parecchi dubbi: una delle ipotesi più accreditate è quella di Ḥumaydī secondo il quale al-Zahrāwī sarebbe morto in al-Andalus nel 1009. L'unica sua opera preservata e giunta sino a noi è un grande trattato di medicina di trenta volumi che include anche una parte relativa alle proprietà dei semplici.¹¹⁷²

- Iṣḥāq Ibn Sulaymān al-Isrā'īlī (m. 952), celebre medico, fisico e filosofo ebreo, probabilmente nato in Egitto ed emigrato a Qayrawān, fu autore di numerose opere che circolarono in Europa fino al XVII secolo anche in traduzione latina.¹¹⁷³ Idrīsī fa riferimento al *Kitāb al-mustaǧnī*, cioè 'Libro che può fare a meno (della consultazione di tutti gli altri)'.¹¹⁷⁴

- Abū Bakr Aḥmad Ibn Ibrāhīm, medico di Qayrawān, allievo di al-Isrā'īlī e meglio noto come Ibn al-Ġazzār, morì intorno al 1000 d. C. Fu autore di 25 trattati di medicina dei quali soltanto due sono stati ritrovati. Compose anche opere

¹¹⁷⁰ G. Strohmaier, 'Ḥunayn Ibn Iṣḥāq', *Ivi*, vol. III, p. 578-581.

¹¹⁷¹ A. Dietrich, 'Ibn Ğulǧul', *Ivi*, vol. III, pp. 755-756; si vedano anche M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2 e E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 8.

¹¹⁷² E. Savage Smith, 'al-Zahrāwī', *Ivi*, vol. XI, pp. 398-399 e si vedano anche M. Meyerhof, *Esquisse*, cit., pp. 1-41; 1e M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2 dove si fa riferimento al *Kitāb al-adwiya al-mufrada*, ossia 'Libro dei medicamenti semplici'. F. Sezgin ha altresì dedicato una serie di studi ad al-Zahrāwī nella collana *Islamic medicine*, vol 38, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996.

¹¹⁷³ A. Altman, 'al-Isrā'īlī', *Ivi*, vol. IV, p. 111; si veda anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 8.

¹¹⁷⁴ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2.

di storia, filosofia e geografia oggi irreperibili.¹¹⁷⁵ Idrīsī cita il *Kitāb al-i'timād fī l-adwiya*, ossia 'La guida sulle droghe semplici'.¹¹⁷⁶

- Abū Bakr Ibn Waḥšiyya è un personaggio al quale sono stati attribuiti diversi lavori di traduzione dal siriano; si pensa sia morto nell'820 d. C. circa, ma sulla sua biografia non ci sono notizie certe, al punto che alcuni studiosi dubitano della sua esistenza. Neppure il nome completo è noto; Nöldeke fu il primo a identificare Ibn Waḥšiyya con Abū Ṭālib Aḥmad Ibn al-Ḥusayn Ibn 'Alī Ibn Aḥmad Ibn Muḥammad Ibn 'Abd al-Malik al-Zayyāt, la persona alla quale egli stesso dichiarò, nei suoi scritti, di aver dettato le sue traduzioni in arabo. Se così fosse, si tratterebbe di un membro della famiglia del sovrano Abū Ġa'far Muḥammad Ibn 'Abd al-Malik. Molte opere attribuite a Ibn Waḥšiyya sarebbero, secondo alcuni studiosi, il risultato di un lavoro di riscrittura e revisione di antichi testi tradotti dal siriano, dal greco o dal pahlavi che vide, probabilmente, come protagonisti i copisti della *Bayt al-Ḥikma*.¹¹⁷⁷ Idrīsī cita il *Kitāb al-muntaḥab* 'Il libro della scelta'.¹¹⁷⁸

- Ibn Samǧūn al-Ṣaydalānī (Abū Bakr Ḥāmid). Di questo medico spagnolo morto all'inizio dell'XI secolo (1002 circa) non abbiamo notizie biografiche. È noto per il suo trattato sui medicinali semplici nel quale egli elenca le erbe in ordine alfabetico, secondo un metodo simile a quello di Idrīsī. Per ogni pianta, egli fornisce il nome, la descrizione, le proprietà mediche ed eventuali citazioni di autori greci o arabi precedenti.¹¹⁷⁹

- Ibn al-Kaṭṭānī, noto anche come al-Kinānī, è un celebre oculista e poeta morto nel 1163. Ha composto opere mediche che non sono giunte sino a noi, come ad esempio il *Kitāb al-taḥīm* 'Il Libro delle istruzioni',¹¹⁸⁰ un'opera sulle droghe semplici, ma si è distinto soprattutto per le sue opere di poesia. È stato citato anche da al-Ġāfiqī e da Ibn Bayṭār.¹¹⁸¹

¹¹⁷⁵ J. Pedersen, *Ibn al-ǧazzār*, in *EF*², cit., vol. III, p. 754; e si veda anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 8.

¹¹⁷⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2.

¹¹⁷⁷ T. Fahd, *Ibn Waḥšiyya*, in *EF*², cit., vol. III, pp. 963-965; si veda anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 7. Sul movimento di traduzione in epoca abbaside, si veda, tra gli altri, M. Cassarino, *Traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo*, Salerno, Roma 1998.

¹¹⁷⁸ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2.

¹¹⁷⁹ J. Vernet, *Ibn Samāǧūn*, in *EF*², cit., vol. III, p. 928; si vedano anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 9 e M. Meyerhof, *Esquisse*, cit., pp. 1-41: p. 13.

¹¹⁸⁰ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 2 lo cita.

¹¹⁸¹ Ch. Pellat, *Ibn al-Kaṭṭān*, in *EF*², cit., vol. III, p. 819 e cfr. anche M. Meyerhof, *Esquisse*, cit., pp. 1-41: pp. 12-13.

- Abū l-Mutarrif 'Abd al-Raḥmān Ibn Wāfid (998-1074), di questo medico e farmacologo andaluso sappiamo molto poco: viveva a Toledo e studiò medicina con al-Zahrāwī a Cordova. È l'autore di un trattato sui medicinali semplici tradotto anche in latino e di altre sei opere. Tra esse, solo quattro sono attribuibili a lui con certezza.¹¹⁸²

- Abū l-Ḥayr al-Iṣbīlī, soprannominato al-Šaġġār, è autore di un testo sull'agricoltura. Sono ignote le date della sua nascita e della sua morte, ma altrettanto non si può dire delle sue origini, evidenti anche a partire dalla *nisba*: al-Iṣbīlī, il Sivigliano. Egli viene citato da Ibn 'Awwām, vissuto nel XII secolo, per cui si suppone che Abū l-Ḥayr al-Iṣbīlī sia vissuto nel periodo precedente, nell'XI secolo. I manoscritti della sua opera sono custoditi nella Biblioteca Nazionale di Parigi, nella Moschea al-Zaytūna e in alcune biblioteche private del Nord Africa. Sebbene il suo testo sia un trattato di agricoltura di carattere tecnico, contiene anche alcuni aneddoti e racconti legati al mondo della superstizione; l'autore, per la compilazione dell'opera, si è basato prevalentemente sulle opere di al-Dīnawarī,¹¹⁸³ Aristotele, Anatolio, Cassiano Basso e Philemo.¹¹⁸⁴

- Abū 'Alī al-Ḥusayn Ibn 'Abd Allāh Ibn Sīnā (m. 1037) fu un celebre fisico, filosofo e medico persiano. Ha composto poco meno di trecento opere delle quali la maggior parte è andata perduta. In questa sede, naturalmente, sarà possibile citare soltanto le sue principali opere di medicina. Il *Qānūn fī al-ṭibb* è la summa di tutte le conoscenze mediche del tempo arricchite dalle osservazioni di Ibn Sīnā. È diviso in cinque libri: nel primo, si parla delle malattie, della salute, del corpo umano, di trattamenti e terapie varie; nel secondo, si tratta di farmacologia, erbe e sperimentazioni in campo medico; nel terzo, sono trattate patologie specifiche legate a determinati organi o apparati; nel quarto, vi sono vari argomenti riguardanti la febbre, i morsi, i veleni, le ferite e la microchirurgia; l'argomento del quinto e ultimo libro è la farmacopea. Al *Qānūn fī al-ṭibb*, si aggiungono altri trattati più brevi, sulla farmacopea, sulla conservazione della salute e sulla dissenteria, sul regime alimentare, sulle tecniche chirurgiche, sulle virtù del vino e su altri rimedi, sostanze ed erbe come la cicoria. Un'opera che contiene i principi

¹¹⁸² J. David-Weill, *'Ibn Wāfid'*, *Ivi*, pp. 962-963. Si vedano anche E. Di Vincenzo, *Kitāb*, cit., p. 9 e M. Meyerhof, *Esquisse*, cit., pp. 1-41: pp. 13-14.

¹¹⁸³ Sul quale si rimanda a A. 'Īssā, *Tārīḥ al-nabāt*, cit., pp. 21-24.

¹¹⁸⁴ H. Pérès, *'Abū l-Ḥayr al-Iṣbīlī'*, in *ET*², cit., vol. I, pp. 135-136.

essenziali delle teorie mediche di Avicenna è l'*Urğūza fī al-ṭibb*, ossia 'Poema sulla medicina'.¹¹⁸⁵

- Abū al-Walīd Muḥammad Ibn Muḥammad Ibn Rušd al-Ḥāfīz (m. 1198) fu un grande esperto di scienze coraniche e naturali. La sua opera medica principale è *al-Kulliyāt* 'Il Libro delle generalità'.¹¹⁸⁶

- Abū Bakr Muḥammad Ibn Zakariyyā' al-Rāzī (m. 925/935) esperto di medicina greca, studioso, clinico e insegnante, compose varie opere tra le quali *al-Manṣūrī*, dedicato al governatore Samanide di Rayy e tradotto in latino da Gherardo da Cremona nel XII secolo. Il *Kitāb al-ḥāwī fī'l-ṭibb*, ossia 'Il libro onnicomprensivo della medicina', è un'opera monumentale che raccoglie diversi argomenti suddivisi per argomenti anatomici dalla testa alle dita dei piedi. Il *Kitāb al-ğāmi' al-kabīr* 'Il grande compendio di medicina' è considerato la sua opera principale. al-Rāzī fu autore di numerosi trattati di medicina sugli argomenti più disparati, ad esempio, il primo trattato sul vaiolo e sul morbillo e quello sui reni e sulla vescica.¹¹⁸⁷

¹¹⁸⁵ A. M. Goichon, '*Ibn Sīnā*', *Ivi*, vol. III, p. 943. Su quest'opera, si veda la traduzione parziale in italiano di Andrea Borruso: Avicenna, *Il Poema della Medicina*, a cura di A. Borruso, Zamorani, Torino 1996.

¹¹⁸⁶ J. Robson '*Ibn Rušd*', *Ivi*, vol. III, p. 910.

¹¹⁸⁷ E. Berthels, '*al-Rāzī*', *Ivi*, vol. VIII, p. 474.

6.3 La terminologia botanica siciliana e andalusa

Qui di seguito, saranno presentati ventisei nomi di semplici che Idrīsī fornisce in arabo andaluso (*andalusiyya*) e/o in arabo siciliano, affiancati da una sintesi delle informazioni relative alle loro caratteristiche fisiche e alle proprietà curative. I termini forniti da Idrīsī sono stati confrontati con quelli riportati in alcune opere coeve, perlopiù andaluse, e in alcune delle fonti citate dallo stesso autore. In assenza di opere di botanica siciliane, ne ho scelte alcune di area magrebino-andalusa.

Non sempre, tuttavia, è stato possibile trovare una corrispondenza tra il vocabolo riportato nel *Kitāb al-ğāmi'* e quelli presenti in altre opere. Per quanto riguarda i termini individuati anche in altri testi medievali, è stato effettuato un confronto non soltanto dal punto di vista lessicale, ma anche delle proprietà fisiche e curative dei semplici cui si riferiscono.

Prima di presentare i ventisei lemmi analizzati, indichiamo di seguito gli studi utilizzati per il suddetto confronto:

- M. A. Palacios, *Glosario de voces romances registradas por un botánico anónimo hispano-musulmán (siglos XII-XII)*. Si tratta di un dizionario basato su un'opera di medicina erroneamente attribuita al medico cristiano Ibn Buṭlān (m. 1063) di Baġdād. Il manoscritto n° XL de la Colección Gayangos, custodito nella Biblioteca de la Real Academia de la Historia a Madrid, è stato redatto da copisti diversi. Il dizionario, in realtà, è stato realizzato da un anonimo farmacologo e botanico ispano-musulmano vissuto tra l'XI e il XII secolo. L'origine andalusa dell'autore sarebbe stata ipotizzata anche a partire dall'espressione che egli utilizza ripetutamente nell'opera: '*indanā bi-l-Andalus* (p. XI), ossia 'da noi in al-Andalus', stessa espressione che abbiamo rilevato più volte nel *Kitāb* di Idrīsī (pp. 10, 13, 15, 91). L'autore del dizionario fu allievo di Ibn Baṣṣāl e collega di Ibn al-Luengo,¹¹⁸⁸ entrambi di Toledo. Il primo dei due, vissuto nell'XI secolo, agronomo e botanico di corte del sovrano al-Ma'mūn che regnò a Toledo tra il 1073 e il 1075, si recò in Sicilia (que él vió [la azucena azul] en

¹¹⁸⁸ Nome metà arabo e metà castigliano tipico dell'XI secolo. Si veda G. Sarton, *Libro de Agricultura* by Ibn Baṣṣāl, in «Isis», 47, 1956, pp. 74-77: p. 74.

Sicilia). Quanto a Ibn al-Luengo, il suo vero nome è 'Alī ibn 'Abd al-Raḥmān al-Anṣārī al-Sā'īdī Abū-l-Ḥasan (m. 1095).¹¹⁸⁹

- *Traité des Simples par Ibn el-Beïthar (m. 646/1248)*.¹¹⁹⁰

- Abū Naṣr al-'Aṭṭār al-Isrā'īlī, *Kitāb Minhağ al-dukkān wa dustūr al-a'yān fī a'māl wa tarkīb al-adawiyya al-nāfi'a li l-abdān*.¹¹⁹¹ Nonostante quest'opera sia stata composta nel X secolo, è stata scelta in quanto costituisce una delle fonti utilizzate da Idrīsī e contiene un'esauritiva lista di semplici e delle loro proprietà. Come già detto, inoltre, le opere di al-Isrā'īlī ebbero una vasta ricezione in Europa, dove circolavano in varie traduzioni in lingue occidentali.

- *Tuḥfat al-aḥbāb: fī māhīyat al-nabāt wa-l-aṣḥāb, Glossaire de la matière médicale marocaine*.¹¹⁹² Si tratta di un'altra opera che offre la possibilità di ampliare il confronto dei termini di botanica all'area marocchina pur contenendo numerosi termini andalusi. La *Tuḥfat* era, probabilmente, un glossario posto come appendice alla fine di un trattato di medicina al quale rinvia più volte, ma senza indicarne il titolo, attraverso l'espressione 'si veda al capitolo...'.¹¹⁹³

- *The Abridged version of 'the Book of Simple drugs' of Ahmad ibn Muhammad al-Ghafiqi, by Gregorius Abu'l-Faraj (Barhebraeus)*.¹¹⁹⁴

- M. Meyerhof, *Études de pharmacologie arabe tirées de manuscrits inédits (avec trois planches), Deux Manuscrits Illustrés du Livre des Simples d'Ahmad al-Ğāfiqī*.¹¹⁹⁵

¹¹⁸⁹ M. A. Palacios, *Glosario de voces romances registradas por un botánico anónimo hispano-musulmán (siglos XII-XII)*, a cura di F. Sezgin, Publications of the Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1998 (*Islamic Medicine*, vol. 99), pp. IX- XV. Sull'opera si vedano anche, tra gli altri, i seguenti studi: M. Gracia Mechbal, *Fuentes Andalusias en el Kitāb 'umdat al-ṭabīb de Abū l-Jayr al-Isbīlī: problemas en su identificación*, in «MEA» sección Árabe-Islam, 62, 2013, pp. 47-69 e E. Alvarez Lopez, *Comentarios históricos y botánicos con motivo de un "Glosario" hispano-musulmán de los siglos XI al XII*, in «Anales del Jardín Botánico de Madrid», VII, 1946, pp. 5-175.

¹¹⁹⁰ *Traité des Simples par Ibn el-Beïthar (m. 646/1248)*, Traduction par Lucien Leclerc, I, a cura di F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science at the Johann Wolfgang Goethe University, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic Medicine*, vol. 71).

¹¹⁹¹ Abū Naṣr al-'Aṭṭār al-Isrā'īlī, *Kitāb minhağ al-dukkān wa dustūr al-a'yān fī a'māl wa tarkīb al-adawiyya al-nāfi'a li l-abdān*, a cura di Ḥasan Zağla, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 76).

¹¹⁹² H. P. J. Renaud et Georges S. Colin, *Tuḥfat al-aḥbāb: fī māhīyat al-nabāt wa-l-aṣḥāb, Glossaire de la matière médicale marocaine*, texte publié avec traduction, notes critiques et index par H. P. J. Renaud et Georges S. Colin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 87).

¹¹⁹³ *Ivi*, pp. II-XXI.

¹¹⁹⁴ *The Abridged version of 'the Book of Simple drugs' by Gregorius Abu'l-Faraj (Barhebraeus)*, edited from the only two known Manuscripts with an English Translation, Commentary and Indices, by M. Meyerhof and G. P. Sobhy Bey, vol. II, Government Press, Cairo 1937, a cura di F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic Medicine*, vol. 52).

- M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss einfacher Heilmittel*.¹¹⁹⁶
- M. Meyerhof, *Essai sur les noms portugais de drogues dérivés de l'arabe*.¹¹⁹⁷
- M. Maimonides, *Šarḥ asmā' al-ʿuqqār, l'explication des noms de drogues : un glossaire de matière médicale composé par Maïmonide*.¹¹⁹⁸ L'opera di Maymūn Ibn Mūsā, medico, teologo e filosofo ebreo vissuto nel XII secolo in al-Andalus, ha avuto come modello il *Kitāb al-ġāmi'*. Lo *Šarḥ asmā' al-ʿuqqār* si credeva perduto finché Ritter ne trovò una copia nella Biblioteca di Aya Sofya a Istanbul nel 1932 e lo segnalò a Meyerhof che ne realizzò la prima edizione. Il manoscritto contiene quattrocentocinque paragrafi, nei quali i nomi delle droghe semplici sono indicati nelle varietà dialettali in uso in Magreb e in Egitto, con particolare riguardo all'andaluso, e in varie lingue quali il greco, il siriano, il berbero e il persiano. Si noti che, nonostante l'autore fosse ebreo, non sono presenti termini in ebraico nel testo; ciò probabilmente è dovuto al fatto che il glossario era destinato agli allievi non ebrei di Maymūn.¹¹⁹⁹

¹¹⁹⁵ M. Meyerhof, *Études de pharmacologie arabe tirées de manuscrits inédits (avec trois planches), Deux Manuscrits Illustrés du Livre des Simples d'Ahmad al-Gāfiqī*, in «Bulletin de l'Institut d'Égypte» 23, 1941, pp. 13-29.

¹¹⁹⁶ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss einfacher Heilmittel*. Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medizin, 1873, a cura di F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic Medicine*, vol. 77); F. Sezgin, *Aḥmad ibn Muḥammad al-Gāfiqī (d.c. 560/1156 [i.e. 1165]): Texts and Studies*, Frankfurt am Main: Institute for the History of Arabic-Islamic Science at the Johann Wolfgang Goethe University, 1-150 (rist. art. 1879, *Virchows Archiv für Pathologische Anatomie* 77: 507-548).

¹¹⁹⁷ M. Meyerhof, *Essai sur les noms portugais de drogues dérivés de l'arabe*, a cura di F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 53).

¹¹⁹⁸ Maimonides, *Sharḥ asmā' al-ʿuqqār (l'explication des noms de drogues : un glossaire de matière médicale composé par Maïmonide ; texte publié avec traduction, commentaire et index par M. Meyerhof)*, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996. Si noti che di quest'opera esiste un'edizione più recente a cura di M. Meyerhof, del 2005, pubblicata a Parigi dalla Dar Bībilyūn.

¹¹⁹⁹ Si veda Maimonides, *Šarḥ*, cit., pp. XLIV-XLVII. Si notino, inoltre, le osservazioni di Meyerhof sulla varietà di lingua usata da Maymūn Ibn Mūsā definita 'arabe moyen', molto distante soprattutto dal punto di vista sintattico e lessicale dall'arabo 'classico' utilizzato dagli autori del tempo: si veda *Ivi*, p. XLVII.

6.3.1 Lemmi

1. انفحة: secondo Idrīsī, in al-Andalus, è التتق (83)¹²⁰⁰ e significa ‘ventricolo d’agnello, caglio’. Secondo il geografo, esso cura la dissenteria cronica, favorisce sonni sereni, l’evacuazione dell’intestino, la cura delle fratture e facilita il concepimento oppure, se ingerito in altre condizioni, può impedirlo.

Non ho rilevato il termine in arabo andaluso nelle altre fonti prese in esame.¹²⁰¹

Nel trattato di Ibn Bayṭār troviamo la forma *infaha* ‘caglio’; nello stesso testo, il botanico riporta le affermazioni di Galeno e Dioscoride. Galeno fa riferimento, in particolare a quello di lepre, utile per epilessia, sanguinamento mestruale, sangue coagulato nello stomaco. Dioscoride lo reputa utile per dolori addominali, ulcere intestinali, sanguinamento uterino cronico, emottisi. Il caglio favorisce il concepimento ed è utile altresì per la cura dell’epilessia se assunto con aceto. È un buon rimedio contro i veleni e il siero di vipera. Per Ibn Bayṭār, il caglio di tutti gli animali ha proprietà simili, ma bisogna astenersi dall’assumerlo.¹²⁰² al-Isrā’īlī sostiene che il caglio di animali quali l’asina, la gazzella e la capra, assunto con aceto, combatte l’idropisia. L’autore distingue, inoltre, le proprietà del caglio dei vari animali. Secondo Avicenna, il caglio è un elemento secco e caldo al terzo grado, ha proprietà antitoniche ed è inebriante.¹²⁰³ Nella *Tuḥfat* leggiamo: هي وتكون ¹²⁰⁴ ‘il latte si caglia e si trova nello stomaco dell’animale in fase di allattamento’. ¹²⁰⁵ Ġāfiqī indica il caglio degli animali in allattamento con gli stessi sostantivi. ¹²⁰⁶ Maimonide fornisce, invece, il nome arabo العقد¹²⁰⁶ e il nome andaluso o berbero ألينو.¹²⁰⁷ Leggiamo, inoltre:

«C’est *al-‘aqid* («la caillette») et son nom dans le peuple du Maghrib est *al-yanaq*. [...] Le nom *yanaq* se rencontre aussi chez Ibn Bayṭār (IB 2322) qui le

¹²⁰⁰ Il numero tra parentesi è quello del lemma indicato da Idrīsī nel *Kitāb al-ġāmi'*.

¹²⁰¹ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 38. Si veda anche pp. 68-69 del *Kitāb al-jāmi'* contiene anche il manoscritto 18120 custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā.

¹²⁰² Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 156-159.

¹²⁰³ al-Isrā’īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 158.

¹²⁰⁴ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 7.

¹²⁰⁵ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The Abridged version of ‘the Book of Simple drugs’*, cit., pp. 228-230.

¹²⁰⁶ F. Corriente, *A dictionary of Andalusī Arabic*, Brill, Leiden/ New York/ Köln 1997, p. 359.

¹²⁰⁷ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The Abridged version of ‘the Book of Simple drugs’*, cit., p. 242. Si veda anche M. Meyerhof, *Études de pharmacologie*, cit., pp. 13-29.

désigne comme un terme andalou. Il est cependant difficile d'en trouver l'origine, le nom espagnol moderne étant *cuajo*». ¹²⁰⁸

2. *بهمن* o *بهمى*: in Sicilia, per Idrīsī, si chiama *الدوثر* (93). Si tratta della *Centaurea behen* ¹²⁰⁹ o *Cucubalus behen*. ¹²¹⁰ Secondo Idrīsī, è una pianta di piccole dimensioni, con un solo ramo e foglie che somigliano a quelle della malva che poi, quando crescono, somigliano a quelle del pero, sebbene siano più larghe. Le foglie sono gialle e le radici simili a piccole carote. L'assunzione del *behen* con il miele stimola l'appetito ed è eccitante. ¹²¹¹ Per Maimonide, di questa pianta si utilizza soltanto la radice e infatti il nome *bahman* indica quest'ultima. Il nome in spagnolo è *yerba šāna*; ve ne sono due varietà delle quali quella rossa non cresce nel Maghreb, ma in 'Irāq. Il nome *bahman* è persiano e indica il nome del mese di gennaio durante il quale questa radice è raccolta e consumata. La varietà bianca è la *Centaurea behen*, mentre non è chiara la natura della varietà rossa, probabilmente si tratta della *Plombaginaceae Statice Limonium L.* Il nome *yerba šāna* designa, in realtà, una sorta di menta. ¹²¹² Ibn Bayṭār dice che Ishāq Ibn 'Amrān distingue due varietà di *behem*: uno rosso e uno bianco, entrambi con le radici come piccole carote. Ha sapore dolce e viscoso e leggermente aromatico; proviene dall'Armenia e dal Ḥurāsān. Ibn Bayṭār aggiunge che, secondo Avicenna, esso si presenta in frammenti legnosi come radici essiccate. Il *behen* è caldo e secco al secondo grado, riscalda e fortifica il cuore, è adatto per le palpitazioni e stimola la secrezione dello sperma. Entrambi i tipi di *behem* sono astringenti, stabilizzanti ed eccitanti. al-Rāzī sostiene che la varietà rossa sia afrodisiaca. ¹²¹³ Secondo Sezgin:

«La synonymie des *behem* soulève de grandes difficultés. Disons d'abord que Saumaise s'est trompé (*De Homonymis hyles iatricae*, p. 209) quand il a voulu voir dans ce mot un duel dont le radical serait *behem* بهم . Nous trouvons dans Massīh et dans le cheikh Dawoud ce mot au duel, sous la forme *behemnān* بهمنان. Le mot *behem* est donc un singulier. Il est dans les teste un terme de comparaison

¹²⁰⁸ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 18.

¹²⁰⁹ F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 69.

¹²¹⁰ *Ibid.*

¹²¹¹ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 47.

¹²¹² Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 27.

¹²¹³ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 280-281.

qui se lit diversement, chez les uns جزوة 'carotte', et chez les autres جوزة 'noix'. Nous avons adopté la première leçon, mais dubitativement. On fait du *behemmen* blanc, vulgairement *behen*, le *Centaurea behen*, et de l'espèce rouge le *Statice limonium*. D'autre part, on lit dans Ainslie, comme synonyme de *behemman*, *Physalis flexuosa*». ¹²¹⁴

Ibn Bayṭār distingue il بهمی *Bohma*, *Lolium* come una voce e una varietà diverse. Dioscoride, IV, 43, pianta dalle foglie simili a quelle dell'orzo, ma più corte e strette. La sua spiga somiglia a quella del *Lilium*. Assunta con vino ristretto arresta le emorragie e le emissioni sovrabbondanti di urina. ¹²¹⁵ Nel *Glosario* a cura di Palacios, *al-buhmā* significa 'grano'; Dioscoride lo chiama *fórmocos* e *fórmocoš*, probabilmente dal nome della formica che trasporta il grano. In al-Andalus, è noto anche come *sunbul al-šayṭān* 'spiga del diavolo'. Secondo Palacios, non è possibile identificarlo con il *behemmen*. Quello bianco, in particolare, sarebbe da identificarsi con la *Centaurea behen* L. sinonimo di *yerba šana*, una pianta che cura i dolori dell'utero. ¹²¹⁶

Nell'opera di al-Isrā'īlī si dice:

Behemen (بهمن ابيض) بدله أحمر (بهمن أحمر) بدله وزنه درونج وقيل بدله وزنه زونباد bianco, al suo posto si può usare quello rosso; *behemmen* rosso, al suo posto per lo stesso peso è possibile usare il *doronicum* e si dice che il suo equivalente, per lo stesso peso, sia la zedoaria'. ¹²¹⁷ Nella *Tuhfat* si dice solamente: بهمن هو الجوز منها 'il *behemmen* è un frutto bianco'. ¹²¹⁸ Ġāfiqī riporta le indicazioni di Idrīsī, il quale descrive il *behen* bianco della lunghezza di una o due spanne, ha piccole foglie simili alla malva comune che più tardi diventano più lunghe e dentate come quelle del prugno. La radice è nero-rossastra all'esterno e bianca all'interno. ¹²¹⁹ Secondo Ġāfiqī, in Spagna era chiamato برشانة e مطرشانة. ¹²²⁰ Il *buhmā* è il *Lilium(lilium) multiflorum* utilizzato per combattere la diarrea ed è diverso dal

¹²¹⁴ Ivi, p. 281.

¹²¹⁵ Ivi, pp. 281-282.

¹²¹⁶ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 126, 173-174, 357-358.

¹²¹⁷ al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 117. Su quest'opera si veda, tra gli altri studi, L. Chipman, *The world of Pharmacy and pharmacists in Mamluk Cairo*, Brill, Leiden/Boston 2009.

¹²¹⁸ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 10. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., pp. 513, 514.

¹²¹⁹ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The abridged version*, cit., vol. II, p. 298.

¹²²⁰ Ivi, pp. 295-296.

behemēn.¹²²¹ Secondo Corriente, *dawṭar* 'behen' non sarebbe un termine arabo specifico della Sicilia.¹²²²

3. *بنج*: in arabo سيكران, in Sicilia è detto الحمرا (126). Secondo Idrīsī, si tratta del giusquiamo di due varietà, nero e bianco, della famiglia delle Solanacee. Il *banǧ* cresce in Sicilia e in arabo è noto come سيكران الصغير ed è indicato per il bruciore degli occhi, per i dolori dello stomaco, dei denti e per i gonfiori. Placa le emorragie dall'utero e di tutte le viscere. È utile per il congelamento, l'amputazione da tumore, il gonfiore delle mammelle durante il parto, i dolori alle gambe e le ustioni; è una pianta che fa ingrassare ed è, altresì, in grado di favorire la guarigione delle verruche. È una sostanza inebriante la cui massima efficacia risiede nella capacità di calmare i dolori.¹²²³ Maimonide ne indica due specie: una dai semi bianchi e l'altra dai semi neri. I semi bianchi e piccoli corrispondono al *banǧ*, quelli neri ad *al-šawkarān* o *saykarān*, in spagnolo *barbaška* 'verbasco'; questa varietà è chiamata anche *balmānda* 'milmindro'. *al-šawkarān* è detto anche *maknasat al-andar* 'la scopa del granaio' oppure *al-šawka al-yahūdiyya* 'la spina dei giudei' o *al-šawka al-sawdā'* 'la spina nera'. Secondo Meyerhof, Maimonide ha confuso varie specie di piante in questo capitolo: *al-banǧ* è un nome indiano che indica la canapa indiana ossia la *Cannabis sativa var* che è stata utilizzata in seguito per indicare il giusquiamo. *Sīkrān* viene dalla radice semitica *s.k.r.* che indica ogni sorta di droghe inebrianti. *Barbaška* 'verbasco' e *maknasat al-andar* indicano il *verbascum* e *al-šawka al-yahūdiyya* 'la spina dei giudei' o *al-šawka al-sawdā'* 'la spina nera' indicano l'*eryngium campestre L.*¹²²⁴ Per Ibn Bayṭār si tratta del giusquiamo, in arabo سيكران. L'autore cita Dioscoride, secondo il quale si tratta del giusquiamo اوسقوامس, una pianta da frutto. Ve ne sono tre specie, due delle quali sono nocive, mentre una è medicinale e curativa. Ibn Bayṭār cita ancora Galeno e Avicenna, secondo i quali la *cannabis* serve a ingrassare, ha potere coagulante, guarisce la carie ed è efficace contro le emorragie. Calma la tosse e i dolori ai denti. Secondo Ibn 'Amrān, citato da Ibn Bayṭār, con vino dolce o miele ha proprietà soporifere ed è un rimedio contro il catarro e il mal di denti. Il botanico riporta ancora le parole di al-Rāzī secondo il quale Archigene riferisce che questa pianta

¹²²¹ *Ivi*, pp. 357-358.

¹²²² Si veda F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61.

¹²²³ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 59-60. Si veda anche quanto riportato sul *banǧ* nel manoscritto 18120 del *Kitāb*, custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā di Teheran. *Ivi*, pp. 93-94, .

¹²²⁴ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 32.

guarirebbe dalle coliche e che la sua assunzione può portare stato di ebbrezza e vomito, quelle di 'Isā Ibn 'Alī che indica la varietà nera come mortale, e quelle di Ibn al-Ġazzār: anche costui parla delle proprietà letali di una delle varietà della pianta.¹²²⁵ al-Isrā'īlī riporta soltanto la seguente frase: (بنج) أبيض بدله بنج أحمر 'il *benġ* bianco e al suo posto si può usare il *benġ* rosso'.¹²²⁶ Anche nella *Tuhfat* le notizie sono esigue: بنج هو السيكران 'il *benġ* è il *sīkrān*'. Ġāfiqī dice soltanto che questa pianta, in Spagna, è nota come *saykarān* anche se quest'ultima indica una pianta diversa.¹²²⁷

4. تثرم برقترم oppure تثرم برقترم: termine probabilmente berbero che in Sicilia è تثرم برقترم (135). Secondo Idrīsī, è una pianta autunnale utile per la cura dei dolori, l'erisipela. Cresce a Qaṣr Yānah.¹²²⁸ Non avendo reperito il termine altrove, è difficile dire con esattezza di che pianta si tratti.

5. بحم: in andaluso è detto حسن يوم (144). Nel *Kitāb*, Idrīsī lo descrive come un albero indiano simile al mandorlo, ma più piccolo i cui frutti sono chiamati bagaroli selvatici di colore rosso canadese. È utile per i gonfiori ed è impiegato come colorante per gli abiti e come cosmetico, motivo per il quale gli andalusi lo chiamano *ḥusn al-yawm*.¹²²⁹ Ibn Bayṭār lo chiama 'noce metella' e aggiunge che la sua pronuncia è *Bokkom* da non confondere con il *bakkam*.¹²³⁰ Steinschneider lo identifica con la *Brasiliun bacca (balathan)*.¹²³¹

6. حب الملول (?), e quella andalusa جراسية: Idrīsī riporta la variante araba ففار (?), e quella andalusa حب الملول (199, il copista intende ملوك). La ciliegia, secondo il geografo, fa bene allo stomaco e regola il temperamento. Bisogna mangiarne con moderazione poiché le ciliegie potrebbero avere un effetto costipante e causare addirittura l'aborto. Tra le sue proprietà vi è quella di sciogliere i calcoli renali. Se impiegata come collirio, favorisce il recupero della vista. Alcune persone dicono che il *ḥabb al-mulūk* non sia la ciliegia.¹²³² Maimonide dice che la ciliegia è chiamata anche *šāh dawrān*, nome persiano che manca sui dizionari. *Ġarāsiyā*, secondo Ibn Bayṭār, è la

¹²²⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 271-273.

¹²²⁶ al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 117. Per *sīkrān* si veda p. 134.

¹²²⁷ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 10. Si veda anche M. Meyerhof, *Essai*, cit., p. 5. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 66: nome botanico in uso nell'arabo andaluso che indica il *hyoscyamus niger* e la *cannabis sativa*.

¹²²⁸ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 64.

¹²²⁹ *Ivi*, p. 66.

¹²³⁰ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, p. 246.

¹²³¹ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 513. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 59: *bagamun*, *bácam*, *Caesalpinia echinata*, pambuco.

¹²³² M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 91. Si veda anche M. Meyerhof, *Essai*, cit., p. 2.

pronuncia siciliana, mentre *šarāsiyā* sarebbe quella spagnola.¹²³³ Per il botanico andaluso, la ciliegia in Sicilia è detta *qirāsiyā di Ba'lbeq* قراسيا بعلبيكي;¹²³⁴ i siciliani la chiamano *ġirāšiyā* جراسيا ed è nota come 'il chicco dei re', *ḥabb al-mulūk*, in Magreb e in Spagna. A Damasco è nota come ciliegia di *Ba'lbeq*. Ce ne sono di varie specie, alcune dolci e altre salate, che rilassano lo stomaco, ma possono anche essere nocive per quest'ultimo.¹²³⁵ Nel *Glosario*, si riporta la variante di 'ciliegia' in *'aġamiyya*, ossia *širilyaš*, mentre il *ḥabb al-mulūk* in volgare si chiama *širola*.¹²³⁶ In realtà, sui termini dialettali vi è incertezza dovuta non soltanto alla mancanza delle vocali nel manoscritto analizzato da Palacios, ma anche alla confusione tra i termini ciliegia (*Cerasus juliana*), cirolero (*Prunus domestica*) e acerolo (*Crataegus azarolus*).¹²³⁷ Scarse sono le notizie riportate nella *Tuḥfat*, قراسيا يسمى 'la ciliegia si chiama chicco dei re',¹²³⁸ e nell'opera di al-Isrā'īlī: قراسيا 'la ciliegia si chiama chicco dei re',¹²³⁸ e nell'opera di al-Isrā'īlī: *qirāsiyā*, con la *sīn*, è il chicco dei re; si mangiano le ciliegie più piccole e dolci'.¹²³⁹

7. سلباج: Idrīsī riporta le varianti in magrebino, نون, e in andaluso, سلباج (209). È un pesce indicato per la cura delle ulcere intestinali, per le vene varicose e per le ferite da armi appuntite come le frecce.¹²⁴⁰ Ibn Bayṭār riporta semplicemente il termine *ġirrī*, la traduzione e aggiunge che si tratta di un pesce che si trova in Egitto, nel Nilo.¹²⁴¹ Si tratta di una sorta di anguilla.¹²⁴²

8. هدبة: in arabo الحدوبا, si chiama حنح ييبسا in al-Andalus (266). Idrīsī lo descrive come un animale dai numerosi piedi che si trova sotto le giare, indicato per la cura dei blocchi urinari e per l'ittero. Se lo si assume col miele, è utile per la dispnea e la caduta dell'ugola (ipostafite). Può essere utilizzato in preparati da versare a gocce nell'orecchio per curarne i dolori.¹²⁴³ Maimonide riporta il nome

¹²³³ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 186.

¹²³⁴ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 352.

¹²³⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 65.

¹²³⁶ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61, attribuisce il termine *šrlh* 'prune douce' al sud italico in quanto molto vicino al termine *šrwlh* e alle varianti andaluse di origine latina rilevate nei suoi studi sull'opera di Abulḥayr al-Išbīlī.

¹²³⁷ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., p. 241. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 94: *jarāsiyā*.

¹²³⁸ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 34.

¹²³⁹ al-Isrā'īlī, *Kitāb minḥaġ*, cit., p. 141. Per *ḥabb al-mulūk* si veda p. 128.

¹²⁴⁰ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 94.

¹²⁴¹ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 350-351. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 511.

¹²⁴² Si è già parlato di questo pesce nel capitolo precedente, p. 168; si vedano G. Oman, *L'ittionimia*, cit., p. 49 e *Opus Geograficum*, cit., p. 36.

¹²⁴³ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 125.

arabo che è *ḥimār qabbān* e lo assimila all'*oniscus asellus*, un rimedio per la febbre.¹²⁴⁴ Ibn Bayṭār fornisce la variante di *hedba* هديبة 'oniscidea' che identifica con un animale dai numerosi piedi che si trova sotto le giare dal nome *ḥimār qabbān* oppure 'ayr qabbān. È un rimedio contro la dispnea.¹²⁴⁵ Nel trattato di Ibn Bayṭār, viene citato Dioscoride, secondo il quale *hadaba* è un animale con molte zampe dalle proprietà curative che vive sotto le giare; per Galeno, si tratta di un olio utilizzato contro il mal d'orecchio;¹²⁴⁶ questi centopiedi o millepiedi sono raramente citati con il loro nome arabo *hadaba*. Ibn Bayṭār mette in evidenza il fatto che Idrīsī è uno degli autori che riportano il nome di questo animale.¹²⁴⁷ Nella *Tuḥfat* si dice che: هديباء بلسان العامة تسمى بتفاف 'la *hadbā*', nella lingua popolare, si chiama *t.fāf*'.¹²⁴⁸ Ġāfiqī segnala i nomi *utdenna*, *utna*.¹²⁴⁹

9. هارون: secondo Idrīsī, è chiamato الطلقون in Sicilia e كوكة in al-Andalus (269). Non sono riuscita a trovare il termine هارون negli altri testi. Idrīsī parla di un volatile notturno, mentre le altre fonti sono discordanti rispetto al sostantivo الطاليقون. Nel *Kitāb al-ġāmi'*, Idrīsī descrive una sorta di uccello notturno del quale pare si mangi il cervello. Quest'ultimo è una sostanza stimolante e inebriante che si usa per ingrassare e rinforzare il corpo.¹²⁵⁰ Secondo Ibn Bayṭār, طليقون significa 'amalgama di cuoio'.¹²⁵¹ Nella *Tuḥfat*, al termine طليقون corrisponde la seguente descrizione: حريف يسمى بالثفاء ويسمى بحب الرشاد بلفظ العامة 'il nasturzio'.¹²⁵² Per al-Isrā'īlī: الطاليقون نوع من النحاس مدبروسنذكر تدبيره ان شاء الله تعالى. 'il *ṭālīqūn* è un tipo di rame predisposto e parleremo della sua disposizione a Dio l'Altissimo piacendo'.¹²⁵³ Nell'opera di Ġāfiqī, si hanno le tre varianti: طيلافيون, طيلافيون, طيلافيون, ma nessuna corrisponde alla descrizione di Idrīsī.¹²⁵⁴

¹²⁴⁴ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 59.

¹²⁴⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 388.

¹²⁴⁶ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The abridged version*, cit., vol. II, p. 561.

¹²⁴⁷ *Ivi*, p. 562.

¹²⁴⁸ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 14.

¹²⁴⁹ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 544.

¹²⁵⁰ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-ġāmi'*, cit., p. 126. Si veda anche quanto riportato sul *hārūn* nel manoscritto 18120 del *Kitāb*, custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā di Teheran. *Ivi*, p. 183.

¹²⁵¹ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. II, p. 215. N 1299.

¹²⁵² H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 18.

¹²⁵³ al-Isrā'īlī, *Kitāb minḥaġ*, cit., p. 138. Si veda anche A. M. Cabo González, *Una experiencia en el aula: edición y traducción del Kitāb al-ġāmi' de Ibn al-Bayṭār. capítulo de la Ṭā'* (1ª parte), in «al-Andalus Magreb», 16, 2009, pp. 45-87: p. 71.

¹²⁵⁴ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 530. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 333: un tipo di ottone trattato in modo tale da divenire velenoso.

10. حُرْف الكبر الورق: secondo Idrīsī, in al-Andalus si chiama حُرْف الصقالبة. È una pianta che aiuta la digestione del cibo, rinforza lo stomaco e sana le ferite. Il suo frutto viene essiccato e usato nel cibo al posto del pepe.¹²⁵⁵ Nel *Glosário*, troviamo *ḥurf al-bābilī* in andaluso *corriola* o *buṭijšiella*. È anche detto *liblāb* in arabo [*Hiedra campestre*].¹²⁵⁷ Secondo Maimonide, quando si parla di *ḥurf al-bābilī* si parla del *Lepidium sativum* che esiste in Spagna. *Ḥurf* è il nome arabo di varie specie di crescione e di *Lepidium*. I semi sono impiegati come diuretico ed esteriormente come cataplasmi contro le ulcere scrofolose.¹²⁵⁸

11. حراما لاذيلون secondo Idrīsī in Sicilia è chiamato الحرشف e in al-Andalus اللصيف (346). È utile per la cura della rabbia canina.¹²⁵⁹ Bayṭār riporta la variante andalusa لاصيف *lassīf*.¹²⁶⁰ Nel *Glosário* a cura di Palacios, troviamo la variante andalusa *al-qanāriyya* dal greco *kinara*, ‘carciofo’,¹²⁶¹ mentre *ḥamāmī*, nel lessico botanico, si identifica con il piede di colombo, in greco *amumin*.¹²⁶² Maimonide riporta la variante di origine persiana *al-kankara*, quella di origine ebraica o aramaica *al-‘akkūba* e, infine, quella magrebina *afzān al-maqlūb* di possibile origina berbera.¹²⁶³ Nell’opera di leggiamo al-Isrāʿīlī: أوج (حماما) بدله مكون كرمانى اووج. ‘piede di colombo, in sostituzione si può usare un composto di vite o calamo aromatico, si dice che il suo corrispondente per lo stesso peso sia l’*Asarum europaeum*.¹²⁶⁴ E ancora: الحرشف هو الاكنجر صمغ الحرشف منه وهو يشبه القرطم. ‘è il carciofo; colla di carciofo; somiglia al cartamo selvatico, ma è migliore.¹²⁶⁵

12. حندقوي la variante araba fornita da Idrīsī è الداق, quella andalusa النفل ‘trifoglio’ (350). Secondo Idrīsī è una pianta estiva il cui frutto è commestibile ed è

¹²⁵⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 427-431 si parla del *ḥurf*, ma non della varietà indicata da Idrīsī.

¹²⁵⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 164-165. Si veda anche quanto riportato su questo termine nel manoscritto 18120 del *Kitāb*, custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā di Teheran. *Ivi*, pp. 222-223.

¹²⁵⁷ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 85-87. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 533.

¹²⁵⁸ Maimonides, *Sharḥ*, cit., pp. 80-81. Si veda anche F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 122: crescione campestre, *Lepidium campestre*.

¹²⁵⁹ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 166. Si veda anche quanto riportato sul *ḥamāmī* nel manoscritto 18120 del *Kitāb*, custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā di Teheran. *Ivi*, pp. 225-226.

¹²⁶⁰ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 431. Per *lassīq*, si vedano anche *Ivi*, p. 432 e F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 480: carciofo selvatico.

¹²⁶¹ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 319-320.

¹²⁶² *Ivi*, pp. 218-219.

¹²⁶³ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 76.

¹²⁶⁴ al-Isrāʿīlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 119.

¹²⁶⁵ *Ivi*, p. 128. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., pp. 515, 522.

utile per la guarigione dalle malattie dello stomaco, per le ulcere degli occhi e per la vista. È inebriante. È utilizzata, altresì, per innalzare il livello di attenzione ed è efficace per la cura dell'utero.¹²⁶⁶ Secondo Ibn Bayṭār, è noto come *handaqūqā bustānī* ed è il loto. La varietà selvatica è chiamata ذرق oppure حياقي e cresce soprattutto in Libia. Si utilizza in caso di idropsia e patologie dei testicoli.¹²⁶⁷ Nel *Glosario*, si dice che la *hundaqūqa* sia una varietà di loto chiamata dalla gente di al-Andalus *tríbolo*.¹²⁶⁸ Nella *Tuhfat*: المروج 'hundaqūqa è il meliloto che si trova nei pascoli';¹²⁶⁹ *nabq* è il suo frutto.¹²⁷⁰ Anche al-Isrā'īlī lo identifica con il loto: هو ثمر السدر 'frutto dell'albero di loto'.¹²⁷¹ Maimonide riporta i termini *al-nafl* e *al-daraq*, in spagnolo *ṭurbīla*. *Ḥandaqūqa* è il nome siriano che designa la *Trigonella coerulea* Ser. e la *Ḥandaqūqa barrī* il loto selvatico. *Nafal* indica un'altra pianta, il nome spagnolo corrisponde al moderno *trébol* dal latino 'trifolium'.¹²⁷² Secondo Corriente, *nafal*, 'erba medica', è un termine arabo che Idrīsī attribuisce all'andaluso.¹²⁷³

13. لسَيَّان الكبير: secondo Idrīsī, la *āmma* in al-Andalus lo chiama (359). È utile per i tumori, per le ustioni da fuoco, le ferite gravi, per il mal di testa, la diarrea, l'ulcera, i parassiti dello stomaco, la gonorrea e le infiammazioni degli occhi.¹²⁷⁴ Maimonide lo identifica con il *Sedum*, in spagnolo *ubīla raštaqa* 'uvilla rustica'. Ce ne sono due specie, una ha dei semi oblungi e pieni di liquido e in Magreb si chiama uva delle terrazze perché cresce sulle terrazze delle case. L'altra, ha foglie rotonde come quelle del castagno e altrettanto piene di liquido, si chiama flauto del pastore e i magrebini la chiamano *zalā'if al-mulūk* 'scodella dei re'. Si tratta di piante appartenenti alla famiglia delle *Crassulaceae*. Con il liquido si produceva un collirio.¹²⁷⁵ Secondo Ibn Bayṭār si tratta del *Sempervivum*; il botanico cita Dioscoride che descrive la pianta come una specie sempreverde dalle proprietà

¹²⁶⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 168-169. Si veda anche il manoscritto 18120 del *Kitāb, Ivi*, p. 228.

¹²⁶⁷ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, p. 466.

¹²⁶⁸ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 313-315.

¹²⁶⁹ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 19. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 141: la varietà da giardino (*bustānī*) indica la *Trigonella caerulea* e la varietà selvatica (*barrī*) il trifoglio selvatico (*Trigonella corni culata*).

¹²⁷⁰ Si veda M. Meyerhof, *Essai*, cit., p. 4.

¹²⁷¹ al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 144 e H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 30. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 542.

¹²⁷² Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 72.

¹²⁷³ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 536: meliloto, *néfel*, nome botanico che indica la *nimphaea* bianca.

¹²⁷⁴ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 172.

¹²⁷⁵ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 80. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 146: *Sempervivum arboretum*.

refrigeranti e astringenti che si utilizza per curare l'*herpes*, le infiammazioni degli occhi, le ulcere e i bruciori. Ne esiste una varietà chiamata *حي العالم الصغير* *Sempervivum minus*.¹²⁷⁶ Anche nel *Glosario* si definisce come una pianta sempre verde nota anche come uva canina.¹²⁷⁷ al-Isrā'īlī riporta poche notizie:

الثعلب (حي العالم) بدله من عصارة ورق الخس او ماء عنب الثعلب 'Il *Sempervivum*, può essere sostituito dal succo delle foglie di lattuga o l'acqua del *solanum nigrum*'.¹²⁷⁸

Anche la *Tuḥfat* presente informazioni sintetiche: *حي العالم هو صحيفة الملوك* 'Il *Sempervivum* è detto la foglia dei re'.¹²⁷⁹

14. اسبيون: in Sicilia الزعون (fuori numerazione).¹²⁸⁰ Secondo Idrīsī, si tratta della barba di capra; i suoi fiori sono bianchi; si chiama *al-f.t.ḥ*¹²⁸¹ ed è noto anche come albero di *'s.t.b.*¹²⁸² Una varietà in Sicilia è nota come الزعون, ma è più secco e ha le foglie più piccole.¹²⁸³ Nella *Tuḥfat* leggiamo: *اسفيوس هو البزقوتونا* 'I *isfīyūs* è il *bazrqūṭūnā* *isfiun*.¹²⁸⁴ In Ġāfiqī troviamo la variante *isfius*.¹²⁸⁵ Maimonide segnala il nome spagnolo *bsīl* 'psillio'. Si tratta dei semi del *Plantago psyllium* L. il nome *asfīyūs* deriva dal persiano *asp-ġūs* 'orecchio di cavallo'. Il nome *bizr-qūṭūnā* è mantenuto in spagnolo nella forma *zargatona*.¹²⁸⁶

15. صيفلان (senza punti diacritici) Idrīsī riporta la variante siciliana صيفلان (fuori numerazione). I suoi semi sono commestibili; è il cocomero o l'anguria.¹²⁸⁷ Non ho trovato nessuno dei due termini nelle fonti magrebino-andaluse.

16. حماما: in Sicilia, secondo Idrīsī, è حسزيو (1, parte II). È piccante, costipante ed essiccante, ottimo per calmare il mal di testa dovuto al freddo e tra le sue proprietà c'è quella di portare a maturazione i tumori e di dare sollievo per i gonfiori dell'occhio. È impiegato per i preparati medicinali e per numerosi

¹²⁷⁶ Ibn Baytār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, p. 475. Si veda anche M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 327-328. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 146: *Sedum acre*.

¹²⁷⁷ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 273-274, 326-327.

¹²⁷⁸ al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 119.

¹²⁷⁹ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 20 e si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 539.

¹²⁸⁰ Per 'fuori numerazione' si intende che il lemma non fa parte della lista numerata di termini presentati dall'autore, ma è inserito tra le piante meno conosciute alle quali Idrīsī dedica l'ultimo paragrafo di ogni capitolo.

¹²⁸¹ F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 389: *f.t.ḥ* 'cistus'.

¹²⁸² *Ivi*, p. 13: *'stbb* 'Cistus polymorphus', *astab* 'Cistus ladaniferus'. Si veda anche F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60: nel romanzo andaluso, Idrīsī segnala la forma *istīp*.

¹²⁸³ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 174.

¹²⁸⁴ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 8.

¹²⁸⁵ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 534.

¹²⁸⁶ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 28.

¹²⁸⁷ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 174.

trattamenti; il suo equivalente è l'*Asarum europaeum*. Disse Badīğuras che esso elimina la flatulenza, purifica lo stomaco e il fegato.¹²⁸⁸ Ibn Bayṭār riporta la variante dal greco *Amomum* e cita, a sua volta, Pitagora per il quale questa pianta è carminativa, purifica lo stomaco e fortifica il fegato. Per Ḥunayn: è caldo e secco al secondo grado, è inebriante, ma ha proprietà soporifere.¹²⁸⁹ Sezgin:

«La détermination de l'amoum a soulevé bien des discussions et conduit à bien des divergences».¹²⁹⁰

Nella *Tuḥfat* troviamo solo una breve descrizione: حماما هو نبات خشبية احمر له رايحة طيبة 'è una pianta dal legno rosso che ha un buon profumo'.¹²⁹¹ L'identificazione di questa pianta crea, dunque, qualche difficoltà, ma dovrebbe trattarsi di una varietà di cardamomo.

17. طراغين: per Idrīsī, in Sicilia si chiama سقرينوس¹²⁹² (48, parte II) ed è noto anche come طرغاني. Cresce in Sicilia sull'Etna a Ṭ.rabū.¹²⁹³ I suoi semi sono utili per liberare lo stomaco, per gli edemi da tumori. Guarisce i tumori dell'utero e calma i dolori.¹²⁹⁴ F. Corriente: si tratta dell' *Hypericum hircinium*, una varietà cretese, o della *Ephedra dystachia*.¹²⁹⁵

18. كرسنة: Idrīsī riporta la variante in arabo, e quella in andaluso, العلس (92, parte II). Tra le numerose proprietà di questa pianta, c'è quella di favorire la circolazione e accrescere il sangue nelle urine. La farina della *karsana*, se tritata finemente giova allo stomaco, al sangue e stimola la diuresi. Se mescolato con miele, cura le ferite, le pustole da latte, la vitiligine, le macchie e le macchie solari. Questa pianta aiuta, inoltre, a guarire i tumori maligni alle mammelle, il fuoco persiano (lue venerea), le ferite dell'ulcera da stress e i morsi. Calma la dissenteria, le coliche, aiuta chi è deperito e cura le ferite dovute al freddo.¹²⁹⁶ Ibn Bayṭār la chiama *kersenna* e aggiunge che si tratta di una pianta utile per le punture di

¹²⁸⁸ *Ivi*, p. 176.

¹²⁸⁹ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. I, pp. 450-451.

¹²⁹⁰ *Ibid.* Cfr. M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 218-219 'piede di colombo', al-Isrā'īlī, *Kitāb minhağ*, cit., p. 119 e F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 140: '*Amomum racemosum*'.

¹²⁹¹ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 18. Si veda anche *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 511.

¹²⁹² F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 254 rileva *sqm* 'acacia'.

¹²⁹³ Il nome di questa località non è vocalizzato e non è reperibile nel *Mu'ğam al-buldān* di Yāqūt.

¹²⁹⁴ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 195.

¹²⁹⁵ F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 328.

¹²⁹⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 214-215.

scorpione, le malattie delle gengive e per gli edemi polmonari.¹²⁹⁷ Nel *Glosario*, *al-ʿalas* è *išcaliya* che indica una specie di grano. Il nome scientifico è *Triticum spelta*, in greco *khondros*.¹²⁹⁸ Nella *Tuhfat* si dice: كرسنة هي الجلبان وتسمى كرفالا 'la *karsana* è la vecchia capogirlo e si chiama *k.r.fālā*'.¹²⁹⁹ Secondo Ġāfiqī, è sinonimo di *bahra*, in latino *Ervilia*.¹³⁰⁰ Anche Maimonide identifica la pianta con la *Vicia ervillia*. Il nome arabo è *karsana* o *karsanna* e viene dall'ebraico o dall'aramaico, ma la radice semitica del nome sembra derivare dal sanscrito *kr̥ṣṇa* 'nero'.¹³⁰¹ Corriente: 'alas 'specie di grano': termine arabo che Idrīsī reputa specifico dell'arabo andaluso.¹³⁰² Si tratta di una varietà di farro.

19. كريمة بيضا: in Sicilia è nota come حُسن يوم (121, parte II). Cresce in Sicilia a Qal'a al-Š.rāṭ.¹³⁰³ Si assume abitualmente contro la stitichezza, favorisce la diuresi, cura la splenite e guarisce le ferite. Elimina le macchie, le verruche le pustole da latte e le macchie nere che restano sulla pelle in seguito alla guarigione delle ferite della scabbia. Cura, inoltre, l'amaurosi dell'occhio, calma il dolore del patereccio, apre e fa scoppiare i bubboni. È utile per il mal di testa e contro il veleno di vipera. Può essere inebriante e fa aumentare il flusso mestruale. Se se ne fanno delle pastiglie col miele è utile per la dispnea, la tosse e il dolore dovuto alle gambe curve. Guarisce i tumori, cura l'utero delle partorienti, purifica il corpo e rende più belli il colore e la pelle. Si usa come cosmetico per colorare il viso di bianco o di rosso e per questo i siciliani la chiamano *ḥusn yawm*,¹³⁰⁴ perché il rosso rimane per un giorno intero. Ci sono donne che lo usano per colorirsi e idratarsi il viso con un po' di polvere unita a cera e polvere bianca, lo applicano la sera e lo lavano il giorno successivo. È miracoloso per lisciare il viso. Il decotto della sua radice è utile contro il gonfiore della milza e aiuta la salivazione. Se si fanno tinture con il suo frutto, lenisce le ferite ulcerate e non ulcerate della scabbia.¹³⁰⁵ Secondo Ibn Bayṭār, questa pianta è la vigna bianca o *Bryonia* e aggiunge che si tratta della

¹²⁹⁷ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 164.

¹²⁹⁸ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 139-140.

¹²⁹⁹ H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 23.

¹³⁰⁰ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The abridged version*, cit., vol. II, pp. 282-283.

¹³⁰¹ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 92.

¹³⁰² F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60. Si veda anche F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 361.

¹³⁰³ Il nome di questa località non è reperibile nel *Mu'ǧam al-Buldān* di Yāqūt.

¹³⁰⁴ F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 126: 'ḥusn yawm ba'd yawm' è un cosmetico fatto di cera e *cereus* utilizzato per illuminare il viso; *sonchus*.

¹³⁰⁵ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 229-230. Si veda anche il manoscritto 18120 del *Kitāb*, *Ivi*, pp. 273-274.

فشييرا.¹³⁰⁶ Essa ha proprietà epilatorie. Provoca il vomito e aiuta a espellere i liquidi in eccesso.¹³⁰⁷ Nel *Glosário*, invece, la pianta viene chiamata *abobriella*, *nueza blanca* o vite bianca: «se llama, en 'aġamiyya, abobriella, que singifica calabacilla». ¹³⁰⁸ Un altro nome è *ṭinna* [*al-karma al-bayḍā'*].¹³⁰⁹ Mentre in al-Andalus, *al-karma al-bayḍā'* è il *hazzāz ġuššān* o *Bryonia alba*.¹³¹⁰ In al-Isrā'īlī si dice che كرمة بيضاء وكرمة سوداء كل واحد منهما بدل عن الآخر 'la vigna bianca e la vigna nera, entrambe si possono usare l'una al posto dell'altra'.¹³¹¹ Nella *Tuḥfat*, si dice soltanto che si tratta di una vite: كرم هو شجرة العنب.¹³¹² Maimonide aggiunge che la pianta si usa contro l'idropsia e le malattie della pelle.¹³¹³

20. كراث بري: la variante siciliana riportata da Idrīsī è البرعون (127, parte II) e quella andalusa كراث الكرم. Mangiare questa pianta secondo il geografo è pericoloso per lo stomaco. Essa favorisce sonni sereni, è utile per l'epistassi e per l'infiammazione dovuta ai morsi delle vipere. Applicato in gocce nell'orecchio, calma il dolore e, se si fanno tinture sulle palpebre con la sua acqua, cura la nictalopia. È utile, infine, per le emorroidi. Un appunto di tipo linguistico: gli algerini lo chiamano *sūmkurāt*.¹³¹⁴ Ibn Bayṭār segnala la pronuncia *karāt* e identifica la pianta con la *Daphné tartonraira*. Abū Ḥanīfa, citato dallo stesso Ibn Bayṭār, afferma che la pianta cura la tubercolosi, si impiega contro la lebbra tubercolotica, la malinconia e la rabbia.¹³¹⁵ Nel *Glosário*, *karrāt* significa asfodelo.¹³¹⁶ Nella *Tuḥfat* si dice: لادن عنبر موجود في حوانيت العطّارين 'è una specie di ambra grigia trovata nei negozi di spezie'.¹³¹⁷ Secondo Maimonide, il *kurrāt barrī* è chiamato *ḫṭān*. Il nome *kurrāt* è probabilmente semitico; il *kurrāt barrī* indica probabilmente il porro selvatico *allium rotundum*.¹³¹⁸ Secondo Corriente, il *kurrāt*

¹³⁰⁶ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 154.

¹³⁰⁷ *Ivi*, p. 18.

¹³⁰⁸ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 1-2.

¹³⁰⁹ *Ivi*, p. 299.

¹³¹⁰ *Ivi*, p. 359. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 545.

¹³¹¹ al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 121. Si veda anche p. 141.

¹³¹² H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 20.

¹³¹³ Maimonides, *Sharḥ*, cit., pp. 154-155.

¹³¹⁴ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 233.

¹³¹⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, pp. 165-166.

¹³¹⁶ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 4-5.

¹³¹⁷ In al-Isrā'īlī, *Kitāb minhaġ*, cit., p. 142, le definizioni di كراث مدور, كراث نبطي, e كراث رمي si veda M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 517, *caiz*, *vel herba leonis*.

¹³¹⁸ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 99.

al-karam è una specie di porro e non sarebbe specifico dell'andaluso, ma apparterebbe all'arabo 'comune', cioè non marcato geograficamente.¹³¹⁹

21. لادن oppure الاديون: in Sicilia è detto برغون (147, parte II). Secondo Idrīsī, si tratta del *cistus creticus* ed è chiamato anche *fīsiyūs* e la sua particolarità è che ha il gusto del grano. Si chiama 'barba di caprone' (*Tragopogon*), in arabo è detta *al-fath*. In al-Andalus (Idrīsī dice 'nel nostro Paese') chiamano questa pianta 's.n.b. È astringente, è adatto a chi ha un'ulcera ed è utile contro le piaghe. Le sue foglie, se cotte con acqua sono utili per la strozzatura dell'utero e i tumori. È utile contro la caduta dei capelli. Se si fanno dei profumi con essa è utile contro la coriza. Il suo unguento sana le ferite e se versato a gocce nell'orecchio con polvere di rosa lo guarisce dai dolori. Può stimolare l'urina. Può trovarsi tra le medicine calmanti, antidolorifiche, quelle per la tosse e gli unguenti che sono una prescrizione medica.¹³²⁰ Ibn Bayṭār riporta la voce *Lāden*, in latino *Ladanum*. Egli cita, inoltre, Dioscoride il quale afferma che un'altra specie di 'ciste' è chiamata ليدون, che ha le stesse proprietà astringenti. Con la sua resina si prepara una sostanza medicinale liquida. È un calmante che può essere usato diluito, ad esempio nella camomilla. Calma la tosse. Si impiega contro la dissenteria e problemi allo stomaco.¹³²¹ Nella *Tuhfat* si legge, invece: 'لاذن عنبر موجود في حوانيت العطارين' 'il ladano di ambra è presente nelle botteghe dei droghieri'.¹³²² Secondo Maimonide, è la resina che si estrae dalla pianta *Cistus creticus* L. e *Cistus ladaniferus* L. La resina emessa resta incollata al pelo delle capre. Si estrae con una doppia cinghia di cuoio che si agita sul vegetale. Il *Laudanum* migliore è quello bianco, trasparente e cereo; si conserva a lungo, è astringente e si usa nella preparazione di colliri.¹³²³

22. لوفافيشينا: in Sicilia si chiama شولة ابليس e in al-Andalus اشينية ليه (156, parte II). Ibn Ḡulḡul, citato da Idrīsī, chiama questa varietà *al-r.dālah* e Dioscoride لوفافيشينا. Masticare la radice di questa pianta calma i dolori dei denti e bere tre oboli del suo decotto è utile contro i dolori persistenti delle gambe e i bruciori intimi.¹³²⁴ Anche Ibn Bayṭār la chiama لوقاقنيثا *lūqāqanṭā* e Dioscoride *Leucas*. al-Ġāfiqī riporta

¹³¹⁹ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60. Si veda anche F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 457: porro selvatico *Allium ampeloprasum*.

¹³²⁰ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 243-244. Si veda anche il manoscritto 18120 del *Kitāb*, Ivi, pp. 289-290.

¹³²¹ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, pp. 214-215. Si veda anche M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 526.

¹³²² H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuhfat*, cit., p. 26. Si veda anche F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 479.

¹³²³ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 104.

¹³²⁴ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 248.

la voce di al-Baṭrīq il quale lo identifica, invece, con il crescione bianco حرف ابيض, mentre Ḥunayn lo denomina *safand esfīd* سفند اسفيد. Si trova anche per indicare la امداريا البيضاء dice sia una sorta di mirra. Anche la definizione di questo termine è, dunque, confusa.¹³²⁵ Nell'opera di Ġāfiqī, si dice che il termine andaluso potrebbe essere la *ušna* che indica una varietà di licheni o muschi. È una pianta astringente, emolliente che si trova sui pini. Idrīsī, citato da Ġāfiqī, dice che fa crescere carni molli nelle piaghe. Triturata e impiegata come collirio, aguzza la vista. Berne un decotto, insieme a del vino, è utile contro le punture di animali velenosi. Nel semicupio, lenisce i dolori e la stanchezza.¹³²⁶ Sempre nell'opera di Ġāfiqī, troviamo la variante con la *tā'*.¹³²⁷ Potrebbe avere un legame con il termine rilevato da Corriente: *šayān, xaina: Sempervivum arboreum; šeyān in fārsī* era il sangue di drago.¹³²⁸

23. لثخيطس كبير: in Sicilia per Idrīsī è chiamata حثاوة (178, parte II). L'autore cita Ibn Sīnā il quale denomina questa pianta *ḥ.rba 'Aspidium lonchitis'*. È una pianta che cresce nella terra morbida e sabbiosa e ha foglie simili a quelle del cavolo, grandi, spiegazzate dal colore tendente al rosso; ha rami lunghi e con più foglie. La gente di al-Andalus la chiama erba del falegname.¹³²⁹ Bere il decotto della sua radice, stimola la diuresi. Le foglie si applicano sulle ferite oppure si riscaldano e si mettono sulle tumescenze.¹³³⁰

24. مشتھی ٥ مشتھا: in Sicilia, secondo quanto riporta Idrīsī, è nota come السرية (195, parte II). È un grande albero che somiglia a un piccolo melo, ma i suoi frutti maturano difficilmente. È astringente, le foglie e le spine hanno proprietà profilattiche e rendono lo stomaco molto secco.¹³³¹ Nel *Glosario*, è definito 'carnilla, mostellar, mostaco' e si dice «la llaman carnilla los 'aŷam».¹³³² Si distingue la voce *za'rūr* 'lazzeruolo' che indica lo stesso *muštahā* presso la gente di Zaragoza; in 'aġamiyya si chiama *nīšporat*, in arabo *nilk* e in andaluso *za'rūr*.¹³³³ *Muštahā* in andaluso si chiama *ṭamrat al-dubb [fruto del oso]* in 'aŷamiyya si

¹³²⁵ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. III, p. 247.

¹³²⁶ *Ivi*, vol. I, pp.84-85.

¹³²⁷ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 527.

¹³²⁸ F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 299.

¹³²⁹ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61, segnala l'originalità di questo termine andaluso *ḥašīšat al-naġġār* con il quale Idrīsī indica il *Lychnis*.

¹³³⁰ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., pp. 259-260.

¹³³¹ *Ivi*, p. 268.

¹³³² M. A. Palacios, *Glosario*, cit., p. 70.

¹³³³ *Ivi*, p. 195.

chiamata *abuboḥ*. In pratica, in volgare, i due termini *za'rūr* e *muštahā* erano sinonimi. Un altro modo per indicare la *muštahā* in al-Andalus è *riġla ḥaršā'*.¹³³⁴ Maimonide lo identifica con il frutto dell'albero dell'orso, dal nome al-*nulk*.¹³³⁵ Il frutto di questo albero è chiamato anche *al-ġubaīrā'*.¹³³⁶ Secondo Corriente, la variante siciliana سربه 'sorbo', deriva dal latino *Sorbus*, che non soltanto era penetrato nel siciliano, ma è utilizzato tutt'oggi nel maltese ed è stato rilevato anche in una *ḥarġa* andalusa.¹³³⁷

25. مليات: in Sicilia è الشالوقة (199, parte II). È una pianta che somiglia al carice, foglie compresse. Mezzo bicchiere del decotto delle sue foglie, bevuto ogni giorno per sette giorni, giova all'ulcera. È uno spermicida.¹³³⁸ Nessuno dei due termini indicati da Idrīsī ha trovato corrispondenza nelle altre fonti.

26. سطس مغر: in Sicilia si chiama فالاسطس مغر e in al-Andalus شقاقل (202, parte II). *Pastinaca sativa*. Idrīsī la classifica tra le piante che crescono in Sicilia. Le sue foglie sono lunghe e simili a quelle della canna persiana. Anzitutto, è una pianta dai fiori bianchi che ha un buon odore e le sue radici crescono sulla terra e sono molto lunghe. Ha proprietà eccitanti e rafforza il coito. Bere il succo di questa pianta stimola la diuresi ed elimina lo sperma.¹³³⁹ Ibn Bayṭār cita Ibn Wāfid secondo il quale *šaqāqul* è pianta calda e umida al primo grado e afrodisiaca. Anche secondo al-Rāzī e Avicenna si tratta di un afrodisiaco. al-Manšūrī sostiene che questa pianta riscaldi lo stomaco e il fegato, sia anoressizzante e accresca la secrezione di sperma.¹³⁴⁰ Nel *Glosario*, troviamo la variante in 'aġamiyya di *šaqāqil*, vale a dire *šahmella*. È sinonimo di *muštahā riġla ḥaršā'*.¹³⁴¹ Nella *Tuḥfat* leggiamo: شقاقل يقال له الجزر البري 'lo *šaqāqul* si chiama carota selvatica'.¹³⁴² al-Isrā'īlī fornisce, anche in questo caso, informazioni molto sintetiche: هو الجزر البري 'è la carota selvatica'.¹³⁴³ Ġāfiqī riporta la variante con la *sīn*.¹³⁴⁴ Secondo Maimonide, *Šaqāqil* è ciò che in spagnolo si chiama *quñila* o *šaġmīla* ossia 'carota

¹³³⁴ *Ivi*, pp. 289,

¹³³⁵ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 65.

¹³³⁶ *Ivi*, p. 204.

¹³³⁷ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61. Si veda anche F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 294: *muchahí* sorbo selvatico e p. 278.

¹³³⁸ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 269.

¹³³⁹ *Ivi*, p. 270. Si veda anche il manoscritto 18120 del *Kitāb, Ivi*, pp. 314-315.

¹³⁴⁰ Ibn Bayṭār, *Traité des Simples*, cit., vol. II, pp. 338-339.

¹³⁴¹ M. A. Palacios, *Glosario*, cit., pp. 291-292.

¹³⁴² H. P. J. Renaud, G. S. Colin, *Tuḥfat*, cit., p. 46.

¹³⁴³ al-Isrā'īlī, *Kitāb minḥaġ*, cit., p. 136.

¹³⁴⁴ M. Steinschneider, *Gafiki's Verzeichniss*, cit., p. 519.

selvatica'. L'origine del termine arabo non è chiara, probabilmente è persiana e denota le piante ombrellifere dalla radice commestibile. Il nome spagnolo *šāǧmīla* sarebbe una lettura errata di *šahmālla* la cui origine è sconosciuta.¹³⁴⁵

Si segnala la particolarità di alcuni termini con evidenti origini latine o italiche: 'melanzana' in arabo بادنجان, si rileva nell'opera come ميلينزانا, possibil traslitterazione del termine romanzo usato in Sicilia (148).¹³⁴⁶ Ġāfiqī: Idrīsī fornisce un lungo paragrafo, perlopiù copiato da Ibn Bayṭār. Idrīsī scrive *melanzāna* come nome greco-bizantino e بيض الجان *bayḍ al-ǧān* come sinonimo berbero. Quest'ultimo è un'alterazione in arabo del sostantivo persiano *bādingān*. Lo scrittore bizantino Simeon Seth, vissuto nell'XI secolo, riporta il termine *matitānion* o *matizānion*.¹³⁴⁷

Ancora, tra i numerosi termini, 'krāb 'capra'(240), definito 'latino' da Idrīsī, sul quale si nota una evidente influenza di un dialetto sud italico.¹³⁴⁸

¹³⁴⁵ Maimonides, *Sharḥ*, cit., p. 181. Cfr. F. Corriente, *A dictionary*, cit., p. 287: *secacul*. F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 59, attribuisce il termine *šgmālh 'sécaul'* al romanzo andaluso.

¹³⁴⁶ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 68. Si veda anche il manoscritto 18120 del *Kitāb*, custodito nella Biblioteca Majlis-i Sanā di Teheran. *Ivi*, pp. 106-107.

¹³⁴⁷ M. Meyerhof, G. P. Sobhy Bey, *The abridged version*, vol. II, p. 286.

¹³⁴⁸ M. al-Idrīsī, *Kitāb al-jāmi'*, cit., p. 287. Si veda anche F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61.

6.4 Osservazioni conclusive

La prima disamina dei termini arabo-siculi e arabo-andalusi presentati permette di avanzare alcune riflessioni sul lessico botanico utilizzato nel *Kitāb al-ġāmi'*. Dei ventisei lemmi selezionati, cinque sono forniti in entrambe le varietà; nove nell'arabo di al-Andalus e dodici nell'arabo di Sicilia. In alcuni casi, tuttavia, il termine in uso in una delle due regioni è generico e non marcato geograficamente, come ad esempio حب الملوك impiegato in al-Andalus e anche in altre zone del mondo arabo per indicare la ciliegia e il كراث الكرم, una pianta della famiglia delle *Thymelaceae*. In altri casi, si tratta di nomi attribuiti ai semplici per via di una loro qualità o di un loro uso: ad esempio, حسن اليوم indica la noce metella in al-Andalus, la vite bianca e una varietà di cardamomo in Sicilia. Lo stesso termine indica, dunque, varietà di piante totalmente diverse nelle due regioni.

Delle voci andaluse, soltanto alcune hanno trovato corrispondenza precisa nelle fonti scelte per il confronto, mentre solo quattro dei termini siciliani sono stati trovati negli altri testi: جراسيا, che si distingue dalla variante spagnola شراسيا per la sua pronuncia, حرشف che non è chiaro se indichi una varietà di carciofo o se sia riferito a un'erba come il piede di colombo; السربة 'sorbo' و الدوثر 'Centaurea behen'. Nessuno dei termini, tuttavia, è specificamente siciliano.

I termini in uso in Sicilia che non sono stati rilevati negli altri testi sono الحمرا 'giusquiamo'; برقترم oppure تثرم, usato in Sicilia per indicare una pianta della quale il nome non è chiaro; الطلقون che indicava un tipo di uccello notturno, الزعون, si riferiva alla barba di capra; صيفلان una varietà di anguria e حسزيو una varietà di cardamomo; il سقرينوس, invece, nell'arabo siciliano indicava una pianta i cui semi hanno proprietà lassative e curative dei tumori; حُسن يوم è il nome della vite bianca in Sicilia; البرعون è una pianta della famiglia delle *Thymelaceae* e il برغون il *Cistus creticus* o la barba di capra; il crescione bianco in Sicilia si chiamava شولة ابليس مغر; فالاسطس مغر indicava la *Pastinaca sativa*; حثاوة l'*Aspidium lonchitis* و الشالوقة una pianta impiegata per curare l'ulcera. Per quanto riguarda l'andaluso, التتق significava 'caglio'; حنح بييسا indicava il millepiedi, كوكة una specie di uccello notturno; il *Sempervivum* era noto come لسَيَّان و اشينية ليه e il crescione bianco.

Non ho reperito la maggior parte dei termini andalusi e siciliani che ho analizzato nelle opere scelte per il confronto. Ciò potrebbe essere legato all'oggettiva difficoltà che ho incontrato nella lettura di alcuni termini nei manoscritti del *Kitāb al-ġāmi'* che si presentano senza punti diacritici, mancanti di alcune lettere oppure sono affiancati da

termini illeggibili o intraducibili nelle altre lingue. Un esempio di difficile lettura è quello del lemma بتشرم, scritto anche بتشرم e بتشرم.

Alle difficoltà legate alle lacune e alle imprecisioni presenti nei manoscritti del *Kitāb*, si aggiungono quelle relative alle interpolazioni dei copisti che hanno spesso inserito porzioni di testo nell'opera originale di Idrīsī. Quest'ultimo, in alcuni casi, ha considerato alcune voci, che derivano da altre varietà linguistiche come il latino, 'arabo-sicule' o 'arabo-andaluse'. Tra gli esempi definiti 'siciliani' da Idrīsī, vi sono دوثر 'behen' attribuibile all'arabo, سرابه 'sorbo', شرله 'prugna dolce' e اكراب da *craba* 'capra', di origine latina o suditalica. Alcuni lemmi arabi non marcati geograficamente attribuiti all'arabo andaluso sono نفل 'erba medica', علس 'specie di grano', غرنوق 'gru' e ميس 'Celtis'.¹³⁴⁹ Nomi di uso magrebino sono stati, invece, attribuiti al latino, come زنبوج 'olivo selvatico' e اللهو che in andaluso indica il *Physalis*.¹³⁵⁰ I duecento termini attribuiti al latino da Idrīsī sono, invece, perlopiù corretti, sebbene alcuni siano di origine italiana, come ad esempio ابلاط 'blatta', latina, come بنيه 'vigna' e نسطرسيوم '*nasturium*', e altri *ifrāngī* quali نيطرم '*nitrum*, borace' e بيكس ليكض '*pix liquida*, pece'.¹³⁵¹ Alcuni termini definiti *ifrāngī* sono fracesi quali بلت da *belette* 'donna', فيره da *verre* 'vetro' e جفره da *chèvre* 'capra',¹³⁵² oppure catalane come ايوه da *aigua* 'acqua'.¹³⁵³ Altre voci definite latine sono probabilmente di origine italiana, come ارجنت فيف 'argentovivo',¹³⁵⁴ نيه فرته 'nappa forte' o تترته 'tortora', oppure derivano dal volgare romanzo di al-Andalus: ad esempio, i composti con يربه (yérba) 'erba', اطريق 'grano' e ارجبلطه 'mandragora'.¹³⁵⁵ Tra i nomi berberi riportati da Idrīsī troviamo molti nomi di animali quali اسردن 'mulo' e الغم 'cammello'. In altri casi, i termini berberi hanno una forma errata come ad esempio اسكس che si trova al posto di اسلن 'abalone'.¹³⁵⁶ La terminologia riferita alle varietà linguistiche vernacolari in uso in al-Andalus, inoltre, è talvolta poco chiara.¹³⁵⁷

Il numero di termini andalusi, presenti nel *Kitāb* di Idrīsī, rilevati nelle altre opere oggetto di studio è superiore a quello delle voci siciliane, probabilmente a causa del fatto

¹³⁴⁹ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60.

¹³⁵⁰ *Ivi*, p. 61.

¹³⁵¹ *Ivi*, pp. 58-59.

¹³⁵² *Ivi*, p. 59.

¹³⁵³ *Ivi*, p. 62.

¹³⁵⁴ Corriente, nello stesso articolo a pagina 59, afferma che la voce è di origine francese e che deriva da *vifargent*. La forma araba, tuttavia, sembrerebbe suggerire un'origine italiana.

¹³⁵⁵ *Ibid.*

¹³⁵⁶ *Ivi*, p. 60.

¹³⁵⁷ Ci si riferisce, qui, al già citato problema della corretta interpretazione dei termini arabi *al-andalusiyya*, *al-iṣbāniyya* e *al-āġamiyya*. Si veda F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60.

che le fonti studiate sono, perlopiù, opere andaluse dalle quali Idrīsī ha tratto le sue informazioni. In secondo luogo, non possediamo opere di botanica composte nell'Isola o da autori di origine siciliana con le quali confrontare il lessico rilevato nel *Kitāb al-ġāmi'*.

Nei casi di mancato reperimento del termine andaluso e/o di quello siciliano riportati da Idrīsī ho fatto ricorso alla voce che l'autore indica 'bi l-'arabiyya', anche se è difficile stabilire se si tratti della *fushā* o di una varietà dialettale usata nel Magreb, in Sicilia o in Spagna.

Questa prima indagine, se pur limitata, consente di supporre che esistesse in Sicilia un lessico botanico peculiare rispetto a quello di area magrebina e andalusa: in Sicilia e in al-Andalus, infatti, i lemmi usati per indicare lo stesso semplice sono sempre diversi.

L'apporto di prestiti, calchi e traduzioni da lingue straniere è stato rilevante per la formazione della terminologia botanica utilizzata da Idrīsī; la compresenza, nel *Kitāb*, di termini provenienti da diverse lingue orientali e occidentali e di un numero cospicuo di vocaboli di origine andalusa e siciliana rivela certamente la dinamicità della circolazione della cultura tra le due sponde del Mediterraneo. Il fatto che molti termini definiti 'siciliani' da Idrīsī non derivino, in realtà, dall'arabo, ma dal latino o da un dialetto sud italico, conduce a due possibili ipotesi. La prima è che queste voci provenienti da altre lingue venivano usate nell'arabo di Sicilia, nel quale erano, probabilmente, entrate in modo stabile. La seconda, consente di riconsiderare l'ipotesi secondo la quale Idrīsī sarebbe nato in una regione del Sud Italia.¹³⁵⁸

Il lessico del *Kitāb al-ġāmi'* contiene, altresì, elementi di novità e di originalità: Idrīsī, infatti, riporta alcune voci non attestate nelle fonti andaluse. Tra gli esempi, il termine andaluso حشيشة النجار 'erba del falegname', ذهبي 'Leonurus' o 'ciclamino', بکه مرينه 'phoca vitulina' e i termini دوثر 'behen' e سربه 'sorbo' in uso in Sicilia.¹³⁵⁹

Questa prima analisi lessicale dell'opera, effettuata attraverso il confronto con altre fonti andaluse, è stata fruttuosa perché ha permesso di ottenere nuove informazioni sul lessico siciliano medievale e ha altresì fornito dati utili per lo studio dell'arabo andaluso. In particolare, ha consentito di conoscere alcuni termini botanici in uso nell'arabo Sicilia e in quello di al-Andalus.

¹³⁵⁸ A. Nef, A. Amara, *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile*, cit., pp. 121-127: p. 126.

¹³⁵⁹ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 61.

7 Conclusioni generali

7.1 *L'arabo di Sicilia nella Cronica di Cambridge e nelle opere di Idrīsī*

L'obiettivo che mi sono prefissa all'inizio delle mie ricerche era duplice: in primo luogo, tentare di apportare un contributo alla ricostruzione dell'arabo di Sicilia nel periodo compreso tra il X/l'XI e il XII secolo attraverso l'analisi linguistica della *Cronica di Cambridge*, dell'*Opus Geographicum* e del *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*; in secondo luogo, cercare di fornire qualche nuovo elemento che consentisse di rispondere ai quesiti relativi alle origini geografiche e alle abitudini linguistiche degli autori e alla natura delle varietà di arabo che costoro hanno scelto per redigere le loro opere.

Nonostante la *Cronica di Cambridge* e l'*Opus Geographicum* abbiano destato e continuino a destare, tutt'ora, l'interesse da parte degli studiosi, prima d'ora l'analisi sistematica della lingua delle due opere non era mai stata realizzata. Tale analisi, inoltre, è stata condotta alla luce dei nuovi approcci metodologici suggeriti dai più recenti studi di dialettologia e di medio arabo. Il lessico botanico del *Kitāb al-ġāmi'*, composto in Sicilia alla corte di re Ruggero, costituisce una preziosa fonte di informazioni non soltanto sull'arabo dell'Isola, ma anche sull'andaluso. Lo scopo della mia analisi lessicale, infatti, è stato quello di reperire nuovi elementi per la ricostruzione dell'arabo di Sicilia e di ottenere nuove informazioni sul lessico magrebino medievale.

La *Cronica di Cambridge* è un'opera molto breve e di lettura relativamente agevole, i due testi di Idrīsī sono, invece, molto ampi e ricchi dal punto di vista linguistico e contenutistico. La loro analisi è stata, pertanto, molto complessa. Il *Libro dei Semplici*, in particolare, attende di essere analizzato in maniera più approfondita e i risultati della disamina devono essere confrontati con altri testi del *corpus* magrebino-andaluso.

Per una maggiore chiarezza espositiva, mi è sembrato opportuno sintetizzare i risultati linguistici ottenuti dall'analisi della *Cronica di Cambridge* (CC) e dell'*Opus Geographicum* (OG) in alcune schede contenenti i tratti linguistici rilevati, classificati per livello di analisi, e alcuni esempi. Saranno altresì indicate, nella colonna di destra, l'opera o le opere nelle quali essi sono stati rilevati. In questo modo, attraverso il confronto diretto dei dati, sarà possibile stabilire che tipo di fenomeni linguistici caratterizzi le opere siculo-arabe oggetto dei miei studi e la loro distribuzione nelle due opere.

Conclusioni generali

Ortografia e fonetica	Fenomeno	Esempio	Opera
	Scrittura di ة come ه	صَقْلِيه ‘Sicilia’; قلعه ‘Cala’ زاله ‘Zāla, Zella’	CC OG
	Oscillazione di ي e ى	يُدْعِي ‘fu chiamato’; الي ‘a, verso’; على ‘Alī	CC
	Scrittura di ح con due punti diacritici	حَرْب ‘guerra’, رِيح ‘vento’	CC
	Scrittura di خ come ح	حَرِيصَاف ‘Crisafo’	CC
	Resa di ج come ح	حَرَاد ‘cavallette’	CC
	Scrittura di ع con ح	عَمْرَان بن حمران Bin ‘Umrān	CC
	Scrittura di ص con ض	صَيْف Şayf	CC
	Possibile indebolimento della consonante dentale sonora د	يَوْم الميلا ‘Natale’	CC
	Oscillazione nella scrittura di ‘Palermo’	البيرم; بانرم	CC
	Casi particolari di vocalizzazione	مَتَوَلِين ‘sessanta’; سَتُون ‘sei’; سَت ‘due governatori’; سَنُه ‘anno’; الْحَبْرُ ‘la notizia’; سَنُه ‘sei’.	CC
	Consonante ر, con <i>sukūn</i> a inizio di parola.	رُهَائِين ‘due prigionieri’; وَرَجَعْت ‘e tornò’; فِي وَرَجَع حَسَن ‘al suo ritorno’; رُجوعه ‘Hasan tornò in Ifriqiyya’	CC

Conclusioni generali

Assenza del fenomeno di armonia vocalica nel pronome هم preceduto da una ي	مع مقدمهم 'tra loro'; فيهم 'uomini che erano al loro seguito'; اليهم 'a loro, verso di loro'; عليهم 'a loro, contro di loro'.	CC
Assenza della ء in tutte le posizioni	ثلاثاياه 'mercoledì'; الاربعا 'trecento'; نو 'nulla'; شي على 'diluvio'.	CC
Il supporto della ء è spesso costituito da una ي con i punti diacritici	ثلاثاياه 'trecento', numerosi esempi.	CC
Scrittura di ء come ا oppure ي	ابتدا 'inizio, iniziare'; افتدى 'sacrificio'.	CC
Scrittura del plurale di رئيس	رؤيسا 'capi'	CC
<i>Alif otiosum</i>	ازكوا 'Ayn; la città di Gao'; كوكوا Arko; نحوا من 'circa'.	OG
<i>Alif prostetica</i>	اغرناطة; اطرابلس 'Tripoli'; اثمان; اطرانة; 'Trani'; Granada; 'otto'.	OG
Oscillazione di ا e ي	مضا 'egli passò'; اتا 'egli venne'; اذا 'male, torto'. بنى 'egli costruì'; بنا e بنى	CC OG
Oscillazione di ا e ء	مورا e مورة 'Mūra'.	OG
Metatesi	دنجبر 'dicembre'. طبية; رغيبيل 'Garbīl'; 'buona'.	CC OG
Congiunzione و legata alla parola che la precede	ستو 'sei'; 'mille e...'; الفو...	CC

Conclusioni generali

<i>Scriptio defectiva</i>	ثلث 'trenta'; ثلاثون 'trecento', ثلاثمائة 'trecento'; ثمنيه 'Abū l-Qāsim'; ابو القسم 'tre'; 'otto'.	CC
	قسم 'terzo'; ثلاث 'via'; سبل 'Qāsim'; ينير 'i cieli'; السموات 'gennaio'; ثلاثمائة 'trecento'.	OG
<i>Scriptio plena</i>	'fu conquistata' اوخذت	CC
	نمور 'l'ultimo'; الاخر 'ma'; لاكن 'tigri'.	OG
Aggiunta della ◦ ad alcuni nomi di mesi	مايه 'giugno', يونيه 'luglio', يوليويه 'maggio', مارسه e 'agosto' اوسه 'marzo'.	CC
Oscillazione di ح e ج	'stretto' محاز	OG
Oscillazione di ع e غ	'venerdì' خمغه, 'luogo' موضع	CC
Oscillazione di س e ش	شنت اغاته 'Siracusa' سرقوشه	CC
	'sabato' شبت; 'Sant'Agata'; 'Sant'Angelo' شنت انجل	OG
Oscillazione di د e ذ	الدي 'punizione, tortura' عذاب che; 'fu presa' اوخذت; prese; 'presero' اخدوا	CC
ص e come س viceversa	'muro' صور	CC/OG
	صار e 'camminare' سار 'diventare' interscambiati.	OG
Enfatizzazione di consonanti non enfatiche	'latino' اللطيني	OG
Particolarità ortografiche di alcuni toponimi	الناطس; 'Girgenti' خرخت / جرجنت قصر يانه; 'Mineo' ميناوه; 'Noto' 'Mazara' مازر; 'Castrogiovanni'	CC

Conclusioni generali

Morfologia nominale	Fenomeno	Esempio	Opera
	Plurali	<i>Fu'ūl</i> : بدود 'templi'; <i>fa'ālīl</i> e <i>fa'ā'il</i> : قراطيل 'promontori'. Plurali di tipo قيعان 'fondali'.	OG
	Plurali di plurali e plurali di schema <i>CuCuCāt</i>	طرقات 'vie'; دنانات 'vasi'; نقوشات 'incisioni'.	OG
	Plurali dei nomi in - <i>īyyīn</i> abbreviati in - <i>īn</i>	الافريقيين 'i siciliane'; الجرجنتيين 'gli abitanti dell'Ifriqīya'; كتامين 'i abitanti di Girgenti'; Kutāma'.	CC
	Nomi in- <i>īyya</i>	كنيسية 'crocifissione'; صلوبية 'chiesa'.	OG
	Genere dei nomi	ريح 'vento' e حرب 'guerra' maschili.	CC
		سوق 'cammino, strada', طريق 'mercato' e جبل 'montagna' di genere instabile; أرض 'terra' e ذراع 'avanbraccio, cubito' maschili.	OG
	Pronomi	Pronome suffisso di terza persona singolare هُم invariabile: فيهم 'tra loro'; مع مقدمهم 'con gli uomini che erano al loro seguito'; اليهم 'a loro, verso di loro'; عليهم 'a loro, contro di loro'. كل هذا المنازل هذا invariabile: 'tutte queste case'; جميعها 'tutta'; جميعه من 'tutti coloro i quali'; جميع ما 'tutto ciò che'; جميع	CC OG

Conclusioni generali

	ذلك 'tutto ciò'; جميع مكة 'tutta la Mecca'; جميع المدينة; 'tutta la città'.	
Preposizioni assenti	دفعوا فداء المسلمين 'pagarono il riscatto ai Musulmani'.	CC
Uso di في	'Emanuele scese a/verso...'. نزل مانويل في...'	CC
Uso di ل al posto di الى	'essi non si fidano dei loro vicini'. ولا يطمنون لمن جاورهم	OG
مع + articolo + nome 'seguendo, lungo'	ومن هناك ينعطف ريفه راجعا مع الشرق إلى بلاد جاروسية 'e da lì cambia il suo corso tornando verso est costeggiando la Croazia'.	OG
Uso marcato di و- و	'nell'anno 44 في سنة اربع واربعون في سنة اثنان وعشرين'; '(36-935) 'nell'anno 22 (913-14)'.	CC
Numerale uno	احدي Femminile	CC
Uso degli ordinali nelle date	'il primo di agosto'. في اول يوم من شهر اوسه	CC
Uso dei numeri cardinali nelle date	'il 29 agosto'; في تسع وعشرين من شهر اوسه في ثمانية من شهر ستنبر; 'l'otto settembre'.	CC
Uso della forma abbreviata e di quella lunga dei numerali nelle date; forma lunga (o femminile) preferita negli altri casi	'il 29 di agosto'; فماتوا من الروم تسعة الف; 'morirono novemila bizantini'	CC
Avverbi	'ancora, nuovamente'. مرة ثانية	OG

Conclusioni generali

Morfologia verbale	Fenomeno	Esempio	Opera
	Mancanza dell' <i>alif otiosum</i> alla terza persona plurale maschile del perfetto	...اتو شيخين وهم... che erano...'; اتو المسلمين 'vennero i musulmani'.	CC
	Duale	اتو شيخين مع بن سالم وهم البلزمي والقلشاني واستغرمما اهل صقلية 'giunsero con Ibn Sālim due <i>šayḥ</i> che erano Al-Balazmī e al- Qulšānī e posero una taglia sul popolo siciliano'.	CC
	Terza persona femminile singolare dei verbi sordi	عَدَات 'passò'; خَلَات 'si svuotarono'; تَقَوَات 'divenne più forte'.	CC
	Verbi di media <i>hamza</i>	هدت صقلية 'la Sicilia fu calma'.	CC
	Forma <i>فَعَل</i> preferita alla forma base <i>فَعَلَ</i>	اتا عمار مع اسطول وشئى بالبنرم 'venne 'Ammār con un'armata e trascorse l'inverno a Palermo'.	CC
	Ausiliari	كان invariabile nel genere: كان بمصر على عهد تأليف لكتابه دار تعرف بدار عبد العزيز redazione del libro di Ibn Ḥawqal in Egitto c'era una casa conosciuta come Casa di 'Abd al-'Azīz'; يكون invariabile nel genere: كماة يكون في وزن الكمء منها ثلاثة أرطل و أزيد 'tartufi che arrivano a pesare fino a tre libbre o più'; ليس invariabile nel genere e nel numero: ليس للزنج مراكب 'gli Zang non hanno imbarcazioni';	OG

Conclusioni generali

	<p>مدينة ليس بخفية ‘una città che non è sconosciuta’; incoativo – كاد ولسان أهل مهرة مستعجم جدا لا يكاد يكاد يفهم ‘la lingua degli abitanti di Mahara è molto oscura e pressoché incomprensibile’.</p>	
--	--	--

Sintassi	Fenomeno	Esempio	Opera
	<i>I'rāb</i> generalmente assente	<p>هرب من قدامه ‘fuggì da lui (da davanti a lui)’; بنفسه ‘lui in persona’, اوخذت لنتنه ‘Lentini fu presa’; وقعت الهدنه بين سالم امير صقليه وبين اهل طبرمين وبين ساير القلاع ‘ci fu una tregua tra Sālim, emiro dei siciliani, Taormina e il resto delle rocche’; ولي الملك بعده ابنه ‘gli successe al trono suo figlio’; وابتدا يضيق على حصاده ‘cominciò a stringere sotto assedio’.</p>	CC
	Accordo al plurale maschile degli aggettivi che si riferiscono a sostantivi plurali di esseri inanimati	<p>عساكر كبار ‘dei grandi eserciti’. مائة جزيرة بين صغار وكبار ومعمورة ‘cento isole piccole, grandi e abitate’; الكبار والصغار الحيتان ‘i pesci piccoli e grandi’; زراعات في متصلات ‘terreni contigui’; في البطيحات الصغار ‘in piccoli laghi’.</p>	CC OG
	Accordo di nomi plurali che si riferiscono a esseri animati di sesso maschile	<p>صناع كثيرة ‘numerosi artigiani’.</p>	OG

Conclusioni generali

<p>Accordo anticipato del verbo</p>	<p>اتوا المسلمين ‘i musulmani arrivarono’; ‘e i bizantini morirono...’; اخدوا ‘i musulmani presero...’; توثبوا الصقلين ‘i siciliani insorsero’; عزلوا الصقلين بن قرههب ‘i siciliani deposero Bin Qurhub’; حالفوا الصقلين مع بن علي ‘i siciliani si allearono con Bin ‘Alī’; فقتلوا ‘gli abitanti di Girgenti uccisero Ibn Abī Hīnzīr’; تعاهدوا الصقلين ‘i siciliani fecero una congiura’. ‘e i Mašmūda l'hanno abitata senza interruzione’.</p>	<p>CC OG</p>
<p>Plurale preferito al duale</p>	<p>اتوا شيخان ايضا مع بن سالم وهم بن سلمه و بن الدايه واستغرموا اهل صقلية غرم كبير ‘arrivarono nuovamente due šayḥ con Bin Sālim i cui nomi erano Ibn Salmah e Ibn al-Dāyah e imposero una forte taglia ai siciliani’.</p>	<p>CC</p>
<p>Mancato accordo al duale</p>	<p>الجنتان التي ذكرت ‘i due giardini menzionati’.</p>	<p>OG</p>
<p>Verbo ‘seguire’ maschile singolare invariabile nelle espressioni di tempo</p>	<p>‘l'anno seguente’. السنة التي يتلو</p>	<p>CC</p>
<p>أ assente</p>	<p>عدا الصقلبي بنفسه ثالته الى قلوبيه واخذ قلعه يقال لها تريوله وجاب سبي اثنان عشر ‘lo Slavo in persona assalì la</p>	<p>CC</p>

	<p>Calabria</p> <p>una terza volta e prese una fortezza nota come Termoli e portò dodicimila prigionieri'; بحر جيّش 'per terra e per mare'; وجر 'il sultano dell'Ifrīqiya mobilitò le truppe per terra e per mare'; وحاربوها 'combattono una grande battaglia'; ارسل قائد الاسطول 'mandarono via il condottiero dell'armata in ceppi' استغرموا اهل صقلية غرم كبير (f. 9); 'posero sui siciliani una forte taglia'.</p>	
<p><i>Tanwīn</i> connettivo</p>	<p>in quei giorni vi fu una grande carestia'; اخذ ابو العباس البنرم وكان مقتله كثيره 'Abū l-'Abbās conquistò Palermo e vi fu un gran massacro'; في يومين من شهر يوليويه 'التقوا للحرب في مسيد ياليس يوم الاحدا فهزموهم اهل المدينة مع ميمون بن موسى 'il due di luglio, giorno di domenica, si trovavano a combattere presso M.sīd .ālays con la gente della città che era guidata da Maymūn Ibn Mūsā e dall'emiro Ibn Sālīm e vi fu una grande battaglia'; كانت على صقلية 'in Sicilia vi fu una</p>	<p>CC</p>

Conclusioni generali

	وقعت في الموضع. 'grande catastrofe'. مقتله كبيره 'in quel luogo vi fu un gran massacro'. وهادن اهل صقلية. 'e i siciliani ebbero un anno di tregua'.	
Tanwīn kasra al posto del tanwīn alif.	ولاقا امير حسن في مزر وقتل جماعه من المسلمين 'egli incontrò l'emiro Ḥasan a Mazara e uccise un gruppo di musulmani'	CC
اخو 'padre' e ابو 'fratello' invariabili al nominativo a prescindere dal caso in cui si trovano	اسلموا ابو الحسين I-Ḥusayn'; دخلت عساكر ابو خنزير 'Gli eserciti di Abū Ḥinzīr penetrarono'; واقام عليهم مقدم ابو دقاق الكتامي 'mandò contro di loro un capitano dal nome Abū Daqāq al-Kutāmī' (f. 6); مع اخوه 'con suo fratello'; مع بن اخوه 'con il nipote'.	CC
Opposizione tra il genere morfologico e il genere semantico di nomi e numerali	في 'quattro scialandi' اربعة شلنديه سنه سته الفو ثلثمائه وخمسون 'nell'anno 6350 (841-42)'. 'nell'anno 36'. في عام ست وثلاثين	CC OG
Accordo tra il numerales e l'ism al- ma'dūd	'quattro scialandi' اربعة شلنديه 'dodici miglia' خمسة اثنا عشرة ميلا 'quindici giorni' عشرة مرحلة 'cinquecento giorni' خمسمائة رطلا; ratl'.	CC OG
'mille' sempre singolare senza articolo né tanwīn alif	'novemila bizantini morirono' (f. 2); قتل منهم 'cinquemila di essi furono uccisi' (f. 2); وجاب سبي	CC

Conclusioni generali

	اثنتان عشر الفو ‘e portò dodicimila prigionieri’.	
<i>Copula pronominalis</i>	Elisione: وما جانسهم تعبدها ‘ciò che li rende simili (è) il loro culto’.	OG
Assenza del pronome ritornante	وفي هذه الطريق التي ذكرنا من كوغة إلى... كوكو... Kūga a Kūkū che ho già menzionato ...’.	OG
Locuzioni preposizionali	Uso specifico di من قبل con funzione di complemento di agente: ومدينة بهشيار مدينة فيها رئيس من قبل البغوغ B.h.šyār vi è un capo posizionato dal B.gbūg’.	OG
Espressioni di tempo	‘il 2 di luglio’. الشهر والشهرين ‘uno o due mesi’, اليوم واليومين ‘uno o due giorni’.	CC OG
Negazione لم è seguita da un imperfetto <i>marfū</i>	‘in quell’anno non vi fu vendemmia’; حاربوها ولم يستطيع لها على شي ‘la combatterono, ma non riuscirono a sconfiggerla’; وحاربوها حرب شديد ولم يستطيعوا لها شي ‘la combatterono duramente, ma non riuscirono a sconfiggerla’.	CC
Avverbio أيضا ‘anche’ all’inizio della frase	وايضا فان الربع الجنوبي وهو الذي فوق خط الايتواء غير مسكون ‘e inoltre la parte meridionale è quella al di sotto dell’equinozio e non è	OG

Dalle schede presentate emerge che le due opere contengono circa ottanta tipi di tratti linguistici dialettali o di medio arabo, dei quali soltanto alcuni sono presenti sia nella *Cronica* sia nell'*Opus*: la scrittura di ة con ۛ; l'oscillazione di ا e ى; di ش e س, di ص e س; casi di metatesi; *scriptio plena* e *scriptio defectiva* delle vocali; particolarità nel genere di alcuni nomi; diversi esempi di forme e usi di preposizioni e pronomi; accordo al plurale maschile di sostantivi che si riferiscono a plurali di esseri inanimati; *luġat akalūnī al-barāġīt*; casi di mancato accordo al duale; mancata opposizione tra genere morfologico e semantico dei numerali e del nome contato; particolarità nell'accordo dell'*ism al-ma'dūd*; espressioni di tempo particolari o non rilevate altrove; lessico di uso magrebino. A parte i tratti appena elencati, le due opere mostrano altresì caratteristiche linguistiche differenti che permettono di contribuire, sebbene in parte, alla descrizione e alla ricostruzione dell'arabo di Sicilia nei secoli XI-XII.

La *Cronica di Cambridge* sembra contenere un maggior numero e una maggiore varietà di dialettismi, concentrati in un testo di poche pagine, mentre l'*Opus Geographicum* è redatto in una lingua più 'classica', nella quale i fenomeni linguistici dialettali o 'misti', se pur presenti in maniera cospicua, appaiono più circoscritti rispetto alla mole dell'opera. Naturalmente, ciò è dovuto al fatto che le due opere appartengono a generi differenti, sono state composte da autori di origini e formazione dissimili che hanno redatto due testi diversi per scopi e destinatari. Ciononostante, i tratti comuni alla *Cronica di Cambridge* e all'*Opus Geographicum* lasciano supporre l'esistenza di una varietà media di arabo utilizzata nella Sicilia arabo-normanna per la stesura di testi non strettamente letterari. Soltanto alcuni tratti rilevati in queste opere ci danno nuovi indizi che possono consentire di rintracciare qualche specificità dell'arabo di Sicilia.

La varietà nella quale è stata redatta la *Cronica di Cambridge* è intrisa di dialettismi a tutti i livelli di analisi e presenta caratteristiche magrebine: in particolare, la vocalizzazione di alcuni termini che rimanda alla loro pronuncia dialettale, l'allungamento della vocale /a/ alla terza persona femminile singolare del perfetto dei verbi di ultima radicale debole e dei verbi sordi, l'uso dell'avverbio قِبَالِه 'di fronte' e il *tanwīn* connettivo – *in-*, diverso da quello che si rileva in al-Andalus. Non meno importante è la cospicua e continua interferenza del greco e del latino volgari sull'arabo della *Cronica* che ancora l'opera alla realtà linguistica siciliana dell'epoca. L'ipotesi, piuttosto verosimile, che l'autore/copista della *Cronica* fosse di madrelingua greca pone interrogativi rispetto alla varietà di arabo che egli ha adoperato, o ha scelto, per redigere/copiare la sua opera. Il fatto

che un madrelingua greco abbia prodotto un testo in una varietà dialettale di arabo dai tratti magrebini, che presenta altresì interferenze del latino volgare, costituisce una perfetta sintesi della situazione di plurilinguismo che caratterizzava la Sicilia dell'epoca.

La lingua delle opere idrisiane presenta altrettante caratteristiche magrebine. La *Nuzha* mostra, infatti, tratti tipici del medio arabo occidentale quali l'*alif* prostetica a inizio di parola come possibile indizio dell'indebolimento delle vocali brevi in sillaba aperta, i nomi in *-iyya*, i plurali di forma *CuCuCāt*, e altri fenomeni probabilmente specifici della Sicilia come la costruzione مع + articolo + nome con il significato di 'lungo', le espressioni di tempo *اليوم واليومين* 'uno o due giorni' e *الشهر والشهرين* 'uno o due mesi', i plurali di tipo *قيعان* 'fondali' e il lessico quotidiano tipico di alcuni dialetti magrebini moderni e contemporanei.

7.2 Ancora sulle origini di Idrīsī

Idrīsī mostra di possedere una conoscenza molto approfondita sia del lessico botanico siciliano sia di quello andaluso. Dal momento che la maggior parte degli studiosi che egli cita è di origine andalusa, è possibile che Idrīsī avesse appreso la terminologia botanica di quella regione soprattutto grazie allo studio delle sue stesse fonti e ai suoi numerosi viaggi in al-Andalus. Idrīsī ha, senza dubbio, acquisito la terminologia siciliana vivendo nell'Isola alla corte di re Ruggero e non attraverso altri testi, dato che non abbiamo testimonianze relative a opere di botanica siciliane coeve o antecedenti. Il lessico botanico dei *Semplici* fornisce informazioni cospicue sull'andaluso, sul siciliano e anche sulle varietà di lingua sud italiche.

La mia analisi delle opere di Idrīsī aveva come obiettivo anche quello di tentare di ottenere nuovi elementi che consentano di potere avvalorare l'ipotesi delle origini siciliane dell'autore. Sebbene la questione dei natali di Idrīsī rimanga ancora aperta, ritengo che alcuni fattori potrebbero corroborare la tesi di Oman e Nef secondo la quale costui sarebbe nato e cresciuto in Sicilia e l'arabo dell'Isola, dunque, sarebbe stato la sua lingua madre.

In primo luogo, la conoscenza approfondita del lessico tecnico siciliano presente nel *Kitāb al-ġāmi'* che l'autore può avere appreso soltanto nell'Isola.

In secondo luogo, un nuovo elemento deve essere preso in considerazione: Idrīsī si riferisce spesso agli abitanti di al-Andalus e al loro dialetto con due termini utilizzati prevalentemente dagli arabi di Sicilia, ossia *al-išbāniyyūn* e *al-išbāniyya*, preferendoli ad *al-andalusiiyyūn* e *al-andalusiiyya*, generalmente adottati dagli stessi andalusi.¹³⁶⁰ D'altronde, Idrīsī usa indistintamente *al-andalusiiyya*, *al-išbāniyya* e *al-aḡamiyya* per riferirsi al dialetto andaluso, come se i tre termini fossero perfettamente sinonimi; inoltre, il fatto che il geografo non distingue sempre correttamente fra termini arabi di uso generico, ossia non marcati geograficamente, e voci prettamente andaluse lascia intravedere la possibilità che l'arabo di Spagna non fosse realmente la sua lingua madre. Due esempi significativi, sono i termini *nafal* 'erba medica' e *alas* 'sorta di grano' usati in varie regioni del mondo arabo e considerati, invece, da Idrīsī andalusi.¹³⁶¹

Come già messo in evidenza da Ducène,¹³⁶² *fī bilādīnā* 'nel nostro paese' e *indanā bi-l-Andalus* 'da noi in al-Andalus' sono espressioni che ricorrono varie volte nel *Kitāb al-*

¹³⁶⁰ F. Corriente, *Une première approche*, cit., pp. 57-63: p. 60.

¹³⁶¹ *Ibid.*

¹³⁶² J.-Ch. Ducène, *Compte rendu*, cit., pp. 237-241.

ḡāmi': Idrīsī parla della penisola Iberica come se fosse la sua regione di appartenenza, cosa che non avviene per la Sicilia, alla quale si riferisce con un maggiore distacco, sebbene con una profonda competenza. Le espressioni *'indanā bi-l-Andalus* e *fī bilādinā* rivelano che Idrīsī aveva un legame profondo con al-Andalus, ma esso potrebbe essere dovuto al fatto che la Spagna fosse il Paese natale dei suoi avi.

In estrema sintesi, è possibile affermare che l'opera non contiene informazioni linguistiche tali da permettere di sbilanciarsi in maniera definitiva sulle origini del geografo né in senso andaluso né in quello siciliano. Non è possibile, inoltre, escludere l'ipotesi secondo la quale Idrīsī sarebbe nato in una regione del Sud Italia, probabilmente in Calabria. Anzi, alcuni elementi la avvalorano: la presenza nella *Nuzha* dei grecismi medievali *isṭiryūn* 'luglio' e *bruṭuyūn* 'giugno', usati prevalentemente in Calabria¹³⁶³ e quella nel *Kitāb al-ḡāmi'* di diversi termini sud italici che Idrīsī definisce siciliani, latini o *ifrangī*.

¹³⁶³ J. Johns, *Arabic June (bruṭuyūn) and July (isṭiryūn)*, cit., pp. 99-100.

7.3 *L'arabo di Sicilia: osservazioni conclusive e prospettive future*

Le caratteristiche linguistiche dell'arabo di Sicilia che si evincono dall'analisi della *Cronica di Cambridge*, della *Nuzha* e del *Kitāb al-ġāmi'* sono soltanto alcuni esempi della vitalità della lingua araba del tempo. Tale vitalità non si manifestava soltanto all'orale, ma anche allo scritto.

Nel complesso, la varietà di arabo nella quale la *Cronica di Cambridge*, la *Nuzha* e il *Kitāb al-ġāmi'* sono redatti è certamente di tipo magrebino e, dal punto di vista fonologico e ortografico, si caratterizza per l'abbreviazione delle vocali lunghe, la presenza dell'*alif* prostetica a inizio di parola, che presuppone l'esistenza di un *cluster* consonantico di tipo *CC-* e quindi la caduta o l'indebolimento delle vocali brevi in sillaba aperta. Questo fenomeno è confermato dalla presenza del *sukūn* sulla vibrante /r/ a inizio di parola. Si rilevano, altresì, probabili casi di *imāla*, la cui presenza è ipotizzata nel *tanwīn* connettivo *-in-* e nella vocalizzazione del numerale uno al femminile احدى; il caso di حريصاف suggerisce l'ipotesi che le consonanti /h/ e /ħ/ fossero articolate in maniera simile e quindi confuse tra loro come accade nel maltese, nel quale sono rese con un unico fonema /ħ/. Altri tratti importanti sono la resa di /' / come /ġ/ che sarebbe, secondo Corriente, un tratto sud arabico, probabilmente un arcaismo condiviso dall'andaluso, dall'arabo di Sicilia e dal maltese, la scomparsa della *hamza*, panaraba, per cui il sostegno della consonante è spesso una *yā'* e l'oscillazione di /d/ e /ḍ/, non ancora un vero e proprio passaggio, che è probabilmente dovuto al sostrato berbero. Si nota anche un possibile indebolimento della dentale sonora /d/ in fine di parola nel termine ميلا 'Natale', l'enfaticizzazione di consonanti non enfatiche, con particolare riguardo a /s/ dove ci si aspetterebbe /s/, un fenomeno panarabo attestato già in epoca medievale che troviamo sia nella *Cronica* sia nella *Nuzha*. In quest'ultima troviamo, inoltre, l'enfaticizzazione di /t/, mentre l'instabilità delle sibilanti è comune alle due opere: sono stati rilevati, infatti, vari casi in cui /s/ è resa con /š/.

A livello morfologico, la varietà siciliana analizzata nel presente lavoro si caratterizza altresì per la presenza di alcune forme di plurali molto diffuse in Sicilia e nell'arabo magrebino, ossia *fa'ālīl*, *CuCuCāt*, *fu'ūl*: قراطيل 'promontori'; بدود; طروقَات 'templi'; plurali di tipo قيعان 'fondali' e plurali di plurali; l'uso della forma dei numerali in stato assoluto con *tā' marbūṭa*, comune alle altre varietà magrebine. Per quanto riguarda i pronomi, nel magrebino, è attestato, sin dall'epoca medievale, الذي invariabile del quale ho rilevato alcuni esempi. Si noti che il relativo الّی non pare essere presente in Sicilia e non

compare nemmeno nelle fonti esaminate in questa tesi. È attestata, invece, anche l'aggiunta di preposizioni dopo un verbo di movimento, نزل في, e l'interscambio tra الی و ل.

Per ciò che concerne i verbi, caratteristiche magrebine rilevate nel mio studio sono la preferenza della seconda forma alla prima, l'allungamento della vocale /a/ della terza persona singolare dei verbi sordi e di ultima radicale debole e la caduta della *hamza* nei verbi di media *hamza*. Panarabo è, invece, l'uso di ausiliari invariabili quali ليس و كان.

A livello sintattico, le regole dell'*i'rāb* non sono rispettate: per esempio, il *tanwīn alif* è assente oppure utilizzato anche nei casi nominativo e obliquo; il plurale sano dei sostantivi maschili è spesso *-īna* a prescindere del caso in cui essi si trovano e si rileva, al contrario, qualche esempio dell'uso marcato della desinenza del nominativo *-ūna*; interessante è la presenza del morfema connettivo *-in-*, arcaismo rilevato più volte nella *Cronica di Cambridge*. Panarabi sono l'accordo al plurale dei sostantivi al duale, l'accordo al plurale maschile di sostantivi femminili, l'uso dell'avverbio ايضا all'inizio della frase, l'assenza del pronome ritornante e della *copula pronominalis*.

Come già mostrato, le opere analizzate contengono diversi termini magrebini condivisi con l'arabo andaluso e con le altre varietà magrebine; le voci in questione riguardano principalmente il lessico e alcuni verbi di uso quotidiano e il vocabolario legato al cibo, all'ittionimia e alla botanica. Degli ultimi due ambiti si è già parlato lungamente nei capitoli sulla *Nuzha* e sul *Kitāb al-ġāmi'*.

I risultati emersi dalle mie indagini, suscettibili di ulteriori studi e approfondimenti, se congiunti agli elementi messi in evidenza da Adalgisa De Simone,¹³⁶⁴ Agius e Metcalfe nelle sue indagini sui documenti di Monreale e confrontati con i suggerimenti offerti da Lentin e con gli studi innovativi di Mirella Cassarino sulle *ġarā'id* e sui diplomi siciliani, contribuiscono a delineare un quadro più chiaro di quella/e varietà chiamata/e arabo di Sicilia. Non è possibile, infatti, parlare di un solo arabo di Sicilia in quanto, come si è tentato di mostrare, esisteva una serie di varietà che non soltanto sfumavano in maniera più o meno indistinta in un *continuum* linguistico che vedeva ai suoi estremi arabo 'classico' o classicheggiante e arabo dialettale, ma che si esprimevano sia attraverso il canale orale sia attraverso quello scritto. Dai suddetti studi si evince, infatti, che in Sicilia era in uso una varietà 'media' scritta di arabo, adoperata per la stesura di documenti pubblici e privati e di opere non strettamente letterarie, nel caso in esame storiche, geografiche e di botanica, i cui tratti 'misti' mostrano una certa regolarità e sistematicità poiché ricorrono, uguali o

¹³⁶⁴ Sebbene, come già detto, la studiosa abbia adottato un approccio che teneva ancora in grande, se non eccessiva, considerazione le categorie dell'arabo classico.

simili, in testi di varia natura e tipologia. Alcuni dei fenomeni linguistici in questione, inoltre, non sono presenti esclusivamente nei testi siciliani, ma anche in altre varietà del mondo arabofono di area magrebina e non. Si tratta dunque, com'è ormai noto, di una serie di varietà scritte, più che di una sola, che erano in uso in epoca medievale dall'Oriente all'Occidente del mondo arabo e che costituiscono la sola testimonianza storica di tratti linguistici esistenti, a tutt'oggi, nei dialetti moderni e contemporanei.¹³⁶⁵ Nella fattispecie, dunque, la ricostruzione del medio arabo di Sicilia ha una sua rilevanza non soltanto sincronica, ma altresì diacronica in quanto indispensabile per lo studio della storia delle lingue neoarabe occidentali.

¹³⁶⁵ Qui si fa riferimento al solo medio arabo di epoca medievale, ma è noto che del medio arabo, orientale e occidentale, si ha testimonianza sin dal VII secolo a tutt'oggi. Si veda I. Ferrando, *Introducción*, cit. pp. 152-153.

Appendice

Sarà presentata, qui di seguito, l'edizione diplomatica della *Cronica di Cambridge* con traduzione. Nonostante esistano già alcune edizioni e traduzioni dell'opera, in questa sede si avverte la necessità di riportare fedelmente il testo, che Amari e Lagumina hanno emendato, al fine di mettere in risalto i fenomeni dialettali e di medio arabo che esso contiene. Nel corpo del testo sono presenti varie note, nelle quali verranno indicate le varianti accolte e le mende apportate dagli altri editori e studiosi della *Cronica*, quali Amari (Am.), Lagumina (Lag.), Caruso (Car.), Gregorio (Greg.), Wright (W.) e Fleicher (Fl.).

La Cronica di Cambridge, il testo

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ وَبِهِ اسْتَعِين
 كِتَابُ تَارِيخِ جَزَائِرِهِ صَقَلِيَّةٍ مِنْ حِينِ دَخَلَهَا الْمُسْلِمُونَ وَآخِبَارِ مَا جَوَّا¹³⁶⁶ فِيهَا
 مِنْ الْحُرُوبِ وَتَبْدِيلِ الْأُمْرَاءِ وَغَيْرِ ذَلِكَ.
 ابْتَدَأَ ذَلِكَ فِي سَنَةِ سَنَةِ الْفَوْ¹³⁶⁷ ثَلَاثِمِائَةٍ¹³⁶⁸ وَخَمْسُ وَثَلَاثُونَ¹³⁶⁹ سَنَةٍ مِنْ تَارِيخِ
 الْعَالَمِ عَلَى¹³⁷⁰ مَا يُوَرِّخُوهُ الرُّومُ فِي كُتُبِهِمْ. وَفِي هَذَا التَّارِيخِ آتَوْا الْمُسْلِمِينَ¹³⁷¹
 إِلَى صَقَلِيَّةٍ¹³⁷² فِي النِّصْفِ مِنْ شَهْرِ يُولْيُوهِ¹³⁷³ وَفِي سَنَةِ سَنَةِ الْفِ¹³⁷⁴ وَتَسَعُ
 وَثَلَاثُونَ وَثَلَاثِمِائَةٍ¹³⁷⁵ أَوْخَدَتْ¹³⁷⁶ مَسَاوَهُ¹³⁷⁷ وَقَتِلَ تَوْدُوطُ¹³⁷⁸ الْبَطْرِيْقِ. وَفِي

¹³⁶⁶ Amari, Lagumina, Caruso, Gregorio: جوا ; Wright: جرا

¹³⁶⁷ Am., Lag. الاف

¹³⁶⁸ Am., Lag. ثلاثماية

¹³⁶⁹ Am., Lag., Car., Greg. ثلاثين

¹³⁷⁰ Manca in Am., W. على

¹³⁷¹ Am., Lag. اتوا المسلمين Car., Greg. اتوا المسلمون

¹³⁷² Am., Lag., W. صقلية

¹³⁷³ Car., Greg. يوليو

¹³⁷⁴ Am., Lag., W. الاف

¹³⁷⁵ Am., Lag., W. وثلاثين وثلاثماية

¹³⁷⁶ Am., Lag. أخذت Amari interpreta la voce nel manoscritto come una IV forma e corregge alla prima.

¹³⁷⁷ Am., Lag. مناوة

سَنَهُ 1379 أَلْفٌ وَارْبَعُونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1380 أَوْخَذَتْ 1381 بَانِرْم. 1382 وَفِي سَنَهُ خَمْسِينَ
يُتْلُو التَّارِيخَ 1383 وَقَعَ الْحَرَادُ 1384 بَصَقْلِيَّهِ. وَفِي سَنَهُ ثَلَاثٌ وَخَمْسُونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1385
أَوْخَذَتْ 1386 قَلَاعٌ مُودِقُهُ. وَفِي سَنَهُ أَرْبَعٌ وَخَمْسُونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1387 وَقَعَ الْحَرْبَ بَيْنَ
الْمُسْلِمِينَ وَالْخَرْزَنْبِيطَةَ فَمَاتُوا 1388 مِنْ الرُّومِ تِسْعَةَ الْف. 1389 وَفِي سَنَهُ خَمْسٍ
وَخَمْسُونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1390 أَوْخَذَتْ 1391 لَنْثِيئَةَ. 1392 وَفِي سَنَهُ سِتٌّ وَخَمْسُونَ
وَثَلَاثُمِائِهِ 1393 أَوْخَذَتْ 1394 رَغُوسٌ أَوَّلٌ 1395 مَرَّةً وَكَانَتْ مَجَاعَةً 1396 شَدِيدَةً. وَفِي
سَنَهُ اثْنَانِ وَسِتُّونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1397 أَوْخَذَتْ 1398 بِثَمِيرِهِ. 1399 وَفِي سَنَهُ سِتٌّ
وَسِتُّونَ 1400 أَوْخَذَتْ 1401 مَرَاكِبٌ عَلَى. وَفِي سَنَهُ سَبْعٌ وَسِتُّونَ 1402 أَوْخَذَتْ 1403
قَصْرِيَانَهُ. وَفِي سَنَهُ ثَمَانٌ وَسِتُّونَ وَثَلَاثُمِائِهِ 1404 نَزَلَ الْفَنْدَمِيَّةَ 1405 وَفِي سَنَهُ اثْنَانِ
وَسَبْعُونَ 1406 أَسْلَمَتِ النَّاطِسُ. وَفِي سَنَهُ ثَلَاثٌ وَسَبْعُونَ 1407 أَوْخَذَتْ 1408 لِلرُّومِ

1378 Am., Lag. ثودوط

1379 Car. ستة الف

1380 Am., Lag. اربعين وثلاثماية

1381 Am., Lag. أخذت

1382 Am., Lag. بانرم, W., Greg. بانرم

1383 Car., Greg. في سنة خمسين ستة الف وثلاثماية لهذا التاريخ

1384 Am., Lag., Car., Greg. جراد

1385 Am., Lag. في سنة ثلاث وخمسين وثلاثماية

1386 Am., Lag. أخذت

1387 Am., Lag. اربع وخمسين وثلاثماية

1388 Am., Lag. مات

1389 Am., Lag. الاف

1390 Am., Lag. خمس وخمسين وثلاثماية

1391 Am., Lag. أخذت

1392 Am., Lag. لَنْثِيئَةَ

1393 Am., Lag. خمسين وثلاثماية

1394 Am., Lag. أخذت

1395 Am., Lag., Car., Greg. اول W. أولى

1396 Am., Lag., W. eliminano il *tašādīd*.

1397 Am., Lag. اثنين وستين

1398 Am., Lag. أخذت

1399 Am., Lag. بثيرة W. بثيرة

1400 Am., Lag. ست وستين

1401 Am., Lag. أخذت

1402 Am., Lag. ستين

1403 Am., Lag. اوخذ W. أخذت

1404 Am., Lag. ستين وثلاثماية

1405 Am. الفَنْدَمِيَّةُ, Car. الفَنْدَمِيَّةُ 'i cappadoci' che pare escluso dalla nuova lezione di Lag.

1406 Am., Lag. اثنين وسبعين

1407 Am., Lag. ثلاث وسبعين

اربعه شلنديه¹⁴⁰⁹ بسرُقوسه وفي سنه اربع وسبعون وثلاثمائه¹⁴¹⁰ أسلمت
الناطس ثانيه. وفي سنه خمس وسبعون¹⁴¹¹ أسلمت رَغوس ثانيه. وفي سنه ثمان
وسبعون¹⁴¹² اوحدت¹⁴¹³ مَاطا¹⁴¹⁴ في تسع وعشرين من شهر اوسه. وفي سنه
ثمانون وثلاثمائه¹⁴¹⁵ هلك عسكر المسلمين بسلرنه.¹⁴¹⁶ وفي سنه ست الف¹⁴¹⁷
ست وثمانون وثلاثمائه¹⁴¹⁸ اوحدت¹⁴¹⁹ سرقوسه في احدي وعشرون¹⁴²⁰ من
شهر مايه يوم الاربعاء.¹⁴²¹ وفي سنه سبع وثمانون وثلاثمائه¹⁴²² قتل
حريصاف.¹⁴²³ وفي سنه ثمان وثمانون¹⁴²⁴ اخذوا¹⁴²⁵ الروم مراكب المسلمين
في موضع يقال له الآذة¹⁴²⁶ وفي سنه تسع وثمانون¹⁴²⁷ انهزم برصاس¹⁴²⁸ في
طبرمين. وفي سنه ثلاث وتسعون وثلاثمائه¹⁴²⁹ اتا البوليطى¹⁴³⁰ بالافتدى¹⁴³¹
واخرج سبى سرقوسه. وفي سنه خمس وتسعون¹⁴³² كان الحرب الاوّل¹⁴³³ بين

¹⁴⁰⁸ Am., Lag. اخذت

¹⁴⁰⁹ Am., Lag. اربع شلنديات

¹⁴¹⁰ Am., Lag. سبعين وثلاثمائه

¹⁴¹¹ Am., Lag. سبعين

¹⁴¹² Am., Lag. سبعين

¹⁴¹³ Am., Lag. اخذت

¹⁴¹⁴ Am., Lag., W. مَاطَا

¹⁴¹⁵ Am., Lag. ثلاثمائه

¹⁴¹⁶ Car., Greg. سالرنة

¹⁴¹⁷ Am., Lag. الاف

¹⁴¹⁸ Am., Lag. وفي سنة ستة الاف وست وثمانين وثلاثمائه

¹⁴¹⁹ Am., Lag. اخذت

¹⁴²⁰ Am., Lag. احدي وعشرين

¹⁴²¹ Am., Lag. الاربعة, Car., الاربعاء

¹⁴²² Am., Lag. ثمانين وثلاثمائه

¹⁴²³ Am., Lag., Car., Greg. خريصاف

¹⁴²⁴ Am., Lag. ثمانين

¹⁴²⁵ Am., Lag. اخذوا

¹⁴²⁶ Am., Lag. الآذة, W., الآذة, Car. الادة

¹⁴²⁷ Am., Lag. تسع وثمانين

¹⁴²⁸ Am. برصامس

¹⁴²⁹ Am., Lag. ثلاث وتسعين وثلاثمائه

¹⁴³⁰ Am., Lag., Car., Greg. nome non confermato nel testo greco. اتى البوليطى

¹⁴³¹ Am., Lag. بالافتداء, W., بالافتدى, Car., Greg. بالافتدى

¹⁴³² Am., Lag. تسعين

¹⁴³³ Am., Lag. اولى, اول. In particolare Fleischer nell'Appendice alla *Biblioteca Arabo Sicula*, p. 22, dice 'dovea lasciarsi اول come nel ms., perché حرب è mascolino in questo linguaggio moderno. Così anche شديد a p. 178'.

الجند وَالْبِرْبَرِ. وَفِي سَنَةِ سَبْعٍ وَتَسْعُونَ¹⁴³⁴ أُؤْخِذَتْ¹⁴³⁵ مَرَاكِبُ الرُّومِ فِي مِيلَاصٍ وَقُتِلَ مِنْهُمْ خَمْسَةُ أَلْفٍ¹⁴³⁶ وَهَرَبُوا¹⁴³⁷ أَهْلَ رِيوِه. وَفِي سَنَةِ ثَمَانٍ وَتَسْعُونَ¹⁴³⁸ تَوَثَّبُوا الصَّقَلِيِّينَ¹⁴³⁹ عَلَى أَهْلِ أَفْرِيْقِيَه وَقَتَلُوا الطَّوْلِي فِي شَهْرِ مَارَشِه.¹⁴⁴⁰ وَفِي سَنَةِ سِتِّ أَلْفٍ¹⁴⁴¹ وَارْبَعَمِائِه وَارْبَعَه¹⁴⁴² صَارَتِ الْهُدْنَه¹⁴⁴³ بَيْنَ الْمُسْلِمِينَ وَالرُّومِ فِي أَيَّامِ أَبُو¹⁴⁴⁴ عَلِي. وَفِي سَنَةِ سِتِّ وَارْبَعَمِائِه تَوَثَّبُوا الْبَرَابِرِ عَلِي الْجَنْدِ وَأَسْلَمُوا أَبُو¹⁴⁴⁵ الْحُسَيْنِ وَأَوْلَادَهُ إِلَى أَهْلِ أَفْرِيْقِيَه. وَفِي سَنَةِ سَبْعٍ وَارْبَعَمِائِه كَانَ الْحَرْبُ فِي فَرَنْجَامْفَارِقَه¹⁴⁴⁶ وَفِي سَنَةِ ثَمَانٍ وَارْبَعَمِائِه عَدَا¹⁴⁴⁷ أَبُو الْعَبَّاسِ مِنْ أَفْرِيْقِيَه إِلَى مَازَرِ فِي أَرْبَعٍ وَعَشْرُونَ¹⁴⁴⁸ مِنْ شَهْرِ يُولْيُوِه. وَفِي سَنَةِ تِسْعٍ وَارْبَعَمِائِه أَخَذَ¹⁴⁴⁹ أَبُو الْعَبَّاسِ الْبَنْزَمَ¹⁴⁵⁰ وَكَانَتْ مَقْتَلَه كَثِيرَه¹⁴⁵¹ فِي ثَمْنِيَه¹⁴⁵² مِنْ شَهْرِ سَتْنِيرِ¹⁴⁵³ فِي آخِرِ هَذِهِ السَّنَةِ أَخَذَتْ رِيوِه فِي عَشْرَه¹⁴⁵⁴ مِنْ شَهْرِ يُونْيُوِه. وَفِي سَنَةِ سِتِّه¹⁴⁵⁵ عَشْرٍ وَارْبَعَمِائِه عَدَا¹⁴⁵⁶ أَمِيرِ

¹⁴³⁴ Am., Lag. تسعين

¹⁴³⁵ Am., Lag. أخذت

¹⁴³⁶ Am., Lag. الألف

¹⁴³⁷ Am., Lag. هرب

¹⁴³⁸ Am., Lag. تسعين

¹⁴³⁹ Am., Lag. الصقليين, Car., Greg.

¹⁴⁴⁰ Car., Greg. مارسة

¹⁴⁴¹ Am., Lag. الألف

¹⁴⁴² Am., Lag. أربع

¹⁴⁴³ Am. الهدنه senza notare la vocale.

¹⁴⁴⁴ Am., Lag. أبي

¹⁴⁴⁵ Idem.

¹⁴⁴⁶ Am. فرنحا مفارقة; Lag. فرنحامفارقة in un unico termine. Rizzitano fornisce la variante che riportiamo. Car., Greg. فرنكا فارته

¹⁴⁴⁷ Am., Lag., Car., Greg. عدا

¹⁴⁴⁸ Am., Lag. عشرين

¹⁴⁴⁹ Am., Lag., Car., Greg. أخذ

¹⁴⁵⁰ Am., Lag. بانزم

¹⁴⁵¹ Am., Lag. مقتلة كثيرة, Lag. مقتلة كبيرة

¹⁴⁵² Am., Lag. في ثمانية, Car., Greg. في ثمان

¹⁴⁵³ Am., Lag., Car., Greg. ستنير

¹⁴⁵⁴ Am., Lag. عشرة, W. عشر

¹⁴⁵⁵ Am., Lag. ست

¹⁴⁵⁶ Am., Lag. عدا

كَبِيرٍ مِنْ افريقيه في شهر مايه وَجيش¹⁴⁵⁷ مَعَ¹⁴⁵⁸ الصَّقَلِيَّينَ¹⁴⁵⁹ وَاهل افريقيه
 وَآخِذِ طَبْرَمِينَ فِي أَوَّلِ يَوْمٍ مِنْ شَهْرٍ أَوْسَهُ وَكَانَ يَوْمَ الْأَحَدِ. وَفِي سَنَةِ سَبْعَةٍ¹⁴⁶⁰
 عَشْرًا وَارْبَعَمِائِهِ حَكَمَ امِيرُ الْمُؤْمِنِينَ عَلَى افريقيه فَتَوَثَبُوا الصَّقَلِيَّينَ¹⁴⁶¹ مَعَ بَنِي
 أَبُو¹⁴⁶² الْفَوَارِسِ وَطَرَدُوا بَنِي رِنَاجٍ¹⁴⁶³ إِلَى افريقيه فِي أَوَّلِ يَوْمٍ مِنْ شَهْرِ ابْرِيلِ
 يَوْمِ الْأَحَدِ. وَفِي سَنَةِ أَحَدِي وَعَشْرِينَ وَارْبَعَمِائِهِ قُتِلَ عِمْرَانُ صَاحِبُ الْخَمْسِ فِي
 الْبَنَرَمِ¹⁴⁶⁴ فِي سَبْعِ وَعَشْرُونَ¹⁴⁶⁵ مِنْ شَهْرِ جَنَارِيوهِ. وَفِي هَذِهِ السَّنَةِ فِي ثَمَانِيهِ
 عَشْرٍ¹⁴⁶⁶ مِنْ شَهْرِ مَايهِ يَوْمَ الْاِثْنَيْنِ صُيِّرَ قَرْهَبٌ امِيرًا. وَفِي سَنَةِ اثْنَانِ¹⁴⁶⁸
 وَعَشْرِينَ وَارْبَعَمِائِهِ فِي تَسْعَةٍ¹⁴⁶⁹ مِنْ شَهْرِ يُولْيُوهِ خَرَجَتْ مَرَآكِبُ بَنِي¹⁴⁷⁰
 قَرْهَبٍ وَفِي ثَمَانِيهِ عَشْرٍ¹⁴⁷¹ مِنْهُ¹⁴⁷² حَرَقُوا مَرَآكِبَ افريقيه وَقَتَلُوا ابْنَ أَبِي
 خَزِيرٍ¹⁴⁷³. وَفِي سَنَةِ ثَلَاثِ وَعَشْرُونَ¹⁴⁷⁴ وَارْبَعَمِائِهِ فِي أَوَّلِ يَوْمٍ مِنْ شَهْرِ
 سَنْتِيرٍ¹⁴⁷⁵ خَرَجَتْ مَرَآكِبُ بَنِي قَرْهَبٍ عَلَى الرُّومِ فِي مَوْضِعٍ يُقَالُ لَهُ جَلَايَانَهُ¹⁴⁷⁶
 وَهَلَكَ فِي الْبَحْرِ. وَفِي سَنَةِ أَرْبَعِ وَعَشْرُونَ¹⁴⁷⁷ وَارْبَعَمِائِهِ فِي أَرْبَعَةِ عَشْرٍ¹⁴⁷⁸

¹⁴⁵⁷ Am., Lag. جيش

¹⁴⁵⁸ Am., Lag. مع, Fl. معه

¹⁴⁵⁹ Am., Lag. صقليين

¹⁴⁶⁰ Am., Lag. سبع

¹⁴⁶¹ Am., Lag. صقليون, Car., Greg. صقليين

¹⁴⁶² Am., Lag. ابي

¹⁴⁶³ Am., Lag., Car. زياج, رباح

¹⁴⁶⁴ Am., Lag., Car., Greg. بانرم

¹⁴⁶⁵ Am., Lag. عشرين

¹⁴⁶⁶ Am., Lag. في ثمانى عشرة

¹⁴⁶⁷ Am., Lag. اميراً

¹⁴⁶⁸ Am., Lag. اثنتين

¹⁴⁶⁹ Am., Lag. تسع

¹⁴⁷⁰ Car. من

¹⁴⁷¹ Am., Lag. ثمانى عشرة

¹⁴⁷² Am., Lag. منه

¹⁴⁷³ Am., Lag. خنزير

¹⁴⁷⁴ Am., Lag. ثلاث وعشرين

¹⁴⁷⁵ Am., Lag. سنتير

¹⁴⁷⁶ W. جلايانا La lettura di questo toponimo non è chiara in quanto non porta i punti diacritici. Secondo Wright, si tratterebbe di Gagliano in Calabria.

¹⁴⁷⁷ Am., Lag. عشرين

¹⁴⁷⁸ Am., Lag. اربع عشرة

مِنْ شَهْرٍ يُؤَلِيوهُ يَوْمَ الْإِحْدِ عَزَلُوا الصَّقَلِيْنَ¹⁴⁷⁹ بِنِ¹⁴⁸⁰ قَرْهَبٍ وَانْفَوْه¹⁴⁸¹ الْإِلَى
 أَفْرِيْقِيَهْ وَمَاتَ بِهَا هُوَ وَوَلَدَهُ. وَفِي خَمْسَةِ عَشْرٍ¹⁴⁸² مِنْ شَهْرٍ أَوْسَهْ مِنْ هَذِهِ السَّنَةِ
 آتَا أَبُو سَعِيدِ الصَّيْفِ¹⁴⁸³ الْإِلَى صَقْلِيَهْ بِعَسْكَرٍ كَبِيرٍ. وَفِي سَنَةِ خَمْسٍ وَعَشْرِينَ
 وَارْبَعَمِائِهِ فِي ثَمَانٍ وَعَشْرِينَ مِنْ شَتِيرٍ¹⁴⁸⁴ دَخَلَتْ عَسَاكِرُ أَبُو سَعِيدِ¹⁴⁸⁵
 وَاسْطَوْلَهُ مِنْ الْبَحْرِ إِلَى الْبَنْرَمِ¹⁴⁸⁶ وَفِي سَبْعَةِ عَشْرٍ¹⁴⁸⁷ مِنْ أَكْتُوبَرِ يَوْمِ الْخَمِيْسِ
 حَافُّوا الصَّقَلِيْنَ¹⁴⁸⁸ مَعَ بَنِ عَلِيٍّ وَأَوْ¹⁴⁸⁹ السَّعَارِيِّ عَلِيٍّ أَبُو سَعِيدِ الصَّيْفِ¹⁴⁹⁰
 وَانْحَصَرَتْ الْبَنْرَمُ¹⁴⁹¹ سَنَتَهُ أَشْهُرُ فَأَنْتَهَتْ¹⁴⁹² فِيهَا الْمَلْحُ أَوْقِيَهْ مُحَرَّرٌ بَيْنَ¹⁴⁹³ وَفِي
 اثْنَيْ عَشْرٍ¹⁴⁹⁴ مِنْ مَارَسَهْ أَعْطَاهُمْ الْأَمَانَ وَفَتَحُوا الْمَدِيْنَةَ. وَفِي سَنَةِ سِتِّ
 وَعَشْرُونَ¹⁴⁹⁵ فَارْبَعَمِائِهِ فِي شَهْرِ سَتِيرٍ¹⁴⁹⁶ رَجَعَ الْإِسْطُولُ وَالْعَسْكَرُ إِلَى
 أَفْرِيْقِيَهْ وَصَيَّرَ عَلَى الْبَلَدِ أَمِيرًا وَهُوَ سَالِمٌ. وَفِي آخِرِ السَّنَةِ آتَتْ الْقَوَارِبُ مِنْ
 أَفْرِيْقِيَهْ وَآخَذَتْ رِيوَهْ¹⁴⁹⁷ فِي اللَّيْلِ. وَفِي سَنَةِ سَبْعٍ وَعَشْرُونَ¹⁴⁹⁸ وَارْبَعَمِائِهِ
 جَيْشُ سُلْطَانِ أَفْرِيْقِيَهْ بَرَّ وَبَحَرَ¹⁴⁹⁹ وَزَحَفَ إِلَى الْإِسْكَانْدَرِيَهْ. وَفِي آخِرِ هَذِهِ السَّنَةِ
 وَقَعَتْ الْهَدَنَةُ بَيْنَ سَالِمِ أَمِيرِ صَقْلِيَهْ وَبَيْنِ أَهْلِ طَبْرَمِينَ وَسَائِرِ الْقَلَاعِ. فِي سَنَةِ

¹⁴⁷⁹ Am., Lag. الصَّقَلِيْنَ, Car., Greg. الصَّقَلِيْنَ

¹⁴⁸⁰ Am., Lag. ابْنِ

¹⁴⁸¹ Am., Lag. Leggono nel ms. لنفوه e scelgono la lezione نفوه

¹⁴⁸² Am., Lag. خمس عشرة

¹⁴⁸³ Am., Lag. الضيف

¹⁴⁸⁴ Am., Lag., Car., Greg. ستير

¹⁴⁸⁵ Am., Lag. ابي

¹⁴⁸⁶ Am., Lag. البنرم

¹⁴⁸⁷ Am., Lag. سبع عشرة

¹⁴⁸⁸ Am., Lag. الصَّقَلِيْنَ, Car., Greg. الصَّقَلِيْنَ

¹⁴⁸⁹ Am., Lag., Car., Greg. leggono وَاوِا includendovi l'alif che secondo noi appartiene al nome successivo.

¹⁴⁹⁰ Am., Lag. الضيف

¹⁴⁹¹ Am., Lag. البنرم

¹⁴⁹² Am., Lag. انتهى

¹⁴⁹³ Controversa è la lettura di questo termine. Caruso e Gregorio accolgono la variante بطريين. In Amari, leggiamo invece بخربتين duale di خربة.

¹⁴⁹⁴ Am., Lag. اثنتى عشرة

¹⁴⁹⁵ Am., Lag. عشرين

¹⁴⁹⁶ Am., Lag., Car., Greg. ستير

¹⁴⁹⁷ Fl. ريوه

¹⁴⁹⁸ Am., Lag. عشرين

¹⁴⁹⁹ Am., Lag. برأ وبحراً

اثنتان وَتَلْثُون¹⁵⁰⁰ وَارْبَعَمِائِهِ اَنَا صَقْلِي¹⁵⁰¹ مِنْ اَفْرِيقِيهِ يُدْعَا اسْمُهُ مَسْعُودٌ
وَإِخْد¹⁵⁰² قَلَاعِ شَنْتِ اِغَاتِهِ.¹⁵⁰³ وَفِي سَنَةِ ثَلَاثِ وَتَلْثَيْنِ¹⁵⁰⁴ اِتَا¹⁵⁰⁵ حَاجِبِ اَمِيرِ
الْمُؤْمِنِينَ مِنْ اَفْرِيقِيهِ وَإِخْدِ بَرِصَانِهِ.¹⁵⁰⁶ وَفِي سَنَةِ اَرْبَعِ وَتَلْثُونِ¹⁵⁰⁷ عَدَا¹⁵⁰⁸
الْحَاجِبِ بِنَفْسِهِ اَلِي مَوْضِعِ يُقَالُ لَهُ اُورُهُ وَإِخْدَهَا وَهَادَنَ اَهْلُ قَلُورِيهِ وَإِخْدَ مِنْهُمْ
الرَّهَائِينَ¹⁵⁰⁹ وَهُمْ¹⁵¹⁰ لَآوِهِ اسْقَفَ صَقْلِيَّهِ وَوَالِي قَلُورِيهِ. وَفِي سَنَةِ خَمْسِ
وَتَلْثُونِ¹⁵¹¹ وَارْبَعَمِائِهِ اَتُوا شَيْخِينَ¹⁵¹² مَعَ بَنِ سَالِمٍ وَهُمْ¹⁵¹³ الْبَلْزَمِيُّ وَالْقُلْشَانِيُّ
وَاسْتَعْرَمَ اَهْلُ صَقْلِيهِ. وَفِي سَنَةِ سِتِّ وَتَلْثُونِ¹⁵¹⁴ اِتَا¹⁵¹⁵ صَقْلِيِّ اَيْضًا مِنْ
اَفْرِيقِيهِ يُدْعَى¹⁵¹⁶ صَائِنِ¹⁵¹⁷ وَإِخْدِ تَرَنْتَوِهِ¹⁵¹⁸ فِي سَبْعَةِ عَشَرَ¹⁵¹⁹ مِنْ اَوْسِهِ.
وَفِي سَنَةِ سَبْعَةِ وَتَلْثُونِ¹⁵²⁰ عَدَا¹⁵²¹ هَذَا الصَقْلِيِّ اِلَى الْاِنْكَبْرَدِهِ وَإِخْدَ سَبِي
كَثِيرِ¹⁵²² وَلَمْ يَحْكَمْ عَلَى مَدِينِهِ. وَهَادَنَ اَهْلُ قَلُورِيهِ سَنَةَ¹⁵²³ وَاحِدَهُ وَفِي سَنَةِ
ثَمَانِ وَتَلْثُونِ¹⁵²⁴ عَدَا¹⁵²⁵ الصَقْلِيِّ بِنَفْسِهِ ثَالِثَهُ اَلِي قَلُورِيهِ وَإِخْدَ قَلْعِهِ يُقَالُ لَهَا

¹⁵⁰⁰ Am., Lag. اثنتين وثلاثين

¹⁵⁰¹ Am., Lag. صَقْلِيِّ

¹⁵⁰² Am., Lag. اخذ

¹⁵⁰³ Am., Lag. شنت اغاتة

¹⁵⁰⁴ Am., Lag. ثلاث وثلاثين

¹⁵⁰⁵ Am., Lag. اتي

¹⁵⁰⁶ Car., Greg. بريصانة

¹⁵⁰⁷ Am., Lag. ثلاثين

¹⁵⁰⁸ Am., Lag., Car., Greg. عدا

¹⁵⁰⁹ Am., Lag. الرهينين

¹⁵¹⁰ Am., Lag. وهما

¹⁵¹¹ Am., Lag. ثلاثين

¹⁵¹² Am., Lag. اتيا شيخان

¹⁵¹³ Am., Lag. وهما

¹⁵¹⁴ Am., Lag. ثلاثين

¹⁵¹⁵ Am., Lag. اتي

¹⁵¹⁶ Am. يدعا

¹⁵¹⁷ Am., Lag. صابر

¹⁵¹⁸ Secondo Lagumina e Rizzitano deve leggersi in questo modo e si riferirebbe alla città di Taranto e non a Otranto come aveva proposto Wright. Amari riprodusse quanto trovò sul manoscritto.

¹⁵¹⁹ Am., Lag. سبع عشرة

¹⁵²⁰ Am., Lag. ثلاثين

¹⁵²¹ Am., Lag., Car., Greg. عدا

¹⁵²² Am., Lag. شبيها كثيرا

¹⁵²³ Am., Lag. سنة

¹⁵²⁴ Am., Lag. ثلاثين

¹⁵²⁵ Am., Lag., Car., Greg. عدا

تريوله¹⁵²⁶ وَجَاب¹⁵²⁷ سَبِي اثْنِي عَشْرَ أَلْفٍ.¹⁵²⁸ وَفِي سَنَةِ أَرْبَعُونَ¹⁵²⁹
 وَأَرْبَعَمِائِهِ أَتَوْا¹⁵³⁰ شَيْخَانَ إِضْطَّاعاً مَعَ بَنِي سَالِمٍ وَهُمْ¹⁵³¹ بَنِي سَلْمَةَ وَابْنِ الدَّائِيهِ
 وَاسْتَعْرَمُوا¹⁵³² أَهْلَ صَقْلِيهِ عَزَمَ كَثِيرًا.¹⁵³³ وَفِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا¹⁵³⁴
 مَضُوا¹⁵³⁵ إِلَى افْرِيقِيهِ فَسَخَطَ عَلَيْهِمْ¹⁵³⁶ امِيرُ الْمُؤْمِنِينَ. وَفِي سَنَةِ سِتِّهِ أَلْفٍ¹⁵³⁷
 وَأَرْبَعَمِائِهِ وَاثْنَيْنِ¹⁵³⁸ وَأَرْبَعُونَ¹⁵³⁹ فِي ثَلَاثَةِ¹⁵⁴⁰ مِنْ مَارِسَهُ مَاتَ امِيرُ الْمُؤْمِنِينَ
 بِافْرِيقِيهِ. وَوَصَلَ الْخَبْرُ إِلَى صَقْلِيهِ فِي خَمْسٍ وَعَشْرِينَ مِنْ أَوْسِهِ. وَوَلَّى
 الْمَلِكُ¹⁵⁴¹ بَعْدَهُ ابْنَهُ أَبُو الْقَاسِمِ¹⁵⁴² فَوَجَّهَ إِلَى جَنُودِهِ وَأَخَذَهَا. وَفِي تِلْكَ السَّنَةِ قَتَلَ
 رِنْدَاشَ وَالِي طَبْرَمِينَ قُبَالَهُ قَصْرَ سَالِمٍ فِي عَشْرِهِ¹⁵⁴³ مِنْ شَهْرِ مَارِسَهُ. وَفِي
 سَنَةِ ثَلَاثِ وَأَرْبَعُونَ¹⁵⁴⁴ فِي تِسْعَةِ عَشَرَ¹⁵⁴⁵ مِنْ أَكْتُوبُرِ يَوْمِ الْإِحَادِ كَانَ نَوْ¹⁵⁴⁶
 عَظِيمٌ وَنَزَلَتْ¹⁵⁴⁷ الْأَوْدِيَةُ مِنْ حَوَالِي الْمَدِينَةِ فَحَرَقَتْ¹⁵⁴⁸ النَّاسَ وَهَدَمَتْ دُورَ¹⁵⁴⁹
 كَثِيرَةً دَاخِلَ الْمَدِينَةِ وَخَارِجَهَا. وَفِي سَنَةِ أَرْبَعِ وَأَرْبَعُونَ¹⁵⁵⁰ فِي أَحَدِ عَشَرَ¹⁵⁵¹

¹⁵²⁶ Am., Car., Greg. ترموله

¹⁵²⁷ Am. زجاج

¹⁵²⁸ Am., Lag. سبياً اثني عشر ألفاً

¹⁵²⁹ Am., Lag. اربعين

¹⁵³⁰ Am., Lag., Car., Greg. اتوا

¹⁵³¹ Am., Lag. هما

¹⁵³² Am., Lag. استعزما

¹⁵³³ Am., Lag. غرماً كبيراً

¹⁵³⁴ Am., Lag. تتلوه

¹⁵³⁵ Am., Lag. مضياً

¹⁵³⁶ Am., Lag. عليهما

¹⁵³⁷ Am., Lag. الاف

¹⁵³⁸ Am., Lag. اثنتين

¹⁵³⁹ Am., Lag. اربعين

¹⁵⁴⁰ Am., Lag. ثلاث

¹⁵⁴¹ Am. وولى الملك

¹⁵⁴² Am., Car., Greg. ليو القاسم

¹⁵⁴³ Am. عشر

¹⁵⁴⁴ Am. ثلاث واربعين

¹⁵⁴⁵ Am. تسع عشرة

¹⁵⁴⁶ Am. نوع

¹⁵⁴⁷ Am. نزلت

¹⁵⁴⁸ Am. فغرقت

¹⁵⁴⁹ Am. دوراً

¹⁵⁵⁰ Am. اربعين

¹⁵⁵¹ Am. احدى عشرة

مِنْ يُولِيُوهُ كَانَ رِيحٌ عَاصِفٌ قَبْلِي¹⁵⁵² بِسَمُومٍ فَحَرِقَ الدَّوَالِي وَالثَّمَارَ وَلَمْ
يَكُونَ¹⁵⁵³ فِي تِلْكَ السَّنَةِ فَطَافَ. وَفِي سَنَةِ خَمْسٍ وَارْبَعُونَ¹⁵⁵⁴ وَارْبَعَمِائِهِ فِي
سَبْعَةِ عَشَرَ¹⁵⁵⁵ مِنْ أBRIL تَوَثَّبُوا¹⁵⁵⁶ الْجَرَجَنْتِينَ¹⁵⁵⁷ عَلَى الْإمِيرِ سَالِمٍ وَطَرَدُوا
بْنَ حَمْرَانَ¹⁵⁵⁸ مِنْ قَلْعَةِ البُلُوطِ وَنَهَبُوا النَّرْدَبَارِينَ¹⁵⁵⁹ فَخَرَجَ إِلَيْهِمُ الْإمِيرُ
عَسْكَرَ كُتَامِينَ وَصَقْلِيَّينَ¹⁵⁶⁰ وَمِنْ رِجَالِ مَيْمُونِ بْنِ مُوسَى وَأَقَامَ عَلَيْهِمْ مُقَدَّمًا
أَبُو¹⁵⁶¹ دِقَاقِ الْكُتَامِيِّ. فَمَضَوْا وَضَرَبُوا فَازَاتَهُمْ فِي مَوْضِعٍ يُقَالُ لَهُ عَصْرَهُ
وَأَبْتَدَا يَضِيقُ عَلَيَّ حَصَدَهُ¹⁵⁶² ذَلِكَ الْمَوْضِعِ. فَاتَّصَلَ الْإمِيرُ بِالْجَرَجَنْتِينَ¹⁵⁶⁴
فَزَحَفُوا إِلَيْهِ فَالْتَقَوْا لِلْحَرْبِ فِي أَرْبَعٍ وَعَشْرُونَ¹⁵⁶⁵ مِنْ شَهْرِ يُونِيُوهُ يَوْمَ الشَّبْتِ
فَانْهَزَمُوا الْكُتَامِينَ¹⁵⁶⁶ وَقَتَّلُوا مَعَ مُقَدَّمِهِمْ وَأَخَذُوا¹⁵⁶⁷ عِدَدَهُمْ. وَتَمَادَوْا إِلَى الْبَنْرَمِ
¹⁵⁶⁸ لِيَحَارِبُوهَا وَفِي يَوْمَيْنِ مِنْ شَهْرِ يُولِيُوهُ يَوْمَ الْأَحَدِ التَّقُّوا لِلْحَرْبِ فِي مَسِيدِ
بَالِيَسِ¹⁵⁶⁹ فَهَزَمُوهُمْ¹⁵⁷⁰ أَهْلَ الْمَدِينَةِ مَعَ مَيْمُونِ بْنِ مُوسَى وَسَالِمِ الْإمِيرِ وَكَانَتْ
فِيهِمْ وَقَعَةٌ¹⁵⁷¹ كَبِيرَةٌ وَتَبَعُوهُمْ إِلَى مَطَاحِنِ مَرْنُوهِ. وَفِي سَنَةِ سِتِّ وَارْبَعُونَ¹⁵⁷²

¹⁵⁵² Am. قبلية

¹⁵⁵³ Am. لم يكن

¹⁵⁵⁴ Am. اربعين

¹⁵⁵⁵ Am. سبع عشرة

¹⁵⁵⁶ Car., Greg. توثبو

¹⁵⁵⁷ Am., الجرجنتيون

¹⁵⁵⁸ Am., عمران

¹⁵⁵⁹ Accogliamo qui la lezione di Rizzitano in Amari. Rizzitano aggiunge che va corretta البرددارية. Car., Greg.

البرديارين

¹⁵⁶⁰ Am., Car., Greg. الكتامين والصقليين

¹⁵⁶¹ Am. مقدما ابا

¹⁵⁶² Am., Car., Greg. حصاره

¹⁵⁶³ Manca in Amari.

¹⁵⁶⁴ Am. جرجنتيين

¹⁵⁶⁵ Am. عشرين

¹⁵⁶⁶ Am. كتامين

¹⁵⁶⁷ Am. اخذوا

¹⁵⁶⁸ Am. بانرم

¹⁵⁶⁹ Toponimo non chiaro letto in egual modo da Rizzitano in Amari, da Caruso e da Gregorio.

¹⁵⁷⁰ Am. هزمهم

¹⁵⁷¹ Am. وقعة

¹⁵⁷² Am. اربعين

وَأَرْبَعُمِائَةٍ تَوَثَّبُوا الصَّقَلِيْنَ 1573 مَعَ بِنِ السَّبَايَةِ وَأَبُو 1574 طَارَ عَلَى الْإِمِيرِ سَالِمٍ فِي سَعْبَةِ عَشْرِ 1575 مِنْ شَهْرِ سَتْتِيرِ 1576 يَوْمِ الْإِحْدِ فَالْتَقَوْا لِلْحَرْبِ فَفَقَتَلُوا أَبُو 1577 نَطَارَ الْإِسْوَدِ. وَفِي عَشْرِينَ مِنْ خَذَا الشَّهْرِ يَوْمِ الْأَرْبَعَاءِ 1578 قَتَلَهُمُ الْإِمِيرُ سَالِمٌ فِي دَارِ الصَّنَاعَةِ مَقْتَلَهُ

الْكَلَابِ. وَفِي سَبْعَةِ 1579 مِنْ أَكْتُوبَرِيَوْمِ السَّبْتِ تَحَرَّكَتْ عَسَاكِرُ كِبَارِ عَلَى سَالِمٍ فَخَرَجَ إِلَيْهَا وَقَتَلَهُمْ فَكَانَتْ عَلَى الصَّقَلِيْنَ 1580 هَزِيمَةً 1581 كَبِيرَةً وَأَنْحَصَرُوا فِي الْقَصْرِ الْقَدِيمِ. وَفِي ثَلَاثَةِ وَعَشْرُونَ 1582 مِنْ هَذَا الشَّهْرِ دَخَلَ خَلِيلُ الْيَبْرَمِ 1583 بَعَسَاكِرِ كِبَارٍ وَأَبْتَدَا 1584 يَهْدِمُ صُورَ الْيَبْرَمِ 1585 وَخَلَعَ أَبْوَابَهَا. فَلَمَّا اتَّصَلَ الْإِمِيرُ بِالْجُرْجَنْيِّينَ 1586 خَالَفُوا فَجَيْشَ عَلَيْهِمْ خَلِيلُ صَقَلِيْنَ وَأَفْرِيْقِيْنَ 1587 وَخَرَجَ إِلَيْهِمْ بِقُوَّةٍ كَبِيرَةٍ فِي تِسْعَةِ 1588 مِنْ مَارَسَةَ يَوْمِ الْجُمُعَةِ فَانْشَبُوا فِي الْقِتَالِ فَفَقَتَلُوا الْجُرْجَنْيِّينَ 1589 بِنِ أَبِي خَنْزِيرِ 1590 وَصَهَرَ سَلْمَ عَلَى بِنِ أَبِي الْحُسَيْنِ فَكَانَتْ الْهَزِيمَةُ عَلَى أَهْلِ أَفْرِيْقِيَةِ. فَحَاصَرَهُمْ خَلِيلُ ثَمَانِيَةَ 1591 أَشْهُرٍ وَلَمْ يَسْتَطِيعَ 1592 لَهُمْ عَلَى شَيْءٍ. وَفِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا 1593 فِي اثْنَيْنِ وَعَشْرِينَ مِنْ أَكْتُوبَرِ رَجَعَ خَلِيلُ

1573 Am. صَقَلِيْنَ, Car., Greg. صَقَلِيُونَ

1574 Am. ابي

1575 Am. سبع عشرة

1576 Am., Car., Greg. ستير

1577 Am. ابا

1578 Am. الاربعاء, Car., Greg. الاربعة

1579 Am. سبع

1580 Am., Car., Greg. الصقليين

1581 Am. هزيمة

1582 Am. ثلاث وعشرين

1583 Am. بانرم

1584 Am. ابتدا

1585 Am. بانرم

1586 Am. جرجنتيين

1587 Am. صقليين وافرقيين

1588 Am. تسع

1589 Am., Car. الجرجنتيين

1590 Car., Greg. حرير

1591 Am. ثمانية

1592 Am. لم يستطع

1593 Am. تتلواها

الي البنرم¹⁵⁹⁴ وَاسْتَعْرَمَ أَهْلَ صَقْلِيَّهِ ثُمَّ ارْسَلَ إِلَى افْرِيقِيَّهِ وَاحْلَبَ¹⁵⁹⁵ مِنْهَا عَسَاكِرَ مَعَ وَسَامًا وَابْنَ مَدَوَا وَرَدَ¹⁵⁹⁶ إِلَى طَاعَتِهِ ثَلَاثَ¹⁵⁹⁷ قَلَاعٍ وَهِيَ قَلْعَةُ أَبُو¹⁵⁹⁸ ثَوْرٍ وَقَلْعَةُ السَّيْرَاطِ وَاسْقَلَانِيَّةَ¹⁵⁹⁹. وَبَعْدَ هَذِهِ قَلْبِرَهُ¹⁶⁰⁰ وَآخَذَ جَزِيرَهُ فَقَهَ وَاسْلَمَ فَقَهَ إِلَى الْعِدَابِ¹⁶⁰¹ إِلَى أَنْ مَاتَ. ثُمَّ مَضَتْ الْعَسَاكِرُ إِلَى قَلْعَةِ الْبَلُّوطِ وَحَارَبُوهَا. فَوَقَعَتْ فِي¹⁶⁰² الْمَوْضِعِ مَقْتَلِهِ¹⁶⁰³ كَبِيرَهُ فِي عَشْرِهِ¹⁶⁰⁴ مِنْ يُولْيُوهِ وَامِنَ الْبَقِيَّةِ. وَفِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا مَضَتْ الْعَسَاكِرُ إِلَى بِلَاطْنِهِ¹⁶⁰⁵ وَحَاصَرَتْهَا. وَفِي شَهْرِ نَوْنِبَرٍ ضَرَبُوا عَلَيْهِمُ الْجَرْجَنْتِيَّيْنَ¹⁶⁰⁶ فِي اللَّيْلِ وَطَرَدُوهُمْ مِنْ عَلَى قَلْعَةِ الْبَلُّوطِ وَآخَذُوا خِيَمَهُمْ. وَفِي تِلْكَ السَّنَةِ مَاتَ سَالِمُ الْأَمِيرِ فِي قَصْرِهِ¹⁶⁰⁷. وَكَانَتْ فِي تِلْكَ الْأَيَّامِ مَجَاعَةٌ كَبِيرَةٌ فِي الْمَدِينَةِ وَالْبُوَادِي حَتَّى أَكَلُوا الْوَالِدِينَ¹⁶⁰⁸ أَوْلَادَهُمْ. وَفِي شَهْرِ مَارْسَةَ أُخِذَتْ¹⁶⁰⁹ بِلَاطْنِهِ. وَفِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا¹⁶¹⁰ فِي عَشْرِينَ مِنْ شَهْرِ نَوْنِبَرٍ أُخِذَ¹⁶¹¹ جَرْجَنْتُ فَتَقَوَاتِ¹⁶¹² الْمَجَاعَةَ وَخُرِبَتْ قَلَاعُ صَقْلِيَّةِ وَبُوَادِيهَا وَخَلَّتْ¹⁶¹³ فَارْسَلَ خَلِيلُ إِذْ ذَاكَ¹⁶¹⁴ سَبِيَّ كَثِيرًا¹⁶¹⁵ إِلَى افْرِيقِيَّةِ.

¹⁵⁹⁴ Am. بانرم

¹⁵⁹⁵ Am. جلب

¹⁵⁹⁶ Am. رد

¹⁵⁹⁷ Am., Car., Greg. ثلاث

¹⁵⁹⁸ Am. ابي

¹⁵⁹⁹ Am. اسقلاينية, Car. اسقلاينية

¹⁶⁰⁰ Così leggono Caruso e Gregorio. Il ms. non ha punti.

¹⁶⁰¹ Am., Car., Greg. عذاب

¹⁶⁰² Am. في هذا الموضع, ma il dimostrativo è assente nel ms.

¹⁶⁰³ Am. مقتلة

¹⁶⁰⁴ Am. عشر

¹⁶⁰⁵ Il ms è senza punti. Am. ابلاطنة secondo la lezione di Wright.

¹⁶⁰⁶ Am. الجرجنتيين, Car., Greg. الجرجنتيون

¹⁶⁰⁷ Am. في قصره

¹⁶⁰⁸ Am. الوالدون

¹⁶⁰⁹ Am. اخذت

¹⁶¹⁰ Am. تتلونها

¹⁶¹¹ Am. اخذ

¹⁶¹² Am., Car., Greg. فتقوت

¹⁶¹³ Am., Car., Greg. خلت

¹⁶¹⁴ Car. اذ ذلك

¹⁶¹⁵ Am. كثيرا, Greg. سبيا كثيرا

وَفِي سَنَةِ خَمْسِينَ¹⁶¹⁶ وَارْبَعَمِائِهِ فِي عَشْرِهِ¹⁶¹⁷ مِنْ شَنْبِيرٍ¹⁶¹⁸ يَوْمَ جُمُعِهِ خَرَجَ خَلِيلٌ مِنْ صَقْلِيهِ أَلِيّ افْرِيقِيهِ وَتَرَكَ عَلَى الْبَنْرَمِ¹⁶¹⁹ مَتَوَلِينَ¹⁶²⁰ أَحَدَهُمْ¹⁶²¹ بِنَ الْكُوفِيِّ وَالْآخِرِ بِنَ عَطَافٍ وَكَانَ فِي تِلْكَ الْإَيَّامِ قَدْ كَثُرَتِ السَّرِقَةُ وَالْإِذَا¹⁶²² وَصَارَ الْقَوِيُّ¹⁶²³ يَأْكُلُ الضَّعِيفَ. وَفِي سَنَتِهِ سِتٌّ وَخَمْسُونَ¹⁶²⁴ وَارْبَعَمِائِهِ وَصَلَ مِنْ افْرِيقِيهِ امِيرٌ يُدْعَى¹⁶²⁵ حَسَنُ بْنُ عَلِيِّ بْنِ أَبِي الْحُسَيْنِ الَّذِي¹⁶²⁶ قَتَلَ بِجَرَجَنْتِ فَاصْلِحَ بَلَدِ صَقْلِيهِ وَضَبَطَهُ وَقَوْمَهُ. وَفِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا¹⁶²⁷ تَعَاقدُوا الصَّقْلِيِّينَ¹⁶²⁸ لِيخَالَفُوا¹⁶²⁹ عَلَيْهِ فَلَمَّا كَانَ يَوْمَ الْمِيلَادِ¹⁶³⁰ وَكَانَ ذَلِكَ يَوْمَ الْإِثْنَيْنِ يَصِيدُهُمْ¹⁶³¹ وَحَصَلَ رُؤَيْسًا¹⁶³² الْعَقْدَ فَقَطَعَ أَيْدِيَهُمْ وَرِجْلِيَهُمْ¹⁶³³ وَصَلَبَهُمْ. وَكَانَ فِيهِمْ مَرِيشٌ¹⁶³⁴ وَاصْحَابُهُ وَعِنْدَ ذَلِكَ هَدَتْ¹⁶³⁵ صَقْلِيَهُ. وَفِي سَنَةِ تِسْعِ وَخَمْسُونَ¹⁶³⁶ وَارْبَعَمِائِهِ فِي اثْنَيْنِ مِنْ يُولْيُوهِ يَوْمَ الْارْبَعَاءِ¹⁶³⁷ اتَا¹⁶³⁸ أَلِيّ الْبَنْرَمِ¹⁶³⁹ صَقْلِيٍّ مِنْ افْرِيقِيهِ يُدْعَى¹⁶⁴⁰ فَرَجٌ مَحْدَدٌ وَمَعَهُ الْجَمَالُ¹⁶⁴¹ وَعَسَاكِرُ

¹⁶¹⁶ Car., Greg. خمس

¹⁶¹⁷ Am. عشر

¹⁶¹⁸ Am. ستنبر

¹⁶¹⁹ Am. بانرم

¹⁶²⁰ Am., Car., Greg. متوَلِّينُو

¹⁶²¹ Am. احدهما

¹⁶²² Am. والاذى, Car., Greg. ولاوا

¹⁶²³ Am. القوى

¹⁶²⁴ Am. ست وخمسين

¹⁶²⁵ Am. يُدعى

¹⁶²⁶ Am. الذي

¹⁶²⁷ Am. تتلونها

¹⁶²⁸ Am. الصقليين, Car., Greg. الصقليون

¹⁶²⁹ Am. ليخالفوا

¹⁶³⁰ Am. الميلاد, Greg. Car. الميعاد

¹⁶³¹ Am. تصيدهم, il ms. non ha punti.

¹⁶³² Am. روساء, Car., Greg. روساء

¹⁶³³ Am. non riporta la vocalizzazione del ms.

¹⁶³⁴ Am. e il ms. non riportano punti e, quindi, la lezione è dubbia. Car., Greg. قريش

¹⁶³⁵ Am. هدأت; Fleischer, invece, accetta la variante del ms. riconoscendola come un dialettismo.

¹⁶³⁶ Am. خمسون

¹⁶³⁷ Am. الاربعاء, Car., Greg. الاربعة

¹⁶³⁸ Am. اتى

¹⁶³⁹ Am., Car., Greg. بانرم

¹⁶⁴⁰ Am. يُدعى

¹⁶⁴¹ Am., che dapprima aveva riportato جمال, si è ricreduto riportando la lezione che anche noi abbiamo accolto. Essa è altresì condivisa da Fleischer.

كبار بر و بحر.¹⁶⁴² فجيّش الامير حسن الصقلين والافريقيين¹⁶⁴³ في اثني عشر¹⁶⁴⁴ من ذلك الشهر يوم السبت الي ريوه فوجدوا الموضع خالي¹⁶⁴⁵ فرجعوا الي حراجه¹⁶⁴⁶ و حربوها حرباً شديداً¹⁶⁴⁷ فلم يستطيعوا لها علي شي¹⁶⁴⁸ فهادنهم و اخذ¹⁶⁴⁹ منهم رهائين¹⁶⁵⁰ و ماضا¹⁶⁵¹ الي قسانه¹⁶⁵² و حاربها و لم يستطيع¹⁶⁵³ لها علي شي. فهادنهم ايضاً و اخذ منهم رهائين و رجع. وفي السنه التي يتلوها¹⁶⁵⁴ شتوا¹⁶⁵⁵ في البنرم¹⁶⁵⁶ و ترك المراكب في مسينيه وفي السنه التي يتلوها¹⁶⁵⁷ عدت¹⁶⁵⁸ العساكر الي قلوريه فالتفت¹⁶⁵⁹ مع ملجان و هزموه و قتلوا عسكره و نزلوا اهل رمتسه و اهل بطره فاسبوا سبي كثير¹⁶⁶⁰ و ارسلهم الي افريقيه. و ارسل قايد الاسطول الي افريقيه مكبل¹⁶⁶¹ و هو ابو محل و صلب بافريقيه. وفي سنه اثنان و ستون¹⁶⁶² و اربعمايه نزل اصوربلس الراهب و عقد معهم الهدنه و رجعت العساكر الي افريقيه. وفي سنه اربع و ستون¹⁶⁶³ و اربعمايه في تسعه¹⁶⁶⁴ من اوسه اتا¹⁶⁶⁵ عمار علي اسطول

¹⁶⁴² Am. برًا و بحرا.

¹⁶⁴³ Am., Car., Greg. الصقليين و الافريقيين.

¹⁶⁴⁴ Am. اثنتي عشرة.

¹⁶⁴⁵ Am. خالياً.

¹⁶⁴⁶ Am., Car., Greg. جراجة.

¹⁶⁴⁷ Am. حرباً شديداً.

¹⁶⁴⁸ Am. شيء.

¹⁶⁴⁹ Am. اخذ.

¹⁶⁵⁰ Am. Secondo l'edizione rivista da Rizzitano e secondo Fleischer, può essere mantenuto رهائين, ma dovrebbe leggersi رهنا.

¹⁶⁵¹ Am. مضى.

¹⁶⁵² Accogliamo la lezione di Amari, il ms. è senza punti.

¹⁶⁵³ Am. لم يستطيع.

¹⁶⁵⁴ Am. تتلوها.

¹⁶⁵⁵ Am. شتى, Greg.

¹⁶⁵⁶ Am. بانرم.

¹⁶⁵⁷ Am. تتلوها.

¹⁶⁵⁸ Am. عدت.

¹⁶⁵⁹ Am. التقت.

¹⁶⁶⁰ Am. سبياً كثيراً.

¹⁶⁶¹ Am. مكللاً.

¹⁶⁶² Am. اثنين و ستين.

¹⁶⁶³ Am. يتين.

¹⁶⁶⁴ Am. تسع.

وَشَتًّا بِالْبَنَرَم. 1666 وَفِي أَوَّلِ الزَّمَانِ عَدًّا 1667 أَلِي قَلُورِيهِ. وَفِي تِلْكَ السَّنَةِ نَزَلَ بِأَسِيلِهِ الْإِبْرُوطُوقَارْبُوسَ وَهَدَمَ مَسْجِدَ رِيوهِ وَآخَذَ ثَرْمَهُ وَوَلَقَا 1668 الْإِمِيرُ حَسَنَ فِي مَازَرُ وَقَتْلَ جَمَاعَةٍ مِنَ الْمُسْلِمِينَ. وَفِي سَنَةِ سِتِّ وَسِتُّونَ 1669 عَدًّا 1670 حَسَنَ وَالتَّقَا مَعَ أَخُوهِ 1671 عَمَّارَ فَهَرَبَ مِنْ قُدَّامَهُ مَرِيَانَ السَّرْدَغُوسَ 1672 وَآخَذَ مَرْكَبَ مِنْ مَرَآكِبِ الْمُسْلِمِينَ. وَفِي سَنَةِ سَبْعِ وَسِتُّونَ 1673 عَطَبَ الْإِسْطُولَ 1674 فِي رُجُوعِهِ فِي أَرْبَعِ وَعَشْرُونَ 1675 مِنْ شَتْنِيرَ 1676 وَأَقَامَ فِي تِلْكَ السَّنَةِ حَسَنَ اصْوَلِ آخِرَ. 1677 وَفِي سَنَةِ ثَمَانِ وَسِتُّونَ 1678 وَارْبَعْمِآيَةِ أَحَدَ 1679؟ 1680 وَآخَذُوا الرُّومَ بِنِ بَصْلُوسَ وَوَجَّهُوا بِهِ إِلَى الْقُسْطَنْطِيَةِ. 1681 وَفِي سَنَةِ تِسْعِ وَسِتُّونَ 1682 وَارْبَعْمِآيَةِ آتَا سَقْرِيْطَ 1683 بِالْإِفْتِدَاءِ 1684 وَآخَذُوا الرُّومَ؟ 1685 وَجَفَعُوا إِفْدَاءَ 1686 الْمُسْلِمِينَ. وَرَجَعَ حَسَنُ أَلِي أَفْرِيْقِيَةَ وَآخَذَ 1687 وَجُوهَ الصَّقَلِيْنَ 1688 وَأَدْخَلَهُمْ فِي مَذْهَبِ أَمِيرِ الْمُؤْمِنِينَ وَ... 1689 وَأَفْضَلَ عَلَيْهِمْ وَآخَرَدُوا 1690 السُّلْطَانَ عَلَى طَبْرَمِينَ. وَفِي

1665 Am. اتى

1666 Am. شتى Greg. شتى بيانرم

1667 Am. عدا

1668 Am. لاقى

1669 Am. ست وستين

1670 Am. عدا

1671 Am. مع اخيه

1672 Accogliamo la variante proposta da Amari, il ms. non ha punti.

1673 Am. ستين

1674 Car., Greg. الاسطوله

1675 Am. عشرين

1676 Am., Car., Greg. ستين

1677 Am. اسطولا آخر

1678 Am. ستين

1679 Am. اخذ

1680 Il ms. È senza punti, mentre in Caruso e Gregorio si legge افرينه

1681 Car., Greg. القسطنطينية

1682 Am. ستين

1683 Am. non riporta i punti, mentre in Caruso e Gregorio si legge سقريط

1684 Am. بالافتداء

1685 Vedi nota 315.

1686 Amari aggiunge الى

1687 Vedi nota 443

1688 Am. الصقليين

1689 Controversa è la lettura di questa/e parola/e al punto che nessuna delle edizioni precedenti è concorde su un'unica ipotesi.

1690 Greg. اجرودا

سَنَهُ سَبْعِينَ وَارْبَعَمِائِهِ فِي شَهْرِ مَآيِهِ جَبَسَ¹⁶⁹¹ أَحْمَدُ بْنُ حَسَنِ الصَّقَلِيِّينَ
 وَالْأَفْرِيقِيِّينَ¹⁶⁹² وَحَصَرَ¹⁶⁹³ طَبْرَمِينَ. وَفِي آخِرِ تِلْكَ السَّنَةِ فِي أَوَّلِ يَوْمٍ مِنْ أَوْسِهِ
 وَكَانَ يَوْمَ جَمْعِهِ¹⁶⁹⁴ آتَا الْقَائِدَ¹⁶⁹⁵ بَنَ عَمَّارَ بِالْعَسْكَرِ وَالْتَقَا مَعَ بَنِ أَخُوهِ¹⁶⁹⁶ فِي
 طَبْرَمِينَ. وَفِي سَنَةِ أَحَدِي وَسَبْعُونَ¹⁶⁹⁷ فِي شَهْرِ دَنْجَبِرَ¹⁶⁹⁸ يَوْمَ الْخَمِيسِ
 أَوْخَذَتْ¹⁶⁹⁹ طَبْرَمِينَ. وَفِي شَهْرِ أَوْسِهِ عَدَا...¹⁷⁰⁰ أَلِي أَفْرِيقِيهِ وَالْقَيْدَ عَمَّارَ
 حَاصِرَ رَمِيْطِهِ فِي السَّنَةِ الَّتِي يَتْلُوهَا.¹⁷⁰¹ وَفِي سَنَةِ ثَلَاثِ وَسَبْعُونَ¹⁷⁰² آتَا¹⁷⁰³
 حَسَنُ بَعْسَاكِرِينَ أِبْرَ¹⁷⁰⁴ وَشَتَا¹⁷⁰⁵ فِي الْبَنْرَمِ.¹⁷⁰⁶ وَمَاتَ حَسَنٌ فِي شَهْرِ نُونِيرِ.
 وَفِي تِلْكَ السَّنَةِ فِي شَهْرِ أَكْتُوبِرَ يَوْمَ الْإِثْنَيْنِ نَزَلَ مَانُوِيلُ فِي الْفَقْبِرَا نَزَلُوا ؟؟ فِي
 ؟؟

¹⁶⁹¹ Riteniamo, in accordo con Amari, che debba leggersi جَبَسَ

¹⁶⁹² Am., Car., Greg. الصَّقَلِيِّينَ وَالْأَفْرِيقِيِّينَ

¹⁶⁹³ Am. حاصر

¹⁶⁹⁴ Am. الجمعة

¹⁶⁹⁵ Am. أتى القائد

¹⁶⁹⁶ Am. أخيه

¹⁶⁹⁷ Am. إحدى وسبعين

¹⁶⁹⁸ Am. دنجبر

¹⁶⁹⁹ Am. أخذت

¹⁷⁰⁰ La parte è abrasa, ma Amari legge أحمد

¹⁷⁰¹ Am. تتلوها

¹⁷⁰² Am. ثلاث وسبعين

¹⁷⁰³ Am. أتى

¹⁷⁰⁴ Amari legge برابر

¹⁷⁰⁵ Am., Car. شتا

¹⁷⁰⁶ Am. بانرم

*Traduzione*¹⁷⁰⁷

Nel nome di Dio clemente e misericordioso al quale mi affido.

Cronica dell'isola della Sicilia dal tempo in cui la occuparono i musulmani e notizie di ciò che vi è avvenuto: guerre, successioni (cambi) di emiri e altro.

Secondo quanto riportano i Bizantini nei loro libri, l'inizio della conquista fu nell'anno 6335 dell'era del mondo usata da essi. In questa data, giunsero in Sicilia i Musulmani, intorno alla metà del mese di luglio.

Nell'anno 6375, fu presa Mineo e il patrizio Teodoto fu ucciso.

Nell'anno 6340, fu conquistata Palermo.

Nell'anno 6350, le cavallette colpirono la Sicilia.

Nell'anno 6353, le rocche di Modica furono prese.

Nell'anno 6354, vi fu la guerra tra i Musulmani e i Charsianiti nella quale morirono novemila uomini bizantini.

Nel 6355, fu presa Lentini.

Nell'anno 6356, fu presa per la prima volta Ragusa, dove una grave carestia si protrasse.

Nell'anno 6362, fu conquistata Butera.

Nel 6366 le navi di 'Alī Ibn Faḍl furono prese.

Nell'anno 6367, fu conquistata Castrogiovanni.

Nel 6368, sbarcarono sull'isola i ? (Cappadoci?).¹⁷⁰⁸

Nell'anno 6372, si arrese Noto.

Nel 6373, furono prese ai Bizantini quattro salandre a Siracusa.

Nell'anno 6374, Noto si arrese per la seconda volta.

Nel 6375, Ragusa si arrese per la seconda volta.

Nell'anno 6378, fu presa malta il 29 del mese di agosto.

Nel 6380, l'esercito musulmano fu annientato a Salerno.

Nell'anno 6386, fu presa Siracusa il ventuno del mese di maggio, giorno di mercoledì.

Nel 6387, fu ucciso Ḥrīṣāf.

Nell'anno 6388, i Bizantini presero le navi dei Musulmani in un luogo chiamato Allāda.¹⁷⁰⁹

Nel 6389, Barsamius fu sconfitto a Taormina.

¹⁷⁰⁷ Oltre alla traduzione di Amari, si è fatto riferimento anche a quella realizzata da Alex Metcalfe e disponibile sul sito Medieval Sicily: http://medievalsicily.com/Docs/02_Islamic/Cambridge%20Chronicle.pdf

¹⁷⁰⁸ Am. *Qabbaduqīya*, altri *Fendamite* o *Effenditae*.

¹⁷⁰⁹ Am. Ellade (?).

Nel 6396, al-Būlīṭī porto con sé sull'isola il riscatto e liberò i prigionieri di Siracusa.

Nell'anno 6395 seguì la prima guerra tra la Milizia e i berberi.¹⁷¹⁰

Nel 6397, le navi dei Bizantini furono prese a Milazzo; furono uccisi cinquemila di essi e gli abitanti di Reggio si diedero alla fuga.

Nel 6398 i Siciliani insorsero contro la gente d'Ifrīqiya e uccisero al-Ṭāwlī nel mese di marzo.

Nell'anno 6404, durante il governo di Abū 'Alī, vi fu una tregua tra i Musulmani e i Bizantini.

Nell'anno 6406, i Berberi si ribellarono contro il Ḡund e consegnarono Abū Ḥusayn (Ibn Yazīd) e i suoi figli alla gente dell'Ifrīqiya.

Nel 6407, la guerra ebbe luogo ???¹⁷¹¹

Nell'anno 6408, il ventiquattro di luglio Abū-l-'Abbās ('Abd Allāh Ibn Ibrahīm) passò dall'Ifrīqiya a Mazara.

Nel 6409, Abū-l-'Abbās conquistò Palermo e seguì una grande strage l'otto settembre. Alla fine dell'anno fu conquistata Reggio il dieci giugno.

Nell'anno 6416, venne dall'Ifrīqiya un grande emiro; egli arruolò nel suo esercito Siciliani e gente d'Ifrīqiya e prese Taormina il primo di agosto, giorno di domenica.

Nel 6417, l'Amīr al-Mūminīn divenne governatore d'Ifrīqiya. I Siciliani si sollevarono con Ibn Abī Fawwāris e cacciarono Ibn Rabbāḥ in Ifrīqiya il primo giorno del mese di aprile, domenica.

Nell'anno 6421, fu ucciso a Palermo 'Umrān, incaricato della riscossione del *ḥums*, il ventisette di gennaio.

Nello stesso anno, il diciotto del mese di maggio giorno di lunedì, Ibn Qurhub fu nominato emiro.

Nel 6422, il nove di luglio, salparono le navi di Ibn Qurhub e il 18 dello stesso mese incendiarono le navi d'Ifrīqiya e uccisero Ibn Abī Ḥinzīr.

Nell'anno 6423, il primo di settembre, le navi di Ibn Qurhub attaccarono i Bizantini in un luogo noto come Gagliano (?) e furono annientate in mare.

Nel 6424, il quattordici luglio giorno di domenica, i Siciliani deposero Ibn Qurhub e lo cacciarono in Ifrīqiya dove egli morì insieme al figlio. Il quindici di agosto dello stesso anno, giunse in Sicilia con un grande esercito Abū Sa'īd detto al-Ḍayf.

¹⁷¹⁰ Am. Mantiene il termine arabo Ḡund indicando con esso la 'milizia scritta a ruolo'.

¹⁷¹¹ Am. 'Gareggiarono tra loro diverse fazioni'.

Nel 6425, il ventotto settembre, gli eserciti di Abū Saʿīd e la sua armata entrarono a Palermo via mare e il diciassette di ottobre, giovedì, i Siciliani si allearono con Ibn ʿAlī e Aw al-Saʿārī contro Abū Saʿīd al-Ḍayf. Palermo fu assediata per sei mesi al punto che il prezzo del sale salì a due ʿcarrubeʿ l'oncia. Il dodici marzo Abū Saʿīd concesse l'amnistia ai cittadini i quali gli aprirono le porte della città.

Nell'anno 6426, nel mese di settembre, l'esercito e l'armata rientrarono in Ifrīqiya e un nuovo emiro di nome Sālīm fu nominato in quel paese. Alla fine di quell'anno, giunsero le navi dall'Ifrīqiya e Reggio fu presa nella notte.

Nel 6427, il sultano d'Ifrīqiya arruolò uomini per terra e per mare e mosse l'attacco verso Alessandria. Alla fine dello stesso anno, vi fu la tregua tra Sālīm, emiro di Sicilia, e gli abitanti di Taormina e delle altre rocche.

Nell'anno 6432, arrivò dall'Ifrīqiya un condottiero Schiavone, chiamato da Masʿūd, che prese la rocca di Sant'Agata.

Nell'anno 6433 venne dall'Ifrīqiya il ciambellano dell'Amīr al-Mūminīn e prese Bruzzano.

Nel 6434, il ciambellano in persona si recò nel luogo chiamato Awra (Oria); la prese e stipulò una tregua con i calabresi dai quali ottenne due prigionieri (?), ossia Leone, vescovo di Sicilia, e il *wālī* della Calabria.

Nell'anno 6435, giunsero insieme a Ibn Sālīm due *šayḥ* i cui nomi erano al-Balazmī e al-Qulšānī, e posero una taglia sui siciliani.

Nell'anno 6436, venne dall'Ifrīqiya un altro condottiero Schiavone chiamato Šāyn e prese Otranto il 17 agosto.

L'anno 6437, lo Schiavone si recò in Longobardia, dove fece molti prigionieri e non si impossessò di alcuna città e concesse la tregua ai calabresi per un anno.

Nel 6438, lo Schiavone in persona penetrò in Calabria per la terza volta, espugnò una rocca chiamata Termoli e fece dodicimila prigionieri.

Nell'anno 6440 arrivarono nuovamente due *šayḥ* con Ibn Sālīm: si trattava di Ibn Salmah e Ibn al-Dāyah che imposero sui siciliani una pensante taglia. L'anno successivo i due *šayḥ* rientrarono in Ifrīqiya e subirono la collera dell'Amīr al-Mūminīn.

Nell'anno 6442, il tre di marzo, morì in Ifrīqiya l'Amīr al-Mūminīn e la notizia giunse in Sicilia il venticinque di agosto.

Gli successe al governo il figlio Abū-l-Qāsim che mandò a Genova un'armata e la conquistò. Nello stesso anno, il *wālī* di Taormina, Randāš, fu ucciso di fronte al castello di Ibn Sālīm, il dieci marzo.

Nel 6443, domenica diciannove ottobre, un gran temporale fece riversare su Palermo i fiumi dei dintorni: alcune persone annegarono e molte case, dentro la città e all'esterno, furono distrutte.

Nell'anno 6444, l'undici di luglio, un furioso vento meridionale di *samūm* bruciò le viti e la frutta al punto tale che in quell'anno non si fece vendemmia.

Nel 6445, il diciassette aprile, i Girgentini si sollevarono contro Ibn Sālim, cacciarono Ibn ʿImrān¹⁷¹² da Caltabellotta e svaligiarono gli ???¹⁷¹³

L'emiro inviò contro di loro un esercito composto da Kutāma e Siciliani, alla cui guida c'era un capitano dal nome Abū Daqāq al-Kutāmī, insieme ai fanti di Maymūn Ibn Mūsā.

Si diressero verso Girgenti e piantarono le loro tende in un luogo chiamato ʿAṣrah e cominciarono a stringere d'assedio le terre/cominciarono ad assediare questo luogo.

Ma i Girgentini appresero la notizia attaccarono Abū Daqāq al-Kutāmī e si scontrarono con i Kutāma il sabato ventiquattro di giugno. I Kutāma furono sterminati insieme al loro comandante e i Girgentini presero i loro equipaggiamenti. Raggiunsero Palermo per assalirla, ma il due di luglio, giorno di domenica, combatterono una guerra nei pressi di Masīd Bālīs e furono sconfitti dalla gente della città insieme a Maymūn Ibn Mūsā e all'emiro Ibn Sālim. Quello fu un grande evento e la gente di Palermo li seguì fino ai mulini di Marineo.

Nel 6446, i Siciliani, guidati da Ibn Sabāyah e da Abū Ṭār, si sollevarono contro l'emiro Sālim, domenica diciassette settembre e, entrati in guerra, uccisero Abū N.ṭār¹⁷¹⁴ 'il nero'. Il mercoledì venti di quello stesso mese, l'emiro Sālim li massacrò nell'arsenale.

Il sabato sette ottobre, grandi eserciti mossero contro Sālim il quale andò verso di loro e li uccise e per i Siciliani fu una grande catastrofe; essi rimasero, infatti, stretti d'assedio nel Castello vecchio. Il ventitré dello stesso mese, Ḥalīl, con un grande esercito, entrò a Palermo e cominciò a demolirne le mura e a toglierne le porte. Quando i Girgentini appresero ciò, si ribellarono e Ḥalīl, che aveva arruolato Siciliani e gente dell'Ifrīqiya, sferrò il suo contrattacco con grande forza il venerdì nove di marzo e li massacrò. Gli abitanti di Girgenti uccisero Ibn Abī Ḥinzīr e ʿAlī Ibn Abī Ḥusayn, genero di Ibn Sālim, e la gente dell'Ifrīqiya fu sbaragliata. Ḥalīl assediò i Girgentini per otto mesi, ma non riuscì ad avere la meglio su di loro.

¹⁷¹² Il ms. non è vocalizzato, seguiamo la lezione di Amari.

¹⁷¹³ Nell'impossibilità di una corretta lettura, accolgo la lezione di W. e Am. *Bardādar*, guardie palatine.

¹⁷¹⁴ Am. ʿAbū Ṭār.

Il ventidue ottobre dell'anno seguente, Ḥalīl rientrò a Palermo, pose una taglia sui Siciliani e mandò in Ifrīqiya a chiedere rinforzi e ottenne eserciti capitanati da Ūsāma e da Ibn Mudū. In questo modo, tre rocche gli si sottomisero: Caltavuturo, Golisano e Scalfani. In seguito ottenne ? e l'isola di Foca e fece morire lo stesso Foca di torture e di stenti. Gli eserciti, successivamente, passarono a Caltabellotta e la combatterono. Il dieci di luglio, in questo luogo, vi fu una grande strage e i sopravvissuti ebbero l'amnistia. L'anno seguente gli eserciti si recarono a Platano e la assediaron. A novembre, i Girgentini attaccarono i nemici di notte, li cacciarono da Caltabellotta e presero i loro alloggiamenti. Nello stesso anno l'emiro Sālim moriva nel suo castello. In quel periodo, seguì una forte carestia nella capitale e nei dintorni, talmente grave che i genitori mangiarono i loro figli. Nel mese di marzo fu presa Platano.

Nell'anno seguente, il venti di novembre, fu conquistata Girgenti e la carestia divenne più grave; le rocche e le campagne della Sicilia rimasero deserte. Ḥalīl mandò un gran numero di prigionieri in Ifrīqiya.

Nel 6450, il venerdì dieci settembre, Ḥalīl passò dalla Sicilia in Ifrīqiya e lasciò a Palermo due delegati uno dei quali era Ibn al-Kūfī e l'altro Ibn 'Aṭṭāf. Nel Paese, intanto, erano cresciuti i furti e i misfatti e il forte mangiava il debole.

Nell'anno 6456, arrivò dall'Ifrīqiya un emiro dal nome Ḥasan Ibn 'Alī Ibn Abī-l-Ḥusayn, figlio di colui il quale era stato ucciso presso Girgenti. Egli ristorò il Paese, lo rimise in ordine e lo guidò.

L'anno seguente i Siciliani fecero una congiura per rivoltarsi contro di lui. Il giorno di Natale, che cadde di lunedì. Egli li acciuffò e, scoperti i capi della congiura, fece mozzare loro mani e piedi e fece appendere i loro cadaveri a dei pali. Tra loro c'erano M.r.š. e i suoi compagni e dopo ciò tutto in Sicilia fu tranquillo.

Nell'anno 6459, il mercoledì due luglio, venne a Palermo dall'Ifrīqiya uno Schiavone di nome Farağ Muḥaddad che portò dei cammelli e forti eserciti di terra e di mare. L'emiro Ḥasan, il dodici di quel mese, giorno di sabato, con le forze congiunte dei Siciliani e degli uomini d'Ifrīqiya, si diresse verso Reggio che trovarono abbandonata. Tornarono verso Geraci e la combatterono aspramente, ma non riuscirono a sopraffarla e le concessero una tregua prendendo dei pegni. Procedettero verso Cassano e la assediaron, ma non riuscirono a conquistarla. Allora, concessero una tregua anche a essa, presero dei pegni e ritornarono.

L'anno seguente, Ḥasan venne a svernare a Palermo e lasciò le navi a Messina.

L'anno successivo, l'armata passò in Calabria e si scontrò con Malaceno, lo sconfisse e fece strage del suo esercito; assalì la gente di R. m. t. s. e di Petracucca e, catturati molti prigionieri, li inviò in Ifrīqiya. Lì inviò anche il capitano dell'armata, Abū Maḥall, in catene e costui fu giustiziato.

Nel 6462, venne a Palermo il monaco A.ṣ, rūb.l.s., firmò la tregua con i Musulmani e gli eserciti tornarono in Ifrīqiya.

Nell'anno 6464, il nove di agosto, giunse 'Ammār con un'armata e svernò a Palermo. All'inizio della nuova stagione egli passò in Calabria.

Nello stesso anno, venne Basilio Protocarebus e distrusse la moschea di Reggio; in seguito, prese Termini, si scontrò con l'emiro Ḥasan a Mazara e uccise molti Musulmani.

Nel 6466, Ḥasan ritornò e, insieme a suo fratello 'Ammār, mise in fuga lo stratega Mariano Argirio. Nel combattimento, tuttavia, fu presa una nave dell'esercito musulmano.

Il ventiquattro di settembre del 6467, l'armata (siciliana) naufragò mentre era sulla via del ritorno e Ḥasan, nello stesso anno, ne allestì un'altra.

Nell'anno 6468, fu preso ? (Afrinah?) e i Bizantini fecero prigioniero Ibn B.ṣ. lūs e lo portarono con loro a Costantinopoli.

Nel 6469, venne per liberare i prigionieri Ṣ.qrīt. e i Bizantini presero ? (Afrinah?) e pagarono il riscatto ai Musulmani. Ḥasan ritornò in Ifrīqiya e prese i Siciliani più illustri e li introdusse nella 'scuola' dell'Amīr al-Mūminīn e.... fece loro larghezza ?¹⁷¹⁵ e spinsero il sultano contro Taormina.

Nell'anno 6470, nel mese di maggio, Aḥmad Ibn Ḥasan, una volta reclutati uomini Siciliani e d'Ifrīqiya, assediò Taormina. Alla fine di quell'anno, il venerdì primo di agosto, giunse il *qā'id* Ibn 'Ammār con gli eserciti e incontrò il figlio di suo fratello presso Taormina.

Nel 6471, nel mese di dicembre, di giovedì, fu presa Taormina. Nel mese di agosto, Aḥmad rientrò in Ifrīqiya e il *qā'id* Ibn 'Ammār assediò Rometta l'anno successivo.

Nel 6473, Ḥasan venne con eserciti di berberi e svernò a Palermo dove morì nel mese di novembre. Lo stesso anno, nel mese di ottobre, di lunedì, Manuele sbarcò in... [fin qui il testo]

¹⁷¹⁵ Di difficile lettura. Accolgo le letture di W. e di Am.

Bibliografia

Fonti primarie

al-Fīrūzābādī, *al-Qāmūs al-muḥīṭ*, Dār al-afkār al-duwaliyya, Lubnān 2004.

al-Idrīsī, Muḥammad, *Opus Geographicum sive «Liber ad eorum delectationem qui terras peragrarare studeant»*, Editio Secunda, a cura di A. Bombaci, U. Rizzitano, R. Rubinacci e L. Veccia Vaglieri, Istituto Orientale di Napoli -Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, Napoli/Roma 1974-1984, 9 v.

Idem, *Kitāb al-jāmi' li ṣifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt* (*Compendium of the Properties of Diverse Plants and Various Kinds of Simple Drugs*), ed. by Fuat Sezgin, in collab. with Mazen Amawī, Eckhard Neubauer, Institute for the History of Arabic Islamic Society, Frankfurt am Main 1995.

Ibn al-Aṭīr, *Kāmil fī al-tārīḥ*, ed. by C. J. Tornberg, Brill, Leiden 1853-1867, 12 v.

Ibn Makkī, *Tatqīf al-lisān wa talqīḥ al-ḡanān*, 'A. Maṭar, Dār al-Ma'ārif, Il Cairo 1981.

Ibn Abī Usaybi'ā, *'Uyūn al-Anbā' fī ṭabaqāt al-aṭibbā'*, ed. by A. Müller, Königsberg, al-Maṭba'ah al-Wahbiyya, Cairo 1882, 2 v.

al-Nuwayrī, Šihāb al-Dīn, *Nihāyat al-arab fī funūn al-adab*, ed. by R. Nissar e 'Abd al-'Azīz al-Ahwānī, Maṭba'at Dār al-Kutub al-Miṣriya, Cairo 1923-1992, 31 v.

al-Šafadī, *Kitāb al-Wāfi bi-l-Wafayāt*, Steiner, Wiesbaden, 1931-2004, 19 v. (*Bibliotheca islamica*).

Tārīḥ Ġazīrat Ṣaqalliyya min ḥīn daḡalahā l-Muslimūn, ms Dd. 5.35, University of Cambridge.

Yāqūt Ibn 'Abd Allāh al-Ḥamawī, *Mu'ḡam al-buldān*, voll. I-V, Dar Sader, Beyrouth, 1955-1957.

Fonti secondarie

A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500, ed. by A. Nef, Brill, Leiden 2013.

Agius, D. A., *A Semitic Maltese inventory with a possible Siculo-Arabic intervention*, in «Zeitschrift für Arabische Linguistik», 6, 1981, pp. 7-15.

Idem, *Features of Siculo Arabic*, in Alaa Elgibali (ed.), *Understanding Arabic: Essays in Contemporary Arabic Linguistics in Honor of El-Said Badawi*, The American University in Cairo, Cairo 1996, pp. 33-48.

Idem, *Focus on concern in Ibn Makkī's Tathqīf al-Lisān: the case of gender in the medieval Arabic of Sicily*, in Tamás Iványi, Kinga Dévényi (eds), *Proceedings of the Budapest Colloquium of Arabic Grammar*, Budapest 1991, pp. 1-17.

Idem, *Le problème complexe de l'arabe en Sicile*, in «Alifbā'», 17, 1995, pp. 105-124.

Idem, *Reconstructing the Medieval Arabic of Sicily: the 'Āmma and the Ḥāṣṣa of Ibn Makkī's Tathqīf al-Lisān*, in J. Brincat (ed.), *Languages of the Mediterranean Substrata. The islands. Malta. Proceedings of the Conference held in Malta 26-29 September 1991*, University of Malta, Msida 1994.

Idem, *Siculo Arabic*, Kegan Paul International, London/New York 1996.

Idem, *Siculo-Arabic: Interferences, deletions and additions*, in Dominique Caubet, Martine Vanhove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, Langues'O, Paris 1994, pp. 345-359.

Idem, *The Siculo-Arabic variety in a tripartite culture: Latin, Arabic and Greek*, in Jens Lüdtke, Gunter Narr (eds), *Romania Arabica: Festschrift für Reinhold Kontzi*, Tübingen 1996, pp. 159-167.

Idem, *Who spoke Siculo Arabic?*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 25-33.

Altman, A., 'al-Isrā'īlī', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 4, p. 111.

Alvarez Lopez, E., *Comentarios históricos y botánicos con motivo de un "Glosario" hispano-musulmán de los siglos XI al XII*, in «Anales del Jardín Botánico de Madrid», 7, 1946, pp. 5-175.

Bibliografia

Amara, A., Nef, A., *Al-Idrīsī et les Hammūdides de Sicile: nouvelles données biographiques sur l'auteur du Livre de Roger*, in «Arabica», 48, Koninklijke Brill NV, Leiden 2001, pp. 121-127.

Amari, M., *Biblioteca arabo-sicula ossia raccolta di testi Arabici che toccano la geografia, la storia, la biografia e la bibliografia della Sicilia*, seconda edizione, a cura di Michele Amari e Umberto Rizzitano, Palermo 1988 (*Edizione nazionale delle opere di Michele Amari*, 2 v.).

Idem, *Biblioteca arabo-sicula, ossia raccolta di testi Arabici che toccano la geografia, la storia, la biografia e la bibliografia della Sicilia. Raccolti e tradotti in italiano*, seconda edizione, a cura di Umberto Rizzitano, curato per la stampa da A. Borruso e M. Cassarino, Palermo 1997-98 (*Edizione nazionale delle opere di Michele Amari*).

Idem, *Biblioteca arabo-sicula* versione italiana, Loescher, Torino/Roma 1880, 2 v.

Idem, *Le epigrafi arabe di Sicilia*, Luigi Pedone Lauriel, Palermo 1895.

Idem, *Storia dei Musulmani di Sicilia*, presentazione di Giuseppe Giarrizzo con un saggio di Mauro Moretti, Le Monnier, Firenze 2002, 2v.

Amari, M., Dufour, A. H., *Carte comparée de la Sicile moderne avec la Sicile du XIIIe siècle d'après Edrisi et d'autres géographes arabes*, Lemerier, Parigi 1859.

Amari, M., Schiaparelli, C., *L'Italia descritta nel Libro di Re Ruggero*, in «Atti della Accademia Nazionale dei Lincei», 8, 1876-1877, pp. XVI-155.

Anghelescu, N., *Linguaggio e cultura nella civiltà araba*, traduzione di Michele Vallaro, Silvio Zamorani, Torino 1993.

Aquilina, J., *Il lessico agricolo e meteorologico nel maltese e le sue fonti arabe e siciliane*, in «Journal of Maltese Studies», 17-18, 1988, pp. 6-12.

Idem, *Maltese-English Dictionary*, Midsea Books Ltd., Malta 1987-1990, 2v.

Idem, *Papers in Maltese Linguistics*, Malta University Press, Valletta 1981.

Idem, *Some dialectal aspects of Maltese*, in *Maltese Linguistic Surveys*, Malta University Press, Msida 1976, pp. 18-23.

Aquilina, J., Isserlin, J. B., [et. al.], *A survey of contemporary Dialectal Maltese. Report on the Results of Field Work undertaken during the years 1964-71 on Behalf of the Department of Maltese and Oriental Languages in the Old University of Malta and the Department of Semitic Studies in the University of Leeds*, ed. by J. Aquilina e B. S. Isserlin, Vol. I: Gozo, University of Leeds, Leeds 1981.

Bibliografia

Arnaldez, R., 'Istifān Ibn Bāsil', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 4, pp. 254-255.

Avicenna, *Il Poema della Medicina*, a cura di A. Borruso, Zamorani, Torino 1996.

Ayoub, G., *Laḥn*, in K. Versteegh et. al. (eds), *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, Brill, Leiden 2007, vol. 2, pp. 628-634.

Baccouche, T., Mejri, S., *Atlas linguistique de Tunisie*, in J. Dakhli (ed.), *Usages et messages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, Maisonneuve et Larose, Tunis/Paris 2004, pp. 387-399.

Idem, *L'atlas linguistique de la Tunisie: les questionnaires*, Maisonneuve & Larose, Tunis/Paris 2004.

Idem, *L'atlas linguistique de la Tunisie: spécificités phonologiques*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 37, 2000, pp. 163-169.

Baccouche, T., *Le phonème "g" dans les parlers arabes citadins de Tunisie*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 9, 1972, pp. 103-137.

Baccouche, T., Skik, H., Attia, A., *Travaux de Phonologie, parlers de Djemmal, Gabès et Mahdia*, Cahiers du CERES, vol. 2, Tunisi 1969.

Baffioni, C., *L'islam e la trasmissione della cultura classica: testi del III Colloquio medievale*, Officina di Studi Medievali, Palermo 1984.

Barbera, G. M., *Dizionario Maltese-Arabo-Italiano*, Imprimerie Catholique, Beyrut 1939-1940, 4 v.

Behnstedt, P., Benabbou, M., *Données nouvelles sur les parlers arabes du nord-est marocain*, in «Zeitschrift für arabische Linguistik», 44, 2005, pp. 17-70.

Behnstedt, P., *La frontière orientale des parlers maghrébins en Egypte*, in J. Aguadé, P. Cressier, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental, Dialectologie et histoire*, Casa de Velázquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 85-96.

Berthels, E., 'al-Rāzī', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. VIII, p. 474.

Bettini, L., *Recherches sur la présence du moyen arabe dans les teste classiques : le cas du verbe šāra*, in L. Bettini, P. La Spisa (eds), *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*,

Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, pp. 35-57 (*Quaderni di semitistica*, 28).

de Biberstein Kazimirski, A., *Dictionnaire arabe-français*, nuova edizione, Librairie du Liban, Paris 1960.

Biṭunā, G., *The Morpho-Syntax of the Numeral in the Spoken Language of Tunis*, in «Romano-Arabica», 8-9, 2008-2011, pp. 25-42.

Blau, J., *A Grammar of Christian Arabic based mainly on south-palestinian texts from the first millennium*, Secrétariat du CorpusCo, Louvain 1967 (*Corpus Scriptorum Christianorum Orientalium, Subsidia* 227-29).

Idem, *Classical Arabic, Middle Arabic, Middle Arabic Literary Standard, Neo-Arabic, Judaeo-Arabic and related terms*, in J. Lentin, A. Lonnet (eds), *Mélanges David Cohen. Études sur le langage, les langues, les dialectes, les littératures, offertes par ses élèves, ses collègues, ses amis*, Maisonneuve & Larose, Paris 2003, pp. 257-258.

Idem, *Middle and Old Arabic material for the history of stress in Arabic*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 35, 1972, pp. 476-484.

Idem, *Notes on syntactic phenomena in Classical Arabic as exhibited by Jāhiz's Kitāb al-Buxalā'*, in «Israel Oriental Studies», 5, 1975, pp. 277-298.

Idem, *The Beginnings of the Arabic Diglossia. A study of the origins of Neoarabic*, in *Studies in Middle Arabic and its Judaeo-Arabic variety*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem 1988, pp. 1-28.

Idem, *The Emergence and linguistic background of Judaeo-Arabic*, Brill, Jerusalem 1981, 2nd edn.

Idem, *The importance of Middle Arabic Dialects for the History of Arabic*, in J. Lentin, A. Lonnet (eds), *Mélanges David Cohen. Études sur le langage, les langues, les dialectes, les littératures, offertes par ses élèves, ses collègues, ses amis*, Maisonneuve & Larose, Paris 2003, pp. 61-84.

Idem, *The importance of Middle Arabic for the understanding of the history of Neo-Arabic*, in J. Lentin, A. Lonnet (eds), *Mélanges David Cohen. Études sur le langage, les langues, les dialectes, les littératures, offertes par ses élèves, ses collègues, ses amis*, Maisonneuve & Larose, Paris 2003, pp. 206-229.

Idem, *The State of Research in the Field of the Linguistic Study of Middle Arabic*, in «Arabica», 28, 1981, pp. 187-203.

Idem, *To Which Dialect Group Did Sicilian Arabic Belong?*, in «Journal of the American Oriental Society», 88, 1968, pp. 522-23.

Bibliografia

Idem, *Vernacular Arabic as reflected by Middle Arabic (including Judaeo-Arabic)*, in «The Arabist: Budapest Studies in Arabic», 15-16, 1995, pp. 11-15.

van den Boogert, N., *Some notes on Maghribi script, Manuscripts of the Middle East*, 4, 1989, pp. 30-43.

Borg, A., *Comparative Glossary of Cypriot Maronite Arabic (Arabic-English)-With an Introductory Essay*, Brill, Leyden/Boston 2004.

Idem, *Cypriot Arabic: a historical and comparative investigation into the phonology and morphology of the Arabic vernacular spoken by the Maronites of Kormakiti village in the Kyrenia district of north-western Cyprus*, vol. 47, Wiesbaden, Stuttgart 1985, 4th edn.

Idem, *Observations on some evolutionary parallels and divergences in . Agudé, F. Corriente, M. Marugán (eds), Cypriot Arabic and Maltese, in Actas del Congreso internacional sobre interferencias lingüísticas arabo-romances y paralelos extra-iberos*, JNavarro&Navarro, Zaragoza 1994, pp. 21-40.

Brancaccio, G., *Geografia, cartografia e storia del Mezzogiorno*, Guida, Napoli 1991.

Bresc, H., “Cefalù”, “Frédéric III d’Aragon (roi de Sicile)”, “Malte”, “Manfred”, “Monreale”, “Palerme”, “Roger I de Sicile”, “Roger II de Sicile”, “Vêpres siciliennes”, “Sicile”, “Esclavage (Occident)”, “Guillaume I de Sicile”, “Guillaume II de Sicile”, in *Dictionnaire encyclopédique du Moyen Age*, éd. par A. Vauchez, Cambridge/Paris-/Roma 1997.

Idem, *Contacts culturels dans la Méditerranée normande, le passé proche: modèle et héritage*, in *La sorpresa de Europa: el encuentro de culturas*, Universidad de La Laguna, La Laguna 1997, pp. 11-20.

Idem, *Culture folklorique et société plurale en Sicile à la fin de l’ère normande et sous Frédéric II*, in *Nel segno di Federico II. Unità politica e pluralità culturale del Mezzogiorno*, a cura di M. Del Treppo, Bibliopolis, Napoli, 1989, pp. 115-127.

Idem, *La Sicile, de la précroisade à la monarchie œcuménique (1060-1190)*, in «Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa», 35, 2004, pp. 22-24.

Idem, *La propriété foncière des musulmans dans la Sicile du XII siècle: trois documents inédits*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 69-97.

Idem, *La formazione del popolo siciliano*, in *Tre Millenni di Storia Linguistica della Sicilia, Atti del Convegno della Società Italiana di Glottologia*, a cura di A. Quattordio Moreschi, Palermo 25-27 marzo 1983, pp. 69-97.

Idem, *Le Royaume normand de Sicile*, Carqueiranne, 2006.

Bibliografia

Bresc, H., Nef, A., *Les actes en arabe dans la Sicile d'époque normande*, in *L'Autorité de l'écrit au Moyen Âge (Orient-Occident)*, Actes du XXXIXe congrès de la Société des historiens médiévistes de l'Enseignement supérieur Public (Le Caire, 30 avril 5 mai 2008), Publications de La Sorbonne, Paris 2009, pp. 73-87.

Idem, *Les mozarabes de Sicile (1100-1300)*, in *Cavalieri alla conquista del Sud: Studi sull'Italia normanna in memoria di Léon-Robert Ménager*, a cura di E. Cuozzo e J.-M. Martin, La Terza, Roma/Bari 1998, pp. 134-156.

Bresc, H., *L'habitat médiéval en Sicile (1100-1450)*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medievale, Palermo-Erice, 20-22 settembre 1974*, Istituto di storia medievale, Università di Palermo, Palermo 1976, pp. 186-197.

Idem, *Livre et société en Sicile (1299-1499)*, Centro di Studi filologici e linguistici siciliani, Palermo 1971.

Brincat, J., *Malta 870-1054. Al-Himiari's account*, Said International, Malta 1991.

Brown, T. S., *Byzantine Malta*, in *Medieval Malta*, ed. by A. Luttrell, The British School at Rome, London 1975, pp. 71-87.

Cabo González, A. M., *Una experiencia en el aula: edición y traducción del Kitāb al-ŷāmi' de Ibn al-Bayṭār. capítulo de la Ṭā'* (1ª parte), in «al-Andalus Magreb», 16, 2009, pp. 45-87.

Camilleri, A., Vanhove, M., *A phonetic and phonological description of the Maltese dialect of Mgarr, Malta*, in «Zeitschrift für Arabische Linguistik», 28, 1994, pp. 87-110.

Campbell, D., *Arabian Medicine and its influence on the Middle Ages*, Routledge, London 2001 (*Trubner's Oriental Series*).

Cantineau, J., *Cours de phonétique arabe*, in *Études de linguistique arabe*, Paris 1960, pp. 1-125.

Idem, *L'analyse phonologique du parler d'El-Hamma de Gabès*, in «Bulletin de la Société linguistique de Paris», 47, 1951, pp. 64-105.

Idem, *Réflexions sur la phonologie de l'arabe marocain*, in «Hespéris», 37, 1950, pp. 193-207.

Idem, *Remarques sur les parlers de sédentaires syro-libano-palestiniens*, in «Bulletin de la Société de linguistique de Paris», 40, 1939, pp. 80-88.

Caracausi, G., *Arabismi medievali di Sicilia*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 1983.

Idem, *I documenti medievali siciliani in lingua araba*, in «Journal of Maltese Studies», 17/18, 1987/1988, pp. 13-26.

Caruso, G. B., *Bibliotheca historica Regni Siciliae*, Panormi 1723.

Casiri, M., *Bibliotheca Arabico-Hispanica Escorialensis, Sive Librorum omnium Mss. quos Arabice ab auctoribus magnam partem Arabo-Hispanis compositos Bibliotheca Cenobii Escorialensis complectitur, Recensio et explanatio*, vol. 2, Antonio Pérez de Soto, Madrid 1970.

Cassarino, M., *Come rivolgersi all'autorità. I Conforti politici di Ibn Zafar il Siciliano*, in AA.VV., *Il potere della parola, la parola del potere*, a cura di A. Ghersetti, Filippi, Venezia 2010, pp. 26-45.

Idem, *Les caractéristiques linguistiques des diplômes et des ġarā'id arabes de Sicile*, in L. Bettini e P. La Spisa (eds), *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, pp. 81-108 (*Quaderni di semitistica*, 28).

Idem, *Palermo experienced, Palermo imagined. Arabic and Islamic culture (9th to 12th centuries)*, in A. Nef (ed.), *A Companion to Medieval Palermo: The History of a Mediterranean City from 600 to 1500*, Brill, Leiden 2013, pp. 89-130.

Idem, *Traduzioni e traduttori arabi dall'VIII all'XI secolo*, Salerno, Roma 1998.

Idem, *Una confutazione linguistica nel XII secolo: Il Radd 'alā Ibn Makkī di Ibn Hišām al-Laḥmī*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 9-24.

Cassola, A., *La lingua maltese ieri ed oggi*, Nouvelle Europe, Luxembourg 1985, pp. 21-25.

Caubet, D., *Etude sociolinguistique des traits préhilaliens dans un dialecte en voie d'urbanisation à Fès*, in J. Aguadé, P. Cressier, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental*, Dialectologie et histoire, Casa de Velázquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 165-175.

Idem, *Pour un Atlas linguistique du Maghreb*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», (numéro spécial, *Language et altérité: l'expérience de l'atlas linguistique de Tunisie*), CERES, Tunis 2000, pp. 191-202.

Idem, M. Vanhove, *Avant-propos*, in D. Caubet, M. Vanhove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, INALCO, Paris 1994, pp. 21-32.

Chiarelli, L., *A History of Muslim Sicily*, Midsea Books, Malta 2011.

Bibliografia

Idem, *Al-Idrīsī's description of Sicily*, Tesi di dottorato non pubblicata, University of Utah 1977.

Idem, *The Ibadi presence in Muslim Sicily*, in «Bulletin of the Royal Institute for Inter-Faith Studies», 7, 2005, pp. 69-89.

Codazzi, A., *Storia delle carte geografiche da Anassimandro alla rinascita di Tolomeo nel secolo XV*, Università degli Studi di Milano, Milano 1959.

Cohen, D., *Arabe*, in *Les langues dans le monde ancien et moderne. Langages chamito-sémitiques*, publié sous la direction de Jean Perrot, CNRS, Paris 1988, pp. 105-124.

Idem, *Les deux parlers arabes de Tunis*, in D. Cohen (éd.), *Études de linguistique sémitique arabe*, Mouton, La Haye/Paris, 1970, pp. 150-171.

Idem, *Le système des voyelles brèves dans les dialectes maghrébins*, in «Arabica», 9, 1962, pp. 119-144.

Idem, *Le système phonologique du Maltais: aspects synchroniques et diachroniques*, in «Journal of Maltese Studies», 3, 1966, pp. 1-26.

Idem, *Koiné, langues comune et dialectes arabes*, in D. Cohen (éd.), *Études de linguistique arabe et sémitique*, Mouton, La Haye/Paris 1970, pp. 105-125.

Idem, *Préface*, in D. Caubet, M. Vanove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, INALCO, Paris 1994, pp. 9-19.

Colin, G. S., 'Al-Andalus', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 1, p. 503.

Idem, *Les parlers arabes*, in *Initiation au Maroc*, PIHEM, Paris 1937, pp. 208-236.

Corriente, F., *Árabe andalusí y lenguas romances*, Mapfre, Madrid 1992.

Idem, *Arabismos del catalán y otras voces de origen semítico o medio-oriental*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí», 2, 1997, pp. 5-82.

Idem, *A Descriptive and Comparative Grammar of Andalusí Arabic*, ed. by Institute of Islamic Studies of the University of Zaragoza, Brill, Leiden 2013.

Idem, *Diccionario de arabismos y voces afines en iberorromance*, Biblioteca Románica Hispánica, 22, Gredos, Madrid 1999, 2nd edn.

Idem, *El léxico árabe andalusí según P. De Alcalá*, (Ordenado por raíces, corregido, anotado y fonémicamente interpretado), Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1988 (Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 1).

Bibliografia

Idem, *El léxico árabe andalusí según el “Vocabulista in arabico”*, Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1989 (Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 2).

Idem, *El léxico árabe estándar y andalusí del “Glosario de Leiden”*, Universidad Complutense de Madrid, Madrid 1991 (Departamento de Estudios Árabes e Islámicos, 3).

Idem, *A Grammatical Sketch of the Spanish Arabic Dialect Bundle*, Instituto Hispano-Árabe de Cultura Dirección General de Relaciones Culturales, Madrid 1977.

Idem, *Nuevos berberismos del hispano-árabe*, in «Awrāq», 4, 1981, pp. 27-30.

Idem, *On some features of later Granadian Arabic (mostly stress)*, in P. Cressier, J. Agudé, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire*, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 53-57.

Idem, *On the degree of kinship between Andalusí Arabic and Maltese: some ensuing thoughts about stress pattern in Arabic*, in «Folia orientalia», 41, 2005, pp. 25-38.

Idem, *Poesía dialectal árabe y romance en Alandalús*, in «Journal of Arabic Literature», XXIX, 1998, pp. 218-221.

Idem, *The emergence of Western Arabic: a likely Consequence of Creolization*, in Mohamed Embarki & Moha Ennaji (eds), *Modern Trends in Arabic Dialectology*, The Read Sea Press, Trenton (New Jersey) 2011, pp. 39-46.

Idem, *Une première approche des mots occidentaux (arabes, berbères et romans) dans l'ouvrage botanique d'Aš-Šarīf Idrīsī*, in A. Barontini, C. Pereira, A. Vicente, K. Ziamari (eds), *Dynamiques langagières en Arabophonie : variations, contacts, migrations et créations artistiques. Hommage offert à Dominique Caubet par ses élèves et collègues*, Zaragoza, Università di Zaragoza, pp. 57-64.

Cowan, W., *Loss of Emphasis in Maltese*, in «Journal of Maltese Studies», 3, 1966, pp. 27-32.

Cozza-Luzi, G., *La Cronaca siculo-saracena di Cambridge: con doppio testo greco scoperto in codici contemporanei delle biblioteche vaticana e parigina, con accompagnamento del testo arabico, pel can. B. Lagumina*, D. Lao & S. De Luca, Palermo 1890.

Cronaca di Cambridge: Kitāb tārīḥ Ġazīrat Ṣaqalliyya min ḥīn daḥalahā l-Muslimūn, a cura di Michele Amari, in *Biblioteca Arabo-Sicula*, Brockhaus, Leipzig 1857, pp. 165-176.

Cusa, S., *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, pubblicati nel testo originale, tradotti e illustrati, Bohlam, Köln/Wien 1968-82.

Bibliografia

Dakhlija, J., *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, Maisonneuve et Larose, Tunis/Paris 2004.

David-Weill, J., 'Ibn Wāfid', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 3, pp. 962-963.

Déroche, F., Berthier, A., *Manuel de codicologie des manuscrits en écriture arabe*, Bibliothèque Nationale de France, Paris 2000.

Déroche, F., *O. Houdas et les écritures maghrébines*, in A. Chouqui Binebine (éd.), *Le manuscrit arabe et la codicologie*, Faculté de Lettres et Sciences Humaines, Rabat 1994, pp. 75-81.

Déroche, F., Sagaria Rossi, V., *I manoscritti in caratteri arabi*, Viella, Roma 2012.

De los manuscritos medievales a internet: la presencia del árabe vernáculo en las fuentes escritas, ed. by M. Meouak, P. Sánchez, A. Vicente, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 2012.

De Luca, M. A., *Reperti inediti con iscrizioni in arabo rinvenuti nel sito archeologico di Milena: i sigilli e le monete* in A.A.V.V., *Studi in onore di U. Scerrato*, a cura di M. V. Fontana e B. Genito, vol. 1, Napoli 2003, pp. 231-258.

Idem, *L'uso della lingua araba nelle iscrizioni edili e nelle monete normanne*, in *Storia di Palermo*, III, L'Epos, Palermo 2003, pp. 242-261.

Idem, *Talismani con iscrizioni arabe rinvenuti in Sicilia* in «Mélanges de l'École Française de Rome Moyen-Âge», 116/1, 2004, pp. 367-388.

Idem, *L'Epigrafia araba in Sicilia*, in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa*, S. 4, Quaderni I, 1999, pp.197-204.

De Simone, A., *Spoglio antroponimico delle giaride (ğarā'id) arabo-greche dei diplomi editi da Salvatore Cusa*, Istituto per l'Oriente, Roma 1979.

Idem, *Ancora sui «villani» di Sicilia*, in «Mélanges de l'École Française de Rome Moyen-Âge», École Française de Rome, Roma 2004, pp. 471-500.

Bibliografia

Idem, *Federico di Svevia: il punto di vista delle fonti arabe*, in *Nella Sicilia "araba" tra storia e filologia*, Luxograph, Palermo 1999.

Idem, *Gli antroponimi arabo-greci ed il vocalismo dell'arabo di Sicilia*, in *Onomastica e Trasmissione del Sapere nell'Islam Medievale*, a cura di Biancamaria Scarcia Amoretti, Bardi, Roma 1992, pp. 59-90.

Idem, *I luoghi della cultura arabo-islamica*, in *Centri di produzione della cultura nel Mezzogiorno normanno-svevo*, (Atti delle dodicesime giornate normanno-sveve, Bari, 17-20 ottobre 1995), a cura di G. Musca, Dedalo, Bari 1997, pp. 55-87.

Idem, *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano*, in *Il Mezzogiorno normanno svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, a cura di G. Musca, Atti delle XIII giornate normanno-sveve, Bari 21-24 ottobre 1997, Dedalo, Bari 1999, pp. 261-293.

Idem, *Per un lessico dell'Arabo di Sicilia*, in J. Brincat (ed.), *Languages of the Mediterranean Substrata. The islands. Malta. Proceedings of the Conference held in Malta 26-29 September 1991*, Malta 1994.

Idem, *Splendori e misteri di Sicilia in un'opera di Ibn Qalāqis*, Rubbettino, Soveria Mannelli 1966.

Idem, *Un'ipotesi su al-Idrīsī geografo e poeta*, in *Azhar. Studi arabo-islamici in memoria di Umberto Rizzitano (1913-1980)*, a cura di A. Pellitteri e G. Montaina, Università di Palermo, Palermo 1995.

De Stefano, A., *La cultura in Sicilia nel periodo normanno*, Zanichelli, Bologna 1954, seconda edizione.

Di alcuni lavori ed acquisti della Biblioteca Vaticana nel pontificato di Leone XIII, Tipografia Vaticana, Roma 1892.

Di Blasi, G. E., *Storia civile del Regno di Sicilia*, Oretea, Palermo 1844, 2 v.

Diem, W., *Divergenz und Konvergenz im Arabischen*, in «Arabica», 25, 1978, pp. 128-147.

Bibliografia

Dietrich, A., 'Ibn Ġulġul', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 3, pp. 755-756.

Di Pietro, R. J., Selim, G. D., *The language situation in Arab Sicily*, in D. G. Stuart (ed.), *Linguistic Studies in Memory of Richard Slade Hassel*, Washington DC 1967, pp. 19-34.

Di Vincenzo, E., *Kitāb al-'Adwiya al-Mufrada*, di 'Abū Ġā'far 'Aḥmad al-Ġāfiqī (XII sec.), Edizione capitolo 'Alif con indici e apparato critico in nota, Supplemento n° 1 alla Rivista degli Studi Orientali, Nuova serie, 81, Fabrizio Serra, Pisa-Roma 2009.

Dozy, R., Engelmann, W. H., *Glossaire des mots espagnols et portugais dérivés de l'arabe*, Brill, Paris, 1869, 2^e éd.

Dozy, R., *Supplément aux Dictionnaires Arabes*, Brill, Leiden/Paris 1927, 2^e éd.

Ducène, J.-Ch., *Compte rendu de I. G. Konovalova, Al-Idrīsī: au sujet des pays et des peuples de l'est de l'Europe*, in «Le Muséon. Revue d'études orientales», 122, fasc. 1-2, 2006, pp. 237-241.

Durand, O., *Introduzione ai dialetti arabi*, Centro Studi Camito-Semitici, Milano 1995.

Enzensberger, H., *Cancellaria e documentazione sotto Ruggero I di Sicilia*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello Stato normanno., Relazioni e comunicazioni nelle seconde giornate normanno-sveve (Bari, maggio 1975)*, Università degli Studi di Bari, Bari 1991, pp. 15-23.

Idem, *Le cancellerie normanne: materiali per la storia della Sicilia musulmana*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 51-67.

Embarki, M., *Méthodes et débats. Les dialectes arabes modernes: état et nouvelles perspectives pour la classification géo-sociologique*, in «Arabica», 55, 2008, pp. 583-604.

Fahd, T., 'Ibn Waḥṣiyya', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 3, pp. 963-965.

Bibliografía

Fazello, T., *De rebus Siculis decades duae*, Apud Ioannem Matthaenum Maidam, et Franciscum Carraram, Panormi 1558.

Ferrando, I., *Algunos aspectos fonológicos de los subdialectos andalusíes de Toledo*, in «Estudios de Dialectología Norteafricana y Andalusí», 1, 1996, pp. 113-125.

Idem, *El árabe andaluz y la clasificación de los dialectos neo-árabes* (1 parte), in «Revista Alif-Nun», 18, 2003, <http://www.librería-mundoarabe.com>, pp. 1-5.

Idem, *El árabe andaluz y la clasificación de los dialectos neo-árabes* (2 parte), in «Revista Alif-Nun», 19, 2003, <http://www.librería-mundoarabe.com>, pp. 1-4.

Idem, *Andalusi Arabic in its linguistic setting*, in «Jerusalem studies in Arabic and Islam», 29, 2004, pp. 41-54.

Idem, *Introducción a la Historia de la lengua árabe. Nuevas perspectivas*, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 2001.

Idem, *L'arabe andalou et la classification des dialectes néo-árabes*, in Abderrahim Youssi, Fouzia Benjelloun, Mohamed Dahbi e Zakia Iraqui-Sinaceur (eds), *Aspects of the Dialects of Arabic Today. Proceedings of the 4th Conference of the International Arabic Dialectology Association (AIDA). Marrakesh, April 1-4.2000. In Honour of Professor David Cohen.*, Amanpatril, Rabat 2002, pp.189 -200.

Idem, *Le morphème de liaison /an/ en arabe andalou : notes de dialectologie comparée*, in «Oriente Moderno», n.s. 19 (80), 2000, pp. 25-46.

Idem, *On some parallels between Andalusi and Maghrebi Arabic*, in P. Cressier, J. Agudé, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire*, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 59-74.

Fiorini, S., *Sicilian Connections of some Medieval Maltese Surnames*, in «Journal of Maltese Studies», 17-18, 1988, pp. 104-138.

Fischer, W., *What is Middle Arabic?*, in A. S. Kaye (ed.), *Semitic Studies in honour of Wolf Leslau in occasion of his 85 birthday*, Otto Harrassowitz, Wiesbaden, vol. 1, pp. 430-436.

Bibliografia

Freller, T., *Between Andalusia and Sicily. New light on some famous politically motivated Arabic forgeries*, in «Miscelánea de Estudios Árabes y Hebraicos», 53, 2004, pp. 77-99.

Gabrieli, F., *Arabi di Sicilia e Arabi di Spagna*, in «al-Andalus», 15, 1950, pp. 27-45.

Idem, U. Scerrato, *Gli Arabi in Italia: cultura, contatti e tradizioni*; saggi di Paul Balog [et. al.], prefazione di Giovanni Pugliese Carratelli, Garzanti, Scheiwiller, Milano 1985, seconda edizione.

Idem, *Viaggi e viaggiatori arabi*, Sansoni, Firenze 1975.

Gacek, A., *Arabic manuscripts: a vademecum for readers*, Brill, Leiden/Boston 2009.

Idem, *The Arabic Manuscript Tradition. A Glossary of Technical Terms and Bibliography*, Brill, Leiden 2001.

Gálvez, M. E., *Noticia sobre los documentos árabes de Sicilia del Archivo ducal de Medinaceli*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 167-182.

Ghersetti, A., «*Dites, mais ne dites pas*» : *le Taqwīm al-lisān d'Ibn al-Ġawzī*, in «Arabica», 59, 2012, pp. 536-551.

Giarrizzo, G., *Illuministi italiani*, Ricciardi, Milano/Napoli 1965 (*La letteratura italiana. Storia e testi*, vol. 46, tomo VII).

Idem, *Tutta un'impostura. La storia non esiste...*, in AA. VV., *La teatralità nelle opere di Leonardo Sciascia*, Teatro Stabile di Catania, Catania 1987, pp. 5-7.

Giunta, F., *Il fondo dell'archivio della fondazione di Medinaceli di Siviglia*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 153-165.

Goichon, A. M., 'Ibn Sīnā', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 3, p. 943.

Bibliografia

Gracia Mechbal, M., *Fuentes Andalusiés en el Kitāb 'umdat al-ṭabīb de Abū l-Jayr al-Iṣbīlī: problemas en su identificación*, in «MEAH» sección Árabe-Islam, 62, 2013, pp. 47-69.

Grand'Henry, J., *Arabe Maghrébin et Arabe Andalou : remarques diachroniques*, in «Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft», Supplement 1977, pp. 674-680.

Idem, *Eléments du système consonantique pré-hilālien en arabe maghrébin: perspective historique*, in «Quaderni di Studi Arabi », 10, 1992, pp. 93-98.

Idem, *Le Moyen Arabe occidentale et les dialectes arabes maghrébins: éléments de reconstruction*, D. Caubert, M. Vanhove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*, INALCO, Paris 1994.

Idem, *L'arabe sicilien dans le contexte maghrébin*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 35-44.

Idem, *Lahn al-'amma et parlers maghrébins : essai d'approche historique*, in P. Cressier, J. Aguadé, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire*, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 75-79.

Idem, *Le Moyen Arabe occidental: problèmes de caractérisation et de périodisation*, in R. Peeteers (ed.), *Proceedings of the Ninth Congress of the Union Européenne des arabisants et islamisants*, Amsterdam, 1-7 september 1978. Brill, Leiden 1981, pp. 89-98.

Idem, *Le moyen arabe occidental et les dialectes arabes maghrébins: éléments de reconstruction*, in D. Caubert, M. Vanhove (eds), *Actes des premières journées internationales de dialectologie arabe de Paris*. Colloque international tenu à Paris du 27 au 30 janvier 1993, Langues 'O, Paris 1994, pp. 283-296.

Idem, *Le parler arabe de Cherchell (Algérie)*, Peeters, Louvain 1972.

Idem, *Quelques proto-formes nominales et verbales en arabe maghrébin*, in *Dialectologia arabica, A Collection of Articles in Honour of the Sixtieth Birthday of*

Professor Heikki Palva, Finnish Oriental Society, Helsinki 1995, pp. 95-100 (*Studia Orientalia*, 75).

Idem, *Les variantes de flexion dans les verbs géminés en arabe*, in «*Folia Orientalia*», 28, 1991, pp. 99-114.

Idem, *Observations sur la syntaxe des parlers arabes du Maghreb*, in *Actes du XXIX congrès international des Orientalistes*, vol. 2, Études Arabes et Islamiques, langue et littérature, section organisée par Charles Pellat, L'Asiathèque, Paris 1975, pp. 60-73.

Idem, *Variation dialectale et arabophonie: quelques modes d'interprétation des faits*, in K. Devenyi, T. Ivanyi (eds), *Proceedings of the Colloquium on Arabic Grammar, Budapest, 1-7 september 1991*, Budapest 1991, pp. 177-193.

Grassi, V., *Iscrizioni del V-VI secolo dell'Egira nel Museo Pepoli di Trapani*, in «*Anaquel de estudios árabes*», 8, 1997, pp. 129-140.

Idem, *Le stèle funéraires islamiques de Sicile: provenienze e problemi aperti*, in «*Mélanges de l'École Française de Rome Moyen Âge*», 116/1, 2004, pp. 351-365.

Gregorio, R., *Bibliotheca Scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Ex Regio typographeo, Palermo 1791-1972, 2 v.

Idem, *De supputandis apud Arabes sículos temporibus*, Ex Regio typographeo Panormi 1786.

Idem, *Rerum arabicarum quae ad historiam siculam spectant amplia collectio*, Ex Regio typographeo, Palermo 1790.

Grévin, B., Nef, A., Tixier, E., *Chrétiens, juifs et musulmans dans la Méditerranée médiévale. Études en hommage à Henri Bresc*, De Boccard, Parigi 2008.

Gruber-Miller, A. M., *Loss of Nominal Case Endings in the Modern Arabic Sedentary Dialects: Evidence from Southern Palestinian Christian Middle Arabic Texts*, in M. Eid and C. Holes (eds), *Perspectives on Arabic Linguistics I: Papers from the First Annual Symposium on Arabic Linguistics*, Benjamins, Amsterdam 1990, pp. 235–253.

Hadjidemetriou, C., *Kormakiti Maronite Arabic: a mixed Arabic-Greek Language?*, in *Proceedings of the 8th International Conference on Greek Linguistics*,

University of Ioannina, Greece, 30 agosto-2 settembre 2007, University of Ioannina, Ioannina 2007, pp. 193-206.

Halflants, B., *Le Conte Du Portefaix Et Des Trois Jeunes Femmes Dans Le Manuscrit De Galland (XIVe - XVe Siecles)*, Edition, Traduction Et Etude Du Moyen Arabe D'un Conte ... De L'institut Orientaliste De Louvain, Institut orientaliste, Université Catholique de Louvain, Peeters, Louvain-la-Neuve 2007 (Publications de l'Institut orientaliste de Louvain, n° 55).

Hary, B., *Hypercorrections*, in K. Versteegh et. al. (eds), *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, Brill, Leiden 2007, vol. 2, pp. 275-279.

Idem, *Middle Arabic. Proposals for New Terminology*, in «Al-Arabiyya» 22, 1989, pp.19-36.

Haskins, C. H., *The Normans in the European history*, Houghton Mifflin Company, Boston /New York 1915.

Hopkins, S., *Studies in the grammar of early Arabic based upon papyri datable to before 300 a. h./900 A. D.*, Oxford University Press, Oxford 1984 (*London Oriental Series* vol.37).

al-Idrīsī, Muḥammad, *La première géographie de l'Occident*, Présentation, notes, index, chronologie et bibliographie par Henry Bresc et Anneliese Nef et Traduction du chevalier Jaubert, revue par Anneliese Nef, Flammarion, Paris 1999.

al-Isrā'īlī, Abū Naṣr al-‘Aṭṭār, *Kitāb minhağ al-dukkān wa dustūr al-a'yān fī a'māl wa tarkīb al-adawiyya al-nāfi'a li l-abdān*, ed. by Ḥasan Zağla, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 76).

‘İssā, A., *Tārīḥ al-nabāt ‘inda al-‘arab*, Maṭba‘a al-I‘timād, Cairo 1944.

Jacquart, D., Micheau, F., *La Médecine Arabe et l'Occident Médiéval*, Maisonneuve et Larose, Paris 1990.

Isserlin, B. S. J., *Sicilian Arabic and Maltese: some remarks on their phonetic interrelations*, *Accross Cultures Festschrift in Honor of Professor Guzè Aquilina*, «Journal of Maltese Studies», 11, 1977, pp. 19-25.

Bibliografia

Johns, J., *Arabic administration in Norman Sicily. The Royal Dīwān*, Cambridge University Press, Cambridge 2002.

Idem, *Arabic June (bruṭuyūn) and July (istiriyūn) in Norman Sicily*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 64, 2001, pp. 99-100.

Idem, *Arabic Sources for Sicily 1025-1204*, in Mary Whitby (ed), *Byzantium and the Crusades: The Non-Greek Sources, 1025-1204*, The British Academy, London 2006, pp. 343-362.

Idem, *I re normanni e i califfi fatimiti. Nuove prospettive su vecchi materiali*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 9-50.

Idem, *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*, in «Bollettino di Numismatica», 6-7, 1986, pp. 11-54.

Johns, J., Metcalfe, A., *The Mistery at Churchuro: Conspiracy or Incompetence in the twelfth-century Sicily*, in «Bulletin of the School of Oriental and African Studies», 62, 1999, pp. 226-259.

Kontzi, R., *The Maltese and the Arabic Dialects: an approach from Linguistic Geography*, in «Journal of Maltese Studies», 16, 1986, pp. 22-44.

La Corte, G., *Della cronaca arabo-sicula di Cambridge e di due testi greci delle biblioteche Vaticana e Parigina*, in «Archivio Storico Siciliano», n.s. 22, 1897, pp. 165-198.

La Cronaca Siculo-Saracena di Cambridge, a cura di G. Gozza-Luzi, in «Mélanges d'archéologie et d'histoire», 11, 1891, pp. 521-528.

Lancia di Brolo, D. G., *Storia della Chiesa in Sicilia nei dieci primi secoli del cristianesimo*, Lao, Palermo 1880.

Larcher, P., *Moyen arabe et arabe moyen*, in «Arabica» 48/4, 2001, pp. 578-609.

Idem, *Ayy(u) shay'in, 'ayshin, 'êsh : moyen arabe ou arabe moyen ? Version écrite de la conférence faite à l'Université de Venise le 12 Avril 2002*, in «Quaderni di Studi Arabi» 20-21, 2002-2003, pp. 63-78.

La Rosa, C., *La langue du Kitāb Nuzhat al-muštāq fī ihtirāq al-āfāq*, in *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, éd. par L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, pp. 189-208 (*Quaderni di semitistica*, 28).

Idem, *Le Moyen Arabe de Sicile : état de la question et nouvelles perspectives*, in «Synergies Monde Arabe», 7, 2010, pp. 59-65. http://ressources-cla.univ-fcomte.fr/gerflint/Mondearabe7/la_rosa.pdf.

Idem, *The Cambridge Chronicle: some linguistic features*, in corso di pubblicazione in Pérez Martín, G. Mandalà (eds), *Multilingual and Multigraphic Manuscripts (and Documents) from East and West*, Gorgias Press.

Leclerc, L., *Histoire de la médecine arabe*, Ernest Ledoux, Parigi 1876, 2 v.

Idem, *Traité des Simples par Ibn el-Beïthar (m. 646/1248)*, Traduction par Lucien Leclerc, I, ed. by F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science at the Johann Wolfgang Goethe University, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic Medicine*, vol. 71).

Lentin J., *Dix esquisses pour un répertoire des traits linguistiques du Moyen Arabe*, in L. Bettini, P. La Spisa, *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012, (*Quaderni di semitistica*, 28), pp. 227-241.

Idem, *L'arabe parlé en Sicile était-il un arabe périphérique?*, in «Romano Arabica» VI-VII, 2006-2007, (*Peripheral Arabic Dialects - Proceedings of the International Colloquium, Bucharest, 18th-20th May 2007*), pp. 71-84.

Idem, *Middle Arabic*, in K. Versteegh et. al. (eds), *Encyclopedia of Arabic Language and Linguistics*, vol. 3, Brill, Leiden 2008, pp. 215-224.

Idem, *Moyen Arabe et variétés mixtes de l'arabe : premier essai de bibliographie – supplément n. 2*, in *Au-delà de l'arabe standard. Moyen arabe et arabe mixte dans les sources médiévales, modernes et contemporaines*, a cura di L. Bettini e P. La Spisa, Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica Università di Firenze, Firenze 2012 (*Quaderni di semitistica*, 28), pp. XXV-XLV.

Idem, *Normes orthographiques en Moyen Arabe: sur la notation du vocalisme bref*, in L. Zack, A. Schippers (eds), *Middle Arabic and Mixed Arabic: Diachrony and*

Synchrony Brill, Leiden/Boston 2012, pp. 209-234 (*Studies in Semitic Languages and Linguistics*, 64).

Idem, *Recherches sur l'histoire de la langue arabe au Proche-Orient à l'époque moderne*, thèse de Doctorat d'état ès-lettres, Université de la Sorbonne Nouvelle-Paris III, 1997.

Idem, *Réflexions sociolinguistiques sur la coexistence des langues dans l'histoire du Maghreb: les sources et leur interprétation*, in J. Dakhli (éd.), *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, Maisonneuve et Larose, Paris 2004, pp. 341-49.

Idem, *Sur quelques spécificités du Moyen Arabe de Sicilie*, in *XII Incontro Italiano di Linguistica Camito-Semitica (Afroasiatica)*, a cura di M. Moriggi, Rubbettino, Soveria Mannelli 2007, pp. 45-53.

Idem, *Unité et diversité du Moyen Arabe au Machreq et au Maghreb. Quelques données d'après des textes d'époque tardive (16e -19e siècles)*, in J. Lentin, J. Grand'Henry (eds), *Moyen arabe et variétés mixtes de l'arabe à travers l'histoire, Actes du premier colloque international (Louvain-la-Neuve, 10-14 mai 2004)*, (*Publications de l'Institut Orientaliste de Louvain*, n° 58), Université Catholique de Louvain, Institut orientaliste de Louvain, Peeters, Louvain-la-Neuve 2009, pp. 305-319.

Leone l'Africano, *De viris quibusdam illustribus apud Arabes*, in *Bibliothecarius Quadripartitus*, Zurich 1664.

Lewicki, T., *A propos de la genèse du Nuzhat al-Muštāq fī ihtirāq al-āfāq d'al-Idrīsī*, in «*Studi Magrebini*», 1, 1966, pp. 41-55.

Lingue e culture in Sicilia, a cura di G. Ruffino, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 2013.

Mahdi, M., *The Thousand and One Nights (Alf Layla waLayla) from the earliest known sources*, Brill, Leiden 1984, 2 v. (I Arabic Text, II Critical Apparatus, Description of Manuscripts).

Bibliografia

Malaterra, G., *De Rebus Gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi ducis fratris eius*, a cura di E. Pontieri, R. I. S. Muratori V, 1, Zanichelli, Bologna 1927-28.

Mallette, K., *The Kingdom of Sicily, 1100-1250: A literary history*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia 2005.

Mandalà, G., *Un codice arabo in caratteri ebraici della Trapani degli Abbate (Vat. ebr. 358)*, in «Sefarad», 71/1, 2011, pp. 7-24.

Marçais, Ph., *Esquisse Grammaticale de l'Arabe Maghrébin*, Maisonneuve, Paris 1977.

Idem, *Les parlers arabes*, in *Initiation à l'Algérie*, Maisonneuve, Paris 1957.

Marçais, W., *Les parlers arabes*, in *Initiation à la Tunisie*, Maisonneuve, Paris 1930.

Martino, G., *A Bibliography of Jewish Sicily*, su <http://www.dieli.net/BibliographyPage/biblioebraismo.html>.

Maqboul Ahmad, S., *Cartography of al-Šarīf al-Idrīsī*, in J. B. Harley, David Woodward, *The History of Cartography*, vol. 2, Chicago 1992, pp. 156-174.

Maimonides, *Sharḥ asmā' al-uqqār (l'explication des noms de drogues : un glossaire de matière médicale composé par Maimonide ; texte publié avec traduction, commentaire et index par M. Meyerhof)*, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996.

Maṭar, A., *Laḥn al-āmma fī daw' al-dirāsāt al-luġawiyya al-ḥādīta*, Dār al-Kitāb al-‘Arabī, Il Cairo 1966.

Mejri, S., *L'Atlas linguistique de Tunisie: le linguistique ancré dans le réel*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 120, 2000, pp. 183-190.

Idem, *L'Atlas linguistique de Tunisie: le questionnaire morpho-syntaxique*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 120 numéro spécial, 2000, pp. 163-169.

Mejri, S., Lamalle, C., *L'Atlas linguistique de Tunisie: constitution et exploitation d'une base de données*, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 120 numéro spécial, 2000, pp. 217-224.

Bibliografia

Ménager, L. R., *L'institution monarchique dans les États normands d'Italie. Contribution à l'étude du pouvoir royal dans les principautés occidentales aux XIe et XIIe siècles*, in «Cahiers de Civilisation médiévale», 2, 1959, pp. 303-331; 445-468.

Idem, *Roger II of Sicily, Rex Tyrannus*, in *Twelfth Century Political Thought*, «Speculum», 38, 1963, pp. 46-78.

Metcalf, A., *Muslims and Christians in Norman Sicily. Arabic Speakers and the End of Islam*, Routledge-Curzon, London 2003.

Idem, *Sicilian Arabic*, in K. Versteegh et. al. (eds), *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, vol. 4, Brill, Leiden 2009, pp. 215-19.

Idem, *Ta'rīkh Jazīrat Šiqilliya*, in *Medieval Sicily*, 2009, http://medievalsicily.com/Docs/02_IsLAMic/Cambridge%20Chronicle.pdf

Meyer, E. H. F., *Geschichte der Botanik*, vol. 3, Gebrüder Bornträger, Königsberg 1856.

Meyerhof, M., *Die allgemeine Botanik und Pharmacologie des Edrisi*, in «Archiv für Geschichte der Mathematik, Naturwissenschaften und Technik», 12, 1929, pp. 45-53.

Idem, *Eine Arzneimittellehre des arabischen Geographen Edrisi*, in «Forschungen und Fortschritte», 5, 1929, pp. 388-390.

Idem, *Esquisse d'histoire de Pharmacologie et Botanique chez les Musulmans d'Espagne*, in «al-Andalus. Revista de las escuelas de estudios arabes de Madrid y Granada», 3, 1935, fasc. I, pp. 1-41.

Idem, *Essai sur les noms portugais de drogues dérivés de l'arabe*, ed. by F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 53).

Idem, *Études de pharmacologie arabe tirées de manuscrits inédits (avec trois planches), Deux Manuscrits Illustrés du Livre des Simples d'Aḥmad al-Gāfiqī*, in «Bulletin de l'Institut d'Égypte » 23, 1941, pp. 13-29.

Idem, *Fondamenti letterari della farmacologia araba*, in «Rivista Ciba», 9, 1948, pp. 280-313.

Bibliografia

Idem, *Le recueil de descriptions de drogues simples du Chérif al-Idrisi*, in «Bulletin de l'Institut d'Égypte», 23, 1941, pp. 89-101.

Idem, *Science and Medicine*, in Th. Arnold, A. Guillaume (eds), *The legacy of Islam*, Oxford University Press, Oxford 1931, pp. 311-355.

Idem, *Studies in* P. Johnstone (ed.), *Arabic Medicine, Theory and Practise*, Variorum Reprints, London 1984.

Meyerhof, M., Sobhy Bey, G. P., *The Abridged version of 'the Book of Simple drugs' by Gregorius Abu'l-Farag (Barhebraeus)*, edited from the only two known Manuscripts with an English Translation, Commentary and Indices, by M. Meyerhof and G. P. Sobhy Bey, vol. II, Gouvernement Press, Cairo 1937, ed. By F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic Medicine*, vol. 52).

Meyerhof, M., *Über die Pharmacologie und Botanik des arabischen Geographen Edrisi*, in «Archiv für Geschichte der Mathematik, der Naturwissenschaften und der Technik», 12, 1929, pp. 65-74.

Mieli, A., *La science arabe et son rôle dans l'évolution scientifique mondiale, Avec quelques additions de Henri-Paul-Joseph Renaud, Max Meyerhof, Julius Ruska*, Brill, Leiden 1966.

Mifsud, E., *The demonstrative in Maltese*, in «Journal of Maltese Studies», 7, 1971, pp. 77-91.

Miller, K., *Charta Rogeriana. Weltkarte des Idrisi vom Jahr 1154 n. Ch.*, ricostruzione a stampa e colori, Konrad Miller, Stoccarda 1928.

Idem, *Mappae Arabicae, Welt und Länderkarten des 9.-13. Jahrhunderts in arabischer Urschrift, lateinischer Transkription und Uebertragung in neuzeitliche Kartenskizzen*, Konrad Miller, Stoccarda 1926-1927.

Mion, G., *La lingua araba*, Carocci, Roma 2007.

Idem, *La quarta sezione del quinto clima della Geografia di Idrīsī*, in *Miscellanea Arabica*, a cura di A. Arioli, Nuova cultura, Roma 2011, pp. 193-217.

Bibliografia

Idem, *Osservazioni sul sistema verbale dell'arabo di Tunisi*, in «Rivista degli Studi Orientali», 78, 2004, pp. 243-255.

Molan, P., *Medieval Western Arabic: Reconstructing Elements of the Dialects of Andalus, Sicily and North Africa from the Laḥn al-āmma Literature*, Tesi di dottorato non pubblicata, University of California, Berkley 1978.

Mosbah, S., "Q" "γ" a El Faouar, Kebili: quels rapports? Quelles interprétations?, in «Revue Tunisienne des sciences sociales», 120 numéro spécial, 2000, pp. 225-235.

Moyen arabe et variétés mixtes de l'arabe à travers l'histoire. Actes du premier colloque international (Louvain-la-Neuve, 10-14 mai 2004), éd. par J. Lentin e J. Grand'Henry, Université Catholique de Louvain, Institut orientaliste de Louvain-la-Neuve, Louvain-la-Neuve 2008.

Muratori, L.A., *Rerum Italicarum Scriptores; Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinato da L. A. Muratori*, Nuova edizione riveduta, ampliata e corretta con la direzione di G. Carducci e V. Fiorini, Lapi, Città di Castello, Zanichelli, Bologna 1900-35 (nuova ediz. 1723).

Nef, A., *Bulletin Critique: D. A. Agius Siculo Arabic*, in «Arabica», Koninklijke Brill, Leiden, 45, 1998, pp. 136-138.

Idem, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XIe et XIIe siècles*, École française de Rome, Roma 2011.

Idem, *L'analyse du Tathqīf al-lisān d'Ibn Makkī et son intérêt pour la connaissance de la variante sicilienne de l'arabe: problèmes méthodologiques*, in «Oriente Moderno», n. s. 16 (77), 1997, pp. 1-17.

Idem, *Peut-on parler de «politique linguistique» dans la Sicile du XII siècle? Quelques réflexions préliminaires*, in *Trames de langues. Usages et métissages linguistiques dans l'histoire du Maghreb*, Maisonneuve et Larose, Paris 2004, pp. 41-57.

Idem, *al-Idrīsī : un complément d'enquête biographique*, in H. Bresc e E. Tixier du Mesnil (éds), *Géographes et voyageurs au Moyen Âge*, Presse Universitaire de Paris Ouest, Nanterre 2010, pp. 53-66.

Bibliografia

Noth, A., *I documenti arabi di Ruggero II di Sicilia*, in *Diplomi e cancelleria di Ruggero II con un contributo sui diplomi arabi di Albrecht Noth*, a cura di C. Bruhl, Editoriale Pubblisicula, Palermo 1983, pp. 189-223.

Oates, J. C. T., *Cambridge University Library: A History: From the Beginnings to the Copyright Act of Queen Anne*, Cambridge University Press, Cambridge 2010.

Omaggio a Leonardo Sciascia. Atti del Convegno di Agrigento 1990, a cura di Z. Pecoraro e E. Scrivano, Sarcuto, Agrigento 1991.

Oman, G., *A propos du second ouvrage géographique attribué au géographe arabe al-Idrīsī: le Rawḍ al-uns wa nuzhat al-naḥs*, in «*Folia Orientalia*», 12, 1970, pp. 187-193.

Idem, *al-Idrīsī*, in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Maisonneuve & Larose, Leiden/Paris 1971, 2nd edn., vol. 3, pp. 1032 -35.

Idem, *I termini arabi relativi alla sogliola nel Mediterraneo*, in «*Journal of Maltese Studies*», 11, 1977, pp. 59-68.

Idem, *L'ittionimia nei Paesi Arabi del Mediterraneo*, Olschki, Firenze 1966 (*Quaderni dell'Archivio Linguistico Veneto*, 3).

Idem, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo) e sulle sue opere*, in «*Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*», 11, 1961, pp. 25-61.

Idem, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda*, in «*Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*», 1962, 12, pp. 193-194.

Idem, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda II*, in «*Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*», 1966, 16, pp. 101-103.

Idem, *Notizie bibliografiche sul geografo arabo al-Idrisi (XII secolo), Addenda III*, in «*Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*», 1969, 19, pp. 45-55.

Idem, *Osservazioni sulle notizie bibliografiche comunemente diffuse sul geografo arabo al-Idrisi (VI-XII sec.)*, in «*Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli*», 20, 1970, pp. 209-225.

Bibliografia

Idem, *Voci marinaresche usate dal geografo arabo al-Idrīsī (XII secolo) nelle sue descrizioni delle coste settentrionali dell'Africa*, in «Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli», 13, 1963, pp. 1-26.

Omont, H., *Inventaire sommaire des Manuscrits Grecs de la Bibliothèque Nationale*, A. Picard, Paris 1886-1898.

Owens, J., *A Linguistic History of Arabic*, Oxford University Press, Oxford 2006.

Palacios, M. A., *Glosario de voces romances registradas por un botánico anónimo hispano-musulmán (siglos XII-XII)*, ed. by F. Sezgin, Publications of the Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1998 (*Islamic Medicine*, vol. 99).

Palva, H., *Cypriot Arabic*, in K. Versteegh et. al. (eds), *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, Brill, Leiden, 2006, vol. 1, pp. 612-613.

Pardi, G., *L'Italia del XII secolo descritta da un geografo arabo*, Rivista Geografica Italiana, 13, Firenze 1919 (*Contributi alla storia della cartografia d'Italia*, vol. 5).

Idem, *Quando fu composta la Geografia di Edrisi*, in «Rivista Geografica Italiana», 24, 1917, pp. 380-382.

Pedersen, J., 'Ibn al-Ġazzār', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 3, p. 754.

Pellat, Ch., 'Ibn al-Kaṭṭān', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 3, p. 819.

Idem, *Lahn al-'amma*, in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 5, pp. 605-610.

Pellegrini, G. B., *Gli arabismi nelle lingue neolatine*, Paideia, Brescia 1972, 2 v.

Idem, *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 1989.

Idem, *Sulle corrispondenze fonetiche arabo-romanze "dalla Geografia di Edrisi"*, in «Bollettino Centro di studi filologici e linguistici siciliani», 5, 1957, pp. 104-116.

Bibliografia

Pérès, H., ‘*Abū l-Ḥayr al-Iṣbīlī*’, in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 1, pp. 135-136.

Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire, ed. by P. Cressier, J. Aguadé, A. Vicente, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998.

Pezzi, E., *El vocabolario de Pedro de Alcala*, Cajal, Almeria 1989.

Prévost, V., *Antijān, un toponyme ibadite chez al-Idrīsī*, in «Al-Andalus-Magreb», 14, 2007, pp. 139-147.

Idem, *Zizū, l'île mystérieuse d' al-Idrīsī*, in «Acta Orientalia Belgica», 18, 2005, pp. 323-338.

Idem, *Une minorité religieuse vue par les géographes arabes: les ibadites du Sud tunisien*, in «Acta orientalia Academiae Scientiarum, Hungaricae», 59/2, 2006, pp. 193-204.

Quemeneur, J., *Notes sur quelques vocales du parler tunisien figurant au 'Supplément' de A. Lentin*, in «Revue de l'IBLA», 23, 1961, pp. 1-22, 167-181.

Renaud H. P. J., Colin, G. S., *Tuḥfat al-aḥbāb: fī māhīyat al-nabāt wa-l-aṣḥāb*, *Glossaire de la matière médicale marocaine*, texte publié avec traduction, notes critiques et index par H. P. J. Renaud et Georges S. Colin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1997 (*Islamic Medicine*, vol. 87).

Resta, G., *La cultura siciliana dell'età normanna*, in *Atti del Congresso internazionale di studi sulla Sicilia normanna*, Istituto di Storia Medievale Università di Palermo, Palermo 1973, pp. 263-297.

Rizzarelli, M., *Le menzogne della Storia. Sciascia, il caso Vella e il romanzo di Aldo Moro*, in «Chroniques italiennes», serie web, 12, 2007, <http://chroniquesitaliennes.univ-paris3.fr/PDF/web12/Rizzarelli12.pdf>.

Rizzitano, U., “*Ibn Makkī*”, in *Encyclopaedia of Islam*, ed. by B. Lewis, V. L. Ménage, Ch. Pellat, J. Schacht, Brill, Leiden, Luzac, London 1986, 2nd edn., vol. 3, pp. 859-860.

Bibliografia

Idem, *Il Libro di Ruggero di Idrisi*. Tradotto ed annotato da Umberto Rizzitano, Flaccovio, Palermo 1966.

Idem, *La cultura araba nella Sicilia normanna*, in *Atti del Congresso Internazionale di Studi sulla Sicilia Normanna*, Istituto di Storia Medievale Università di Palermo, Palermo 1973, pp. 279-297.

Idem, *Le vicende della lingua araba in Sicilia dal secolo IX al XV*, in *Atti della settimana internazionale di studi mediterranei medioevali e moderni*, Giuffrè, Milano 1980, pp. 81-95.

Idem, *Ruggero II il Gran Conte e gli Arabi di Sicilia*, in *Ruggero il Gran Conte e l'inizio dello Stato normanno, Relazioni e comunicazioni nelle seconde giornate normanno-sveve (Bari, maggio 1975)*, Dedalo, Roma 1977, pp. 189-212.

Idem, *Storia e cultura nella Sicilia saracena*, Flaccovio, Palermo 1975.

Robson, J., 'Ibn Rušd', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 3, p. 910.

Roth, A., *Quelles nouvelles perspectives s'ouvrent avec l'exploration et la description des dialectes arabes dits périphériques?*, in «Romano-Arabica», 6-7, 2007, pp. 133-148.

Rubinacci, R., *Eliminatio codicum et recensio della Introduzione al "Libro di Ruggero"*, in «Studi Magrebini», 1, 1996, pp. 1-40.

Idem, *Orientamenti nelle ricerche sugli Ibaditi dell'Africa settentrionale*, in *Atti del I Congresso Internazionale di studi Nord-africani*, Università degli Studi di Cagliari, Cagliari 1965, pp. 22-25.

Idem, *La data della Geografia di al- Idrīsī*, in «Studi Magrebini», 3, 1970, pp. 73-77.

Santagati, L., *La Sicilia di al-Idrīsī ne Il Libro di Ruggero*, Sciascia, Caltanissetta 2011.

G. Sarton, *Libro de Agricultura by Ibn Baṣṣāl*, in «Isis», 47, 1956, pp. 74-77.

Bibliografia

Savage Smith, E., 'al-Zahrāwī', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 11, pp. 398-399.

Schen, I., *Usama Ibn Munqidh's memoirs: Some further light on Muslim Middle Arabic* (Part I), in «Journal of Semitic Studies» 17, 1972, pp. 218-236. (Part II), in «Journal of Semitic Studies» 18, 1973, pp. 64-97.

Schreiner, P., *Die byzantinischen Kleinchroniken*, I-/III, in «Corpus Fontium Historiae Byzantinae», XII/1-3, Vienna 1975-1979.

Scinà, D., Baviera Albanese, A., *L'arabica impostura*, Sellerio, Palermo 1978.

Seybold, C. F., 'al-Idrīsī', in M. Th. Houtsma, A. J. Wensinck, T. W. Arnold (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1927, 1th edn., vol. 2, p. 451.

Sgroi, S. C., *Interferenze fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali fra l'arabo e il siciliano*, Centro Studi Filologici, Biblioteca del Centro di studi filologici e linguistici siciliani, 2^a serie, 7, 1986.

Senelle, S., M. C., Tazuin, A., Caubet, D., *Systèmes aspecto-temporels en arabe maghrébin*, in «Matériaux arabes et sudarabiques (GELLAS)», 1985-86, pp. 57-61.

Senelle, S., M. C., *Systèmes aspecto-temporels en arabe maghrébin: Tunisie*, in «Matériaux arabes et sudarabiques (GELLAS)», 1985-86, pp. 63-80.

Singer, H. R., *Grammatik der arabischen Mundart der Medina von Tunis*, Walter De Gruyter, Berlin 1982.

Spaggiari, W., *La 'minzogna saracina': Giuseppe Vella e la contraffazione dei codici arabo-siculi nel giudizio di Antonio Panizzi*, «Bibliofilia: Rivista di Storia del Libro e di Bibliografia», 1997, pp. 271-306.

Steiger, A., *Contribución a la fonetica del hispano-árabe y de los arabismos en el ibero romanico y el siciliano*, Revista de filología española, Anejo 17, Madrid 1932.

Steinschneider, M., *Gafiki's Verzeichniss einfacher Heilmittel. Archiv für pathologische Anatomie und Physiologie und für klinische Medicin*, 1873, ed. by F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996, (*Islamic Medicine*, vol. 77), F. Sezgin, *Aḥmad ibn Muḥammad al-Ġāfiqī (d.c. 560/1156*

[i.e.1165]): *Texts and Studies*, Frankfurt am Main: Institute for the History of Arabic-Islamic Science at the Johann Wolfgang Goethe University, 1-150 (ed. or. in *Virchows Archiv für Pathologische Anatomie* 77, 1879, pp. 507-548).

Strohmaier, G., 'Hunayn Ibn Ishāq', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 3, p. 578-581.

Studies on al-Idrīsī, ed. by F. Sezgin, Institute for the History Arabic-Islamic Science at the Johann Wolfgang Goethe University, Frankfurt am Main 2009 (*Islamic Geography*, vol. 6).

Sumikazu, Y., "Sifflant" and "chuintant" in the Arabic dialect of the Jews of Gabes (South Tunisia), in «Zeitschrift für arabische Linguistik», 46, 2006, pp. 7-25.

I testi greci della Cronaca arabo-sicula di Cambridge pubblicati da G. Cozza-Luzi, in *Atti della Regia Accademia delle Scienze di Torino*, 27, 1892, pp. 836-846.

Tchobanova, H., *Phonetic features and changes in Andalusī Arabic: a case study of the laryngeal plosive /ʔ/*, in «Romano-Arabica», 6/7, 2006/2007, pp. 189-203.

Takayama, H., *The Administration of the Norman Kingdom of Sicily*, Brill, Leiden 1993.

Tropea, G., *Lessico del dialetto di Pantelleria*, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, Palermo 1988.

Udovitch, L. A., *New materials for the history of islamic Sicily*, in *Giornata di studio Del nuovo sulla Sicilia musulmana*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma 1993, pp. 183-210.

G. Uggeri, *La Geografia di Edrisi*, in «Rivista di Topografia Antica», 8, 1998, pp. 269-272.

Vanhove, M., *De quelques traits préhilaliens en maltais*, in P. Cressier, J. Agué, A. Vicente (eds), *Peuplement et arabisation au Maghreb occidental: Dialectologie et histoire*, Casa de Velásquez, Universidad de Zaragoza, Zaragoza 1998, pp. 97-108.

Idem, *La langue maltaise. Etudes syntaxiques d'un dialecte arabe "périphérique"*, Harrassowitz, Wiesbaden 1993.

Bibliografia

Varvaro, A., *Lingua in Sicilia e a Malta nel Medioevo*, in «Journal of Maltese Studies», 17/18, 1987/1988, pp. 1-5.

Idem, *Lingua e storia in Sicilia I: dalle guerre puniche alla conquista normanna*, Sellerio, Palermo 1981.

Vella, A., *The Phonetic implementation of falling pitch accents in Dialectal Maltese: a preliminary study of the intonation of Gozitan Żebbuġi*, in Mohamed Embarki, Moha Ennaji (eds), *Modern Trends in Arabic Dialectology*, The Read Sea Press, Trenton (New Jersey), 2011, pp. 211-238.

Vella, G., *Codice diplomatico di Sicilia sotto il governo degli Arabi*, Della Reale Stamperia, Palermo 1789, 6 v.

Vernet, J., 'Ibn Samağūn', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 3, p. 928.

Versteegh, C. H. M., *Arabic grammar and corruption of speech*, in *Arab Language and Culture*, ed. by R. Baalbaki, American University of Beirut, Beirut 1983, pp. 139-160.

Idem, *Encyclopaedia of Arabic Language and Linguistics*, ed. by K. Versteegh et al., Brill, Leiden 2006-2009, 4 v.

Idem, *The Arabic Language*, Edinburgh University Press, Edinburgh 1997.

Vicente, A., *La diversidad de la lengua árabe como lengua de comunicación*, in «Miscelánea de estudios árabes y hebraicos», Sección Árabe-islam, 60, 2011, pp. 353-370.

Idem, *Los fonemas interdentalés en los dialectos árabes magrebíes*, in «Al-Andalus Magreb», 7, 1999, pp. 317-333.

Idem, *Formation and evolution of Andalusí Arabic and its imprint on Modern Northern Morocco*, in Mohamed Embarki & Moha Ennaji (eds), *Modern Trends in Arabic Dialectology*, The Read Sea Press, Trenton (New Jersey), 2011, pp. 185-209.

Walter, M. A., *Pharyngealization effects in Maltese Arabic*, in S. Boudelaa (ed.), *Perspectives on Arabic Linguistics: Proceedings of the 16th Arabic Linguistics Society Symposium*, John Benjamins, Amsterdam 2006, pp. 161-176.

Bibliografia

Walzer, R., 'Ġālīnūs', in C.E. Bosworth, E. van Donzel, B. Lewis, Ch. Pellat (eds), *Encyclopaedia of Islam*, Brill, Leiden 1986, 2nd edn., vol. 2, pp. 402-403.

Watson, J. C. E., *Arabic Dialects: A Discussion*, in M. Embarki, M. Ennaji (eds), *Modern Trends in Arabic Dialectology*, The Red Sea Press, Trenton 2011, pp. 3-37.

Wieruszowski, H., *Roger II of Sicily, Rex-Tyrannus*, in *Twelfth-Century Political Thought*, in «Speculum», 38, 1963, pp. 46-78.

Abū l-Qāsim al-Zahrāwī texts and studies, ed. by F. Sezgin, Institute for the History of Arabic-Islamic Science, Frankfurt am Main 1996 (*Islamic medicine*, vol. 38).

Zwartjes, O., *Love songs from al-Andalus: history, structure & meaning of the Kharja*, Brill, Leiden 1997.

Estratto per riassunto della tesi di dottorato

Studente: Cristina La Rosa

matricola: 955762

Dottorato: Lingue Culture e Società (Vicino Oriente e Asia Meridionale)

Ciclo: 25°

Titolo della tesi: L'arabo di Sicilia nel contesto magrebino: nuove prospettive e nuovi approcci metodologici.

Abstract:

Obiettivo del presente lavoro è quello di analizzare la lingua di tre opere siculo-arabe di epoca normanna alla luce dei recenti approcci e studi sui dialetti magrebini e sul medio arabo. Si tratta della *Cronica di Cambridge*, di autore ignoto, e di due opere di Idrīsī, ossia l'*Opus Geographicum* e il *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*. Lo scopo della mia analisi è quello di verificare la presenza di eventuali fenomeni dialettali e di medio arabo che permettano di gettare nuova luce sulle caratteristiche dell'arabo di Sicilia, almeno per il periodo considerato (secoli XI-XII circa). L'analisi lessicale del *Kitāb al-ġāmi'* costituisce, inoltre, un contributo utile per lo studio del lessico di area magrebina, e in particolare siculo-andalusa, e per una diffusione più vasta di quest'opera che ha grande valore nell'ambito della storia della medicina, della farmacopea e della botanica internazionale.

The aim of the present thesis is to analyze the language of three Siculo-Arabic works of Norman period in light of the recent approaches and studies on Maghribi dialects and Middle Arabic: the *Cambridge Chronicle*, which is anonymous, and two works by Idrīsī: the *Opus Geographicum* and the *Kitāb al-ġāmi' li šifāt aštāt al-nabāt wa-ḍurūb anwā' al-mufradāt*. In this analysis, I aim at verifying the presence of some eventual dialectal and Middle Arabic features that permit to shed new light on Siculo Arabic characteristics, at least in regards to the period considered (11th-12th century). Besides, the lexical analysis of the *Kitāb al-ġāmi'* is a fruitful contribution for the study of the lexicon of Maghribi area, particularly, of Sicilian and Andalusian area, and for a major diffusion of this work that is of great value within the history of International medicine, pharmacopoeia and botany.

Firma dello studente

